SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

PRUZZO SFIDA LA JUVE

GUERIN SPORTIVO 38

ANNO LXIV - N. 38 (100) - 15-21 SETTEMBRE 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

DUE REGALI STRAORDINARI!

Il poster calendario della serie A

Il poster di Niki Lauda

A COLORI!

INCHIESTA

Cosa sarebbe il calcio italiano se riaprisse le frontiere. Ne parliamo con Sergio Clerici

L'ULTIMO STRANIERO

(a pagina 10)

ESCLUSIVO

La storia delle italiane in Coppa

FOTOFERRARINASALVI

Candele Motorcraft: per consumare meno benzina ed avere ottime prestazioni.

Le candele Motorcraft si distinguono per miglior rendimento, durata più lunga e, soprattutto, perché vi fanno consumare meno benzina.
Prendiamo per esempio una 1300 che percorre 20.000 chilometri all'anno.

Equipaggiata con candele Motorcraft può facilmente arrivare a risparmiare oltre 25.000 lire di benzina.

Le candele Motorcraft sono disponibili in tre confezioni diverse a seconda delle esigenze.

In confezione singola.
In confezione da 4 candele per tutte le più famose marche e modelli.
In complessivo di "messa a punto", comprendente anche le puntine platinate e le relative istruzioni di montaggio.
Ricorda: per sostituire le candele ci vuole un attimo.

E, ciò che piú conta, con questa operazione puoi risparmiare sulla benzina piú di quanto pensi.

76 XFM PKC M

Motorcraft

un'altra idea Motorcraft per ridurre i tuoi costi

Candele - Ammortizzatori - Antigelo
Filtri - Spatole e bracci tergicristallo
Lampadine - Cinghie ventilatore
Cuscinetti ruote - Prodotti per
la cura dell'auto - Completo
"messa a punto" motore
Ricambi sistema d'accensione
Ricambi sistema di raffreddamento

Autoricambi piú forti per tutte le marche. Ovunque.

**SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912**

**LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70**

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbeeretrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Australia** A $ 2,25; **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Canada** $ 1,50; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Iran** Rials 175; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25; **USA** $ 1,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
**Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 38 (100) - Anno LXIV - **15-21 settembre 1976**

Mao bifronte, profeta dei giovani

Egregio direttore, è morto Mao e i « coccodrilli » si sono sprecati. Da ambo le parti. Una delle sue massime rosse diceva « la libertà è sulla canna di un fucile ». Ebbene, Cucci, io sono stato uomo libero (quanti secoli fa?), ma non avevo il fucile. Adesso invece ho il fucile (sono militare) ma parlare di libertà è utopia allo stadio puro. Ma, allora, questo Mao non è sempre attendibile e le sue massime potrebbero servire egregiamente da involucri ai cioccolatini Perugina. Oppure lei, direttore, non è d'accordo?

LETTERA FIRMATA - Roma

Mao, caro amico, è una manna per tutti: per gli intellettuali, i politicanti, i pensatori, i rivoluzionari, i demagoghi, gli estremisti e i moderati. Mao è stato tutto e il contrario di tutto. Diciamo — con tutto il rispetto per una figura che ha dominato largamente la Storia del suo tempo — che è stato il Superqualunquista, l'inventore del Compromesso Cosmico fra l'imperialismo borghese (che secondo Mao è una tigre di carta), il marxismo, il libertarismo; è stato il dio cinese degli eserciti (magari in società con l'odiamato Clang), il liberatore degli schiavi, il benefattore dei contadini, il nume terribile della guerra e il sorridente coltivatore della pace. Giano bifronte, Mao bifronte. Ma in grandezza tale da meritare odio immenso e immenso rispetto. Adorato dai rossi e glorificato dai neri, ha lasciato a mio avviso soltanto una grande creatura: la gioventù che ha manipolato e trasformato in forza viva educandola al rispetto della vita, dello Stato, dell'ordine, della pace come conquista, della guerra come strumento di salvezza. Per far ciò s'è servito di Confucio, di Cristo, di Marx, di Mussolini, di Nixon. Se è vero che il fine giustifica i mezzi, sia grande perdono per il grande Mao. A me personalmente — se le interessa saperlo — la sua morte è parsa uno dei più gravi e dolorosi avvenimenti del nostro tempo. Credo sia scomparso l'ultimo gigante della storia contemporanea: Churchill soltanto lo superò. Ma non sono cieco o folle: e penso che certi giganti ci affascinano solo perché siamo circondati di nani.

Niki Lauda il ribelle

Caro direttore, parliamo un poco di automobilismo, le va? O meglio, parliamo di Niki Lauda e di quello che questo « novello Frankenstein » (nel senso buono, s'intende, quello fatto vedere dalle foto disgustose pubblicate dai quotidiani alla vigilia del suo rientro) è riuscito a fare e a dimostrare. Ecco, il punto della sua risposta dovrebbe vertere proprio su questo: che cosa ha dimostrato Lauda, alla fine? Che è uno che sa andare forte? (ma per questo è sufficiente la graduatoria mondiale); che ha coraggio? (basta vedere come si guadagna il pane); oppure ha dato l'ennesima dimostrazione di cosa sia lo sport in senso generale? Nel caso dell'ultima domanda, io dico che per me (padre di famiglia, tre figli a carico, stipendio da statale) quella di Lauda è soltanto incoscienza, paura di perdere il posto a causa di un certo Carlos Reutemann. Tutte cose che con lo sport (mi scusi) non hanno niente da spartire. Nel caso lei la pensi diversamente, me lo dica pure tranquillamente. In fondo è sport pure questo.

GENIO ROSSANI - Pesaro

Forse è una giornata che mi va così, forse le lettere che mi giungono si somigliano troppo. Non so. Credo che la risposta al suo quesito abbia il tono di altre risposte date in queste pagine. Ci troviamo, cioè, ad esaltarsi all'impresa di Niki Lauda soprattutto perché siamo immersi in un nulla quotidiano, perché siamo spettatori di una vita grama nella quale solo pochi — e magari sulla pista di un autodromo — osano recitare la parte dei coraggiosi o addirittura dei ribelli. Cos'è Lauda, infatti, se non un ribelle? Non gli stava bene morire, ha lottato con tutte le sue forze per sopravvivere. Non gli stava bene accettare i segni della disgrazia (quelle orribili cicatrici che subito qualcuno ha voluto mostrare con gusto sadico) e ha cancellato ferite e paura con il sorriso di sempre che non ha nulla dell'audacia retorica ma è tanto umano da far tenerezza. La televisione lo ha mostrato con accompagnamento wagneriano, toni drammatici da epopea, Lauda-Sigfrido, Lauda-Lohengrin. Se si fossero rammentati che Niki è di Salisburgo meglio avrebbero sottolineato il suo ritorno alla vita con una tenera e calda serenata di Mozart. Tutto il resto, mi creda, non conta, non ha peso. Chi temeva di aver perduto un amico lo ha ritrovato. Chi sperava di avere perduto un rivale ne abbia oggi più rispetto. A Niki piace vivere. E anche questo è sport.

Siamo tutti giornalisti

... con clamoroso ed altisonante gaudio se avrai letto tutta questa epistola lucreziana e vorrai esaudirmi, ti saluto prostrandomi ed invidiandoti di cuore, nel mentre la speranza mi solleva come un'onda.

FRANCO B. - Frosinone

... purtroppo ovunque io vada mi sento dire: « E' meglio che lasci perdere, è un mestiere pieno di sacrifici, continua ad andare a scuola e fai meglio »...

CLAUDIO BARNINI - Roma

Ecco, questi sono amici che vorrebbero diventare giornalisti e che, tanto per cominciare, chiedono a chi rivolgersi, come fare per entrare in un giornale. Voglio dire subito al lettore di Roma che la corporazione è talmente chiusa sulla difensiva sicché gli appelli dei giovani si scontrano sovente con affermazioni sul tipo di quella da lei citata; mentre in realtà nessuno (o quasi) dice agli aspiranti giornalisti che per fare questo mestiere bisogna:

1) conoscere la lingua italiana; 2) avere voglia di lavorare; 3) essere appena originali; 4) avere la forza di aspettare; 5) essere onesti.

Oggi, in quasi tutte le redazioni di giornali, si respingono gli « aspiranti » soltanto perché prima di loro molti altri, presentatisi col capo coperto di cenere e il corpo involtolato nei panni dell'umiltà, appena poggiato il culo su una sedia hanno cominciato a strepitare, a dirsi fenomeni, ottenendo spesso e volentieri da un sindacato compiacente appoggio incondizionato alle loro illegittime aspirazioni. C'è anche da dire che altrove si è assistito e si assiste allo sfruttamento illecito di ex-aspiranti ormai maturati al professionismo da parte di editori privi di scrupoli. Tutto questo ha provocato da una parte il livellamento verso il basso di una professione (chiamiamolo pure mestiere) che aveva una sua spiccata personalità e una tradizione illustre (a parte numerosi casi di pennivendoli sempre proni ai desideri di questo o quel regime: e guarda caso, sempre gli stessi, ieri alfieri della dittatura, oggi servi della Repubblica); dall'altra parte assistiamo alla crisi sempre più drammatica di una stampa che attende la soluzione dei propri problemi non dai lettori pronti a sacrificarsi per un prodotto che reputano all'altezza dei loro gusti e desideri, ma di un governo che questo prodotto tende a strumentalizzare per i propri discutibili fini. Mi accorgo che a un paio di quesiti molto semplici ho risposto con accenti pedanti, ma avevo tanto voglia di dirvi come vanno le cose e non ho potuto farne a meno. D'altra parte, non voglio con quanto ho detto più sopra scaricarmi la coscienza e salutarvi. Se avete effettivamente qualcuno dei requisiti cui prima ho accennato, provate ad esercitarli, per ora solo mettendovi alla macchina da scrivere, rispettando lo spazio due, scrivendo solo una facciata, possibilmente senza imitare i campioni di giornalismo che vanno per la maggiore; poi, imbustate, affrancate e spedite al nostro indirizzo. Prometto massima considerazione; in caso di successo anche la pubblicazione dei vostri scritti eppoi, mi rovino, anche un compenso per le vostre fatiche. Ma deve valerne davvero la pena. Ciao.

Parliamo un po' di noi

Caro direttore, da molto tempo intendevo scriverle e finalmente mi sono deciso. Sono uno studente di 17 anni, tifoso della Fiorentina, e da due anni leggo assiduamente il suo giornale (sempre più bello), di cui sono anche socio (tessera n. 561). Avrei alcuni quesiti, inerenti sia allo sport che al Guerino, da rivolgerle:

1) Che ne pensa della campagna acquisti-cessioni della Fiorentina? Nel n. 27 (LETTERA A UNA VIOLA APPASSIONATA) ha promesso di rispondere a questa domanda.

2) Pensa anche lei, come Brera, che Antognoni debba ancora imparare l'ABC del calcio?

3) Inserirà ancora nel giornale i « Poster Story »?

4) Molto tempo fa lessi una proposta di un lettore che io trovai molto interessante, e cioè quella di creare una speciale classifica marcatori che tenga conto anche degli « ultimi passaggi » o « assist » che potrebbero valere come la metà di un gol; a me sembra una buona idea. Provi a chiedere il parere dei lettori.

5) Perché da molte settimane il Guerino esce con sole 68 pagine? Quando ha portato il prezzo del giornale a 500 lire ce ne aveva promesse di più; o no?

Sperando in una sua risposta, cordialmente la saluto e le auguro buona fortuna.

STEFANO LEVANTINO - Tavazzano (FI)

1) Fra le tante cose che muovono l'interesse dei lettori e che li spingono a indirizzarmi delle lettere, c'è il desiderio di conoscere il parere del sottoscritto a proposito di questa o quella squadra, di questo o quel giocatore. Non per falsa modestia, ma per senso pratico, mi sono imposto il costume di esaminare, valutare, approvare o criticare ciò che esiste e che ho la possibilità di controllare di persona. A proposito della nuova Fiorentina potrei dire tante cose, ma tutte soggette ad essere confermate perché banali o ad essere smentite perché azzardate, non sorrette da un'esperienza diretta. Altri collaboratori, cui tocca l'incarico di osser-

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

vare le squadre al lavoro, scrivono di volta in volta ciò che sulle prime pensano delle squadre, dei giocatori. Non rifiuto il mio parere per mancanza di coraggio, ma perché ragionevolmente mi pare idiota recitare la parte del mago sotutto. Appena avrò veduto la Fiorentina al lavoro, le dirò cosa ne penso. Ma ricordi: non sono un oracolo.

2) Antognoni mi piace moltissimo. Ha qualità innate da grande campione. Contrariamente a quanto certi saccenti dicono, è anche un ragazzo intelligente e sensibile. Forse troppo. Quando sarà corazzato meglio avremo l'Antognoni perfetto. Forse quest'anno.

3) Il numero 41 del Guerino, in edicola il 6 ottobre prossimo conterrà, fra l'altro, il primo di una serie di « poster » davvero eccezionali che alterneremo ai « classici » **poster-story** da più parte imitati per il felice incontro fra immagini e testi succinti, che offrono un'immagine completa dei campioni del calcio. Pazienti, e i suoi desideri saranno esauditi.

4) E va bene, sentiamo il parere degli altri lettori.

5) Sto combattendo da mesi una dura battaglia per non soggiacere alla « necessità editoriale » che imporrebbe un nuovo e congruo aumento del prezzo di copertina. Il direttore di un giornale, quando affronta certi argomenti, si sente un po' un pitocco, uno che va elemosinando consensi e monete da 100 lire per tirare a campare. Per quello spirito che è nato fra noi, secondo il quale ci è ammesso di parlarci tranquillamente, senza nasconderci nulla, perché in fondo il giornale è nostro, cioè di tutti noi, giornalisti e lettori, non ho ritegno ad affrontare questo scabroso problema. Il « Guerino », risorto dopo un periodo di vita grama, oggi avviato alla conquista di sempre maggiori consensi fra gli sportivi italiani e anche all'estero, è un giornale « anomalo », fuori — cioè — di quei grandi canali che possono fare dell'iniziativa editoriale una grossa speculazione. Così il rincaro dei costi, che altrove può essere assorbito con sovvenzioni politiche, con manovre di potere e strumentalizzazioni varie, dalle nostre parti diventa un attentato alla sicurezza della testata. A questo punto le confesso molto sinceramente che, davanti alla prospettiva di dover ritoccare il prezzo di copertina, ho preferito studiare per il **nostro** giornale una variazione di qualità che dovrebbe permettere ai lettori di assorbire il contraccolpo di qualche pagina in meno. Stiamo già lavorando in questo senso e più ancora faremo nelle prossime settimane. Vorremmo da lei e da tutti gli altri lettori un consenso o una critica. Non con il cuore in mano, perché la parte non ci piace, ma con la fiducia di chi sta cercando di dare agli sportivi italiani un giornale serio, documentato, aperto non solo agli spifferi parrocchiali, ma anche al grande vento del rinnovamento calcistico internazionale.

E chi non legge il « Guerin » peste lo colga!

Aspettando Mesina

Egregio direttore, questa lettera è diversa dalle altre che riceve, non parla di sport ma di un mondo che ci sta invischiando tutti: il mondo del crimine, e in particolare di un uomo che per voi è un criminale, un assassino, un fuori legge: Graziano Mesina. Qui in Sardegna Graziano è considerato una specie di Zorro, il cavaliere senza macchia che difende il suo onore e la sua gente. La famiglia Mesina era rispettabile, poi ha subito i peggiori torti, a Graziano gli hanno ammazzato della gente di casa. La legge dovrebbe difendere i deboli, ma lei non sa che in Sardegna c'è una legge che dice che per essere colpevoli basta essere di Orgosolo; e così mandano in riformatorio il ragazzo Mesina solo perché ha rotto una lampadina e lui cresce con l'odio per l'ingiustizia. Graziano sta per venire qui in Sardegna dove la gente è tutta per lui perché non ha paura di nessuno e di niente. Va bene: è un assassino, un criminale, ma l'ha voluto così la società e la legge ingiusta. Vorrei sapere cosa ne pensa lei, direttore, del Mesina bandito, fuggiasco, vendicatore.

VITTORIO BERNARDI - Olbia

Questa lettera ha una sola spiegazione: è arrivata al « Guerino » — che del mondo del crimine non s'interessa — perché il « Guerino » negli anni passati dedicava quasi settimanalmente a Graziano Mesina una vignetta, e Grazianeddu era entrato — si fa per dire — a far parte della vita del giornale, al quale indirizzava lettere e cartoline dai suoi rifugi segreti sulla Barbagia. L'amico Bernardi dice cose senza dubbio giuste a proposito dell'inguistizia di una certa legge e di una certa società. Ma io non posso trovare parole di lode per un uomo che forse conosce solo la legge del fucile. Né spetta a me fare considerazioni moralistiche pro o contro Mesina. Dico solo che se siamo arrivati al punto che un criminale viene rispettato e osannato dalla sua gente, ciò lo dobbiamo soltanto a chi ha reso l'immagine della Legge, dello Stato, della Giustizia tanto poco rispettabile da esser confusa con quella di un Vendicatore che si fa strada soltanto con la violenza. Il mito di Mesina-Robin Hood può rifiorire soltanto perché concimato dalla corruzione. Che tristezza.

La poesia di Monza

Caro Guerin, a 46 anni dal famoso Gran Premio Italia a Monza, mi permetto, come vecchio modellista e ammiratore dei fratelli Maserati, offrire al glorioso « Guerin Sportivo » la poesia di CARLIN pubblicata il mercoledì successivo alla corsa dal « Guerin »:

Ai pneumatici ribelli
che fan rima con piselli
quanti cancher mantovani
quanti moccoli toscani
accidenti piemontesi
e « fantesma » bolognesi.
Nuvolari è annivolato
quasi scoppia il suo fegato
e Campari a gola secca
non fa più una sola stecca.
Tutta birra è Borzacchini
diventato è sforzacchini,
solo Varzi silenzioso
col motor arcibrindoso,
la vittoria acciuffa al pelo
alla barba all'Arcangelo.
Maserati è sorridente
ed à il cuor ultra esplodente,
per mascotte avea al « tridaint »
tolto al braccio dal « zigaint »
La Romagna è tutta lì
pel leone di Forlì,
ma l'Arcanzel sfortunato
della guigne sempre bollato
non gli basta il suo gran cuore
non gli serve il gran motore.
Quando il giro al terminò
il « leon » telegrafò:
cara gente di Forlì
oggi ancor l'andò così,
ma un altr'anno chi guadagna?
Io leone di Romagna.

CARLIN

Non possiedo più quella copia del giornale. Che sia possibile trovarne una?

MINGARDI ARMANDO - Bologna

Ecco, la prima pagina di quel « Guerin Sportivo » di 46 anni fa, 10 settembre 1930. Spero di averla accontentato.

GUERIN SPORTIVO

ESCE A TORINO IL MERCOLEDI - Cent. 40

Le sorprese del Varzodromo

RISPOSTE IN BREVE

STEFANO SPETRINI - Napoli — Avrei pubblicato anche per intero la tua lettera, se non altro a titolo di incoraggiamento per quanti, come te, sognano un Napoli da scudetto. Ma credo cambi poco se aggiungo, pure in breve il mio augurio al tuo.

ARTURO MILLANZO - Napoli — E' ingiusto e anche sciocco sostenere che il Napoli trova scarso risalto sulle pagine del « Guerino ». Da un anno a questa parte abbiamo fatto una vera e propria rivoluzione, parlando del Napoli oltre ogni misura e conquistando nella tua città un vasto numero di lettori che ci confortano con il loro appassionato seguito, confermando che non abbiamo sbagliato a sostenere la causa del calcio napoletano, così come di quelle di ogni altra città d'Italia. Se in qualche misura il « Guerino » affronta con maggior spazio i problemi di squadre come la Juventus e l'Inter, ciò avviene nel democratico rispetto della maggioranza dei lettori.

LUCIANO SOMMA - Napoli — Ma lei crede davvero che le poesie abbiano qualcosa a che vedere con il « Guerino »?

CARLO FAENZA - Napoli — Non voglio aprire polemiche su temi politici che non ci riguardano: mi limito quindi a dirti che sono perfettamente d'accordo con quanto mi scrivi e che ti ringrazio per la simpatia che nutri nei confronti del giornale.

LUCA CALVI - Jesolo — Diamo al calcio quello che è del calcio, al basket quello che è del basket. A proposito: fra un paio di settimane vedrai sul « Guerino » un basket più bello e più grande che mai.

GIUSEPPE VISCONTI - Nocera Superiore — L'imbecillità dei politicanti si tocca con mano giorno dopo giorno. Speriamo soltanto che non riescano a mettere piede nel mondo del calcio per dare il colpo di grazia ad una barca già vacillante.

ANTONELLA D'AMBROSIO - Milano — Se vai a rileggere attentamente quell'articolo capirai che non ho cambiato idea, ma ho solamente rivolto un invito amichevole a Rivera perché tornasse al Milan da giocatore e non da padrino. C'è voluto del tempo, ma pare che l'abbia capito anche lui.

ALASSIO: 18 e 19 SETTEMBRE
GRAN FINALE DI
RADIOESTATE GIOVANE 1976

con la premiazione della RADIOLIBERA PREFERITA
e delle venti Radiolibere più votate e la consegna
del Trofeo Guerin Sportivo al miglior programma musicalsportivo.

La grande iniziativa di

GUERIN SPORTIVO PLAY sport & MUSICA

RI/FI record MECAP articoli sportivi

è giunta alla stretta finale. Ecco la CLASSIFICA ancora provvisoria
del referendum RADIOESTATE GIOVANE 1976
a pochi giorni dalla chiusura delle votazioni, in attesa di conoscere
le Radiolibere vincitrici che saranno annunciate ad Alassio
in occasione delle due serate conclusive della manifestazione.

1.	**Punto Radio Zocca**	**30.054**
2.	**Antenna Capri**	**29.857**
3.	**Radio Gold Valenza**	**27.640**
4.	**Radio Bologna Notizie**	**22.571**
5.	**La Spezia International e Radio Sanremo**	**20.040**
6.	**Radio Ischia**	**19.914**
7.	**Milano International e Radio Club 103**	**18.315**
8.	**Radio Padova e Radio Verona**	**15.024**
9.	**Stramilano e Torino International**	**15.009**
10.	**Radio Lario e Abano International**	**13.981**
11.	**Teleradio Bologna**	**11.050**
12.	**Siracusa International e RTO Oristano**	**10.823**
13.	**Radio Pescara**	**10.129**
14.	**Genova International e Modena City**	**8.700**
15.	**Radio Reporter Rho**	**8.134**
16.	**Onda Sud**	**7.315**
17.	**Radio Parma**	**6.210**
18.	**Canale 55 Stereo e Milano 22**	**5.187**
19.	**Radio Treviglio's Sound e Radio Romagna**	**4.020**
20.	**RTR Padova**	**3.741**

Il 18 settembre alle ore 21 nella sala Hambury: gala « Playsport & Musica per una sera di fine estate » con show di CORRADO CASTELLARI (Premio Alassio 1976), Anselmo Genovese, I Jeriko, Los Santos, Deborah Koppermann, LaStrana Società, Gianna Nannini, Roberto Soffici, Andrea Lo Vecchio, Gianpieretti e altri grandi nomi della musica leggera.

Per l'occasione sarà consegnato il
TROFEO GUERIN SPORTIVO
al miglior programma musicalsportivo delle Radiolibere.

Il 19 settembre alle ore 21 nella Sala Hambury
premiazione della Radiolibera '76.
SUPERSHOW con IVA ZANICCHI e i cantanti
e i complessi della RIFI-Record

E PER FINIRE, PREMI PER TUTTI!!!

Nei prossimi numeri del « GUERIN SPORTIVO » tutte le notizie e i servizi
sulla grande iniziativa che ha lanciato in orbita le Radiolibere di tutta Italia.

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Questo, signori, è il presidente della Lega

Giulio Andreotti si è calato (quasi per una sfida) nel feudo del « diletto nemico » Aldo Moro, per pronunciare l'ennesimo discorso programmatico. Brevissimo, questa volta. Sono le parole di un decalogo. Saggio, coraggioso, ma terribilmente melanconico.

Italiani, ascoltate! In verità, in verità vi dico che: 1) l'inflazione non si cavalca, ma si combatte con rigorose misure restrittive; 2) il Governo tenterà di risanare l'economia con una violenta « stangata autunnale »; 3) tutti i cittadini della Repubblica dovranno ritrovare la gioia di lavorare; 4) ricchi e poveri dovranno rassegnarsi a compiere gravi sacrifici; 5) si dovranno pagare più tasse; 6) non sarà consentito di consumare ciò che non abbiamo; 7) troveremo un lavoro anche per i giovani; 8) il Governo non consentirà ad alcuno di sottrarsi furbescamente alle rinunce imposte dall'austerità; 9) verrà impedita la folle dissipazione degli enti e delle aziende pubbliche; 10) il Parlamento emanerà drastici provvedimenti per il risanamento economico del Paese, e per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

L'accenno al Mezzogiorno era d'obbligo. Andreotti ha parlato a Bari (inaugurazione della Fiera del Levante); non poteva perciò sottrarsi alla consuetudine demagogica di promettere « interventi straordinari » a favore delle laboriose e neglette popolazioni del Sud.

Demagogia a parte, dobbiamo riconoscere che è giusto e doveroso considerare « prioritari » i drammatici problemi del Mezzogiorno. Tutti sappiamo, infatti, che le società calcistiche del meridione sono le più dissestate e (salvo poche eccezioni) stanno naufragando in un oceano tempestoso di cambiali.

Il « decalogo dell'austerità », enunciato a Bari dal Capo del Governo, merita approvazione incondizionata: per la nobiltà degli intenti e per la raffinatezza del linguaggio politico-letterario. Manca, è vero, l'impegno a far cessare le « ruberie clientelari »; ma Andreotti è troppo onesto per assumere impegni che sa di non poter mantenere.

Rileggendo più attentamente quel « decalogo », mentre per un verso aumentano l'ammirazione ed il consenso nei riguardi dell'insigne Enunciatore, per altro verso nascono legittime perplessità: « Quel programma — vien da chiederci — che sarebbe esemplare, utilissimo e facilmente realizzabile se proposto ai tedeschi, ai francesi, ai coreani e ad ogni altro popolo della Terra, potrà mai essere seriamente attuato in questo allegro Paese della Cuccagna che è l'Italia?

Si può ragionevolmente sperare che gli italiani accettino di andare a piedi, di mangiare meno carne, di pagare le tasse, di rinunciare ai « ponti » turistico-gastronomici, di guarire, insomma, dalle follie consumistiche? Si può davvero credere che un popolo di « stakanovisti dell'assenteismo », qual è il nostro, possa « ritrovare la gioia del lavoro »: una gioia che, per altro, nei secoli non ha mai assaporato?

E' pensabile che i giovani esultino all'annuncio di un piano quinquennale che li costringerà ad arruolarsi nelle « nuove leve destinate — dice Andreotti — ad accrescere le forze produttive dell'industria e dell'agricoltura »? Si può sperare che le nuove generazioni dei pasolinidi si mostrino tripudianti dinnanzi alla allarmante prospettiva di trovare un lavoro e di dover abbandonare chitarre e siringhe?

Non mi sembra neppure ragionevole illudersi che si possa porre freno alla folle dissipazione degli enti e delle aziende pubbliche. La dissipazione è una « malattia nazionale », che non ha contagiato soltanto gli amministratori della cosa pubblica. Basta pensare alla dilapidazione suicida dei Presidenti del calcio, che stanno trascinando le loro società nel baratro della bancarotta. Con il tacito e delittuoso consenso dei « Sommi Duci » federali.

Il risanamento economico del Paese è la nobile impresa alla quale s'appresta Giulio Andreotti. Un'impresa non meno ardua e utopistica di quanto non sia il risanamento economico del calcio italiano. Ma ci vuole ben altro che demagogiche « piattaforme programmatiche », partorite da compromessi politici, per realizzare « imprese quasi impossibili ». La politica, anche quella calcistica, non risana, distrugge!

Io credo ai tecnici, non ai politici. I tecnici hanno esperienza, competenza, fantasia. I politici non posseggono altra virtù oltre alla vanità e alla vocazione per il raggiro.

Motiverò la mia fiducia nei tecnici citando Guido Carli, Presidente della Confindustria. E', costui, un tecnico vero, di fama mondiale; non somiglia di certo a quei « tecnici fasulli » (maturati nel sottobosco clientelare) che vanno tanto di moda oggi, nel clima ipocrita del « nuovo corso » della partitocrazia.

Proprio in questi giorni, una proposta di Carli, per la ristrutturazione finanziaria delle imprese, ha scatenato un'ondata di polemiche, negli ambienti politici e bancari. E' una proposta intelligente (competenza) e rivoluzionaria (fantasia); perciò desta scalpore e viene contestata dai nullatenenti mentali.

GUIDO CARLI

In sintesi, il progetto di Carli è questo: sostituire i crediti all'attivo delle banche con le azioni di un consorzio di banche. Il consorzio avrebbe come patrimonio le azioni delle società debitrici.

Nessuno meglio dell'ex-Governatore della Banca d'Italia conosce i rapporti tra banche e imprese, che sono diventati « perversi »: la più parte delle aziende non è in grado né di pagare gli interessi né di ammortizzare i debiti; le banche, di conseguenza, a fronte dei crediti iscritti in bilancio e non esigibili, debbono stanziare fondi puramente contabili. La partecipazione azionaria delle banche nelle imprese — sostiene Carli — è una soluzione di reciproco interesse: salverà le imprese e salverà le banche.

E' questa l'unica proposta concreta sino ad oggi avanzata per favorire il risanamento economico del Paese; i pannicelli caldi (e demagogici) del Governo non potranno di certo scongiurare la catastrofe.

La rivoluzionaria proposta di Carli potrebbe essere adottata (con opportune varianti) anche per il risanamento del calcio professionistico. La più parte delle società non è in grado né di pagare gli interessi né di ammortizzare i debiti. La bancarotta s'annuncia inevitabile. Un consorzio CONI-Federcalcio (con finanziamenti agevolati delle banche di stato) dovrebbe provvedere ad estinguere i debiti delle società. Il consorzio avrebbe come patrimonio (a garanzia) le azioni delle società risanate. E avrebbe l'autorità per porre fine alla dissipazione demenziale.

Iniziative come queste (provvidenziali e determinanti per la salvezza del calcio italiano) potranno essere studiate e realizzate concretamente, alla sola condizione che le Società della Lega Nazionale Professionisti eleggano un Presidente di grande autorità, prestigio ed esperienza in campo economico: che abbia entrature ad alto livello e goda stima e fiducia nelle alte sfere della finanza. Un tecnico insomma: un tipo come Carli, per intendersi.

E' imperdonabile che le Società professionistiche, indebitate sino al collo, con i bilanci di gestione patologicamente deficitari, non comprendano l'importanza (e la necessità) di avere al vertice della « Confindustria delle pedate » un personaggio autorevole e prestigioso (tipo Carli, appunto) capace di risolvere, con l'esperienza, la competenza e la fantasia, i drammatici problemi economico-finanziari che le travagliano; problemi, oggi, « prioritari » rispetto a tutti gli altri. Anche perché, se non venissero risolti, molti presidenti dovrebbero rassegnarsi a lunghi soggiorni nelle patrie galere.

E' delittuoso e autolesionistico che si ignorino queste impellenti e inderogabili esigenze e ci si rassegni ad eleggere alla Presidenza della Lega Professionisti, in sostituzione di Franco Carraro, un « federalotto » di piccolo cabotaggio, da scegliere nella squallida schiera dei « Quisling » e dei «minus habentes» del cosiddetto «apparato » che vanno elemosinando voti con promesse meschine e poco nobili, alla maniera dei più spregiudicati arrampicatori della politica.

I microcefali, appunto perché tali, amano farsi governare dai loro simili. E' un vizio tipicamente italiano. Delle catastrofiche conseguenze di questa costumanza è testimone la storia. Quella di ieri e quella di oggi.

COPPA ITALIA

Lecce e Spal prime finaliste nella «Coppa di Serie B» Le « grandi » dovranno sudare nell'ultimo turno per entrare nelle « otto » del girone finale. Una domenica di fuoco, quella prossima che avrà l'epicentro a Marassi con un Genoa-Juve

Pruzzo, adesso tocca alla Juve!

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

E la Coppa di **Roberto Pruzzo.** Il «bomber» va in gol che è un piacere, fa « personaggio » ogni domenica, è lanciatissimo. Tutti gli occhi sono appuntati su di lui. Ed eccolo chiamato alla prova della verità. La prima, importantissima effettiva prova della verità della sua fresca carriera. Lo attende Marassi, lo attendono i suoi tifosi della Nord, lo attende mezza Italia calcistica e, sopra tutto, lo sta attendendo la **Juventus** del **Trap.** Quella **Juve** nella quale **Pruzzo** è destinato a finire, l'anno venturo.

Il gioco dei sorteggi ha infilato proprio la **Juve** nel girone del **Genoa.** Ed il brillante comportamento dei grifoni ha rotto certi equilibri previsionali, fino a sfociare in quella che potrebbe essere etichettata come una prefinale.

Pruzzo-Juve, quindi. Domenica prossima il motivo di Marassi sarà questo, anche se Gigetto **Simoni** cerca di « scaricare » le responsabilità del suo strepitoso « bomber » affermando che il **Genoa** non è solo **Pruzzo** ed ha il suo bravo « collettivo » da esaltare.

Potremmo anche dire che sarà un duello **Pruzzo-Boninsegna.** Il centro-avanti del futuro contro quello del passato. Una sorta di consegna del testimone, con tutto lo « staff » bianco-nero in tribuna a verificare se davvero il ventunenne di Crocefischi ha il « fisico del ruolo » giusto per entrare dentro la suggestiva e fascinosa maglia bianco-nera etichettata numero nove.

Pruzzo è un tipo freddo, disincantato, lucido. Non è facile agli entusiasmi e abbastanza allergico alle depressioni. Chiaramente affronterà l'impegno consapevole della sua importanza e dell'importanza che potrà avere per il suo personalissimo futuro. Il fatto di essere già mezzo juventino non lo condizionerà certamente. Ma se così fosse e, dentro, un certo tremito dovesse provarlo, sarà bene lo cacci subito. Le « voci » maligne già inquadrano questo supermatch con luci di sospetto. Senza tener conto che **Pruzzo** gioca ancora per il **Genoa** e che il **Genoa**, in fondo, è la «sua» squadra naturale. A suon di gol, quindi, Robertino **Pruzzo** deve superare il « test ». Non sarà facile, ma ha l'obbligo di provarci. □

Un'altra settimana di Coppa Italia dominata da Roberto Pruzzo. La sua sfida alla Juventus è lanciata: a Marassi la Signora dovrà fare i conti con lui. Pruzzo è già figlioccio di Boniperti. Ma per ora il richiamo del sangue è ancora in tinta rosso-blù. La gradinata Nord è con lui, insomma, prima di vederselo contro, in bianco-nero, l'anno venturo

Le «nove» di serie A ai raggi X

CATANZARO - Cosa succede? **Di Marzio** non riesce a dar continuità al « passo » dei suoi eroi. Batosta a Ferrara, bella esibizione contro il **Como**, capitombolo interno con la **Ternana.** Qualcosa scricchiola nel mezzo. Forse manca un incontrista di sicuro temperamento. C'è una certa fragilità. Giovannino **Improta** sa rifinire come predilige, ma non trova i « polmoni » di cui abbisognerebbe la sua lucidità di trequartista. La votazione attuale da assegnare al **Catanzaro** non può forzatamente approdare alla sufficienza. Diciamo un **5 e mezzo.**
SAMPDORIA - Ennesima sconfitta. Però alcuni miglioramenti generali si sono notati. E' certo che la difesa, nel tentativo di corroborare una manovra penetrativa che accusa notevoli difficoltà, spinge più del necessario e spesso si fa trovare « scoperta ». Così il **Cagliari** l'ha due volte trafitta in contropiede col tandem **Piras-Virdis.** Anche sul centrocampo manca un « filtro » razionale ed adeguato. **Savoldi** pasticcia troppo e pecca di esagerato individualismo. E poi, in pura zona-gol, **Saltutti** da solo non sempre può fare i miracoli. **Bersellini** ha la calma necessaria per fronteggiare la situazione. Ma se non interviene **Montefiori** (con la « grana ») per acquistare qualcosa, saranno dolori. Ora come ora il voto è basso: **5.** Di più, sinceramente, è impossibile.
FIORENTINA - A **Palermo** i gigliati hanno fatto un passo indietro, risultato a parte. La squadra, che con **Zuccheri, Rossinelli** e **Gola** sembrava aver acquisito una mentalità nuova, è improvvisamente ricaduta nel luogo comune del tocchetto in più, della leziosità. **Antognoni** si è trovato soffocato e vanamente **Gola** ha cercato di fare il portamattoni. Il punto è uno solo: certa gente è stata acquistata da **Mazzone** per dar robustezza e praticità al tutto. Se questi « faticatori » si mettono in testa di giostrare col fioretto, allora è proprio un guaio serio. L'artista, in questa **Fiorentina,** è solo **Antognoni.** Gli altri devono « macinare » perché lui rifinisca la qualità facendo aumentare il tasso estetico e tecnico del gran lavorio altrui. Voto: **6.**
LAZIO - Ci siamo, finalmente. Luis **Vinicio** chiama a raccolta i suoi denigratori e dichiara a chiare note che la vera **Lazio** sta cominciando a farsi viva. Il primo tempo di **Catania** è stato esemplare. Nessuna sbavatura, gioco fluido, armonioso, spettacolare. **Cordova** in cattedra, **Giordano** implacabile opportunista, **Re Cecconi** persino in fregola di « fantasie ». **Vinicio** afferma anche di star calmi e moderare i facili entusiasmi. Una « cosa nuova » come questa **Lazio,** rifatta da zero, ha bisogno del necessario rodaggio. Ma è chiaro che, in questo momento, i bianco-azzurri meritano una votazione superiore alla media: **7.**
GENOA - Dice **Simoni** che non c'è solo **Pruzzo.** Ed ha ragione. C'è anche **Rizzo,** se è per questo, « vecchio » diabolico che ha ancora molte cose da dire sulla massima ribalta. Però è chiaro che un **Pruzzo** in più non guasta. **A Monza** è stato il « bomber » a cavare le castagne dal fuoco, quando scattava il 90'. C'è stato qualche pasticcio imprevisto in difesa, dove i giovani stanno forse accusando lo « stress » derivante dall'improvviso salto di categoria e responsabilità. Però resta un **Genoa** complessivamente valido ed in grado di far campionato notevole. Il « test » vero lo proporrà la **Juve,** a Marassi. Voto del momento: **6 e mezzo.**
VERONA - Vittoria a **S. Benedetto** ma senza molta gloria e con scarso nitore. Pasticci e confusione in costruzione. Davanti solo **Zigoni** ha gli estri abituali. Tiene bene la difesa. Però sembra proprio che questo **Verona** abbia un rodaggio difficoltoso. **Valcareggi** non si preoccupa più di tanto. La squadra è in levitazione tenue, ma sicura. Voto: **6.**
ROMA - « Goleada » a spese del **Brescia.** Però il risultato è maturato solo nel finale. Comunque ci sono evidenti progressi collettivi. L'inserimento di **Pellegrini** sulla fascia destra ha donato all'assieme un pizzico di estro in più. Cresce l'intesa **Musiello-Prati** che « incrociano » spesso e cercano di favorirsi a vicenda gli spazi essenziali per le penetrazioni decisive. Qualche impaccio difensivo, ma niente di allarmante. **De Sisti** sta ritrovando la giusta vena e, insomma, è una **Roma** che chiaramente cresce. Il pubblico dell'Olimpico ne ha preso atto sottolineando il finale contro il **Brescia** con applausi scroscianti. Il voto è buono: **6 e mezzo.**
BOLOGNA - Tre gol al **Rimini,** facilitati anche dall'espulsione di **Romano** che ha ridotto in dieci i bianco-rossi. **Un Bologna** apprezzabile dalla cintola in su. Buoni 20' di **Pozzato,** strepitoso **Grop** nel gol che ha esaltato E poi il solito grande **Clerici,** « gringo » irriducibile che ogni domenica si segnala come il personaggio più vivo e vero alla ribalta. Però c'è qualcosa che scricchiola in retrovia dove **Roversi** è costretto a turare tutte le falle. **Bellugi, Cresci, Mancini:** urge ritrovare in fretta la condizione migliore. Tuttavia è un **Bologna** che merita credito e fiducia. Il voto è buono: **6 e mezzo.**
FOGGIA - Nessun bagliore in fantasia. I vecchi tirano la carretta, la difesa accentua la mentalità della passata stagione, giocando in arginatura, molto sparagnina. Questo **Foggia** ha beccato duro a **Torino** e non è andato oltre uno 0-0 piuttosto grigio in quel di **Ascoli.** Non ci siamo ancora. Voto: **5 e mezzo.**

IL « PUNTO » GIRONE PER GIRONE

GIRONE A - Fra **Atalanta** e **Milan** è una questione di differenza-gol. Ambedue chiudono in trasferta. L'**Atalanta** va a **Catania**, il **Milan** a **Novara**. Obbiettivo vittoria, ovviamente. Altrimenti anche il discorso della differenza-reti va a farsi benedire. Leggero vantaggio per il **Milan**, anche se l'**Atalanta** sta filando a mille.

GIRONE B - **Genoa-Juventus.** La decisione a Marassi. Un pari lancerebbe la **Juve** in orbita. Quindi è chiaro che il **Genoa** deve giocarsi tutte le carte sulla « roulette » dell'uno secco. Difficile, ma non impossibile. Chiaro che la **Juve** ha una leggera preferenza.

GIRONE C - Dovrebbe passare l'**Inter**, a meno di clamorose sorprese. Il compito dei neroazzurri col **Pescara**, a S. Siro, non è di quelli proibitivi. La **Fiorentina** si è suicidata a **Palermo** ed è fuori gioco. Sempreché **Cadé** non vada a fare lo sgambetto all'amico **Chiappella. Inter** quasi certa finalista, quindi.

GIRONE D - Tutto deciso. La **Spal** ha perso a **Como**, ma non ha compromesso niente. Ha passato trionfalmente il turno. E con pieno merito. A farne le spese il **Cesena.**

GIRONE E - Anche qui « rien ne va plus ». **Lecce** in orbita. Con un « curriculum splendido, avendo fatto fuori nientemeno che i Campioni d'Italia. Al massimo il **Torino** può arrivare a quota cinque.

GIRONE F - Scontro **Roma-Bologna** all'Olimpico. Un pari andrebbe bene, ai rosso-blù, perché la differenza-reti gioca a loro vantaggio. Ma **Liedholm** giura che l'occasione, essendo troppo ghiotta, non sarà sprecata. Per la **Roma** sarebbe già un grosso traguardo, visto che la **Lazio,** sull'altro fronte, è stata sbattuta fuori.

GIRONE C - Il **Vicenza** ha la grossa possibilità di essere la terza cadetta proiettata nella fase finale. Ha bisogno assoluto, però, di liquidare il **Perugia,** oppure di far pari, avendo un punto di anticipo. **G. B. Fabbri** spera nella qualificazione, fra l'altro meritatissima anche sotto il puro profilo del gioco.

GIRONE A

Partita	Risultato
Atalanta-Lazio	2-1
Milan-Catania	2-0
Lazio-Milan	1-2
Novara-Catania	0-1
Lazio-Novara	3-2
Milan-Atalanta	1-1
Atalanta-Novara	3-0
Catania-Lazio	1-3

LA CLASSIFICA							
Atalanta	5	3	2	1	0	6	2
Milan	5	3	2	1	0	5	2
Lazio	4	4	2	0	2	8	7
Catania	2	3	1	0	2	2	5
Novara	0	3	0	0	3	2	7

PROSSIMO TURNO
19 settembre
Catania-Atalanta
Novara-Milan

GIRONE B

Partita	Risultato
Monza-Juventus	1-1
Verona-Genoa	0-3
Juventus-Verona	2-0
Genoa-Samb	1-0
Juventus-Samb	4-0
Verona-Monza	1-0
Monza-Genoa	2-2
Samb-Verona	1-2

LA CLASSIFICA							
Juventus	5	3	2	1	0	7	1
Genoa	5	3	2	1	0	6	2
Verona	4	4	2	0	2	3	6
Monza	2	3	0	0	3	1	7
Samb	0	3	0	0	3	1	7

PROSSIMO TURNO
19 settembre
Genoa-Juventus
Samb-Monza

GIRONE C

Partita	Risultato
Pescara-Fiorentina	0-1
Varese-Inter	0-3
Fiorentina-Varese	3-1
Inter-Palermo	1-0
Fiorentina-Inter	2-2
Pescara-Palermo	0-0
Palermo-Fiorentina	1-1
Varese-Pescara	1-0

LA CLASSIFICA							
Fiorentina	6	4	2	2	0	7	4
Inter	5	3	2	1	0	6	2
Palermo	2	3	0	2	1	1	2
Varese	2	3	1	0	2	2	6
Pescara	1	3	0	1	2	0	2

PROSSIMO TURNO
19 settembre
Inter-Pescara
Palermo-Varese

GIRONE D

Partita	Risultato
Spal-Catanzaro	2-0
Ternana-Cesena	1-2
Catanzaro-Como	3-2
Cesena-Spal	0-2
Como-Cesena	1-1
Spal-Ternana	1-0
Catanzaro-Ternana	1-2
Como-Spal	2-1

LA CLASSIFICA							
Spal	6	4	3	0	1	6	2
Cesena	3	3	1	1	1	3	4
Como	3	3	1	1	1	5	5
Catanzaro	2	3	1	0	2	4	6
Ternana	2	3	1	0	2	2	5

PROSSIMO TURNO
19 settembre
Cesena-Catanzaro
Ternana-Como

GIRONE E

Partita	Risultato
Lecce-Ascoli	1-0
Torino-Foggia	3-0
Foggia-Lecce	1-1
Taranto-Torino	1-1
Ascoli-Taranto	0-0
Lecce-Torino	2-1
Ascoli-Foggia	0-0
Taranto-Lecce	0-1

LA CLASSIFICA							
Lecce	7	4	3	1	0	5	2
Torino	3	3	1	1	1	5	3
Ascoli	2	3	0	2	1	0	1
Taranto	2	3	0	2	1	1	2
Foggia	2	3	0	2	1	1	4

PROSSIMO TURNO
19 settembre
Foggia-Taranto
Torino-Ascoli

GIRONE F

Partita	Risultato
Bologna-Avellino	3-2
Rimini-Roma	0-1
Avellino-Rimini	2-2
Brescia-Bologna	0-2
Avellino-Roma	1-1
Rimini-Brescia	3-2
Bologna-Rimini	3-0
Roma-Brescia	4-1

LA CLASSIFICA							
Bologna	6	3	3	0	0	8	2
Roma	5	3	2	1	0	6	2
Rimini	3	4	1	1	2	5	8
Avellino	2	3	0	2	1	5	6
Brescia	0	3	0	0	3	3	6

PROSSIMO TURNO
19 settembre
Brescia-Avellino
Roma-Bologna

CARNEVALI

GIRONE G

Partita	Risultato
Cagliari-Perugia	0-0
Samp.-L.R. Vicenza	0-1
Cagliari-L.R. Vicenza	0-1
Perugia-Modena	3-0
Modena-Cagliari	2-2
Perugia-Samp	2-1
L.R. Vicenza-Modena	3-1
Samp-Cagliari	1-2

LA CLASSIFICA							
Vicenza	6	3	3	0	0	5	1
Perugia	5	3	2	1	0	5	1
Cagliari	4	4	1	2	1	4	4
Modena	1	3	0	1	2	3	8
Samp	0	3	0	0	3	2	5

PROSSIMO TURNO
19 settembre
L.R. Vicenza-Perugia
Modena-Samp

Due sconfitte per la «A»

Una Coppa dominata dalla cadetteria. E' vero che passeranno quasi certamente il turno **Milan, Inter,** forse la **Juve,** che nel girone finale ci sarà il **Napoli** per diritto acquisito dopo il 4-1 dell'ultima finale rifilato al **Verona,** tuttavia su otto protagoniste del prossimo giugno, certamente tre saranno di serie B. E questo è un fatto assolutamente inedito. Cosa significa? Che la B sta crescendo o che la A sta calando? La verità starà certamente nel mezzo.

Prendiamo l'ultimo turno. **Torino, Juve, Napoli, Inter, Milan, Perugia, Cesena** erano al palo, per il turno di riposo previsto dal calendario. Ma delle altre nove che hanno giocato solo **Lazio, Verona, Roma** e **Bologna** hanno vinto. **Fiorentina, Foggia** e **Genoa** non sono andate oltre un pareggio, **Samp** e **Catanzaro** hanno addirittura perduto. Quelle della B, insomma, si sono tolti importanti sfizi. La chiamano rivincita degli umili? Affermiamo che è la riscossa dei diseredati? Macché! Al diavolo certi banali e tristi luoghi comuni. Diciamo piuttosto che la B esprime solidi impianti, precise individualità, una cosciente consapevolezza di aver trovato la giusta dimensione nel gran calderone del calcio nazionale.

CASARSA

Nella storia della Coppa 1976 si è inserito a viva forza anche Casarsa uomo-gol della Fiorentina. Dovevano essere Bertarelli e Desolati i « bomber » viola. Invece a sorpresa, è sbucato fuori questo Casarsa che ha segnato quattro volte in altrettante partite. E Mazzone, adesso non potrà certo dire che la Fiorentina scarseggi di « punte » valide...

I cannonieri

Pruzzo svetta solo al comando della classifica cannonieri. Domenica, sia pure con l'ausilio di un rigore, ha centrato due volte (la seconda proprio al novantesimo) la porta del **Monza.** Porta così il suo bottino a 5.

Un altro passo avanti lo ha fatto anche il fiorentino **Casarsa,** uno dei marcatori più regolari di questa coppa. **Casarsa** ha raggiunto, a quota 4, il riminese **Carnevali** che dopo la scorpacciata del turno precedente (tre reti nella porta del **Brescia**) ha trovato un baluardo insuperabile nelle retrovie bolognesi.

Un gradino più sotto troviamo l'interista **Boninsegna,** il laziale **Giordano,** il catanzarese **Palanca** e il cagliaritano **Piras. Piras e Virdis,** i due giovani gemelli del gol cagliaritani, hanno fatto secco l'estremo difensore sampdoriano **Cacciatori** regalando così alla loro squadra la prima vittoria in coppa ed inguaiando sempre più una **Sampdoria** che l'anno scorso fu invece brillante protagonista del girone F dove si trovò a lottare contro **Roma, Piacenza, Pescara** e **Vicenza.**

Folto il gruppo dei marcatori con due reti all'attivo. In evidenza, insieme a **Virdis** e **Piras,** diversi altri giovani tra i quali segnaliamo l'avellinese **Capone,** il ternano **Mendoza,** il vicentino **Rossi Paolo,** il bolognese **Grop.** Sugli scudi della gloria del gol anche **Bertuzzo** che dopo l'amara stagione bolognese sembra aver trovato in quel di **Bergamo** l'aria buona per sprigionare le sue qualità di goleador.

Le cifre

39 GOL. Sono 39 le reti messe a segno nel quarto e penultimo turno della fase eliminatoria. Massimo delle realizzazioni (5) a Roma dove i giallorossi capitolini hanno superato le rondinelle bresciane per 4 a 1. Minimo ad Ascoli dove padroni di casa e Foggia hanno chiuso col risultato ad occhiali.

FESTIVAL DEL 2 A 1. Si sono registrati 7 diversi tipi di risultato. Massimo delle frequenze il 2 a 1 (4 volte). Seguono l'1 a 0 e il 3 a 1 (2 volte).

SINGOLARE ESCALATION. Ad ogni turno di gare il numero delle realizzazioni sale di tre unità. Furono messi a segno 30 gol nella prima giornata, 33 nella seconda, 36 nella terza. Ora 39. In tutto 138. Media gol-gara 2,4.

BOLOGNA A RAFFICA. L'attacco mitraglia di questa coppa è quello bolognese. E' andato a bersaglio 8 volte in tre gare. Una sola squadra all'asciutto di gol: il Pescara. Le difese più ermetiche sono quelle della Juventus, Vicenza e Perugia. Tutte e tre hanno subito un solo gol. A proposito del Vicenza c'è però da dire che i biancorossi vicentini hanno già disputato 4 partite; piemontesi ed umbri 3. La difesa più perforata è quella del Modena: in 3 gare ha subito 8 gol.

DUE A PUNTEGGIO PIENO. Bologna e Vicenza hanno vinto ancora. Sono le sole due squadre che marciano a punteggio pieno. E' invece incappata nella prima sconfitta la Spal che comunque si è già assicurata la qualificazione alla fase finale.

QUATTRO ALL'ASCIUTTO. Sono invece quattro le squadre che hanno perduto tutti gli incontri fin qui disputati. Si tratta di Novara, Sambenedettese, Sampdoria e Brescia.

INCHIESTA

« Gringo » Clerici, brasiliano di 35 anni, sta vivendo al Bologna una delle sue stagioni migliori: in rossoblù è risorto e, quando nessuno più pensava a lui come a un protagonista, ha smentito i suoi detrattori. Parliamo con lui di come sarebbe il nostro calcio se riaprissero le frontiere

L'ultimo straniero

di **Claudio Sabattini**

BOLOGNA - Discorso stranieri. Discorso vecchio come il mondo, ma che puntualmente torna di attualità. Prima è il « gran gesto » di Artemio Franchi che pàssa la patata bollente nelle mani del suo « delfino » Franco Carraro; adesso è il battesimo del gioco delle Coppe che metterà a confronto la validità di una convinzione (le frontiere chiuse, per l'appunto) che ad ogni riprova lascia una scia di rimpianti e di buoni propositi futuri. Destinati, al solito, a restare soltanto propositi. Magari per tradizione.

Discorso stranieri, abbiamo detto, e al proposito diventa inevitabile il contraddittorio con l'ultimo rappresentante ancora in attività di servizio sui nostri campi. Con Sergio Clerici, per l'appunto, alias « Gringo », alias due piedi buoni (ma di quelli genuini), ma soprattutto, un bagaglio di idee chiare. Poche parole, ma tanti fatti. Che, tradotti in cifra, si leggono così: 430 partite giocate tra serie A e B e più di 150 reti realizzate con Lecco, Bologna, Atalanta, Verona, Fiorentina, Napoli e ancora Bologna.

Sergio Clerici, dunque, ovvero l'ultimo straniero. Un'etichetta prestigiosa ma logorata, forse, da 16 anni di calcio.

« No, amigo, io sono eterno. Non è ancora il tempo di attaccare le scarpe al chiodo. Visto che sono l'ultimo, voglio durare il più a lungo possibile. Senza badare all'età, continuando a giocare ».

— D'accordo Clerici: 16 anni possono essere tanti oppure pochi. Dalle nostre parti, però, la longevità è dote sconosciuta. In altre parole, all'inizio le promesse si sprecano, ma difficilmente si concretizzano. Lei, invece, ha fatto esattamente il contrario: ha iniziato quasi per tradizione (date una palla di stracci ad un brasiliano, si dice...) poi sono arrivati i grandi clubs con tutto quello che segue. Perché lei sì e i nostri no?

« Io le dico la mia ricetta. Io penso che alla base del successo di un giocatore debba esserci a tutti i costi la voglia di fare. Di andare avanti. Per me il calcio è una professione, ma prima di tutto è una passione. Gioco perché mi piace giocare, sono appassionato al mestiere che faccio. Perciò cerco di prepararmi bene, di non deludere prima di tutto me stesso. E lo faccio in tutti i sensi: fisicamente e moralmente. Ecco, se un giovane è disposto a fare tutto questo, difficilmente fallisce ».

— Facciamo un gioco scorretto. Lei parla di passione e di professione. Qualità personali, quindi. Adesso, comunque si parla molto di « collettivo »: cioè, tanti singoli per una squadra sola. Allora, lei messo in un altro club (ricco magari di giovani talenti, di campioni veri o presunti) è convinto che avrebbe potuto fare tutto ciò che sta facendo attualmente?

« Certo. Collettivo o no, la qualità di un giocatore è sempre quella. Su questo non si discute ».

— Il discorso, quindi, torna al singolo e alle promesse mancate dette prima. Qualcuno, tuttavia, è diventato realtà. Chi, secondo Clerici, rarissimo esemplare di campione alla bella età di 35 anni?

« Beh, diciamo Antognoni. Ecco, lui non ha deluso certamente. Eppoi è ancora giovane e può andare parecchio avanti. Di altri posso dire che quasi sicuramente verranno fuori alla distanza. A patto, ripeto, che non vedano il calcio come una semplice professione, ma la sentano come una passione genuina ».

— Come lei, in definitiva...

« Diciamo di sì. Io non sono mica diverso da tanti altri... ».

— Discorso « stranieri », discorso di moda. Magari per invidia. Lo ha scoperto perfino la televisione e le carrellate sui gol si sprecano. Forse all'estero hanno trovato la quadratura della sfera?

« Se così fosse, beati loro! Comunque, io penso che si vedano tanti gol appunto perché è tutta una faccenda di mentalità. Più che altro, loro giocano per dare uno spettacolo al pubblico. Da noi, invece, si va in campo più per il risultato che per lo spettacolo. Altre nazioni ancora, infine, vogliono dare entrambi. Quindi, all'estero, è la mentalità che dà vita ad un certo tipo di gioco e così arriva anche lo spettacolo. E i gol ».

Sergio Clerici in versione double-face. O se preferite oggi (foto sopra) **e ieri** (foto sotto). **Quando, cioè, indossava la maglia del « Nacional Atletico Club » Era il maggio del '57 e l'Italia era un sogno**

— Presa per buona la sua tesi, qual è l'errore fondamentale di un campionato come quello italiano dove i gol arrivano col contagocce?

« Io dico perché in Italia si gioca più per il risultato che per il gioco ».

— E quindi la diagnosi tira nuovamente in ballo l'equazione di gioco uguale spettacolo. O no?

« Io invece direi che, viste le nostre attitudini, dovremmo giocare più per la vittoria. Evitando, cioè, di vedere squadre che vanno in campo unicamente per non perdere. Altrimenti è inutile stare a parlare di spettacolo e di gioco ».

— Come dire, niente più tattiche a tavolino e risultati obbligatori...

« Cioè, mi ripeto: l'unico nostro rimedio sta nel cambiamento di mentalità. Le tattiche sono una cosa, il calcio è un'altra. Si deve andare in campo per vincere. E si è già avvantaggiati sugli avversari ».

— Artemio Franchi ha abdicato e al suo posto è arrivato Franco Carraro. E' rimasto immutato, comunque, il problema « frontiere ». Lei è un addetto ai lavori: le vuole aperte o le preferisce chiuse?

« Io dico aperte, sicuramente. A patto, però, che arrivino dei campioni autentici e non stranieri comprati unicamente per il loro passaporto. Allora, se sono veramente bravi, ecco scattare la loro funzione: insegnare il calcio ai giovani. Per me, il discorso è di una semplicità estrema e non vedo perché debba sempre essere rimesso in discussione ».

— In teoria, il suo discorso funziona a meraviglia. E per la verità, al proposito, non mancano neppure le convalide. Da Charles a Sivori, da Schiaffino a Suarez, da Haller a tanti altri. In pratica, però, può accadere che questi campioni mettano in vetrina unicamente le loro doti. Di insegnamento, quindi, può anche capitare di non sentirne parlare. E' un'ipotesi abbiamo detto, mettiamo comunque il caso che si verifichi.

« Impossibile, amigo. Non è mai successo. I buoni insegnamenti vanno copiati a occhi chiusi. Altrimenti quando capita una fortuna simile e non si ha la furbizia di approfittarne, è meglio cambiare mestiere. Questo è garantito ».

— Restiamo nel contesto. Lei presso la

Federazione è cartellinato come straniero autentico, non come oriundo. Così non ha mai avuto la possibilità di venire chiamato in Nazionale quando proprio gli oriundi erano di moda.

« Effettivamente non si è mai provveduto a modificare la mia posizione. E non sono mai arrivato alla Nazionale. Fa lo stesso, l'importante per me era giocare anche se in squadre non famose. Il risultato, tuttavia, sapevo che era garantito. L'avevo nelle mie gambe e stavo tranquillo. Come si vede, ho avuto lo stesso la mia razione di soddisfazione ».

— Si dice « Clerici uomo fortunato ». Non si sa bene il perché, però si dice. Lei ne conosce il motivo?

« Certamente: sono un uomo fortunato perché ho una passione senza fine. Questo è il punto principale di tutto. Anzi, adesso sono fortunato due volte: mi trovo benissimo a Bologna e, quando questo accade, ne guadagna anche il lavoro. Si cerca di dare il meglio di se stessi ».

— Si è mai trovato a lavorare in una piazza sgradita?

« No, mai. Guardi la mia carriera e vedrà che di gol ne ho sempre fatti. Quindi, mi sono sempre trovato bene. Magari è stata solo fortuna, però a me è successo ed oggi parliamo di me ».

— Allora, tirando le somme, per lei il calcio è anche divertimento?

« Ma certo. Io mi diverto perché sono appassionato. Forse potrei vivere facendo anche un altro lavoro, però così vivo meglio ».

— Facciamo un punto. A sentire parlare Sergio Clerici pare di sentire la registrazione di quanto detto da Altafini. Vale a dire, il divertimento, la riscoperta di sentirsi dilettanti e compagnia bella. Entusiasmo, soprattutto.

« Appunto. E' così: quando c'è l'entusiasmo c'è anche la passione ».

— Botta e risposta, in breve. Ha dei rimpianti?

« No, nessuno ».

— Il suo ricordo più bello?

« Dopo tanti anni di calcio, i ricordi belli sono tanti. Il più bello, comunque, resta il secondo posto in classifica col Napoli. E' stata l'unica volta che mi è successo ».

— Più bello della sua rinascita bolognese?

« Dico alla pari. Non mi avevano capito la prima volta, mi hanno capito adesso. E tanto mi basta ».

— Se le proponessero di emigrare nel soccer?

« Adesso no. Forse tra qualche anno quando non vedrò più la possibilità di giocare in Italia. Noi sudamericani siamo fatalisti, ma sono convinto che abbiamo ragione ».

— Perché il soprannome di « Gringo »?

« E' venuto per caso, a Lecco. In sudamerica il "Gringo" è lo straniero ed evidentemente in Lombardia qualcuno ha viaggiato molto. In effetti io arrivai proprio come uno straniero, così mi è stata attaccata questa etichetta che mi porto dietro da 16 anni. Ma a me, non dispiace ».

— Il suo pronostico finale.

« Prima la Juventus, sempre la più forte; poi il Torino, il Napoli e le due milanesi. anzi, facciamo il Milan prima dell'Inter ».

— Della Juve si dice che ha sbagliato la campagna acquisti-vendite.

« Balle. Ha preso degli ottimi giocatori, altro che storie. Benetti è un signor giocatore e Boninsegna pure. Lo stesso dicasi per il Napoli: aveva una squadra già plasmata e con Chiarugi ha fatto un passo avanti. E da gigante ». □

Il « Gringo » è fatto così, alla sua maniera. In partita risulta spesso il più generoso (nella foto aiuta Vavassori, suo ex-collega in maglia napoletana, ad alzarsi dopo un contrasto), ma il rispetto per gli avversari (presenti e passati) è sempre presente

IL « GRINGO » IN ITALIA

Sergio Clerici nasce a San Paolo del Brasile il 25 maggio del 1941. A soli 15 anni comicia a giocare seriamente al calcio: è tesserato dal « Nacional Atletico Club » di S. Paolo e per due anni milita con i cadetti. A 17 anni, Beracochea (il mister di turno) lo fa debuttare in serie A contro i campioni del Corinthians e Sergio lo ripaga segnando il gol della vittoria. Viene poi il servizio militare, ma la fortuna gli dà una mano. Un suo superiore, il maggiore Maurizio Cardoso, è un allenatore di calcio e la sua carriera continua anche in grigioverde. Anzi, fa di più: l'ottiene in prestito per la sua squadra, il Portuguesa Santista (che gioca il massimo campionato) e queste partite sono il suo lasciapassare per il Palmeiras.

Di Clerici, però, si parla già. Durante la sua milizia nella Portuguesa, viene notato da un talent-scout del Lecco, Mauro Pasqualini. Costui lo vede giocare contro il Santos (finì 0-0) e gli propone un ingaggio italiano. A 19 anni, dunque, il « Gringo » saluta il Brasile, gli amici del Collegio Salete coi quali aveva praticato tanti sport (dalla pallavolo al basket all'hochey su pista) e nell'estate del 1960 mette piede a Lecco.

Ormai è storia nostra. Il 22 gennaio del 1961 debutta nel campionato italiano a Bologna e la partita finisce a reti bianche. Nei due anni di permanenza in A del Lecco disputa 30 gare e segna soltanto 3 gol. Poi è serie B. Qui le cose vanno meglio. Ormai è uno dei cardini della squadra, le partite salgono a 112 e le marcature sono 47

Nel 1963, intanto, Clerici conosce Marilda la ragazza che l'anno dopo sarà sua moglie ad Araraquara. Nel '65 nasce Paolo ed il bis arriva nel '70 con Cristina. Ma restiamo al calcio. Nel '67 il presidente Ceppi avverte il giocatore di una richiesta del Bologna. L'impegno è arduo (deve far dimenticare un certo Harald Nielsen) ma lui accetta ugualmente. Arriva così alla corte di Gipo Viani prima e di Luis Carniglia poi. All'inizio va tutto bene, poi i rossoblù deludono e i suoi gol — al tirare delle somme — sono soltanto 4. Quindi il trasferimento all'Atalanta in cambio di Beppe Savoldi.

Panoramica sui tre anni successivi. 26 partite in maglia orobica (9 gol), poi il Verona per due anni (54 partite e 18 reti) e infine la Fiorentina (allenatore Nils Liedholm) alla soglia dei 30 anni. In viola fa notevolmente meglio che in precedenza. I tifosi l'eleggono a loro idolo e lui li ripaga con 52 presenze e la bellezza di 20 gol, dieci a campionato.

E' fatta, ormai è un goleador vincente e nell'estate del 1973 Luis Vinicio lo vuole a tutti i costi nel suo Napoli. Con il « Leone di Rio » l'intesa è perfetta e Clerici esplode in gioco e gol (52 gare e 25 marcature). Pare un matrimonio indissolubile, ma la sua carriera torna come un boomerang in direzione Bologna. Durante l'ultima vacanza in Brasile (siamo nei giorni caldi del calcio-mercato dello scorso anno) impara la notizia della sua cessione. Era partito con le garanzie di Ferlaino di non essere ceduto e si ritrova di fronte ad un pubblico che l'aveva fischiato.

Aspettando il campionato

a cura di **Alfio Tofanelli**

Fanna al Milan. Angelillo via dal Brescia? Mazza liquidato dagli interessi passivi

Pagelle di Coppa

CASAROLI

COMO - Comincia a trovare il bandolo del gioco. I « bombers » (**Casaroli** e **Bonaldi**) vanno a segno. **6 e mezzo.**

SPAL - Passa il turno di Coppa. A **Como** si limita a perfezionare gli schemi. La squadra funzione. **6.**

BRESCIA - **Angelillo** attende i rinforzi. La difesa imbarca acqua. Sette gol in due partite sono effettivamente troppi. **5.**

ATALANTA - Gioco pimpante, gol in serie, squadra in salute. E avanza persino una « punta » come **Marco Piga**. Si profila una grande stagione-**Mongardi. 8.**

NOVARA - **Giorgis** deve rivedere molte cose. Davanti c'è sterilità. In difesa qualcosa non gira bene. **5.**

CATANIA - Non è ancora al meglio. La sua ultima sfortuna si è chiamata **Lazio** in fregola di gioco. **5 e mezzo.**

MONZA - Ancora bene. Il **Genoa** è stato fiero avversario, con un **Pruzzo** in più. Ma i brianzoli non accusano complessi. **7.**

SAMB - Ancora gioco inespressivo. Qualcosa di valido davanti con la sorgente coppia-gol **Chimenti-Trevisan. 5 e mezzo.**

PALERMO - Ci siamo. Centrocampo ad alti regimi dinamici, difesa bene, attacco che sta trovando il bandolo. **7.**

VARESE - Schemi annacquati. Sta salendo in cattedra **Criscimanni**. E' ancora una squadra involuta, comunque. **6.**

PESCARA - **Cadè** fa ancora i suoi bravi esperimenti. La squadra non ha contorni nitidi. Esiste ancora un problema penetrativo. **5 e mezzo.**

MENDOZA

TERNANA - **Fabbri** ha tirato a lucido il collettivo. I frutti si sono visti a **Catanzaro**. Uomofaro è **Mendoza**. Il « bomber » **Zanolla** sa ancora colpire. **7.**

ASCOLI - Urge andare a rete, prima che la sterilità divenga un « complesso ». **Riccomini** insiste nel lubrificare gli schemi. Urge anche un solido morale. **5 e mezzo.**

LECCE - La squadra viaggia in scioltezza. Va via facile, ha la giusta mentalità. Continuando così si inserirà in un pronostico di vertice. **8.**

TARANTO - Qualche appannamento costruttivo. Allegria al gol. **Seghedoni** deve rivedere qualcosa. **5 e mezzo.**

RIMINI - Bologna non fa testo. E' stata trasferta-derby falsata. La squadra è quella vista contro il **Brescia. 6.**

FILIPPI

VICENZA - Gran gioco, **Filippi**-super. **G.B. Fabbri** è il nuovo idolo del « **Menti** ». **Farina** gongola: ha trovato l'uomo giusto per la promozione? **8.**

CAGLIARI - **Toneatto** dice che siamo quasi a posto. Qualche svarione difensivo. Però **Virdis-Piras** sono in palla ed il contropiede è micidiale. **7.**

MODENA - Tutto da rivedere. La « zona » lascia a desiderare. In difesa si sta troppo « larghi ». In punta **Bellinazzi** è troppo solo. **5.**

Angelillo se ne va?

ANGELILLO

Sangue caliente, **Valentin Angelillo** ha preso cappello ed ha tuonato contro **Comini** e **Saleri**. O gli danno dei rinforzi, oppure è persino deciso a mollare. In effetti il **Brescia** non ha una « rosa » molto folta. Soprattutto sotto il profilo qualitativo. **Saleri**, comunque, ha promesso al suo « mister » l'acquisto di una punta valida (**Bergamo?**) e di un difensore di temperamento. **Angelillo** ci conta ed ha decisamente messo con le spalle al muro i suoi dirigenti. E' chiaro che certi « miracoli » Valentin non può ripeterli all'infinito. L'anno scorso ha inventato i **Beccalossi**, i **Catterina**, i **Bussalino** e via dicendo. Non tutti gli anni possono nascere col... buco. Quindi urge correre ai ripari. Altrimenti « Lillo » si incavola ed il **Brescia** non ha certo bisogno (nè voglia) di perdere il suo tecnico di gran spolvero.

POLEMICHE

Lite Casone-Ternana

Casone e **Tiberi** ai ferri corti. Il giocatore non si accorda, **Tiberi** ne spiega i motivi. E **Casone**, da Alessandria, « spara » sul presidente. La **Ternana** incassa e dirama un comunicato col quale, leggendo fino in fondo, tronca decisamente ogni rapporto col suo ex-regista. **Casone**, adesso, pare abbia allacciato contatti col **Padova** di **Bergamasco**. Ma intanto la **Ternana** lo ha deferito alla disciplinare. Uno dei tanti « casi » dell'estate, per giocatori che stanno pretendendo la luna.

MERCATO

Dopo il « colpo » di **Pircher** (ceduto per metà al **Cesena** dietro versamento di 250 milioni) ecco l'**Atalanta** ancora alla ribalta. Stavolta se ne va **Fanna**, pur restando a Bergamo per una stagione. Valutazione astronomica: 700 milioni. Il **Milan** ne pagherà subito la metà, gli altri li darà l'anno prossimo. Dall'**Atalanta** parte anche **Tavola**. Destinazione Napoli. Così **Bortolotti** ritocca il bilancio, decisamente in meglio. Acquisto notevole anche da parte della **Ternana** che ha prelevato **Canuti**, dall'**Inter**. Il **Milan** dirotterà probabilmente **Vincenzi** al **Vicenza**. Contentissimo **Magnani**, del **Rimini**. Lo vogliono tutti con tanta carenza di uomini-gol. Il **Brescia** dovrebbe accaparrarsi **Bergamo** dal **Grosseto**.

TELEX

Vitali tratta

VITALI

VICENZA - **Vitali** è disposto a « trattare ». Ormai col **Vicenza** ha rotto e i fili del discorso non si riprenderanno più. Può darsi, quindi, che **Vitali** riscatti il cartellino e **Farina** potrebbe anche sentirci, da quest'orecchio. I 50 milioni guadagnati l'anno scorso, chiaramente, **Vitali**, può scordarseli. Se **Farina** troverà una « punta » valida sul mercato novembrino, potrebbe accedere al desiderio del suo ex-bomber e trattare con lui la cifra per l'acquisto del cartellino.

Fanna cedibile

BORTOLOTTI

BERGAMO - **Bortolotti** ha deciso. Non vende nessuno dei suoi « gioielli ». Al massimo può fare delle comproprietà per **Fanna** e **Tavola** purché **Milan** e **Napoli** si impegnino a lasciare i ragazzini a Bergamo. Tutto chiaro, quindi. Questo è l'anno dell'« o la va o la spacca ». **L'Atalanta** vuole la serie A e non si mimetizza più dietro a paraventi di comodo.

Ascoli caos

VILLA

ASCOLI - Sembra che **Magherini** e **Villa** ancora non abbiano trovato l'accordo economico perché sparano cifre aggirantesi sui 25 milioni a cranio. **Riccomini** ha una gran paura di trovarsi senza « punte » al momento giusto. Però **Rozzi** finirà con l'accontentare i due: clamorose « impennate », infatti, fino ad oggi non si sono registrate. E questo è significativo. 50 milioni in due: gli altri che diranno?

DIETRO LE QUINTE

Spieghiamo il «golpe» di Ferrara

MAZZA

Comincia a chiarisi l'« aut-aut » del Consiglio spallino a **Paolo Mazza**, come ci informa da Ferrara il nostro COCCHI. La **Spal** è passata da una conduzione « particolare » ad una più industriale, al passo coi tempi. La vicenda ha preso avvio da precise richieste delle Banche in ordine all'aumento di precise fidejussioni. **Mazza** rispondeva come sempre: rinnovo delle fidejussioni medesime, pagamento degli interessi passivi, richiesta di prestiti alla Federcalcio. I nuovi del Consiglio bianco-azzurro, appellandosi allo Statuto societario, stavolta hanno detto no. Si è creata una decisa frattura. Ed hanno vinto i nuovi, spalleggiati da alcuni vecchi che hanno ritenuto la situazione economica prevalente su quella tecnica. Così è stato nominato un amministratore mentre a **Mazza** è stata offerta la presidenza onoraria. Adesso esiste la seria possibilità di una ulteriore svolta (nuova dittatura, con **Mazza** definitivamente in disparte?) in nome del contenimento della spesa. E' chiara una cosa, comunque: ormai **Mazza** ha chiuso il suo ciclo. Il che fa sempre dispiacere, sentimentalmente parlando.

« Rombo di tuono », reduce dall'infortunio senza dubbio peggiore della sua carriera, si appresta a rientrare con questo smentendo una volta di più quelli che già gli avevano fatto... l'elogio funebre. Toneatto è pronto a lanciarlo nella mischia sin da domenica prossima e lui ci sta

Un cadetto di nome Riva

Roma 27 marzo 1967: l'Italia incontra il Portogallo per la Coppa Internazionale e Gigi Riva disputa con la maglia numero 9, la sua terza partita in azzurro. Al 14' della ripresa, il portiere lusitano Americo esce alla disperata su di lui e, nell'impatto, Riva ci rimette tibia e perone: resterà fuori per 9 domeniche di campionato e rientrerà soltanto il 6 giugno.

Vienna 31 ottobre 1970: Italia e Austria si incontrano nella prima gara del sesto girone eliminatorio della Coppa Henry Delaunay e Riva, questa volta con l'undici, gioca la sua 24 partita in azzurro. Al 21' della ripresa, Hof affronta il nostro giocatore al limite del regolamento e Riva ci rimedia un'altra frattura alla gamba. Cinque i suoi mesi d'assenza (rientrerà solo nell'aprile dell'anno successivo).

Cagliari 1. febbraio 1976: il Cagliari affronta il Milan e Riva, nel contendere a Bet un pallone assolutamente inoffensivo, rimedia il suo infortunio forse più grave, uno strappo all'adduttore della coscia destra. Per lui, sembra che la carriera sia finita anche perché sembra che i suoi muscoli ormai non tengano più. Ma anche perché c'è chi dice che abbia voglia di attaccare le scarpe al chiodo e perché, infine, con i suoi 31 anni abbondanti, l'età della... pensione sembra ormai arrivata anche per lui.

Solo che Riva è uno di quelli che se non combattono non son contenti: per lui, bassaiolo di Liggiuno, il Cagliari è molto di più di una squadra: è una vita — la sua — così come la Sardegna è molto più di una regione: è la sua patria; la seconda, d'accordo, ma appunto per questo molto più importante della prima.

Ecco quindi che appena si rompe per la terza volta, quasi quasi Riva giura a se stesso prima che agli altri che di lui si dovrà per forza parlar ancora: non però come di un povero ... invalido, ma come di un atleta ancora in grado di dire la sua nel mondo del pallone.

Il Cagliari, per rimetterlo a posto, lo affida alle mani del professor Perugia che lo sottopone ad un difficile intervento chirurgico; gli ricostruisce il muscolo strappato; gli rifà la guaina in cui sta il muscolo e gli dice: **« Caro amico, se mi dai retta, torni a giocare di sicuro »**. E dicendogli questo, il professor Perugia gli dice anche: **« In questa busta è indicato tutto quello che devi fare nei prossimi mesi: a bruciare le tappe non devi nemmeno pensarci: se andrai con calma, ti garantisco che tornerai a essere quello che eri »**.

E Riva, armato di certosina pazienza, quando il Cagliari è andato in ritiro a Piancastagnaio, si è affidato a Tiddia che con lui si è rotto le gambe su e giù per le montagne. D'altro canto, il gioco valeva senz'altro la candela: la posta, infatti, era il calciatore più prestigioso degli Anni Sessanta; un calciatore dal cui recupero tutti quanti hanno da guadagnare in prima fila il Cagliari. E ora questo recupero — nel quale forse credevano soltanto Riva e il professor Perugia — si può considerare un fatto compiuto: il giocatore fisicamente è perfettamente a posto e il lavoro svolto sia a Piancastagnaio sia a Cagliari ha dato i suoi frutti. Gli manca ancora — d'accordo — l'abitudine al fatto agonistico ma questo non è certamente un problema: chi conosce l'uomo sa che frigge dal desiderio di tornare in campo. E tutti sanno che quando uno vuole, riesce ad ottenere tutto o quasi.

D'altro canto, Toneatto è prontissimo a lanciarlo: **« Per me** — ha detto il tecnico del Cagliari — **sono prontissimo a portarlo in panchina sin da domenica prossima con la Spal e credo proprio che lo farò. Gigi, infatti, è un galvanizzatore, uno che sa infondere fiducia ai compagni per cui portarlo in panchina non può che riuscire utile a tutti. Se lo farò giocare? Senz'altro, anche se, almeno all'inizio, la sua permanenza in campo sarà limitata a venti, trenta minuti. Se ce la farà? E perché non dovrebbe farcela? Fisicamente è recuperatissimo ed anche atleticamente è tirato al meglio. In allenamento, poi, calcia e corre con tutta la forza che si ritrova in corpo, e per informazioni non c'è che da rivolgersi ai nostri portieri ... »**.

Riva, quindi, è ormai pronto per il suo ennesimo ... debutto: il giocatore, infatti, i terribili momenti della vigilia li ha già vissuti come minimo altre tre volte: la sera prima del suo primo incontro in A; quelle che precedettero il rientro dopo gli incidenti di Roma e Vienna e oggi. Ma forse, di tutti, quello odierno è il più tormentato.

Questo il Riva super
che tutti sperano ritorni ad essere
quello di una volta

« Be' tanto tormentato non direi: in questi mesi, infatti, ho sempre lavorato tenendo presente quale era il traguado che mi ero prefisso. E siccome adesso, questo traguado, lo sto vedendo ... »

— E' logico abbia un po' di paura.

« Assolutamente no: d'altro canto, aver paura alla mia età è ridicolo ».

— Ogni volta che lei si è fermato per un infortunio, c'è stato chi ha sentenziato che non ce l'avrebbe più fatta a rientrare perché ogni suo incidente è sempre stato terribile.

« E invece, siccome, tutti si sono sempre sbagliati non vedo proprio perché non dovrebbero sbagliarsi anche adesso ».

— Ma che effetto fa per uno come lei che ha vinto uno scudetto, che ha giocato in Nazionale, che è stato senza dubbio il calciatore più amato e osannato del nostro calcio, giocare in B?

« Momento: giocare nel Cagliari in B che è diverso... ».

— Ma allora è vero che lei si sente sardo dalla testa ai piedi ...

« Perché, lo scopre adesso? ».

— No ma fa sempre effetto sentirlo ripetere ...

« Allora glielo ripeto: sono nato in Lombardia ma la mia terra è la Sardegna ».

— Ma non rimpiange nemmeno adesso di averla lasciata? Non le vien voglia di mangiarsi le dita pensando che oggi lei potrebbe giocare nella Juve, nel Milan, nell'Inter e in qualunque altra squadra?

« No, per niente. Ma le voglio dire una cosa: ha mai sentito parlare di quelli che non riescono a staccarsi dal paese o dalla città dove sono andati a vivere? A me capita questo col Cagliari e con Cagliari ».

— Quindi è deciso: lei resterà a Cagliari per sempre.

« Io amo Cagliari per cui non vedo proprio perché dovrei trasferirmi da qualche altra parte ».

— Un po' tutti gli « addetti ai lavori » hanno detto che per il Cagliari lei è una specie di « ruota di scorta » nel senso che, se per un caso i baldi giovani che indossano la maglia coi quattro mori dovessero fallire, niente paura: lei è lì pronto a dargli una mano.

« Non so se sono una ruota di scorta o una ruota motrice: so solo che sono uno del Cagliari e che, quindi, se la mia società ha bisogno di me, io sono pronto ».

— Ma lei, sinceramente, cosa pensa di questo nuovo Cagliari?

« Che è una gran bella squadrina: giovane, allegra, pimpante e con tanta voglia di far bene ».

— Come tornare in A, per esempio...

« Come tornare in A, ma per restarci. Perché, vede, uno degli errori più grandi che si possano commettere è salire in A un anno e tornar giù l'anno dopo. No, a me così non va bene ».

— Per cui, visto che lei è uno dei « capi » del Cagliari ...

« Per cui, siccome anche agli altri questo non va bene, ecco che il Cagliari tira a tornare in A, ma per restarci ».

— E da quanto ha fatto sino ad ora, il Cagliari dovrebbe riuscirci ...

« Prima di dire gatto aspettiamo di averlo nel sacco: è certo, ad ogni modo, che lo spirito di quest'anno è diverso da quello dell'anno scorso ».

— E anche lei è diverso?

« Un uomo finisce sempre per vivere l'atmosfera in cui si trova immerso per cui faccia lei ».

— Cagliari nuovo, dunque, con un Riva altrettanto nuovo ...

« Diciamo meglio: Cagliari nuovo con un Riva che muore dal desiderio di far bene in una squadra che faccia bene ».

— Anche perché il Riva dirigente ha tutto l'interesse che questo capiti ...

« Prima di parlare di Riva dirigente penso sia giusto aspettare ancora un po': diciamo che sto facendo l'apprendista ».

— Stregone?

« No, "boss". Però scherzo. Per adesso credo di poter dire ancora la mia sul campo: quando sarà il momento di sedermi dietro una scrivania spero di poter far lo stesso il mio dovere ».

— E per adesso, fa l'« allevatore » di calciatori: in batteria o ruspanti?

« Ruspanti perbacco! I pulcini che ho scelto voglio che diventino galletti con gli speroni duri e con tanta voglia di combattere ».

— Ma secondo lei, è possibile un Cagliari formato Sardegna?

« Perché, ci sono delle cose impossibili? Certo che sarebbe bello avere una squadra sarda fatta di sardi: diamo comunque tempo al tempo e aspettiamo. Intanto, in squadra, di sardi ci sono già Virdis, Piras, Copparoni più parecchi giovani che si stano facendo le ossa ».

— Ecco: Virdis e Piras, se non sbaglio, sono due punte. Se lei rientra, deve togliere il posto a uno dei due: non le piange un po' il cuore?

« Sa quanti anni ha Virdis? Diciannove. E sa quanti ne ha Piras? Ventidue. E sa quanti ne ho io? Dieci di più: quindi, faccia lei ».

— A questo punto, lei ci crede a un Riva che torna in campo da protagonista?

« Io ci credo. E lei? ».

— Io anche ...

« Quindi siamo a posto: nessun problema, ma solo un arrivederci alla mia prima partita nel Cagliari nuovo corso ».

— Arrivederci a presto, allora.

« Bè, direi proprio di sì ».

Stefano Germano

INCHIESTA

Gli anti-stranieri

Continua la carrellata sui giovani talenti approdati alla serie A. Stavolta parliamo dell'Inter e dei suoi « gioielli »: Guida, Canuti, Rosselli e Muraro. E nel ruolo di « presentatore » quel Graziano Bini loro collega anagrafico, ma già approdato alla Nazionale di Bernardini & Bearzot

Lo stopper che piace a Mazzola

di Gianni Garolfi

MILANO - Quando, circa un anno fa, Bernardini proclamò a gran voce: **«Macché Scirea! Quando smetterà Facchetti il ruolo di libero nella Nazionale sarà per almeno dieci anni dominio privato di Bini»**, molti scossero la testa pensando ad una delle solite sparate del « dottore » che, a dire il vero, fu anche un po' compatito.

Nella passata stagione Bini giocò qualche partita da stopper, qualcun'altra da terzino e un paio da libero. E proprio dalla sua « vocazione » per quest'ultimo ruolo nacque una polemica in casa nerazzurra ai tempi di Suarez che voleva Facchetti sull'uomo e Bini libero. Poi la polemica si calmò, anche perchè il vecchio Giacinto non dava segni di cedimento e, anzi, si riconquistò il posto in Nazionale con grandi prestazioni. Bini comunque non se ne fece assolutamente un cruccio. Aveva il militare da assolvere, la fidanzata da sposare e, fatto importantissimo, nemmeno vent'anni. (Aveva esordito in serie A nel '72, 7 maggio a Genova contro la Sampdoria ad appena diciassette anni, in un ruolo — quello di libero appunto — che solitamente è ricoperto da giocatori molto esperti e soprattutto sul finire della carriera).

Quest'estate al calciomercato di luglio fu richiesto dal Torino che arrivò ad offrire sino a milleduecento milioni, cifra record per un difensore. Poi, dietro anche suggerimenti di Mazzola (che lo reputa uno dei giovani più in gamba di tutto il calcio italiano) Bini rimase in nerazzurro. All'inizio di questa stagione Chiappella aveva cominciato a preferirgli Gasparini nel ruolo di stopper, Guida in quello di terzino destro e l'intramontabile Facchetti quale libero. Graziano allora chiese un posto da titolare in un ruolo qualsiasi. Adesso è titolare a tutti gli effetti. Chiappella in Coppa Italia sinora lo ha fatto giocare da stopper. Giovedì sera a Varese ha segnato un gol da antologia. Bini è un difensore di quelli che fanno sognare ogni volta che entrano in azione.

Fisicamente ben costruito possiede due piedi buoni che gli consentono di tirarsi fuori da ogni situazione difficile con la massima eleganza. Eccezionale colpitore di testa, difficilmente commette fallo sull'avversario. Quando poi conquista la palla avanza a dar man forte al centrocampo; i suoi suggerimenti difficilmente sono fuori misura. Dei giovani nerazzurri (è nato il 7 gennaio 1955) è senza dubbio il più noto. Proprio per questo chiediamo a lui di parlarci degli altri baby interisti.

Cominciamo la carrellata di Viviano Guida che dopo la stagione trascorsa a Varese è tornato all'ovile con un bagaglio di esperienze veramente sorprendenti.

Attacca Bini: **« Viviano è fortissimo come marcatore a uomo, ma anche da libero ho visto che sa cavarsela niente male. Mi auguro di giocare per molti anni assieme a lui. La dote migliore di Guida secondo me è la capacità di fare nella maniera più semplice le cose difficili »**.

Bini prosegue con Nazzareno Canuti (15-1-'56): **« E' forse quello che mi somiglia di più, anche fisicamente. Facchetti dice che presto andrà in Nazionale. Si tratta di un difensore eccezionale, più forte sulle fasce laterali forse che al centro. E poi quando si sgancia in avanti spingendosi fin sulla linea di fondo riesce a fare quei cross a rientrare che sono la caratteristica dei grandi giocatori. Ha tutte le doti per diventare uno dei più forti terzini italiani »**.

GRAZIANO BINI

Bini dice di Giorgio Roselli: (1-10-'57). **« Molti lo definiscono il nuovo De Sisti. Per me somiglia invece di più a Frustalupi, un altro umbro di razza. Ha una ottima visione di gioco. Gioca la palla di prima con entrambi i piedi e inoltre ha un fortissimo tiro dalla media distanza. Sono del parere che possa diventare uno dei grandi centrocampisti degli anni '80 »**.

Bini prosegue la carrellata con Carlo Muraro (1-6-'55): **« Al posto dei piedi ha due rivoltelle, tanto sono secchi e fulminei i suoi tiri. E' un uomo-gol formidabile. Dicono che soffre del complesso di San Siro. Tutte balle. A Milano sinora ha giocato solamente una volta e quindi non vedo come possa già averne il complesso. L'anno scorso in serie B segnò una valanga di reti. E in B, i difensori non fanno certamente i complimenti. Anche in serie A, farà vedere di quale pasta è fatto. Con la carenza di goleador che c'è in giro, ditemi voi cosa rappresenta uno come Muraro, che non ha che vent'anni. Ecco, questi sono i giovani più rappresentativi dell'Inter. Ma ce ne sono altri di cui presto si occuperanno le cronache, quali De Biasi, Busi, Mutti e Martina. Insomma l'Inter per il suo futuro può stare davvero tranquilla »**.

Ora che Bini ha giudicato i suoi giovani colleghi, cerchiamo di approfondire il discorso proprio con loro: con Muraro, con Roselli, con Canuti e con Guida. Questa la prima domanda:

— In Italia, ogni tanto, si parla di riaprire le frontiere. Voi siete favorevoli o contrari? Non temete che gli assi stranieri vi costringeranno ad una carriera più grigia e anonima?

Guida: **« Come ogni problema, anche quello degli stranieri presenta dei lati negativi e dei lati positivi. Certi giovani di valore, specialmente attaccanti, si vedrebbero negata la possibilità di giocare in prima squadra data la concorrenza-giocatori che verrebbero in Italia. Di positivo aumenterebbe, forse, lo spettacolo. Personalmente non nutro eccessive preoccupazioni in quanto eventuali stranieri, quasi nella totalità, sarebbero attaccanti e non difensori. Però, se proprio dovessi dare un voto, sarei contrario »**.

Muraro: **« Io penso che un certo tipo di discorso va portato avanti da noi italiani. Sono contrario alla riapertura delle frontiere. Quanti veri campioni arriverebbero? »**.

Anche Roselli e Canuti sono per l'autarchia calcistica. Ma certi movimenti tattici, tipo la zona, il gioco a tutto campo, il fuorigioco sistematico e così via, come vengono considerati da loro?

Guida: **« Io penso che i giovani, proprio per una questione anagrafica siano i più idonei a recepire certe innovazioni. Sinora ho quasi sempre marcato l'avversario a uomo. A zona inizialmente mi troverei un po' spaesato, ma poi, proprio per la mia età, riuscirei ad adattarmi più facilmente di un altro. Ma il discorso andrebbe iniziato ancor prima, a quindici sedici anni »**.

Muraro: **« Di me, spesso, ho letto che sono un attaccante all'antica, uno che ha bisogno di spazi ampi per partire in contropiede. Non è assolutamente vero. Lo dimostra il fatto che a Varese ho segnato più gol in casa che fuori casa. Mi considero un attaccante di movimento, adatto a diversi schemi di gioco. Personalmente vedo con favore ogni idea che possa essere utile al gioco del calcio. Sono convinto che la nuova generazione di allenatori riesca concretamente a migliorare il calcio italiano »**.

Sul finire della chiacchierata torniamo a Graziano Bini. Domanda: cos'è il calcio per lei?

« E' un divertimento prima e una professione poi. Adesso ho famiglia e devo anche pensare al fattore economico. Ma giocare a pallone è tuttora un divertimento ».

Qual è il giocatore che ammira di più?

« Dovrei dire Mazzola, ma passerei per adulatore. Tra gli altri ammiro moltissimo Graziani, mentre tra i giovani quello che giudico più interessante è Novellino ».

L'avversario più difficile?

« Tutti nella stessa maniera. Uno che non ho mai marcato e che mi auguro di poter affrontare presto è Riva, uno di quegli attaccanti che danno, sempre e comunque, prestigio a chi li affronta. A Gigi faccio l'augurio di tornare presto in A ». □

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni

Tempi duri per gli Onesti

LUNEDI' 6 SETTEMBRE

Commento di un giornalista che ha appena intervistato il C.U. della Nazionale: « **Il cervello di Bearzot è come un filtro alla rovescia: se ci versi dentro delle idee chiare, ne escono torbide. Se poni a Bearzot una domanda, e lui risponde, non riesci più neppure a capire la tua domanda** ».

BEARZOT

MARTEDI' 7 SETTEMBRE

Si è riunito oggi il Consiglio Direttivo della Lega Professionisti. Ordine del giorno: acqua fritta. Unico provvedimento adottato: l'Assemblea generale, per l'elezione del Presidente e del Tesoriere, è convocata per il giorno otto ottobre. Tutto qui.

La più inutile e squallida delle riunioni è stata ravvivata, improvvisamente, da un clamoroso colpo di scena: Andrea Zenesini ha dichiarato, in forma ufficiale, di non poter accettare, per motivi professionali, la carica di Presidente della Lega. Un fulmine a ciel sereno.

Quell'annuncio ha suscitato sorpresa e sconforto, perché i Presidenti di Serie A e di Serie B avevano designato Zenesini « **successore naturale** » di Franco Carraro, con suffragio unanime. Dopo quell'inattesa comunicazione, ha immediatamente preso avvio, nella « **Confindustria dei piedi** », la campagna elettorale: che s'annuncia assai più tempestosa di quanto non prevedano gli sprovveduti Bernacca di via Filippetti.

Gli intrallazzatori elettorali si sono subito scatenati. Intrighi, raggiri, patteggiamenti, marchingegni, alleanze, ricatti: il tutto nel clima ambiguo e turlupinatorio che ben conosciamo. Di questi intrallazzatori mi occuperò prossimamente. E' tempo, ormai, che vengano smascherati. I loro callidi intrighi hanno superato i limiti del lecito.

Doverosa precisazione: non ho candidati da imporre o da sostenere; nessun interesse personale m'induce a preoccuparmi del futuro della Lega Professionisti. L'esatta conoscenza della disastrosa situazione economica delle società e l'onestà critica m'impongono, tuttavia, l'obbligo morale di affrontare l'argomento: per illustrare, innanzitutto, il vero « **clima politico** » della Lega; e, soprattutto, per rivolgere un vibrato appello ai furbastri, ai maneggioni, agli ingenui e agli incoscienti, perché non scatenino con i loro « **giochi di potere** » una guerra civile, che provocherebbe catastrofici effetti.

Situazione politica: l'attuale governo della Lega, espresso dalle elezioni del 26 luglio, viene giudicato da molti « **gracile e impotente** »: per la scarsa autorevolezza dei suoi membri (si sente dire) e anche perché dalle cariche di vertice sono rimaste escluse le società più rappresentative: la Juventus, il Milan, la Roma, il Bologna, il Genoa, nella Serie A; il Brescia, il Varese, il Catania, il Vicenza ed altre, nella Serie B. Senza il consenso di queste Società non è possibile governare a lungo.

I soliti « **seminatori di zizzania** », subito dopo le elezioni di luglio, avevano fatto circolare una voce secondo la quale gli esclusi avrebbero costituito un « **partito d'opposizione** », con lo scopo di far cadere, a breve scadenza, il nuovo governo. Una menzogna ignobile. Il buonsenso e la signorilità dei cosiddetti « **esclusi** » (felicissimi, tra l'altro, di essere esentati da impegni federali) hanno smentito quei pettegolezzi offrendo la più leale e fattiva collaborazione ai nuovi eletti.

Tutto è tranquillo, dunque, per ora, negli ambienti della Lega. Attenzione, però: « **buon senso** » e « **signorilità** » non sono sinonimi di « **arrendevolezza** » e di « **dabbenaggine** ».

Vibrante appello: la designazione del nuovo Presidente e del nuovo Tesoriere della Lega dovrà avvenire con l'unanimità dei consensi; sarebbe intollerabile se la scelta risultasse da una operazione politica di una fazione, in odio ad altra fazione.

Non ho nomi da suggerire. I criteri che, a mio avviso, debbono ispirare la scelta del nuovo Presidente della « **Confindustria dei piedi** » li ho enunciati in altra parte del giornale. Mi limito qui a scongiurare chi occupa, più o meno meritatamente, la « **stanza dei bottoni** » di non ordire intrighi « **pro domo sua** »; di non illudersi d'essere più potente di quanto non sia; di non prendere a prestito gli usi e i costumi della « **partitocrazia clientelare** », che colloca nei posti di grande responsabilità i « **mediocri servizievoli** ».

Chi commettesse questo imperdonabile errore di presunzione, e si rendesse colpevole di simili scelleratezze, verrebbe inesorabilmente punito. Non è vero che, come si usa dire, l'imbecillità sia una fortezza inespugnabile.

MERCOLEDI' 8 SETTEMBRE

Un membro della Giunta del CONI mi racconta la riunione di ieri. Drammatica crisi economica al Foro Italico. I notevoli aggravi per gli stipendi al personale impoveriscono a tal punto le casse del CONI da costringere Onesti a dimezzare i contributi alle Federazioni.

« **In altri Paesi** — commenta il Gerarca — **bastano dieci persone, tra funzionari, impiegati e fattorini, a far funzionare il Comitato Olimpico. In Italia, invece, abbiamo creato un gigantesco carrozzone burocratico che costa molti miliardi all'anno e non serve a nulla. La burocrazia del CONI sta uccidendo lo sport!** ».

Tento una replica. Vorrei difendere il mio diletto amico Onesti. Il Gerarca non me lo consente. E' scatenato e vomita parole:

« **Onesti ha lanciato un S.O.S. al Governo. Ma non otterrà nulla. Ha troppi nemici negli ambienti politici. Gli è rimasto solo Andreotti a difenderlo. Ma neppure lui potrà evitargli il siluro che gli verrà lanciato contro, a breve scadenza, da un partito di sinistra che appoggia Franchi...** ».

Interrompo il Gerarca, e lo aggredisco ferocemente. Non tollero i pettegolezzi e mi indigno quando si accredita alla politica il diritto (o il potere) di interferire nelle vicende sportive.

Sappiano i « **Padrini della partitocrazia** » che, piaccia o non piaccia, nel maggio 1977, Giulio Onesti verrà riconfermato alla Presidenza del CONI, perché questa è la volontà delle Federazioni e degli sportivi italiani. La politica e i partiti non possono e non debbono condizionare lo sport.

La politica, come ben sappiamo, tutto corrompe e tutto distrugge. Dobbiamo salvare almeno lo sport: l'unica cosa nobile ed onesta che ci rimane.

GIOVEDI' 9 SETTEMBRE

Dopo il cambio della guardia Franchi-Carraro, nei corridoi della Federcalcio circola questa definizione (aggiornata) di Dario Borgogno: « **Il segretario calante** ».

VENERDI' 10 SETTEMBRE

Seguendo una procedura, a dir poco, sconcertante, l'Ufficio Stampa della Federcalcio ha diffuso un chilometrico comunicato per annunciare le deliberazioni dell'Ufficio d'Inchiesta sul « **caso Lazio** ».

Vengo sommerso da commenti sbalorditi o indignati o addirittura blasfemi. « **A De Biase** — sento dire — **non basterà neppure tutta la sabbia del deserto del Sahara, se continuerà a fare l'inquirente a codesto modo!** ».

Altri commentano: « **E' più facile essere caritatevoli che giusti** ». E ancora: « **Perdonando troppo ai colpevoli, si fa ingiustizia agli innocenti** ».

Io non saprei dire chi siano, in questa sconcertante vicenda, i colpevoli e gli innocenti. Una cosa è certa: la virtù più importante di un giudice è il coraggio. E io sono macerato dal sospetto che l'integerrimo, illuminato, ineguagliabile De Biase sia condizionato da una grande paura.

Va capito e perdonato. In realtà, i Tribunali calcistici fanno paura. Se non per i magistrati, certo per le sentenze.

SABATO 11 SETTEMBRE

Leggo su « **Tuttosport** » questo titolo: « **La Serie C è un'industria che fattura otto miliardi** ». Una media industria, dunque, poco più che artigianale.

Fattura otto miliardi e, secondo un calcolo molto ottimistico, ha diciotto miliardi di debiti (trecento milioni, in media, per sessanta società).

E' un dissesto tipo EGAM. Ugo Cestani come Mario Einaudi. Ma ce l'ha, Cestani, un « **protettore** » politico che gli assicuri l'intervento della GEPI?

DOMENICA 12 SETTEMBRE

ROCCO

Nereo Rocco alla « **Domenica Sportiva** ». E' simpatico. Dice cose intelligenti.

Accanto a me, dinnanzi al video, siede un celebre regista mio paesano. Si diverte, e commenta: « **Nulla è più raro, nel mondo del calcio, di un personaggio abitualmente sopportabile** ». □

ZIBALDONE

Di Umberto Lenzini si è sempre parlato, nel bene e nel male. Adesso ha diviso la Lazio in due: i contestatori lo definiscono « ducesco », al contrario, i suoi sostenitori lo trovano troppo « morbido » e remissivo. Lui, comunque, ha deciso: la Lazio non la molla

Mi piego ma non mi spezzo

ROMA - Dicono che non sia più il « padrone » della Lazio e che, anzi, le sue decisioni sarebbero ormai condizionate, se non controllate, dagli umori dei fratelli Angelo e Aldo. Dicono che, stufo della Lazio, avrebbe deciso di lasciare la presidenza alla fine del prossimo campionato. Dicono che si sarebbe adombrato perché non avrebbe voluto Cordova, allo scopo di non guastare i buoni rapporti con Anzalone. Dicono che solo un altro scudetto potrebbe rinverdire una popolarità da troppo tempo in regresso e che nella passata stagione si è trasformata in « contestazione » feroce al punto da consigliarlo a disertare lo stadio Olimpico. Insomma di Umberto Lenzini si dicono un mucchio di cose ed allora il « Guerino » proprio ad Umberto Lenzini, presidente della Lazio, chiede di difendersi e di attaccare, di rispondere ai suoi detrattori e di chiarire un mucchio di cose.

— Signor Lenzini se la sente di spiattellare la verità?

« Sì me la sento, ma se divento polemico gradirei che le mie parole venissero ignorate. Io di fronte alla polemica non mi tiro indietro, però non mi va la strumentalizzazione della polemica ».

— Ma lei crede davvero che per la Lazio stia per iniziare un corso nuovo?

« Ci credo ed infatti ho scommesso su una Lazio ad alto livello. Non sono uno sprovveduto e se non credessi nella Lazio non mi sarei messo a fare previsioni. Alla mia reputazione di indovino tengo parecchio ».

— Vinicio è quello che si aspettava?

« Direi che in linea generale è come me l'aspettavo. Aggiungo che alcuni aspetti del suo carattere mi hanno invece sorpreso ».

— Positivamente o negativamente?

« Per molti versi positivamente. Vinicio in apparenza è un duro ma dotato di grande umanità. E' l'allenatore che alla Lazio ci voleva dopo la brutta stagione dalla quale veniamo fuori. Ha i suoi difetti, logico, ma sono difetti che alla lunga diventano pregi ».

— E' esatto dire che Vinicio era restio ad accettare la panchina laziale e che l'ha accettata soprattutto invogliato da un contratto triennale con duecento milioni garantiti e pagati pronta cassa quale acconto?

« Non entro nel merito delle cifre, sulle quali del resto si sono fatti sin troppi pettegolezzi. Per il resto riassumo come sono andate le cose. Vinicio era rimasto choccato per il litigio con Ferlaino e per la conclusione della sua esperienza napoletana, insomma era alla ricerca di un rilancio. So che aveva pensato alla Roma, ma i programmi di ridimensionamento esposti da Anzalone lo avevano lasciato perplesso. Io mi sono inserito prontamente ma senza commettere nessuna scorrettezza nei confronti di Maestrelli. Ho preso Vinicio, per intenderci, quando era scontato che la Lazio doveva trovarsi un nuovo allenatore ».

— Considera un buon affare l'acquisto di Cordova?

« Ottimo e non solo per motivi psicologici e perché in fondo abbiamo inserito nella nostra squadra una importante pedina della Roma. C'è chi insiste nel ritenere Cordova un cattivo investimento, ma io non sono di questo parere. Ci è costato una cifra ragionevole e non ha avanzato favolose pretese d'ingaggio. Inoltre Vinicio me lo ha chiesto e mi ha dimostrato l'utilità dell'acquisto. Insomma ho finito per dare ragione a mio fratello Aldo che avrebbe voluto prendere Cordova sin dal mercato di Milano ».

— Ma ammetterà che lei non avrebbe voluto Cordova, forse per non dare un... dispiacere ad Anzalone?

« Stimo Anzalone e gli auguro le migliori fortune. Però io non gli avevo fatto nessuna promessa, né lui mi aveva chiesto di non prendere Cordova. Del resto se Anzalone avesse preferito non vedere Cordova nella Lazio, la maniera di bloccare il trasferimento non gli sarebbe mancata. Lo stesso Anzalone ha confidato al "Guerino" di non aver mai pensato all'eventualità di impedire il trasferimento di Cordova alla mia società. Insomma sotto questo aspetto ho la coscienza a posto ».

— E' sempre lei il padrone della società?

« Sono alcuni giornali che si ostinano a farmi passare per una sorta di tiranno. Nella realtà cerco di operare nell'interesse della Lazio, ma sempre con l'aiuto dei consiglieri ».

— Sono proprio i consiglieri ad accusarla di dispotismo!

« Se è così me lo dicano in faccia! Il fatto è che nell'ambiente della Lazio domina il pettegolezzo per cui ogni cosa che io faccio viene drammatizzata. Mi dispiace solo che a contribuire alla confusione siano anche alcuni giornalisti ».

— Come la mettiamo con i tifosi che continuano a contestarla?

« Ma quali tifosi! Si tratta di gruppetti che contestano per partito preso e con i quali i veri tifosi non hanno niente in comune. E' vero, nello scorso campionato a volte ho preferito la domenica non venire allo stadio, ma non per paura. Non volevo semplicemente che gli eccessi di una diecina di teppisti, creasse difficoltà alla squadra. La folla laziale è dalla mia parte, me ne accorgo ogni giorno. I riconoscimenti non mi mancano ».

— Molti continuano a non perdonarle la faccenda di Chinaglia!

« Chinaglia è un cannoniere ed io avevo il dovere di fare gli interessi della società. Ho sbagliato nel farlo tornare un anno fa, l'ammetto, ma non potevo supporre che Chinaglia si sarebbe comportato come ha fatto. Quanto alla sua cessione, mi si dica cos'altro avrei potuto fare! Lui voleva tornarsene negli Stati Uniti e mi ha messo letteralmente in croce perché lo lasciassi andar via. Cosa dovevo fare? Legarlo? La gente non tiene conto che Chinaglia è andato via quando ancora la Lazio non era salva e ciò malgrado l'allenatore fosse Maestrelli che gli aveva concesso tutto. L'ho dichiarato a Cascioli del Messaggero e lo ripeto al Guerino. Tommaso non si è reso conto che Chinaglia lo condizionava troppo ».

— Insomma signor Lenzini, lei è il presidente della Lazio e non ha nessuna intenzione di mollare. E' così o ci sbagliamo?

« Sì è così. Con la Lazio di soddisfazioni me ne prenderò ancora parecchie e Vinicio mi aiuterà. E' un allenatore che lo stipendio non lo ruba davvero... ».

Pasquino

Umberto Lenzini: **« Santità, perché avete permesso che Roma abbia un sindaco comunista? ».**
Paolo VI: **« E tu, figliuolo, perché hai avallato l'acquisto di Ciccio Cordova? »**

L'ex-mantovano, l'ex-juventino, l'ex-cagliaritano, rischia adesso di diventare ex-laziale. L'Inter (e Mazzola in particolare) lo vorrebbe e forse a novembre...

Viola, violino... Viola Fernando

ROMA - Nell'ambiente della Lazio dicono che la « viola » sia fiore quanto mai sgradito. Ogni riferimento, per l'«interno d'assalto», assunto quando l'operazione Cordova era ancora di là da venire, non è puramente casuale. Fernando Viola, play-maker di Torrazza Piemonte, ha, infatti, già alle spalle, a soli venticinque anni, una carriera che rischia di somigliare a un diagramma impazzito.

Fernando Viola, sarà quasi certamente ceduto a novembre, affinché la Lazio recuperi i soldi sul mercato rettificante e supplementare, al fine di procacciarsi la punta utile per non vanificare le vellutate ispirazioni dei suoi « piedi buoni ». E, andando per esclusione, in un centrocampo di virtuosi che corrono poco — e di corridori indispensabili anche se ruvidi — s'è deciso che l'ex-juventino, l'ex-mantovano, l'ex-cagliaritano, possa diventare anche un ex-laziale. Ragioni politiche si mischiano a questioni prettamente tecniche: non si possono, infatti, rimuovere né Badiani né Re Cecconi, cursori indispensabili per sveltire una manovra troppo pensata e farcita di finezze e languori.

FERNANDO VIOLA

Vinicio, invece, vorrebbe tenersi anche Viola, magari per farne un « panchinaro » o, addirittura, per tenerlo in « frigo » in attesa che accada qualche imprevisto. Ma a questo punto, anche un giocatore pacioso e per nulla presuntuoso come Viola, ha tutto il diritto di sbottare per ricordare al cronista: **« Sono venuto via dalla Juventus proprio perché non mi rassegnavo a star fuori. Non vedo perché dopo la stagione a Cagliari, dovrei fare la riserva a Roma. A mio avviso, tra Cordova, D'Amico, Re Cecconi ed io, si potrebbe coesistere, trovando la giusta formula. E' vero che durante la Coppa Italia, la difesa ha preso troppi gol, e quindi più o meno giustamente hanno messo sotto accusa il centrocampo che non "protegge". Ma ci vuole anche un po' di pazienza. Ad ogni modo io voglio giocare. Appartengo a quella razza di giocatori che, restando fuori, immalinconisce e quasi s'ammala. Credo inoltre che, a questo punto, certi meriti mi vadano riconosciuti... ».**

Chi può salvare questo Viola eternamente zavorrato di problemi e di fregature inaspettate? A Roma sono ormai convinti che a novembre sarà dell'Inter: è un « pallino » di Sandro Mazzola, che quasi ogni sera gli telefona per sapere se la sua pazienza abbia ormai superato il livello di guardia. Mazzola ha pregato inoltre Fraizzoli di tenersi in contatto con i dirigenti laziali, proprio per non perdere la ghiotta occasione. Ha anche aggiunto che con l'ex-juventino, in nerazzurro, si potrebbe davvero « rifinire » la squadra, e fare un pensierino sullo scudetto.

Ha detto D'Amico: **« Tra me, Cordova e Viola, c'è uno di troppo. La formula non funziona: se rimaniamo dentro tutti, c'è confusione di competenze, si finisce per perdere di vista certe proporzioni e certe equidistanze. Per cui il collettivo va a farsi benedire... ».**

La spiegazione della frase di D' Amico è semplice: Cordova è diventato un « potente » in poco tempo e allora gli altri concorrenti hanno fatto « blocco », perché hanno capito che solo Viola, sprovvisto di amicizie e magari ancora non ambientato appieno, è soggetto vulnerabile.

E così, nonostante la sua difesa, le soluzioni son due: o Viola va all'Inter e si salva (La Lazio riceverebbe Pavone e Gasparini), oppure resta fuori squadra, come Lopez ad esempio, in paziente attesa.

Marco Morelli

DOMENICA LA SERIE D

Domenica prossima comincia il campionato di serie D. Queste le partite della prima giornata (ore 16,30).

GIRONE A - Arona-Derthona; Cafasse-Asti; Canelli-Acqui; Cuneo-Borgomanero; Imperia-Ivrea; Omegna-Entella; Rivarolese-Novese; Sarzanese-Sanremese; Sestri Levante-Savona.

GIRONE B - Anaune-Caratese; Benacense-Pro Sesto; Fanfulla-Treviglìese; Melzo-Abbiategrasso; Milanese-Aurora Desio; Rhodense-Rovereto; Romanese-Vigevano; Solbiatese-Tritium; Trento-Legnano.

GIRONE C - Dolo-Audace; Lignano-Conegliano; Mestrina-Chievo; Monfalcone-Montebelluna; Monselice-Legnago; Montello-Portogruaro; Pordenone-Belluno; Pro Tolmezzo-San Donà; Sampietrese-Adriese.

GIRONE D - Baracca Lugo-Cattolica; Carpi Vis Pesaro; Civitanovese-Imola; Fortitudo F. Forlì; Maceratese-Ravenna; Osimana-Bellaria; Russi-Tolentino; Suzzara-San Felice; Vigor Senigallia-Fermana.

GIRONE E - Carrarese-Viareggio, Montecatini-Sansepolcro; Orbetello-Agliese; Orvietana-Montevarchi; Pietrasanta-Cerretese; Pontedera-Monsummanese; Prato-Poggibonsi; Rondinella-Quarrata; Spoleto-Cecina.

GIRONE F - Almas Roma-Tuscania-Banco Roma-Formia; Calangianus-Rieti; Civitavecchia-Nuorese; Frosinone-Pro Cisterna; Fulgorcavi-Cynthia; Romulea-Torres; S. Elena-Latina; Velletri-Iglesias.

GIRONE G - Avezzano-Nola; Casertana-Francavilla; Grumese-Cassino; Lanciano-Giugliano; Palmese-Angolana; Puteolana-L'Aquila; Rosetana-Ischia; Sulmona-Chieti; Termoli-Gladiator.

GIRONE H - Avigliano-Manfredonia; Bisceglie-Pro Cavese; Gallipoli-Lavello; Martina-Franca-Adria; Monopoli-Potenza; Putignano-Savoia; Scafatese-Nardò; Squinzano-Fasano; Vultur Rionero-Juve Stabia.

GIRONE I - Acireale-Nuova Vibonese; Akragas-Modica; Leonzio-Vittoria; Megara-Gioiese, Nuova Igea-Paternò, Ragusa-Mazara, Termitana-Rende, Scicli-Morrone, Terranova-Cantieri.

ROMA CAPUT MOGGI - Continua il 25 luglio di Gaetano Anzalone: il micropresidente giallorosso, dopo aver dichiarato guerra ai « senatori » Cordova Negrisolo, Morini e Batistoni e dopo aver litigato con Camillo Anastasi, segretario della società giallorossa, ha assunto Luciano Moggi quale Direttore sportivo. Moggi, che per 15 anni ha lavorato alle dipendenze della Juve, cominciò come collaboratore al settore giovanile, uno dei tanti osservatori che la domenica vanno a scandagliare i campi del calcio provinciale alla ricerca dei campioni del domani.

Al nome di Moggi sono legate le scoperte juventine di Causio, Gentile, Longobucco, Marchetti, Tardelli (anche se per quest'ultimo la società bianconera impiegò 12 mesi di troppo prima di apprezzarne appieno le qualità di difensore-attaccante). Tra le molte segnalazioni di Moggi al club bianconero ci sono anche quelle di Graziani e Rocca: che però rimasero lettera morta.

Con l'arrivo di Italo Allodi alla carica di direttore generale della Juve Moggi, pur continuando a fare il talent-scout, ebbe l'incarico di curare, con larga autonomia, la compravendita dei calciatori minori. Ultimamente ha fatto da apripista nelle trattative più importanti della società. Ora cambia società: lascia la Juventus dove probabilmente, l'anno prossimo ci sarà anche un clamoroso avvicendamento al vertice (Luca di Montezemolo al posto di Giampiero Boniperti?) e va alla Roma dove assume la carica di direttore sportivo. Carlo Mupo farà il segretario generale.

Il «Seminatore» a Castagner?

CASTAGNER

A fine settembre saranno assegnati i « Seminatori d'Oro ». In anteprima assoluta riveliamo i nomi dei candidati ed i probabili vincitori. Sembra che il Settore Tecnico ed i membri del Consiglio Federale oltreché i dirigenti di Lega abbiano già fatto le loro scelte. Mancano i voti dei giornalisti ed appunto loro potrebbero modificare qualcosa. Ma gli orientamenti sono già abbastanza precisi.

Per la A probabile premiato Ilario Castagner. In lizza sono anche Marchioro e Radice.

Serie B: Di Marzio sarebbe il prescelto. Però, a suo discapito, il fatto che ha allenato il Catanzaro con la deroga. Stesso caso di Simoni, altro candidato. A contendere loro l'alloro sono Giorgis ed Angelillo.

Per la C probabile vittoria di Mialich, che ha pilotato il Treviso al secondo posto. Un grosso risultato con una squadra giovane. Lo insidieranno Santin (Benevento), Ulivieri (Empoli), Renna (Lecce), Magni (Monza) e Bruno (Teramo).

Quasi certo premiato per la D il « mister » dell' Alcamo, Casisa, che ha avuto il gran merito di portare la squadra siciliana dalla Promozione alla serie C in quattro stagioni. Altre candidature: Mannucci (Siena), Grassi (Quarrata), Leonardi (Paganese).

Dilettanti. C'è un preciso orientamento per Alzani, che sarebbe premiato per gli innumerevoli anni di milizia come selezionatore della Rappresentativa nazionale di categoria, oltreché della Nazionale Militare. Con Alzani in lizza Castellazzi (Rilux di S. Felice sul Panaro), Bisi (Pro Siclis), Castignani (Francavilla), Magherini (Orvietana).

Infine il settore giovanile. Bicicli, del Brescia, dovrebbe essere il più votato. Alternative: Magistrelli (Atalanta), Venturi (Inter), Carosi (Lazio) e Rivellino (Napoli).

Questi hanno già « seminato »

Istituito nel 1955-'56, il premio « Seminatore d'Oro » è giunto quest'anno alla sua 21. edizione. Questi i premiati negli anni precedenti

1955-'56	**Fulvio Bernardini** (Fiorentina)
1956-'57	**Ferruccio Valcareggi** (Prato)
1957-'58	**Amedeo Amadei** (Napoli)
1958-'59	**Luigi Del Grosso** (Reggiana)
1959-'60	**Eraldo Monzeglio** (Sampdoria)
1960-'61	**Roberto Lerici** (Lanerossi Vicenza)
1961-'62	**Edmondo Fabbri** (Mantova)
1962-'63	**Nereo Rocco** (Milan)
1963-'64	**Oronzo Pugliese** (Foggia)
1964-'65	**Arturo Silvestri** (Cagliari)
1965-'66	**Giuseppe Chiappella** (Fiorentina)
1966-'67	**Manlio Scopigno** (Cagliari)
1967-'68	**Carmelo Di Bella** (Palermo)
1968-'69	**Tommaso Maestrelli** (Foggia)
1969-'70	**Bruno Pesaola** (Fiorentina)
1970-'71	**Giulio Corsini** (Atalanta)
1971-'72	**Cestmir Vycpalek** (Juventus)
1972-'73	**Ferruccio Valcareggi** (Nazionale italiana)
1973-'74	**Tommaso Maestrelli** (Lazio)
1974-'75	**Nils Liedholm** (Roma)

Di Salvatore Garritano si dice che sia (indifferentemente) il sostituto naturale dei due « gemelli del gol ». In qualsiasi squadra sarebbe titolare di diritto, ma lui preferisce il Toro

L'erede al trono

Il trono dei « gemelli del gol », al secolo Paolo Pulici e Francesco Graziani, è in pericolo? Sembra di sì: un ragazzo calabrese di ventuno anni, Salvatore Garritano, sta oscurando, a suon di gol, la fama dei più titolati compagni di squadra. Il popolo di fede granata lo acclama come proprio beniamino, Radice si consuma in sentite parole di elogio, la stampa già narra l'odissea, gioiosa e mesta, del povero ragazzo che viene dal sud.

Ma chi è questo Garritano?

Salvatore Garritano (al centro, con foulard scudettato al collo) festeggia il tricolore sulle maglie granata: il titolo (gol contro il Milan) è anche cosa sua

Quale il suo passato, quali i suoi desideri? Salvatore nasce a Cosenza il 23-12-1955. Inizia a giocare giovanissimo, in una squadretta juniores della sua città. Dopo un paio d'anni il suo allenatore-presidente, tale Vincenzo Perri, lo cede al Morone, una compagine di promozione. Garritano si pone in evidenza come un attaccante che ha il senso del gol, uno che in area sa farsi largo, che ha coraggio. E' la Ternana che riesce ad acquistarlo, nel luglio del 1973, battendo una nutrita concorrenza.

Nel campionato 1973-1974, dunque, Salvatore gioca in serie B. La stagione è, tutto sommato, positiva: in diciannove incontri realizza sette reti, segnalandosi come uno dei giovani più promettenti della serie cadetta. Naturalmente, nella campagna acquisti-cessioni estiva, si scatena la bagarre intorno a questo nuovo astro nascente. Il Torino prevale su tutti e lo acquista per la non indifferente cifra di settecento milioni, pagabili in due rate annue. Una clausola del contratto comporta questo particolare: Garritano deve rimanere ancora per un anno in forza alla Ternana che, nel frattempo, grazie al buon lavoro di Riccomini, è risalita in serie A. Salvatore, al suo esordio nella massima serie, mette a segno tre gol in diciotto incontri, uno dei quali, il 3 novembre 1974, proprio alla sua futura squadra, il Torino, al Comunale (una rete al volo, di destro, su traversone di Panizza). Il suo campionato non è, però, dei più felici: una fastidiosa tonsillite lo blocca per parecchio tempo e, dopo un incontro con il Cagliari, deve addirittura essere ricoverato all'ospedale per sottoporsi a un'operazione.

Nello stesso anno si sposa e, il 19 novembre 1974, esordisce nella Nazionale « Under 23 », a Hertogenbosch, contro l'Olanda, in un match valevole per la Coppa UEFA. L'incontro termina 3-2 a favore dei giovani « tulipani » e la seconda rete degli azzurrini porta la firma di Salvatore che, al 70', realizza d'opportunismo, dopo un tiro di D'Amico respinto dal palo. Il campionato scorso segna il suo avvento nel clan granata. L'ex ternano non ha molte occasioni di mettersi in luce: Pulici e Graziani hanno la dinamite nei piedi, sono nazionali, i primi due tiratori scelti della nostra penisola. Garritano disputa soltanto quattro partite realizzando un gol (contro il Milan, girone di ritorno, all'80', al volo, su passaggio di Salvadori).

Nell'anno dello scudetto, Garritano fa parlare di sé per un episodio non certo positivo: un giorno il giovanotto arriva in ritardo a un allenamento, Radice non accetta scuse e, per una settimana, lo esclude dalla rosa della prima squadra facendolo giocare con la Primavera. E' un duro colpo per Salvatore che si ripromette di non sbagliare più e di stare agli ordini con serietà e volontà. Il resto è storia recente. Schierato nella formazione titolare (in caso di forzata assenza o di Graziani o di Pulici), Garritano ha sempre risposto con reti di ottima fattura: un gol contro la Romania in amichevole e una doppietta contro il Foggia in Coppa Italia. Recentemente, in una partita contro una formazione giovanile granata rinforzata da Castellini, Danova, Butti e Bertocchi, Garritano ha realizzato una bella tripletta che ha fatto esplodere l'entusiasmo dei fedelissimi del Torino, convenuti in gran numero al vecchio Filadelfia. I supporters del Torello, in effetti, stravedono per Garritano e sognano, giorno e notte, un attacco granata formato dal trio Garritano, Graziani e Pulici: con tre bomber di questo calibro, dicono, vinciamo lo scudetto senza nessun problema, lasciando il vuoto dietro di noi.

Ma questo successo ha contaminato Garritano? No, assolutamente: l'amara esperienza dello scorso campionato ha davvero fatto maturare Salvatore che dichiara, candidamente: « **Non pretendo un posto da titolare fisso, sono pronto a rientrare nei ranghi, ho davanti a me due calciatori veramente forti, due elementi che sono titolari fissi in Nazionale. Non ho grosse pretese. Mi alleno sempre con impegno per essere pronto ad una eventuale chiamata del mister e, sceso in campo, cerco di non deludere, di compiere fino in fondo il mio dovere. Il Torino è un'ottima società: il mio desiderio più grande è quello di rimanere il più a lungo possibile in maglia granata** ».

Da un punto di vista umano Garritano è un ragazzo sincero, aperto. Ha stretto amicizia con tutti i compagni di squadra, che lo stimano, soprattutto Pulici e Graziani. Dice che nel calcio non è facile avere la gloria, che basta un niente per finire nel dimenticatoio: il football è un lavoro e come tale deve essere considerato. Per meglio focalizzare il « personaggio Garritano » chiediamo, a due giornalisti torinesi, Bruno Perucca (La Stampa) e Pier Cesare Baretti (Tuttosport) di darci un giudizio su questa giovane speranza del nostro calcio.

Dice Perucca: « **Premetto che non ho visto giocare molte volte Garritano, diciamo sei partite in tutto. Ricordo l'incontro che ha disputato contro l'Olanda con la maglia azzurra dell' "Under 23". In quella formazione giocava Pecci, ancora del Bologna, che fu autore di una bellissima partita. Garritano è entrato in campo nel secondo tempo e ha realizzato una rete. Disputò un ottimo match, tenendo la palla, difendendola bene. L'ho visto ancora all'opera l'anno scorso, al torneo di Viareggio. Mi sono recato a Viareggio non per servizio: mi trovavo da quelle parti e ho deciso di osservare da vicino le squadre giovanili che erano impegnate in quella manifestazione. Il Torino giocava, mi pare, contro una squadra rumena e schierava Garritano e Bacchin. Garritano ha segnato due grandi gol dimostrando di avere un notevole oportunismo. Trovo l'attuale Garritano maturato: durante lo scorso campionato ha avuto degli sbandamenti, forse per l'improvvisa notorietà; ora ha messo la testa a posto. Non avesse Graziani e Pulici davanti sarebbe titolare di sicuro. E' l'ideale sostituto di "Puliciclone", ma anche al posto di Graziani potrebbe fare bene: infatti, pur avendo delle doti che lo avvicinano al numero undici granata, sa muoversi bene e possiede una discreta tecnica. Si potrebbe obiettare che è sprecato nel Torino: io dico invece che la società granata ha davvero una grossa fortuna nel possedere tre attaccanti di questo calibro. Senza contare che Garritano rappresenta un pungolo continuo per i due titolari** ».

Dice Baretti: « **Poche parole: Garritano in qualsiasi altra squadra sarebbe titolare, sia nella Juventus che nel Milan o nell'Inter. Diciamo che soltanto una squadra della caratura del Torino si può concedere un simile lusso: quello, cioè, di avere Garritano in panchina** ».

Darwin Pastorin

Il torneo « Città di Cuneo » ai romagnoli

Cesena über alles

Si è svolto, dall'8 al 12 settembre, il secondo torneo nazionale juniores « Città di Cuneo », organizzato dallo Sporting Club Cuneese e patrocinato dal Guerin Sportivo.

La manifestazione ha registrato un vivo successo (di pubblico, di critica e soprattutto di bel gioco) ed è stata vinta (diciamo pure a sorpresa) dal Cesena che ha battuto in finale (nei tempi supplementari, a dimostrazione di qualità ed agonismo) una altrettanto sorprendente Atalanta per 2-1, dopo aver liquidato la Juventus con un perentorio 3-0.

Bel gioco, abbiamo detto prima. Ed in questo contesto va inquadrata la scoperta di Attilio Buzzi (17 anni, capo-cannoniere del torneo), un calciatore che dimostra un'incredibile visione di gioco abbinata ad una tecnica ed un bagaglio tecnico completi. In definitiva, l'ennesimo « gioiello » sfornato dalla Società romagnola.

PREMIO SPECIALE A ITALO CUCCI

Il Comitato organizzatore, il Direttivo dello Sporting Club Cuneese ed i giornalisti sportivi della Provincia Granda, in occasione della 2.a edizione del « Trofeo Città di Cuneo », assegnano un « premio speciale » a Italo Cucci per: « i particolari meriti politico-sportivi in campo giornalistico nazionale e per aver interpretato nel modo più incisivo il contenuto e le finalità della manifestazione giovanile cuneense ».

L'ANAGRAFE DELLA SERIE A

Alla vigilia del campionato, continua la nostra inchiesta sui dati anagrafici della nuova serie A. Questa volta parliamo di età: dai 7.545 anni delle sedici protagoniste ai 435 della Roma, la squadra più verde della stagione 1976-'77. E ancora: dalle difese composte di «matusa» agli attacchi pieni di giovani leve

L'età dei campioni

a cura di **Orio Bartoli**

FOTOPRESS

L'ONDA VERDE

Ennio Mastalli, classe 1958, ala del Bologna: è arrivato in A il 29-2-1976 e fa parte dell'élite della nuovelle vague nazionale

Torniamo a quei 16 volumi (uno per squadra)) composti di 18 pagine ciascuno (una per giocatore), nei quali è scritta l'anagrafe della nuova serie A così come si presenta alla vigilia del campionato. In tutto 288 pagine.

Nella precedente puntata ci fermammo al primo dato anagrafico: la località di nascita. Cognome, nome, nato a... e stop. Ricordate?

Ora andiamo avanti di un rigo: data di nascita. Vediamo un po' che cosa c'è scritto.

PRIMAVERA ROMANA - Quale fu la molla che nella primavera scorsa lo indusse ad una presa di posizione tanto clamorosa è difficile dirlo con esattezza. Alcuni suoi amici parlano di delusione per i risultati sperati e non ottenuti; altri dicono che lo hanno mandato « fuori dai gangheri » le richieste economiche di molti, per non dire quasi tutti, i giocatori della squadra; altri ancora sostengono che si sia stufato delle chiacchiere dei molti venditori di fumo capitatigli intorno durante i 5 anni della sua presidenza. Fatto sta che il dottor **Gaetano Anzalone**, che nel 1971 sostituì **Alvaro Marchini** alla presidenza della **Roma**, dopo alcuni anni di acquisti clamorosi e, quasi sempre deludenti, nella primavera scorsa decise di « liberare » la sua squadra da tutti quei senatori che, a suo giudizio, procuravano pasticci di ogni genere. Dilatazione dei reingaggi e dei premi, scarso senso di disciplina, gioco lento e farraginoso, risultati deludenti.

Bene. Dopo la cacciata dei senatori, la lupa romana fa primavera. E' la squadra più giovane della serie A. La sua età media risulta essere di 23 anni e mezzo. Nessuna altra squadra scende al di sotto dei 24 anni. Infatti la **Fiorentina**, che in questo campionato della gioventù è al secondo posto, fa registrare un'età media di 24 anni e mezzo; la **Sampdoria**, che è terza, di 24 anni e 11 mesi; poi, con 25 netti, troviamo il **Torino.** Man mano tutte le altre fino al **Cesena** che con i suoi 28 anni e mezzo chiude la lista. Il **Cesena** dunque, almeno alla partenza del campionato, risulta in ognuno dei suoi 18 elementi considerati, più vecchia di 5 anni rispetto alla « **Rometta** » rinverdita da **Anzalone.**

OLTRE 7500 ANNI - Sommando insieme l'età dei 288 giocatori considerati (si sono fatti i calcoli tenendo conto soltanto dell'anno

➸

FOTOPRESS

LA VECCHIA GUARDIA

Tarcisio Burgnich, classe 1938, libero del Napoli: da 18 anni in servizio effettivo in serie A è uno dei migliori prodotti del nostro calcio

L'età dei campioni

di nascita), si mettono insieme 7545 anni. I diciotto giocatori della **Roma** sommano 423 anni; i 18 del **Cesena** 513, ossia 90 anni in più. L'età media è di 26 anni e 2 mesi.

Tra le più qualificate candidate allo scudetto il **Torino** è la squadra più giovane: età media 25 anni; il **Napoli**, con i suoi 28 anni e 2 mesi di media, è la più anziana.

Rispetto allo scorso anno c'è da segnalare, oltre al ringiovanimento della **Roma**, quello della **Sampdoria** e dell'**Inter**. **Cesena, Verona, Napoli** e **Milan** restano tra le « matusa » del campionato.

DIFESA VECCHIA, ATTACCO GIOVANE - In questo nostro « divertissement » sull'età dei calciatori abbiamo fatto conti separati anche per singoli reparti. L'età media più alta si registra per i portieri: 28 anni e 5 mesi. Seguono, con 26 anni e 8 mesi i difensori, con 25 anni e 11 mesi i centrocampisti e con 24 anni e 11 mesi gli attaccanti. Sarà bene precisare che in questa parte dei nostri calcoli la suddivisione non sempre è stata facile. In alcuni casi abbiamo dovuto arrangiarci: per avere sempre a disposizione 2 portieri, 5 difensori, 7 centrocampisti e 4 attaccanti, qualche volta ci siamo dovuti prendere delle libertà.

Il quartetto attaccante più giovane è quello del **Torino** composto da **Garritano, Bozzi, Pulici, Graziani**; il più anziano quello del **Verona** con **Fiaschi, Luppi, Petrini, Zigoni**. Età media dei torinesi 22 anni e mezzo; età media dei veronesi 29 anni e 9 mesi.

I sette centrocampisti del **Milan** sfiorano complessivamente i 200 anni. Esattamente 199. Media 28 anni e 5 mesi. **Roma** e **Fiorentina** hanno il centrocampo più giovane: 161 anni complessivi corrispondenti ad una media di 23 anni.

IL GIOCO DELLE ETA'

SQUADRA	PORTIERI	DIFENSORI	CENTROCAMPISTI	ATTACCANTI	TOTALE	MEDIA	
ROMA	50	119	161	93	**423**	23a	6m
FIORENTINA	57	127	161	96	**441**	24a	6m
SAMPDORIA	60	133	172	84	**449**	24a	11m
TORINO	64	134	163	90	**451**	25a	—
LAZIO	51	128	182	93	**454**	25a	3m
PERUGIA	55	133	171	101	**460**	25a	6m
INTER	48	130	190	96	**464**	25a	9m
JUVENTUS	58	120	182	107	**467**	25a	11m
CATANZARO	55	133	187	94	**469**	26a	—
GENOA	50	135	182	102	**469**	26a	—
BOLOGNA	58	146	181	95	**480**	26a	4m
FOGGIA	60	139	189	109	**497**	27a	7m
MILAN	64	136	199	98	**497**	27a	7m
VERONA	57	136	191	119	**503**	27a	11m
NAPOLI	59	141	198	110	**508**	28a	2m
CESENA	66	147	194	106	**513**	28a	6m
TOTALI	**912**	**2137**	**2903**	**1592**	**7545**	**26a**	**2m**

Età media dei portieri 28 anni 5 mesi; dei difensori 26 anni 8 mesi; dei Centrocampisti 25 anni 11 mesi; degli attaccanti 24 anni 11 mesi.

Per quanto riguarda la difesa 119 anni quella romana (23 anni e 9 mesi di media), 120 la **Juventus** e dall'altra parte 146 del **Bologna** (29 anni e 2 mesi) 147 del **Cesena**.

MATUSA CHE SCOMPAIONO - Nell'estate '75 la serie A perse diversi dei suoi più anziani protagonisti. Basterà ricordare il 37enne **Campanini (Ascoli)** i 36enni **Ferrini** (auguri!) e **Caneé**, il 35enne **Bulgarelli**, che chiusero la loro brillante carriera. Altri ultratrentenni come **Bandoni, Vezzoso, Ferrante, Bianchi, Mancin, Bui, Toschi**, tanto per ricordarne alcuni, andarono a giocare in campionati di categoria inferiore.

Anche quest'anno ci saranno diversi anziani che lasciano la serie A. **Lido Vieri, Brizi, Maraschi, Nené, Pizzaballa, Petrelli, Riva, Domenghini, Altafini, Cappellini, Tomasini, Salvi.** In quasi tutti i casi però si tratta di calciatori che escono dal massimo proscenio nazionale, ma che continuano la loro attività sportiva o nei tornei di categoria inferiore o, come **Altafini** e **Cappellini**, all'estero.

MATUSA ANCORA SULLA BRECCIA - Tra gli anziani che restano in gara citeremo, insieme al più vecchio di tutti, **Tarcisio Burgnich**, nato il 25 aprile 1939, **Enrico Albertosi**, come **Burgnich** trentasettenne; i 35enni **Cera, Ginulfi, Di Vincenzo**, e poi, di poco meno anziani, i cesenati **Boranga** e **Frustalupi**, gli interisti **Facchetti** e **Mazzola**, i foggiani **Lodetti** e **Bertoni**.

I GIOVANI - Il campionato scorso ha proposto numerosi, interessanti giovani. Dai già affermati **Novellino** e **Patrizio Sala, Chiodi, Tardelli** e **Fontolan**, alle promesse **Mastalli, Grop, Lo Gozzo, De Ponti, Boldini, Scanziani, Bresciani, Roselli, Giordano, Manfredonia, De Nadai, Curi, Casaroli, Persiani, Ferroni, Guidolin.**

E il prossimo? Le speranze sono rappresentate dai vari **Fiorini, Cabrini, Capuzzo, De Giorgis, Chiorri, Rossi, Bozzi, Nemo, Valentini, Bagnato, Tarocco, Gentile** tra quelli che abbiamo preso in considerazione per questo nostro servizio. Dietro di loro ci sono altri giovani interessanti che potrebbero saltare alla ribalta delle cronache. Proviamo a fare i nomi di **Agostinelli** e **De Stefanis (Lazio) Collovati, Acanfora, Incontri, Lorini (Inter) Orsi** e **Borelli (Roma) Romei** e **Lombardi (Sampdoria) Cantarutti, Riccardan** e **Bardelli (Torino) Benassuti** e **Girardi (Verona).**

Orio Bartoli

I PROTAGONISTI DELLA NOSTRA INDAGINE

18 giocatori (2 portieri, 5 difensori, 7 centrocampisti, 4 attaccanti) per ogni squadra. In tutto 288 giocatori

BOLOGNA
PORTIERI: **Mancini, Adani**
DIFENSORI: **Bellugi, Cereser, Cresci, Roversi, Valmassoi**
CENTROCAMPISTI: **Maselli, Massimelli, Nanni, Pozzato, Rampanti, Vanello**
ATTACCANTI: **Chiodi, Clerici, Fiorini, Grop**

CATANZARO
PORTIERI: **Pellizzaro, Novembre**
DIFENSORI: **Maldera, Ranieri, Silipo, Vichi, Vignando**
CENTROCAMPISTI: **Arbitrio, Banelli, Braca, Boccolini, Improta, Nicolini, Papa**
ATTACCANTI: **Nemo, Palanca, Petrini S., Sperotto**

CESENA
PORTIERI: **Bardin, Boranga**
DIFENSORI: **Batistoni, Ceccarelli, Cera, Lombardo, Oddi**
CENTROCAMPISTI: **Beatrice, Bittolo, Frustalupi, Pepe, Rognoni, Valentini, Vernacchia**
ATTACCANTI: **Bonci, De Ponti, Macchi, Mariani**

FIORENTINA
PORTIERI: **Ginulfi, Mattolini**
DIFENSORI: **Della Martira, Galdiolo, Pellegrini, Roggi, Rossinelli**
CENTOCAMPISTI: **Antognoni, Bagnato, Caso, Gola, Restelli, Sacchetti, Zuccheri**
ATTACCANTI: **Bertarelli, Bresciani, Casarsa, Desolati**

FOGGIA
PORTIERI: **Bertoni, Memo**
DIFENSORI: **Bruschini, Colla, Gentile, Pirazzini, Sali**
CENTROCAMPISTI: **Del Neri, Fumagalli, Grilli, Lodetti, Lorenzetti, Nicoli, Scala N.**
ATTACCANTI: **Bordon, Ripa, Toschi, Ulivieri**

GENOA
PORTIERI: **Girardi, Tarocco**
DIFENSORI: **Campidonico, Matteoni, Rosato, Rossetti, Secondini**
CENTROCAMPISTI: **Arcoleo, Casadei, Castronaro, Chiappara, Maggioni, Onofri, Rizzo**
ATTACCANTI: **Basilico, Damiani, Pruzzo, Urban**

INTER
PORTIERI: **Bordon, Martina**
DIFENSORI: **Bini, Fedele, Facchetti, Gasparini, Guida**
CENTROCAMPISTI: **Bertini, Marini, Mazzola, Merlo, Oriali, Pavone, Rosselli**
ATTACCANTI: **Anastasi, Libera, Muraro, Mutti**

PARTITE DEL 19-9-1976 — F I — COPPA ITALIA

N.	Squadra 1ª Squadra 2ª	Concorso		
1	Catania Atalanta	1		
2	Cesena Catanzaro	1		
3	Foggia Taranto	X		
4	Genoa Juventus	1	2	X
5	Inter Pescara	1		
6	L.R.Vicenza Perugia	X	2	
7	Modena Sampdoria	2		
8	Novara Milan	2		
9	Palermo Varese	X		
10	Roma Bologna	1	X	2
11	Sambenedettese Monza	1	X	
12	Ternana Como	1		
13	Torino Ascoli	1		

ROBERTO PRUZZO TENTA IL TREDICI

Dicono che di calcio dovrei intendermene. Vediamo, quindi, se azzecco i pronostici. **Catania-Atalanta:** dovrebbe essere un 1 sicuro; **Cesena-Catanzaro:** ancora 1; **Foggia-Taranto:** vedo un pareggio; **Genoa-Juventus:** no comment, 1-X-2; **Inter-Pescara:** 1 secco; **Vicenza-Perugia:** pareggio o vittoria dei « grifoni »; **Modena-Sampdoria:** io dico 2; **Novara-Milan:** vittoria tranquilla dei rossoneri; **Palermo-Varese:** pari; **Roma-Bologna:** 1-X-2; **Sambenedettese-Monza:** 1-X; **Ternana-Como:** 1; **Torino-Ascoli:** vittoria d'obbligo dei granata. Poi fatemi sapere com'è andata.

FOTOANSA

JUVENTUS
PORTIERI: **Alessandrelli, Zoff**
DIFENSORI: **Cabrini, Gentile, Miani, Morini, Spinosi**
CENTROCAMPISTI: **Benetti, Causio, Cuccureddu, Furino, Marchetti, Scirea, Tardelli**
ATTACCANTI: **Bettega, Boninsegna, Capuzzo, Gori**

LAZIO
PORTIERI: **Garella, Pulici**
DIFENSORI: **Ammoniaci, Ghedin, Manfredonia, Pighin, Wilson**
CENTROCAMPISTI: **Agostinelli, Badiani, Cordova, Lopez, Martini, Re Cecconi, Viola**
ATTACCANTI: **D'Amico, Garlaschelli, Giordano, Rossi R.**

MILAN
PORTIERI: **Albertosi, Rigamonti**
DIFENSORI: **Anquilletti, Bet, Boldini, Sabadini, Turone**
CENTROCAMPISTI: **Biasiolo, Bigon, Capello, Gorin, Maldera, Morini G., Rivera**
ATTACCANTI: **Braglia, Calloni, Silva, Vincenzi**

NAPOLI
PORTIERI: **Carmignani, Favaro**
DIFENSORI: **Bruscolotti, Burgnich, Catellani, Landini S., Vavassori**
CENTROCAMPISTI: **Esposito, Juliano, La Palma, Montefusco, Orlandini, Pogliana, Vinazzani**
ATTACCANTI: **Chiarugi, Massa, Savoldi, Speggiorin**

PERUGIA
PORTIERI: **Malizia, Marconcini**
DIFENSORI: **Ceccarini, Frosio, Lanzi, Nappi, Niccolai**
CENTROCAMPISTI: **Agroppi, Amenta I, Amenta II, Cinquetti, Curi, Pin, Vannini**
ATTACCANTI: **Ciccotelli, Marchei, Novellino, Scarpa**

ROMA
PORTIERI: **Conti, Quintini**
DIFENSORI: **Menichini, Peccenini, Rocca, Sandreani, Santarini**
CENTROCAMPISTI: **Bacci, Boni, Conti, De Sisti, Di Bartolomei, Maggiora, Sabatini**
ATTACCANTI: **Musiello, Pellegrini, Prati, Sbaccanti**

SAMPDORIA
PORTIERI: **Cacciatori, Di Vincenzo**
DIFENSORI: **Arnuzzo, Callioni, Ferroni, Lippi, Zecchini**
CENTROCAMPISTI: **Arecco, Bedin, Orlandi, Re, Savoldi II, Tuttino, Valente**
ATTACCANTI: **Chiorri, De Giorgis, Rossi F., Saltutti**

TORINO
PORTIERI: **Castellini, Cazzaniga**
DIFENSORI: **Caporale, Danova, Mozzini, Salvadori, Santin**
CENTROCAMPISTI: **Bertocchi, Butti, Gorin, Pecci, Sala C., Sala P., Zaccarelli**
ATTACCANTI: **Bozzi, Garritano, Graziani, Pulici**

VERONA
PORTIERI: **Porrino, Superchi**
DIFENSORI: **Bachlechner, Cattaneo, Cozzi, Giubertoni, Sirena**
CENTROCAMPISTI: **Busatta, Franzot, Guidolin, Maddè, Mascetti, Moro, Negrisolo**
ATTACCANTI: **Fiaschi, Luppi, Petrini, Zigoni**

FOTOANSA

Parliamo di squadre e di età anagrafica dei loro componenti. E prendiamo i due estremi, vale a dire la più « giovane » e la più « matura »: la Roma (foto in alto) e il Cesena. Tirando le somme, i giallorossi di Liedholm raggiungono i 423 anni complessivi (con una media di 23 anni e 6 mesi), mentre i romagnoli toccano il tetto dei 513 anni (con una media di 28 anni e 6 mesi)

SPECIALE

Chiacchierata sportiva con Lina Wertmüller, la regista di « Mimì metallurgico ». Dice che la corrida dovrebbe prendere il posto del calcio e suggerisce una « Domenica Sportiva » fatta di tori e matador

LINA WERTMÜLLER

Domenghini o Dominguin?

di **Ennio Cavalli**

Il critico del « New-York Times », John Simon, l'ha « pedinata » fino a Roma per studiarne abitudini, tic e colpi di genio e stendere un servizione che pare una biografia. I lettori d'oltreoceano vogliono sapere tutto sulla regista di « Film d'amore e d'anarchia », « Mimì metallurgico » « Pasqualino settebellezze ». E così i reportage-fiume si sprecano.

L'aria furbesca di Lina Wertmüller e la vitale ironia che mette in tutte le cose sembrano esorcizzare l'enfatizzazione. Mi riceve in un attico sospeso su piazza del Popolo, capolavoro di arredamento del marito Enrico Job, attualmente impegnato in performances d'avanguardia alla Biennale di Venezia. Andiamo in terrazza. Lina si sfila la leggera tunica (il bikini, di questi tempi, è la sua tenuta domestica), staccata da una piantina di garofano una foglia para-naso, si adagia su lettino a prendere il sole.

Inizia a rievocare le sgroppate e le rincorse dell'adolescenza: **« Da brava borghese con padre avvocato, mi ero data all'ippica, scuola D'Inzeo. Ma d'estate, tutti al mare a Francavilla. Al quadrupede sostitutivo la bicicletta, in sella alla quale mi recavo a prendere lezioni di latino a Chieti: venti chilometri di saliscendi mi facevano sentire un mostro, una specie di Coppi in gonnella ».**

— La stessa lena l'hai messa nello sport poi sempre praticato: la regia.

« La regia intesa come sport? Peccato non siano della stessa idea i miei collaboratori, abituati a coinvolgermi nei loro raptus calcistici. Al venerdì cominciano a impallidire, diventano nervosi, addio concentrazione. Al sabato, come tanti dottor "Jekyll" cambiano proprio faccia. Devi per forza decretare l'intervallo-partita. Ma se la squadra perde, il set diventa un funerale. Da Garinei e Giovannini al personale della "Fonoroma" ho sempre avuto a che fare con "malati" di tifo ».

— Se per sport intendiamo, invece, movimento, azione, coinvolgimento personale...

« Allora il più sportivo dei miei è Giancarlo Giannini. Anche lui, come me, riesce a sottrarsi alla spirale della sportività riflessa, propria di tanti panzacchioni, pigri e malardoni, capaci soltanto di identificarsi nelle imprese altrui, perpetuando i riti dell'infanzia. Non voglio criticarli, però. Ho provato una forma di entusiasmo simile assistendo a una corrida, a Pamplona: quella volta il torero fu incornato e mi parve una lotta alla pari. Andai subito a rileggere "Morte nel pomeriggio" di Hemingway e "Lamento di Ignazio" di Lorca. Era il periodo in cui Rosi girava "il momento della verità" — protagonista Miguelin — sul personaggio-torero come frutto del sottoproletariato spagnolo. La carica eroica che affascina turiste americane e frettolosi aficionados ha origini contadine. Quasi sempre del sud della Spagna, con la malinconia e la tragedia della sua razza, il piccolo nero e andaluso matador è spinto innanzitutto dalla voglia di riscattarsi, di esprimere epicamente la propria umanità. Achiappa la giacchetta, la muleta e trasforma la sua paura in arte, danza, antico rito contadino-pagano ».

— Dunque, arena al posto dello stadio...

« Forse per la mia origine romana, sento il fascino dei confronti circensi. Ma oggi che la violenza individuale e popolare si scarica in ben altre sedi e non riesce a defluire dalla società, l'arena mi pare il più innocuo dei teatri di morte».

Dopo il cinema, la grande passione della Wertmüller è la corrida. « Forse per la mia origine romana - dice - sento il fascino dei confronti circensi. Oggi che la violenza individuale non riesce a defluire dalla società, l'arena è il più innocuo dei teatri di morte ».

— Abbassa Domenghini, viva Dominguin?

« Si potrebbero organizzare collegamenti televisivi, magari alla "Altra domenica", con le arene spagnole. La giri tu la proposta a Barendson e Arbore? ».

— Hai seguito le trasmissioni da Montreal?

« Tanto da constatare che le Olimpiadi hanno finalmente realizzato la parità fra uomo e donna. Salvo andare a vedere cosa c'è sotto i pantaloncini degli atleti, sfido chiunque a distinguerne il sesso: in generale le donne si segnalano per le spalle più larghe e i fianchi più stretti ».

— Il tuo femminismo vacilla, davanti a simili rappresentanti della categoria?

« Dovendo stabilire il simbolo fisico della donna, sarei costretta a tirar fuori Marilyn Monroe, il che vuol dire che come femminista appartengo al genere ingenuo, passatista (o futuribile?) che arrotonda la femmina in un 8 e codifica il maschio in una V. Teoria contraddetta, negli ultimi tempi, dallo stile unisex trionfante a Montreal. Ciò nonostante, credo nella totale uguaglianza dei due sessi. Assai meno nel loro amalgama in seno alla famiglia. Da migliaia d'anni la famiglia si regge sullo sfruttamento della donna e tale rapporto viene proiettato anche fuori, nella società. Bisognerebbe partire da cellule collettive, da spazi comuni dove la coppia non si isoli. Penso a certe comuni anche forzose, a quegli enormi condominii dove si potrebbero suddividere certe spese, sommare i lavori, creare un servizio di assistenza a vecchi e bambini: folti "gruppi in un interno" con spazi riservati alla privacy ».

— In una società così strutturata che ruolo avrebbe lo sport?

« Quello di autentica attività psicomotoria, non di occasione domenical-voyeuristica. Dovremmo superare anche il campanilismo truculento che ci caratterizza: sembra che lo sport nostrano debba per forza alimentarsi di emozioni patriottarde-comunali ».

— Quale divo dello stadio vedresti come primo attore sullo schermo?

« Guardo più i caratteri che le facce. I belli alla Spitz non mi divertono ».

— E fra Monzon (la forza), Fogar (la spericolatezza) e Gimondi (l'agguerrita costanza) da chi preferiresti essere corteggiata?

« Non mi piacerebbe essere terreno di conquista di uno di questi combattenti, totalmente proiettati nella dimensione sportiva. Immagino che le loro qualità, nel rapporto a due, diventino difetti insopportabili ».

— Fra tutti i registi italiani, con chi ti metteresti in staffetta? Agli esordi, eri assistente di Fellini...

« Con Federico non fu questione di staffetta, ma di ammirazione, un'esperienza illuminante. Amo il suo rapporto con la vita, la difesa della creatività, la continua costruzione dell'allegria. Oltre a lui, mi piace Antonioni, Rosi, Monicelli, Scola ».

— A quali condizioni è possibile il passaggio dalla penna alla macchina da presa? Il giornalista Sandro Ciotti ci ha provato col film « Il profeta del gol », dedicato a Crujiff...

« ... che non ho ancora visto. Se l'uomo di penna è narratore, allora se la cava con tutti i mezzi. La macchina da presa, infatti, è parente stretta delle altre macchine che servono per raccontare (quella da scrivere, quella fotografica) ». □

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: lasciate che sia il tempo a decidere, non forzate. I nati nella seconda decade si guardino da un collega troppo premuroso. Buone probabilità di concludere un affare. SENTIMENTO: i non certo buoni rapporti degli ultimi tempi vi faranno forse desistere da ulteriori tentativi. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: c'è poco da fare; non vuole andar male neanche a volerlo: approfittate di questa occasione d'oro che vi si offre e attenti a non sciupare tutto. Mercoledì carico di tensione. SENTIMENTO: lasciate perdere quella persona, non è alla vostra portata: rischiereste di essere infelici. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: non prendete decisioni affrettate soltanto perché vi dicono che è indispensabile: cercate, soprattutto, di fare di testa vostra. I nati nella seconda decade si troveranno ad un bivio. SENTIMENTO: cominciate ad averne abbastanza dell'attuale situazione ed avete ragione. SALUTE: non affaticatevi!

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: la volontà nei vostri confronti c'è, cercate di darvi da fare per meritarvi quanto promesso. Non sbilanciatevi troppo con spese di cui potreste pentirvi seriamente. Affare in vista. SENTIMENTO: non siate sempre voi i primi a cedere, potrebbe abituarsi. SALUTE: attenti!

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: siete ancora in tempo per dimostrare che di voi si sono fatti un'idea non proprio conforme alla realtà. Meno confidenze ad un collega che conoscete da poco. Giovedì non troppo buono. SENTIMENTO: qualche noia in famiglia, ma tutto si risolverà presto per il meglio. SALUTE: meno caffè!

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: siete a volte troppo orgogliosi e non va sempre bene. I nati nella prima decade attenti martedì. Un Capricorno cercherà di aiutarvi, non rifiutate. SENTIMENTO: sarete particolarmente ricercati: evitate di pavoneggiarvi troppo, potrebbero cambiare idea sul vostro conto. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: evitate di arrabbiarvi più del necessario e chiedetevi sempre se ne vale veramente la pena. Pensate piuttosto a giocare la carta importante che avete in mano. SENTIMENTO: una via di uscita c'è e ve ne accorgerete quanto prima: si tratta solo di avere un po' di pazienza. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: mantenete la calma e aspettate che si calmino un po' le acque prima di agire: non siete nello stato d'animo migliore. Giovedì importante. Non fidatevi di un Gemello. SENTIMENTO: la notizia vi ha lasciati un po' perplessi, ma dovete comunque accettare le cose come stanno. SALUTE: una dieta non guasta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: ci sono poche probabilità che la cosa si risolva nel senso sperato. Realizzabile, al contrario, un vecchio progetto. Attenti i nati nella terza decade. Buona fortuna al gioco. SENTIMENTO: incontro determinante verso fine settimana. Cercate di essere comprensivi con un familiare. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: siete nella condizione di poter fare da intermediario e di pianare un contrasto che sta avvelenando, un po' alla volta, l'ambiente di lavoro. Settimana decisamente positiva. SENTIMENTO: non sognate la luna nel pozzo e ricordatevi delle esperienze passate. SALUTE: evitate di rimanere alzati fino a tardi.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: gli astri vi sono abbastanza favorevoli. State solo attenti a non abusare della gentilezza di un superiore: potrebbe stancarsi. Nervosismo venerdì. SENTIMENTO: chi troppo vuole nulla stringe: l'avete imparato a vostre spese. SALUTE: diminuite le sigarette.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: il vostro comportamento è incomprensibile anche se avrete, indubbiamente, le vostre ragioni. Comunque, contenti voi, contenti tutti. Attenti a un Ariete. Buona giornata sabato. SENTIMENTO: sarà la persona che vi sta a cuore a darvi le soddisfazioni che vi mancano altrove. SALUTE: discreta.

RELAX

i libri

YOSHINAO NANBU - Karate Sankukai
SPERLING & KUPFER - pp. 214 - L. 3.800

Un manuale che reca un importante contributo alla conoscenza e alla divulgazione dei concetti fondamentali di uno sport che troppo spesso è stato male presentato e male interpretato dal grosso pubblico, snaturandone la sua vera natura. Arte marziale di un'efficacia assoluta, è molto più di una semplice tecnica di difesa personale; è una vera e propria disciplina spirituale. E' appunto questa dimensione (troppo spesso trascurata) che nel libro viene presa maggiormente di mira, anche perché, fra i vari tipi di karaté, il Sankukai è quello più « mistico », proponendo un ideale fatto di una mescolanza di equilibrio, armonia e abilità. La guida è semplice, completa, estremamente chiara, interamente illustrata e permette a tutti di accostarsi con facilità a questo affascinante sport.

PETER BENCHLEY - Abissi
MONDADORI - pp. 352 - L. 4.000

Una coppia si reca in luna di miele alle Barmuda. Durante una immersione subacquea scoprono i resti di un tesoro e delle fiale contenenti una misteriosa sostanza. Comincia così un'altra grande avventura dell'autore dello « Squalo », che ha come scenario travolgente il mare con le sue creature. La vicenda riguarda un carico di monete d'oro affondato con un antico galeone, e al tempo stesso un'enorme quantità di fiale di morfina finite in fondo al mare in un naufragio duecento anni dopo. L'avventura è destinata a mutare i rapporti della coppia ed è raccontata con buona immaginazione e suspense.

ENZO BIAGI - Il signor Fiat
RIZZOLI - pp. 164 - L. 3.000

Un altro libro di Biagi e un altro centro. Questa volta l'attenzione dello scrittore si è fissata su un personaggio complesso, che con l'andare del tempo è stato identificato col suo complesso industriale e con la politica italiana. Una biografia difficile la sua, ma condotta da Biagi con grande senso della misura, senza lasciarsi prendere la mano né dall'ossequio né dall'eccessiva critica. La sua potenza finanziaria e le sue scelte coraggiose, ma sempre ponderate, ne hanno fatto un uomo di prestigio internazionale, dimensione questa che lo pone in cima ai suoi contemporanei.

ANTONIO AMURRI
Come ammazzare il marito senza tanti perché
MONDADORI - pp. 240 - L. 3.500

Nell'esigua schiera degli umoristi italiani, Amurri batte una area tutta sua: la famiglia. Negli ultimi anni ha dato mano ad un affresco in cui si agitano, esplodono e coesistono le piccole grandi assurdità che caratterizzano la vita quotidiana nelle sempre più tumultuose pareti domestiche degli anni correnti. In questo libro l'autore illustra le ragioni per cui oggi un marito, una volta usato, non debba venir riciclato col divorzio, ma vada invece ammazzato per impedirgli di nuocere ad un'altra donna. Fra le righe si legge una dissacrante analisi della famiglia ed un acceso impegno femminista.

ROBIN PERRY - Trial
SPERLING & KUPFER - pp. 150 - L. 3.800

In questo libro, riccamente illustrato, è spiegato tutto ciò che occorre conoscere sui trial: l'autore descrive in che cosa una moto da trial differisce dalle altre, parla del peso, del lavoro di una forcella, delle sospensioni, dei pneumatici; dà una serie di utili consigli sulla scelta e l'acquisto della moto, mostrando quali sono le caratteristiche da prendere in considerazione, come il rapporto di peso tra avantreno e retrotreno, altezza da terra, ammortizzatori posteriori, rapporti tra trasmissione e tante altre cose. In un capitolo dedicato alla manutenzione della moto, Robin Perry indica le precauzioni che si devono avere per il filtro dell'aria, dà consigli su come impermeabilizzare, su come preparare i freni, su che cosa uno deve fare per regolare un carburatore.

VITTORIO BUTTAFAVA - Una stretta di mano e via
RIZZOLI - pp. 202 - L. 3.500

Una raccolta di pensieri, di motti, di impressioni raccolte con grande umanità e larghezza di vedute. Seguiamo lo scrittore in alcuni suoi brani: « Ma deve pur arrivare, in un giorno qualsiasi, il momento del distacco, lo strappo dalle abitudini, dalla scuola, dalla casa, dal lavoro, dall'amore, dagli amici. Deve pur esserci, anche se ci fa male, l'ora dell'addio. Finisce per sempre un capitolo del nostro povero libro; e ne comincia un altro, forse bellissimo, chi sa, magari potessimo leggerlo subito. Ma intanto il cuore si è fatto pesante e il tempo passato, che a viverlo ci era parso così ingrato, diventa meraviglioso nella nebbia della nostalgia. Un altro capitolo, poi un altro ancora. Ecco l'ultima porta, spalancata sul buio. Basta un passo oltre la soglia e non ricordiamo più nulla ». « E' incredibile la rapidità, la precisione, a volte la violenza con cui ci aggrediscono i ricordi. Spesso li richiama un'immagine, una parola, un profumo, il motivo d'una canzone, ma più spesso lampeggiano a tradimento, fulminei, come lame d'acciaio nella notte. Chi sa da dove vengono e perché, quale gioco di cellule impazzite li ha fatti nascere nel misterioso laboratorio del cervello. Precipitano a cascate, si rincorrono, si dissolvono, e per ciascuno c'è una fitta di dolore, un grano di nostalgia, un impulso di collera. Proiettiamo dentro di noi, ogni giorno, il film più appassionante del mondo e gli altri, intorno, non se ne accorgono ». « Tutti viviamo aspettando qualche cosa. Ma che cosa? Non lo sappiamo bene. Aspettiamo soltanto. Poi una mattina ci accorgiamo che la vita è passata e che non possiamo aspettare più niente ». Sono riflessioni che nascono dal profondo di un uomo che si scopre aver vissuto intensamente; magari qualcuna un po' forzata, un po' demodé, ma sempre sentita e « vera ». La bontà del libro comunque è la sua estrema leggibilità, e in questo si riconosce l'autore veramente valido, capace di esprimersi bene con un linguaggio facile, senza andare alla ricerca di frasi arzigogolate e senza fronzoli; tutto questo poi cucito da una seria preparazione classica e da una profonda conoscenza dell'« animale » uomo.

SALVATORE CUVA e SERGIO RAMPONI sono i vincitori della nostra intervista al campione che ha visto come protagonista una delle colonne dell'Inter, nonché capitano della Nazionale

Risponde Giacinto Facchetti

Cari amici del Guerin Sportivo sono veramente confuso per tutte le lettere che sono giunte per me alla Redazione del giornale. Stentavo a credere che tante persone potessero interessarsi di quello che penso o di quello che faccio. Sono molti anni che io rispondo ad interviste e credevo che le domande fossero sempre le stesse: cosa ne pensi di quello, cosa ne pensi di quell'altro. In realtà, ho constatato con immenso piacere che voi, amici e tifosi, avete ancora qualcosa di diverso da dire, qualcosa che esce dai soliti, noiosi canoni della polemica e della questione tecnica, per inserirsi in un modo nuovo, almeno per il mio ambiente, di interessarsi alle « cose » di noi calciatori.

Insomma, questa con voi sarà una chiacchierata tra amici, anche per questo ho accettato la cosa con entusiasmo. Come per coloro che mi hanno preceduto in questo incontro, mi sono trovato assai in difficoltà nella scelta dell'intervista « migliore ». Ce ne sarebbero state tante che avrebbero meritato di essere pubblicate e premiate, ma, purtroppo, non sempre si può fare quello che si vuole (anche perché per rispondere mi sarebbe occorso tutto il Guerino) e così ho dovuto scegliere. Spero di non aver offeso nessuno. Beh, bando alle chiacchiere, voi avete sicuramente compreso quello che vi volevo dire e quindi passiamo alle interviste. Anch'io — come l'amico Claudio Sala — ne ho volute scegliere due: sono quelle degli amici **Salvatore Cuva** di Motta D'Afferno, un nuovissimo socio del club e **Sergio Ramponi** un amico di Genova. Spero proprio che le risposte cari amici siano esaurienti come io vorrei. Cominciamo con l'amico Salvatore che mi chiede:

1) Quale è il segreto della tua lunga carriera?

Beh, cari amici, di segreti non ce ne sono. Ho fatto tutto quello che la professione del calciatore richiede. Non ho fatto sacrifici particolari, mi sono allenato costantemente come mi hanno insegnato, ho rispettato alcune regole che per la mia professione sono essenziali ed eccomi qui. Credetemi, non posseggo l'elisir di lunga vita. O almeno non credo...

2) Tu che hai vinto tutto, quale sarebbe il traguardo che ti piacerebbe ancora raggiungere durante la tua carriera?

Mi piacerebbe moltissimo vincere ancora uno scudetto con l'Inter e sarei felicissimo che l'Italia si qualificasse per i Mondiali del 1978. Questo con o... senza Giacinto Facchetti.

3) Pensi che l'Inter « Euromondiale » dei bei tempi sia stato un fenomeno a sè stante e che non si possano ripetere i fasti di quel grande periodo?

E' molto difficile che l'Inter possa ritornare a quei livelli e questo per una serie di ragioni. Primo perché tutte le squadre hanno tre, quattro o cinque anni d'oro e poi basta, sono episodi che entrano nella storia del club e difficilmente si ripetono. Guardate — ad esempio — il Real Madrid, il Santos, l'Honved, eccetera, hanno avuto il loro grande periodo e poi si sono — come dire — standardizzate.

Secondo, perché queste « età dell'oro », sono sempre il frutto di determinate situazioni e degli uomini che si muovono in esse, e quindi non si possono ricreare integralmente perché mancherebbe sempre qualcosa dell'epoca. Con questo non voglio certamente dire che l'Inter non possa ritornare un' altra volta un grande squadrone, voglio solo dire che sarà pressoché impossibile rivedere un'Inter « pigliatutto » come quella dei tempi di Herrera.

4) Oggi il vivaio italiano può ancora sfornare campioni della tua grandezza, oppure siamo in una fase di... mediocrità?

Come partenza, sono sicuro che il calcio italiano può ancora dare grossi campioni. Il fatto, secondo me, che attualmente non vi sia il fuoriclasse alla Riva o alla Mazzola, dipende esclusivamente dalla nuova mentlità che ha assunto il calcio italiano. Oggi vi sono dei veri giovani campioni che potrebbero sicuramente diventare degli assi, ma, ahimè, durano due o tre anni e poi si « normalizzano », entrano nel meccanismo della società senza eccellere particolarmente né deludere; fanno il gioco di squadra e basta. Può darsi che anche la fantasia sia andata un po' scemando ed è un vero peccato.

5) Pensi che l'Italia abbia qualche possibilità di qualificazione ai Mondiali?

Dirlo è molto difficile. Sulla carta, sia noi che l'Inghilterra abbiamo le stesse probabilità, ma si sa che la palla è rotonda e basta un pizzico di fortuna o di sfortuna per determinare il destino di una partita, dunque... Diciamo, comunque, che Facchetti ci spera molto in questa benedetta qualificazione.

6) Hai mai avuto paura di qualche avversario in particolare?

Ho sempre avuto paura dei miei avversari diretti, soprattutto alla vigilia delle partite. Credo che questo per me sia risultato abbastanza positivo. Infatti tutte le volte che ho sottovalutato un avversario... ho sempre fatto delle magre pazzesche. Il temere un avversario ti dà una concentrazione eccezionale e le più belle partite che ho disputato sono state proprio quelle che reputavo più difficili.

7) Quando smetterai la tua carriera di calciatore rimmarrai nell'ambiente come allenatore o hai intenzione di intraprendere un tipo di attività completamente al di fuori del calcio?

Sì, la mia intenzione è proprio quella di rimanere nell'ambito calcistico come allenatore. Magari iniziare col settore giovanile per fare una certa esperienza e poi, se vedo che la cosa mi riesce bene, dedicarmi anche a squadre superiori.

8) Helenio Herrera era davvero un... mago?

Herrera è stato un grande allenatore. Non era un mago, era un grande professionista che amava il suo lavoro e che soprattutto aveva un bagaglio tecnico enorme. Sapeva capire certe situazioni e riusciva sempre a trovare un rimedio per tutto. Certo che alla luce di questi fatti gli sportivi si sono fatti un'idea di mago, di uno che l'azzecca sempre, ma, credetemi, per quello che riguarda Herrera la magia non c'entrava per nulla: era tutta tecnica. Senza contare poi che alle sue spalle aveva un'organizzazione imponente che era in grado di soddisfare le sue richieste tecniche.

9) Che influenza ha in una squadra la buona armonia dei giocatori, del collettivo?

L'armonia e l'amicizia sono un fattore indispensabile perché la squadra funzioni bene. Vivendo sempre insieme e soprattutto davanti agli occhi del pubblico e della stampa, sarebbe veramente spiacevole lasciarsi andare a battibecchi o a polemiche. La stampa sente tutto e pubblica tutto, certi piccoli screzi si trasformano, sulle pagine dei giornali, in vere e proprie tragedie, tanto che ne rimangono coinvolti anche gli altri giocatori e il rendimento della squadra scende inevitabilmente. Filare d'accordo, dun-

GUERIN SPORTIVO

VORREI SAPERE DA...

Giacinto Facchetti

SALVATORE CUVA
NOME E COGNOME

ARRIERI 2
VIA E NUMERO

98070 - MOTTA D'AFFERMO
CAP - CITTA' E PROVINCIA

NUOVO ISCRITTO
NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB »

Le schede di Salvatore Cuva e Sergio Ramponi scelte da Facchetti

GUERIN SPORTIVO

VORREI SAPERE DA...

Giacinto Facchetti

SERGIO RAMPONI
NOME E COGNOME

ADELAIDE RISTORI 2A/1
VIA E NUMERO

16151 GENOVA - SAMPIERDARENA
CAP - CITTA' E PROVINCIA

1382
NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB »

que, è importantissimo e poi trovo che essere amici sia anche molto bello.

10) Credi in Dio?

Fondamentalmente ci credo. Anche se in certi momenti mi sento un pochino incerto, soprattutto quando mi trovo di fronte a fatti della vita che mi lasciano perplesso. E allora mi domando: ma Dio c'è veramente?

11) Hai avuto momenti particolarmente difficili nell'arco della tua lunghissima carriera?

Beh, all'inizio le cose non sono andate proprio bene. Ricordo che sbagliai alcune partite e la stampa si accanì un po' contro di me. Ebbene ricordo ancora che dopo entravo in campo con le gambe che mi ballavano già. Avevo paura di sbagliare, di lisciare i palloni. Vi assicuro fu veramente drammatico. Poi ripresi coraggio, mi feci forza e tutto andò per il verso giusto.

E con questo ho esaurito il « botta e risposta » con Salvatore. Spero che l'amico sia rimasto soddisfatto dalle mie risposte. Se no, mi perdoni: io ho fatto del mio meglio. Passo ora a Sergio Ramponi, il socio genovese.

1) Come avrai visto dalle ultime Olimpiadi, lo sport italiano fa acqua da tutte le parti (salvo rare eccezioni); alla luce di questi fatti che rimedi proporesti? Ti sembrano giusti, ad esempio, i metodi dei Paesi dell'est, dove praticare sport significa essere schiavi di determinate regole ed essere programmati come dei « computer »?

Non mi sembra assolutamente giusto obbligare a «fare dello sport». Mi sembra giusto, però, che chi ha in mano il potere dia « la possibilità di fare dello sport » e che educhi i cittadini nell'amore dello sport, che cerchi insomma di creare una certa mentalità. Ovviamente questo si può fare soltanto costruendo impianti efficienti soprattutto nell'ambito scolastico.

2) Quali rimedio porresti alle supervalutazioni del nostro calcio? La riapertura delle frontiere, per esempio?

Son d'accordo nel fatto che la supervalutazione dei calciatori sia una cosa dannosa. E questo non soltanto per una « questione morale », ma per una questione molto pratica. Il giocatore valutato due miliardi, infatti, si sente particolarmente osservato; sente su di sè gli occhi del pubblico e della stampa, pronta a criticarlo se qualcosa non funziona bene. E' una situazione psicologica assai brutta che contiene notevolmente il rendimento di un giocatore , e quindi è auspicabile per tutti che si prendano provvedimenti. Anche perché, e tengo molto a sottolinearlo, noi giocatori non prendiamo un soldo di percentuale sulle vendite, al contrario di quanto dicono tutti. Comunque, il problema esiste, però non sono convinto che l'apertura delle frontiere possa giungere come un rimedio. Può essere ad esempio che le squadre straniere, sentendo i prezzi che circolano qui da noi, non si accontentino più di cedere ad una società italiana un fuoriclasse ad « un buon prezzo ». E allora ecco che arriveremmo alla supervalutazione dello straniero, peggiorando nettamente la situazione. Secondo me un'eventuale rimedio a questo stato di cose può venire soltanto dalla classe dirigenziale del nostro calcio: sono i presidenti o chi per loro che devono ridimensionare offerta e richieste.

3) Quale è stata la più grande soddisfazione della tua carriera?

Nel mio caso non si può parlare di un'unica soddisfazione. La mia vita professionale è andata avanti su un binario che comprende l'Inter e la Nazionale. Quindi si devono sdoppiare anche i momenti felici. Con l'Inter, credo che la soddisfazione maggiore l'ebbi quando conquistammo la prima Coppa Europa contro gli spagnoli del Real Madrid. Con la Nazionale, invece, il momento più felice, fu quando conquistammo gli Europei nel 1968, contro gli jugoslavi.

4. In tutta onestà, quanto può guadagnare un giocatore come lei nel corso della sua carriera?

E' difficile poterlo dire perché ogni società ha il suo sistema di pagamento, di ingaggio. Poi ci sono i premi partita che dipendono dal buono o cattivo rendimento della squadra, se si fanno i risultati oppure no. Comunque, credetemi, un calciatore guadagna, nel corso della sua carriera molto meno di quello che generalmente si pensa o si dice. Eppoi c'è da dire che sono pochi quei giocatori che per dieci anni riescono a rimanere sempre in serie A o in grosse società, cambiando state sicuri che la musica cambia...

E con questo ho finito. Per me è stato tutto molto piacevole. Non capita molto spesso di entrare in contatto diretto con quelli che alla domenica ti seguono dagli spalti di uno stadio, di sapere che cosa pensano, perché agiscono in un certo modo.

E concludendo questa simpatica chiacchierata vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno scritto e a cui non ho potuto rispondere. In particolare saluto e ringrazio **Domenico Bevilacqua, Renato Botto, Alberto Cerutti, Filippo Michelacci, Angelo Rienzi, Roberto Mascitti, Mario Giammetti, Marco Compare, Luigi Viola, Luigi Casadio, Maurizio Tonellato, Alessia Righi, Paolo Busti, Piero Aceti, Luigi Aloise, Marzio Tieppo, Rosa Cappuzzello, Fabrizio Bergami, Lucio Gusmini, Rita Degli Innocenti, Albertino Vezzani, Giancarlo Volontè, Giovanni Cenedese, Vincenzo Sapio, Vittorio Bernardi, Mino Ampolo, Stefano Levantino, Luciano Di Blasi, Francesco Domenichini, Giuseppe Broggini, Fabrizio Maggi, Giuseppe Pizzuti, Gianni Lavarello, Francesco Crialesi, Franco Garuti, Angelo Perego, Walter Gasperini, Marco Varin, Silvia Martini, Paolo Ferrazzini, Walter Leva, Luca Mazzetto, Salvatore Faedda, Pasquale Sabatelli, Marcello Mainenti, Giuseppe Sorrentino, Nino Ormella, Giuseppe Rodà, Enrico Zucchini, Corrado Sidati, Paolo Cesari, Stelvio Andreatta, Maurizio Ugolini, Fausto Parente, Fabrizio Tomassoni, Corrado Ocone, Nicola Gargano, Roberto Agneto, Franco Profeta, l'Inter Club di Napoli, Claudio Fabiani, Francesco Pizzamiglio, Raffaele Zimbordi, Domenico Toaldo, Arnaldo Chiapatti, Giusi Piubelli, Rosario Ferrante, Andrea Diomede, Alberto Fedegari, Innocenzo Ambrosio, Alessandro Singetta, Massimo Asti, Vincenzo Porta, Stefano Lindi, Ivo Trentin, Daniele Martioli, Francesco Sposito, Antonello Ferraiouolo, Luca Clò, Bruno Gneri, Giampiero Loi, Luca Forbicini, Franz Kaissmann, Nicola Rivelli, Giovanni Camerino, Renzo Villani, Giancarlo Belletti, Giancarlo Puddu, Rinaldo Fioravanti, Luigi Grieco, Leopoldo Mistri e Grazia Tornabuoni.**

GIACINTO FACCHETTI

Tre immagini di Facchetti. Sopra, giovanissimo al suo esordio nell'Inter nel campionato 1960-'61. A destra, Giacinto in veste... familiare insieme al figlio e con la maglia di capitano della Nazionale azzurra

**ATTENZIONE!
FRA POCHI GIORNI
COMINCERA'
LA CAMPAGNA DI
ISCRIZIONE PER IL '77
CON FANTASTICI
DONI AI VECCHI
E NUOVI ISCRITTI
AL CLUB**

Postaclub

E allora? Che ne pensate del nostro Giacinto nazionale? Simpatico, vero? E anche molto intelligente. Insomma un gran bravo ragazzo. Per forza — direte voi — è un super amico del nostro club! E siamo d'accordo.

Avete visto la cartolina del nuovo campione da intervistare? E' proprio lui, Luciano Chiarugi, anche detto « Cavallo Pazzo ». Dopo aver accontentato i tifosi juventini con Capello, quelli torinesi con Sala, quelli interisti con Facchetti, abbiamo pensato che un big partenopeo non stonasse. Anzi... E allora amici napoletani e non, sotto con le domande. Una raccomandazione (la solita) scrivete nel modo più chiaro possibile. Su, fate un piccolo sforzo, ci sono alcuni soci che sembrano proprio delle... galline. Okay?

Veniamo alla posta di questa settimana (in formato ridotto per l'intervista a Facchetti). Partenza con

ALBERTO CERUTTI. Rispondiamo a razzo alle sue domande: 1. Stai tranquillo va tutto bene. 2. Vedremo di prendere in esame la tua proposta. 3. Appena possibile ti accontenteremo. 4. Basta scrivere (al limite telefonare) al nostro giornale. Inoltre l'amico Alberto ci chiede che fine ha fatto l'iniziativa « La foto più curiosa ». Ebbene di foto curiose non ne sono più arrivate al nostro giornale. Se voi non ce le mandate, non possiamo mica inventarcele. O no?

RENATO BOTTO - Ha molte foto-cartoline della Juve e di altre squadre e sarebbe disposto a scambiarle con altri soci amatori di queste cose. Per chi fosse interessato alla questione, ecco l'indirizzo di Renato: Via Tripoli 10/5 10136 Torino.

GIOVANNI LAURIA - Ecco il prezzo complessivo di ciò che hai richiesto: 31.000 lire (per i soci) e 62.000 (per i non soci). Saluti.

MAURO BEGHINI - D'accordo, ne prendiamo atto. D'ora in avanti ogni cosa riguardante il Club ti sarà inviata a quell'indirizzo.

CRISTINA LIEBI - Cara amica svizzera, appena possibile cercheremo di accontentarti. Vedrai che non sarai delusa. Ciao.

NICOLA GARGANO - 1. Arriveranno il più presto possibile. 2. Tra non molto, non dubitare. 3. I soci pagano gli arretrati al prezzo di copertina. 4. Come proposta non è niente male. Se ve ne sarà la possibilità la metteremo in atto senz'altro. 5. Per ora non è possibile. 6. No, non è indispensabile, quello che interessa è il numero della tessera.

MAURIZIO SOZZI - Dunque, per quel che riguarda la prima richiesta sarai senz'altro accontentato. E questa è la formazione dell'Inter campione d'Italia 1970-'71: Vieri; Burgnich, Facchetti, Fabbian Giubertoni, Cella; Pellizzaro, Mazzola, Boninsegna, Frustalupi, Corso. 12. Bordon; 13. Bellugi; All. Heriberto Herrera. Durante questa stagione la squadra segnò complessivamente 50 reti e ne subì 28. Ed ecco le presenze dei giocatori della rosa: Facchetti 30; Burgnich, Mazzola e Corso 29; Boninsegna 28; Giubertoni 27; Bertini 26; Bedin e Jair 23; Bellugi 19; Frustalupi 18; Fabbian 17; Bordon 9; Cella 6; Pellizzaro 4; Achilli 3; Reif 2; Righetti 1. Salutoni.

GIOVANNI SERRAINO - « ... **Un'altra proposta molto interessante** — scrive tra l'altro — **sarebbe quella di aprire, nelle città dove ci sono molti soci, delle sedi dove riunirci e discutere dei vari problemi (se ci sono) del Club... Certo per organizzare questo ci vogliono dei finanziamenti: ecco io proporrei di aumentare la quota di iscrizione fino a 5.000 lire annue. Non sono un milionario, intendiamoci, però ci terrei molto a realizzare quest'idea...** ». Ebbene caro Giovanni, la cosa sarebbe veramente magnifica ma abbiamo già detto che per ora è molto meglio continuare in questo modo. Il fatto poi di aumentare a 5.000 lire la quota annua di iscrizione non crediamo sia molto giusto. Tu dici di non essere un milionario, d'accordo, però vi sono soci che fanno dei veri e propri sacrifici per pagare le 2.500 lire attuali e raddoppiare la cifra li escluderebbe fatalmente dal nostro Club. Cosa che noi non vogliamo assolutamente. Ad ogni modo, come hai visto, noi abbiamo pubblicato la tua proposta e adesso attendiamo il parere degli altri. Prendiamo atto, poi, del fatto che tu saresti favorevole alla pubblicazione degli indirizzi dei soci. Per ora comunque, l'unico modo per attuare ciò è quello che abbiamo presentato sul numero scorso (« AMICI IN PASSERELLA »).

FABRIZIO BUTTO' - (che si autodefinisce un futuro socio). 1. Come più volte detto inviamo le foto omaggio soltanto ai soci. 2. Anche questo fa parte di uno di quei servizi caratteristici del Club. 3. Nel 1975. Nel '76 circa 1.500. Beh, non si può fare una media. Sarà una grande sorpresa. 4. Potremmo anche farlo. Ci penseremo. 5. Già fatto. 6. Dal febbraio del '75. Prima di lui vi sono stati Franco Vanni, Gianni Brera, Alberto Rognoni, Gianni Raif e tanti altri ancora. 7. Questo è molto giusto, d'altronde facciamo sempre il possibile per mettere le cedole nelle pagine dove c'è la pubblicità. Allegarle al giornale non ci sarebbe possibile per questioni tecniche. Una puntualizzazione: « Vorrei sapere da... » non è un concorso e quindi non v'è alcuna estrazione. Le schede vincenti vengono scelte direttamente dal campione di turno. Bye bye.

CLAUDIO DI MARCO - Caro amico, ognuno è libero di fare ciò che vuole. Il Club non è un'operazione commerciale e quindi siamo spiacenti ma non possiamo accontentarla. Le foto che spediamo in omaggio sono per... **appassionati** e non per essere utilizzate per altri fini. Ci pensi. Adios.

ALESSANDRO SARTI - Noi consigliamo di rivolgerti direttamente in Federazione oppure rivolgerti a uno fra i tanti circoli che vi sono nella tua città (al « Boowling » per esempio). Ciao.

Chiudiamo la posta di questa settimana. Compilate la scheda dell'intervista al campione e scriveteci, scriveteci sempre. Inviate inoltre le vostre foto con l'indirizzo se volete farvi conoscere da altri soci. Questa settimana ne pubblichiamo soltanto due. Ci rifaremo nel numero prossimo. Un saluto gigante a tutti.

Amici in passerella

Alessandro Sarti
via Tambroni 2 - Bologna

Giampiero Loi
via Rettorale 9 - Aritzo (nuoro)

GUERIN SPORTIVO

VORREI SAPERE DA...

Luciano Chiarugi

NOME E COGNOME

VIA E NUMERO

CAP - CITTA' E PROVINCIA

NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB »

Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione

Vorrei sapere da...

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta — oltre ad essere pubblicata — verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO CLUB - VIA DELL' INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BO**

SPECIALE

Prossimamente su tutti i campi di serie A
il
GUERIN SPORTIVO
presenta

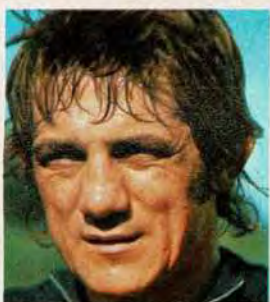
Gigi Radice

Bruno Pesaola

Gianni Rivera

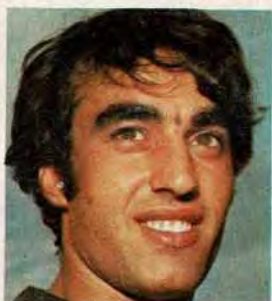
Alberto Bigon

G. Boniperti

Carlo Mazzone

R. Boninsegna

Carlo Bresciani

Claudio Merlo

G. Antognoni

Pietro Anastasi

Doriano Pozzato

Luigi Danova

Franco Colomba

Franco Carraro

ROMANZO POPOLARE

Libero adattamento di **Claudio Sabattini**

Signori, i giochi sono fatti. Il 3 ottobre inizia il campionato, il colorato circo della pedata nostrana dà il suo « gala » d'inaugurazione, ma già fin d'ora lo si passa ai raggi X. Nella speranza, magari, di trovare la chiave giusta, il passe-partout capace di dare corpo a speranze cullate per quattro mesi e contorni solidi a illusioni confezionate con carta da regalo. Pelè disse un giorno che ai brasiliani basta una pelota per essere felici; noi abbiamo fatto ancora di più: dateci una palla e non chiederemo nient'altro.

Dunque, il calcio. C'è chi lo definisce « grandioso », chi « indispensabile » e chi — condendo il tutto con la logica di chi non ha niente — lo chiama perfino « capitalista ». Nel senso che è restato l'unico nostro capitale sicuro in cui investire le speranze e le illusioni dette all'inizio. A noi, invece, il tutto dà l'impressione di un robusto fumetto dalla tradizione genuina. Alla Delly. O meglio ancora di un romanzo popolare. Di quelli — intendiamo — perfetti per contenuto e confezione. Con i buoni (pochi) e i cattivi (molti, forse troppi); con i padroni malvagi e quelli, invece, capaci di grandi gesta; con una buona dose di « operai » che si credono geni e pochissimi « geni » disposti a considerarsi semplici manovali. E con una sua indispensabile componente di storia amorosa. Da qualsiasi parte lo si rigiri, l'impressione è sempre quella. Dalla serie cadetta alla serie A, dalla provincia alla capitale. L'epilogo varia di edizione in edizione, ma la trama e

FOTOPRESS

gli intrecci restano immutati nel tempo. Fedeli come i carabinieri: cambiano i nomi, ma il risultato è sempre lo stesso.

Dicono i presidenti, riuniti a tavolino col « federale » Carraro: **« Va tutto bene, la gente non può fare a meno del calcio e noi abbiamo fatto tutto il possibile per non deludere i nostri tifosi ».** E citano date imparate a memoria e fanno i nomi dei loro gioielli. E dulcis in fundo, promettono di fare ancora meglio in futuro (difficilmente prossimo, quasi mai venturo), sicuri di aver fatto una iniezione rivitalizzante al nostro interesse vacillante. L'effetto comunque è temporaneo. Ormai siamo smaliziati, il tutto è già entrato nelle regole di un gioco fatto ad immagine e somiglianza sportiva di una « commedia degli equivoci » e noi felici e contenti battiamo le mani. Il pallone — lo si impara all'asilo — ha le sue radici nella tradizione e nella consuetudine e le novità vengono assimilate soltanto (e soltanto allora) quando anch'esse sono già entrate a farne parte. Quando, cioè, si dimostrano superate.

Ma andiamo avanti col canovaccio del nostro romanzo popolare. Così, allegramente. Partendo, magari, proprio da quel Franco Carraro che ricopre alla perfezione il ruolo dell'innocente. Artemio Franchi ha passato la mano e lui (chissà perché da sempre tutti l'hanno visto come il naturale predestinato) si è trovato al suo posto. Al centro di polemiche feroci ed alle prese con il grossissimo problema delle frontiere. C'è chi le vuole aperte e chi le vuole chiuse ermeticamente. C'è chi tira in ballo argomentazioni giuridiche (il Trattato di Roma, tanto per fare un esempio) e chi quelle di ordine economico-morale. Dice Nicola Ceravolo, presidente del Catanzaro: **« O tutti con l'asso straniero o tutti senza. Ma a me chi li dà i soldi per acquistare Crujiff? ».** E lui, Carraro, in mezzo

NAPOLI TREMA

LA CIECA DI SORRENTO

con Gigi Radice

LA PROVA D'AMORE
con Gianni Rivera e Albertino Bigon

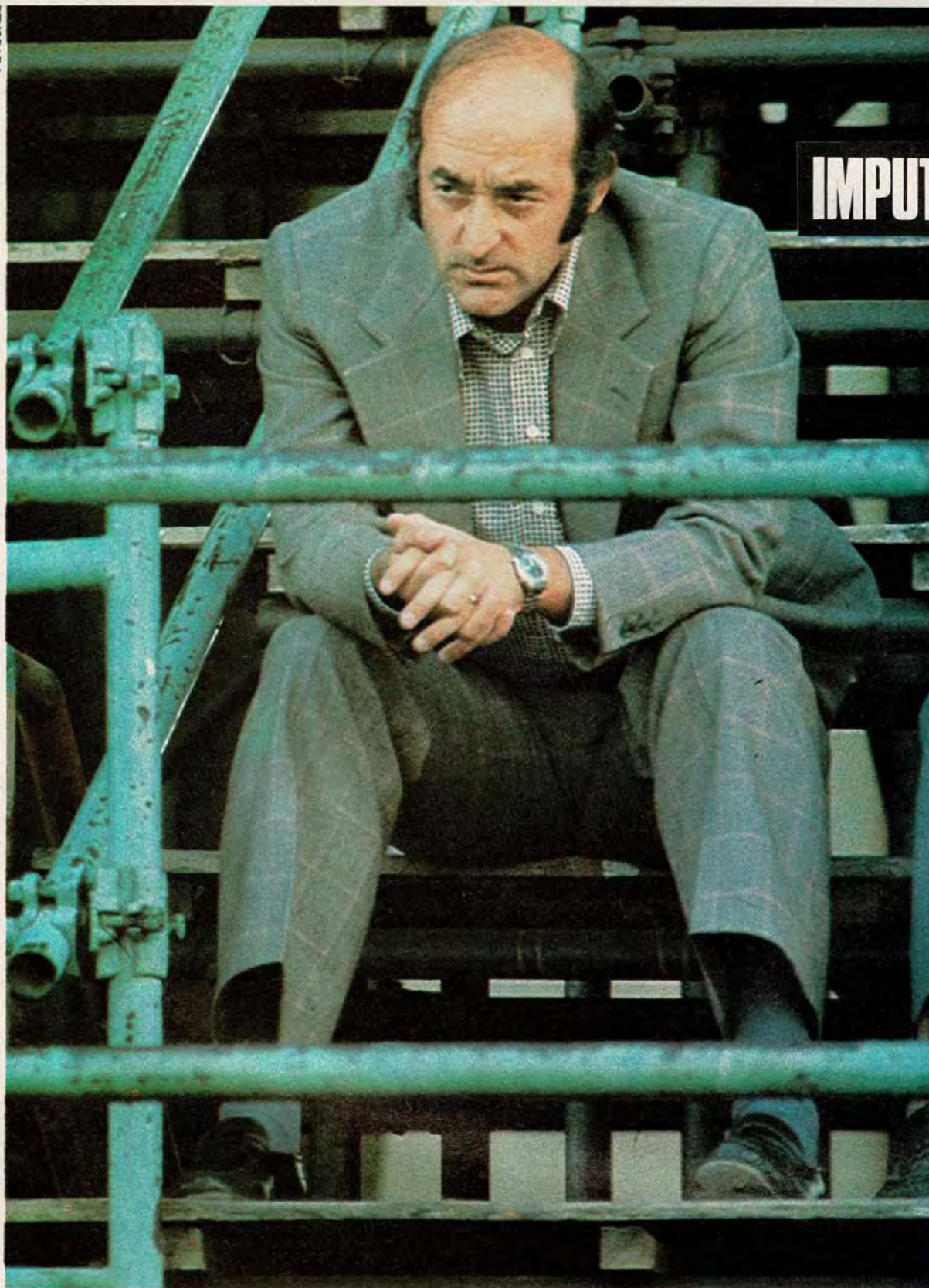
FOTOVILLANI

con Bruno Pesaola

FOTOVILLANI

IL PADRINO PARTE II
con Giampiero Boniperti

alla bolgia, a cercare un compromesso che stando ai precedenti sembra essere inesistente. Rimpiangendo, probabilmente, la sua poltrona alla Lega Professionisti.

Procediamo oltre. Alla ricerca, cioè, degli interpreti. O meglio, di due dei personaggi d'eccellenza obbligatori in ogni recita: il furbo (simpatico e un poco guascone) e il buono (meglio se con lo sguardo sincero e di poche parole, ma molti fatti). Al secolo, Bruno Pesaola e Gigi Radice. Garantito. Il primo, aria da faina, ciglie folte e la parlata sudamericana, ha « le phisique du rôle »; il secondo, schivo all'eccesso, tutto Torino e famiglia, supera brillantemente il provino. Entrambi hanno promesso lo scudetto e due città sono pronte a seguirli, a dar credito ai loro proclami. Diversi, tuttavia, i loro modi d'agire. Pesaola punta tutto sull'entusiasmo, sul « bla, bla, bla » infarcito di lusinghe e fantasia: promette i gol e mette in vetrina un Savoldi rigenerato. Promette dribblings e divertimento e convince Ferlaino all'acquisto di « cavallo pazzo » Chiarugi. Radice — al contrario — è un ragioniere. Meglio ancora un perfezionista: scopre una zona di campo poco

e idee. Disposta, magari, a perderle nuovamente di vista di fronte ad un impegno costante che non ammette distrazioni.

E va bene pure Giampiero Boniperti. Furbo anche lui il neces-

IMPUTATO, ALZATEVI!

con Carletto Mazzone

FOTOSABE

presidiata e ti spende un miliardo per Danova. Dice di cercare apposta gli angoli per smussarli e trova necessarie perfino le esperienze negative. Il Lecce intuisce il discorso e l'accontenta evidenziando una carenza di idee preoccupante, specie in chi si prefigge di ripetere l'exploit tricolore. Ma lui — da buon « sturm truppen » — trova spiegazione nella filosofia della sconfitta. Vedremo.

I protagonisti, comunque, non si esauriscono qui. Il contesto è vastissimo e sfaccettato e la domanda supera abbondantemente l'offerta. Il calcio è vita (l'ha detto perfino l'Avvocato di Galleria S. Federico), logico quindi, scoprire in tanti « addetti ai lavori » un'attitudine spiccata alla recita, quasi una vocazione. Va bene allora Carletto Mazzone che ha retaggi di grandeur paesana (viene da un'Ascoli sanguigna), e si ritrova squalificato per tre mesi, soltanto per aver scambiato due chiacchiere (dice lui) con l'arbitro Trinchieri. Ma così, alla buona (giura), come durante una partita di scopone. Adesso promette di fare ammenda, dà la colpa al suo carattere genuino e finge sbalordimento di fronte ad una Fiorentina che ha ritrovato, con la sua squalifica, gioco

FOTOSABE

A CIASCUNO IL SUO

sario e calcolatore ad abundantiam, riveste alla perfezione i panni del « padrino », anche se di seconda mano. Ha pilotato controcorrente la Juventus nella campagna acquisti e vendite e per scaramanzia dice che solo il campionato sarà giudice. Non la Coppa Italia o le gare internazionali (che sarebbe promettere troppo), ma proprio domenica dopo domenica, la Vecchia Signora darà dimostrazione di essere la prima della classe, di aver ritrovato la giovinezza. Il tutto, ovviamente, a convalida di uno «stile» innato. «**Siamo più forti,** conclude, **proprio perché siamo stati battuti dal Torino** ». E spiega che adesso che ha capito la lezione e venduto Capello ad una diretta rivale, l'ottimismo è doveroso.

Il programma, come si vede dalle premesse, è dei più invitanti. La realizzazione del romanzo del campionato procede quindi a ruota libera e il successo sarà inevitabile. La gestione, comunque, è già allettante e ricca di una casistica divertente e paradossale. Le faide personali sono un numero incredibile, i sogni di rivincita pure e nonostante la

FOTOSABE

LETTOMANIA

con Carlo Bresciani

IL GIUSTIZIERE

con Roberto Boninsegna

FOTOSABE

C'ERAVAMO TANTO AMATI...

con Claudio Merlo e Giancarlo Antognoni

FOTOSABE

promessa formale fatta a Carraro di diventare più buoni e corretti (all'estero, oltreché far ridere, pare che facciamo pure male ai nostri avversari), tutto lascia prevedere che il copione seguirà fedelmente questa regia.

Prendiamo un campione, tanto per gradire. Anticipiamo il caso di Claudio Merlo, ex cervello viola, e di Giancarlo Antognoni che finora ha dimostrato a più riprese di essere un énfant prodige a metà: molto infante e troppo poco prodigio. Ecco, prendiamo i due calciatori e mettiamoli di fronte in Inter - Fiorentina (quattordicesima giornata dell'andata), con tutto il loro carico di rancore e fors'anche di frustrazioni mal digerite. Merlo ha già fatto pubblica promessa di far rimpiangere la sua cessione (dimenticando di aver fatto altrettanto due anni fa nei confronti di « Picchio » De Sisti); il « bel Antogno » — da parte sua — è più che mai deciso a convalidare la sua manovra sotterranea che convinse il presidente Ugolini al grande passo. Messi l'uno di fronte all'altro, dicevamo, il discorso si farà estremamente interessante. Sul tipo, cinematograficamente parlando, di una riedizione di « C'eravamo tanto amati... ».

Oppure van bene anche le vite parallele di Boninsegna e « Pietruzzo » Anastasi. Ceduti per ragioni di Stato ed acquistati per mutuo interesse. A Boniperti andava stretto un contestatore sul libro-paga (e Trapattoni si è trovato costretto ad un avallo obtorto collo) e contemporaneamente a Chiappella, « Pietru u turco » è capitato come il cacio sui maccheroni. Forse perché il buon « Peppone » — convinto assertore della bontà di piedi etrangers — vede in Firenze una specie di linea gotica che delimita i confini meridionali della penisola italica.

Infine, gli ultimi due ingredienti indispensabili della ricetta del successo: la suspense e l'amore. Quest'ultimo, attenzione, in senso puramente didascalico. Comprendendo nei primi tutta la schiera di calciatori alla ricerca di una parte, di una conferma — o di una « riconferma », capita anche questo — definitiva (citiamo a memoria: Pozzato, Colomba e Paris nel Bologna, Boccolini e Sperotto nel Catanzaro, Bonci nel Cesena, Zuccheri, Rossinelli, Bertarelli e Bresciani nella Fiorenti-

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

PAURA IN CITTA'

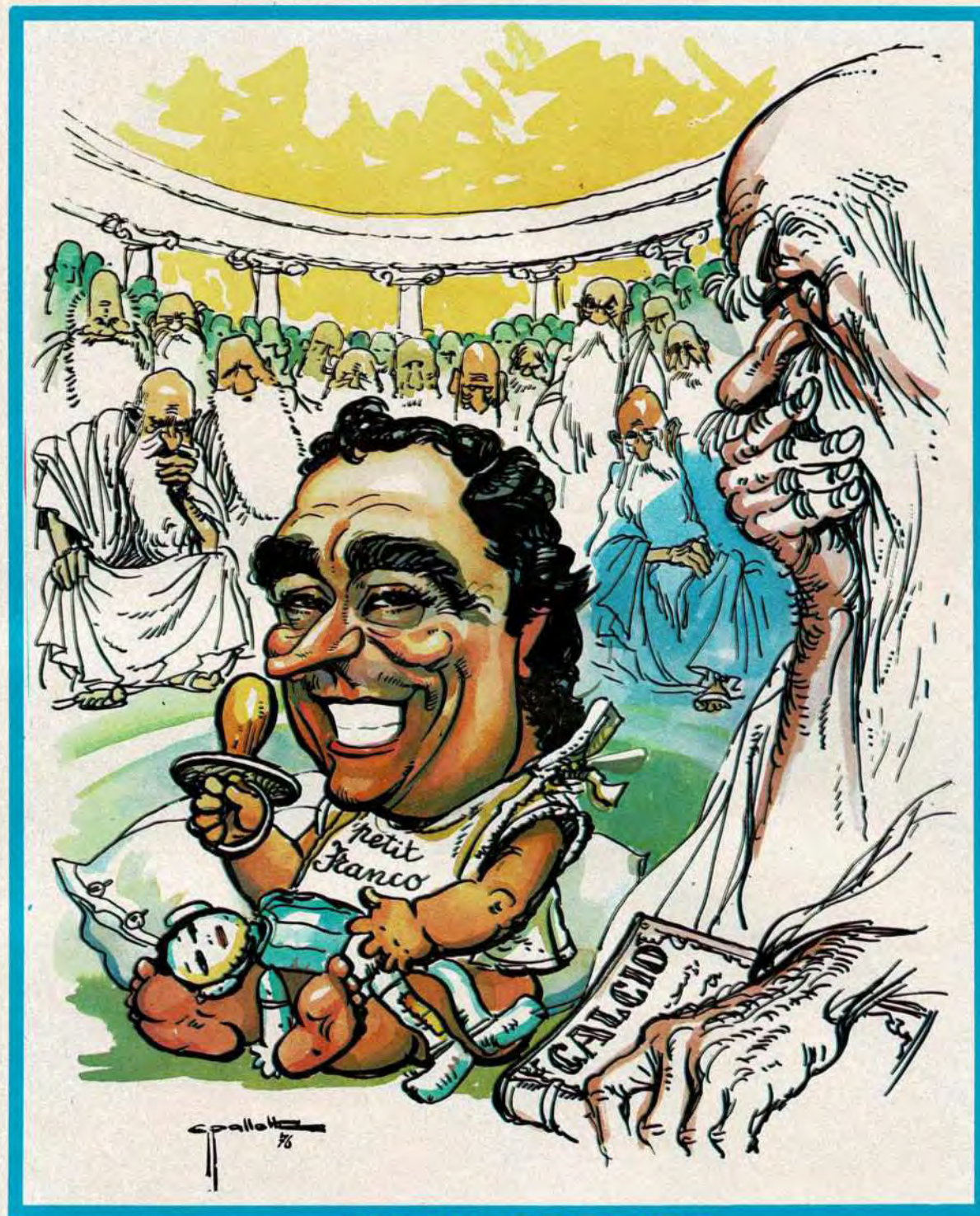
con Doriano Pozzato

MILANO TREMA

con Pietro Anastasi

na, Braglia nel Milan, Speggiorin nel Napoli, Musiello nella Roma, Callioni nella Sampdoria) e nella seconda ipotesi, le due star della

UNA VITA VENDUTA

con Luigi Danova

L'INNOCENTE

con Franco Carraro

FOTOVILLANI

MALIZIA

con Franco Colomba

« love story » dell'anno: Gianni Rivera e Albertino Bigon. Da sempre uniti (uniti anche nelle antipatie della giostra di allenatori che si sono succeduti) sono gli unici ad andare d'amore e d'accordo in un Milan che fa acqua da tutte le parti. I mugugni si sprecano ma Albertino è l'unico ad essere ancora nella lista di gradimento di padron Rivera. Addirittura, il « fu » golden boy gli ha ceduto il suo posto in cabina di regia. Ecco, uno degli interrogativi principali sta proprio in questo: riusciranno i nostri due eroi ad arrivare indenni alla fine del torneo 1976-'77? Oppure Bigon farà la fine che fu già di Zecchini (prima) e di Benetti (poi)?

Fermiamoci qui. Romanzo popolare, l'abbiamo chiamato all'inizio, ma di quelli genuini che non tradiscono le aspettative. Il materiale è ottimo e abbondante e gli attori si sprecano. Idem per la loro buona volontà. Con una sola precisazione: per gli esclusi (per coloro, cioè, relegati al ruolo di comparsa) niente paura. Il tutto verrà replicato l'anno prossimo. I diritti d'autore sono gratuiti ed i finanziatori (cioè noi stessi) son più che disposti a ritentare l'esperimento. Naturalmente ogni riferimento a fatti realmente accaduti e a persone esistenti e di professione calciatori, è fortemente voluto.

The end

Niki Lauda

Quel martedì a Maranello, Niki Lauda sembrava avesse conquistato il suo più importante campionato del mondo: aveva invece vinto la sua prima battaglia contro la sfortuna che gli aveva sbarrato la strada al Nurburgring. Eccolo, dopo la paura, al volante della sua amata Ferrari. Nel tondo, Niki e la moglie sorridono: il futuro forse è ricominciato

i campioni del

FOTOPRESS

SPECIALE

Corrado condurrà «Domenica in» alla T.V.: della sua squadra, ammira soprattutto Paolo Valenti che gli è amico da trent'anni e che considera uno «sfondareti». Da parte sua, si accontenterà di non beccare gol e di far buona figura

Dal 3 ottobre il popolare presentatore sarà vicino agli sportivi italiani dagli schermi televisivi

Il portiere del video

ROMA - Ha un fisico da cicloamatore, poca pancia e ben raccolta, la solita faccia ravvivata da un'allegria quasi invidiabile, ma confessa subito di non aver mai praticato sport in vita sua. Corrado Mantoni, la voce e il volto più collaudati dalla RAI-TV dopo trent'anni di lavoro, sembra quasi vergognarsi di una simile mancanza, ma poi sdrammatizza subito affermando: **« In fondo, sono come la maggior parte degli italiani, ai quali piace di assistere alle competizioni piuttosto che parteciparvi. Mi considero un italiano medio, anzi un romano con tutti i torpori di una generazione che è nata un po' stanca e che non ha avuto, nei periodi giusti, istruttori ed esempi capaci di modificarla ».**

Che proprio lui rischi di diventare, dagli inizi di ottobre, l'« entertainer » televisivo più caro a chi vive principalmente di calcio, è un'eventualità che negli ambienti di via Teulada ritengono ormai probabilissima.

Corrado, senza preamboli, centra subito gli argomenti che più gli premono. Precisa: **« In Domenica in mi toccherà il ruolo di portiere della squadra televisiva e dovrò darmi da fare per bloccare le pallonate che potrebbero arrivare da qualsiasi parte, sotto forma di critiche, curiosità, rilievi. Quindi mi raccomando: non tirate legnate! Del resto in Italia è ormai pacifico che, quasi mai, chi parla davanti alle telecamere sia in grado di mettere tutti d'accordo: c'è chi ti trova invecchiato, chi troppo spiritoso oppure troppo triste, chi troppo semplice o troppo presuntuoso. Io, per non sbagliarmi, do retta come sempre ai miei impulsi e ai miei istinti. Interpreterò il mio prossimo impegno come se fosse una specie di dibattito in famiglia oppure tra amici, senza finzioni e senza manie da odore di palcoscenico. Anche gli errori, i miei errori saranno ben graditi e cercherò di ovviarvi senza drammi ma semmai con una battuta spiritosa. Mi sento, dopo tanto, solo un dipendente della RAI, ligio a certi orari e a certi schemi, non un protagonista da copertina... ».**

Ma come se la caverà, Corrado, fungendo da uomo di raccordo tra le varie rubriche e spettacoli inseriti, dalle 14 alle 20, nel programma-fiume di Domenica in? Lui non ha neppure voglia di scuotersi, sorride con una smorfia e non ha neppure bisogno di precisare:

« Ho fatto tante e tali esperienze con il mio mestiere che, francamente, non intravvedo in partenza nessun grosso pericolo. Il segreto sta un po' nel cercare sempre di rinnovarsi, di cambiare copione. Alla gente, poi, bisogna parlar chiaro, ma con molta umiltà, come si parla al vicino di casa o all'amministratore del palazzo. Semmai mi turba un po' il fatto che questo programma instancabile, duri addirittura nove mesi sull'itinerario di quaranta domeniche. Quaranta domeniche sono tante e magari si può finire per annoiare, ma comunque adesso non ci penso ».

Con lui agirà Paolo Valenti, sua vecchia conoscenza dei bei tempi radiofonici di tanti anni fa. **« Saremo senz'altro una coppia abbastanza affiatata. Non ci sentiremo delle soubrettes e non ci rubermo davvero le battute o i primi piani. Paolo l'ho conosciuto quando questa benedetta Italia era un'altra, meno scettica e più timorata di Dio. Io leggevo il giornale radio e lui iniziava come redattore ».**

Con Corrado tutto si semplifica e diventa oggetto di discussione pacata. Ascoltarlo significa poter riflettere e quasi riposare perché è soffice e pacato nei giudizi, rispettoso di tutti ma anche pronto alla replica un po' strampalata e un po' sarcastica. Gli ricordiamo che molti hanno insinuato che si scatenerà un confronto diretto tra lui e Pippo Baudo, quasi un match con colpi a sorpresa tra due voci e due personalità diverse, tra due inamovibili del piccolo schermo. Ci ride sopra e non si lascia scappare l'occasione di una risposta « alla Corrado »: **Speriamo che non tiri anche lui botte da orbi. Ho un fisico cagionevole e poca resistenza. Scherzi a parte, non c'è motivo di pensare ad una grande rivalità, ad un crudele antagonismo: io lavoro dal vivo, in mezzo al pubblico che mi porrà domande intelligenti oppure banali e lui invece, con il suo Chi, registra con almeno un giorno d'anticipo i suoi interventi. Io semmai, per fare un po' di scena; farò finta di domandargli, di tanto in tanto, se è pronto, se è in forma oppure in crisi... Per quanto mi riguarda, dirò alla mia gente in studio che, se vogliono, possono anche uscire giù sotto a prendersi un caffè e far fare due passi al pupo. Non è mica detto che debbano rimanere lì impalati come se fossero in castigo o a sorbirsi qualche rubrica noiosa: Possono uscire, far due chiacchiere e rientrare... Aho, speriamo che rientrino...! ».**

Corrado ha pochi interessi nello sport e tutti incentrati sul calcio. Se ne vergogna ma precisa che è rimasto ai tempi di Combi, Olivieri, Andreolo, Monzeglio e Meazza e che ha contratto una specie di passione per il Bologna quando andava al liceo ed aveva un simpaticissimo professore di religione, cugino di Biavati. Aggiunge: **« Ricordo che mi invitò anche a partecipare a qualche partita, ma come ala sono sempre stato una frana. Lo squadrone rossoblù mi è sempre stato simpatico sin dai tempi in cui vinse lo scudetto con la collaborazione del romano Bernardini. Adesso seguo Giagnoni, questa specie di simpatico indemoniato, di Strehler del pallone, che spero non mi dia dei dispiaceri. Con il prossimo campionato mi auguro che il Bologna entri nel giro delle grandi squadre, ma non chiedetemi di fare pronostici su chi vincerà lo scudetto, perché non saprei come rispondere. Semmai posso pronosticarvi che vorrei vincerlo io, con la mia squadra di Domenica in, che ha in Paolo Valenti il pezzo da novanta, il centravanti buono a fare gol ».**

Gianni Melli

FOTOCEVENINI

Dove vai, se l'auto non ce l'hai?

Curiosità contro fisco. Messa in altri termini, la faccenda va inquadrata così. Lei è una stupenda modella di colore con l'hobby dell'auto (una specie, insomma, di « black Lella ») e la stretta fiscale è quella solita (solita per noi italiani, s'intende) di quando le cose vanno male. L'aumento della benzina, cioè. Mettendo poi insieme il tutto, il risultato è stato estremamente curioso: Shelly Smith ha trovato uno sponsor per il suo bolide e speranzosa è arrivata in Italia per un debutto in grande style a Monza. Ben fatto, ha detto Happening; un piccolo neo, peró, ha mandato tutto a monte: saputo il costo del carburante, il suo « pigmalione » l'ha appiedata.

Lo sport non paga

Da sempre si è detto che lo sport è maestro di vita. E la vita (a rigore di logica) dovrebbe essere maestra di sport. Adesso, però, Luciano Ceni dimostra esattamente il contrario di entrambe le similitudini. A nostro uso e consumo. Il maratoneta dell'Assi Giglio Rosso, infatti, ha chiesto il permesso al suo datore di lavoro (un'Azienda di Stato) di partecipare alla maratona svoltasi in Cecoslovacchia ed è partito pieno di speranze. Si è classificato ottavo (su centodieci partecipanti), poi al ritorno la sorpresa: non solo dalla busta paga gli sono state depennate le ore perdute, ma addirittura si è visto etichettato (sotto forma di lettera ufficiale) di scarso attaccamento al suo posto di lavoro. Quasi avesse disertato per farsi una passeggiata ecologica.

Incredibile, ma vero. La faccenda, comunque, si commenta da sola. Happening fa solo una supposizione: la colpa è dell'ottavo posto; se — al contrario — avesse vinto probabilmente l'avrebbero nominato direttore generale. Stando almeno all'inflazione di « commenda » per meriti sportivi.

Eppoi dicono che lo sport è la vita... Tutto l'opposto insomma, di quanto detto all'inizio.

FOTOCANDOLI

Una «perla» di troppo

Potenza della convinzione. Lei si fa chiamare Perla da amici e conoscenti e alla fine perla lo è diventata davvero. « Perla dell'Adriatico », per l'appunto. A dimostrazione, dice, della sua voglia di arrivare a tutti i costi...

« L'hai detto, amico. Su di me puoi contare a occhi chiusi. Prima o poi, sentirai parlare di Perla, garantito ». Oddio, noi stiamo tranquilli. Già un' altra volta, però, si parlò di un tuo idillio con un famoso calciatore in vacanza a Cesenatico. Poi, invece... **« Senti, se ti riferisci ad un certo signor Gerd Muller, allora ti dico che è stato tutto un malinteso. Cosa ne sapevo io che sullo sdraio a fianco al suo c'era pure una valkiria che corrispondeva alla "signora Muller"? Lui mi aveva visto in bikini, mi aveva fatto un complimento, e quella li si è messa a strillare, a dire che le ragazze italiane sono tutte uguali, che facciamo apposta a metterci in costumi ridottissimi. Ecco, la mia storia è durata esattamente un sorriso ed una moglie inferocita. Ma stai pure tranquillo che di un calciatore non mi innamorerò mai. Troppo gelosi, troppo possesivi ».** E magari, anche troppo sposati.

FOTOPRESS

VINICIO

FOTOPRESS

BERSELLINI

FOTOSABE

MAZZONE

Mazzone, «testina d'oro 1976»

Happening si sentiva in minoranza. Di importanza, vogliamo dire. Tutti mettono in piedi un premio (con una motivazione qualsiasi, sui generis) e così abbiamo deciso di fare pure noi. Anzi, abbiamo fatto qualcosa di più, in fretta e in prestigio. Vale a dire, da oggi esiste anche il « Premio testina d'oro »,, dedicato ad honorem ad Ettore Puricelli. Dopo selezioni severissime, la rosa si è ristretta a tre « testine » d'oro sopraffino. Nel senso che sono talmente preziose da avere pochissimi capelli in testa: Luis Vinicio (sempre meno « lione »), Eugenio Bersellini e Carletto Mazzone (soprannominato, dai sui detrattori, « Piazza della Signoria »). Ecco, su questi tre signori si è discusso a lungo. Poi, previo parere di esperti tricologi, si è giunti al vincitore. Il « Testina d'oro 1976 » è lui, Carlo Mazzone. Con pieno merito, dobbiamo dire. Constatazione de visu.

The best of the best

Andiamo sulla fantascienza! Che stando a quanto ci propone il Viking, pare far parte ormai di un futuro prossimo venturo. La rivista « Stern », infatti, ci propone un singolare collage: l'essere umano più prezioso del mondo. Leggere per crede: l'androgino che ne viene fuori ha il volto della Gioconda, il corpo e le braccia di Muhammad Alì (alias Classius Clay), le gambe indimenticabili di Marlene Dietrich e i piedi di «O' Rey», Edson Arantes do Noscimento, vulgo Pelè. Amici, un attimo di riflessione: ve l'immaginate l'ingaggio di un simile atleta? Roba da cassaforte!

Il calcio accende la «Lanterna»

I tassisti genovesi hanno smentito la fama che da sempre si accompagna alla Lanterna: la tirchieria.

Non solo hanno trovato gli ingaggi per pagare undici giocatori (che li hanno rappresentati nel torneo « autopubblico », guidati dall'ex-blucerchiato Grabesu), ma soprattutto, non hanno giocato al risparmio, battendosi alla morte contro i rivali della Roma. Il risultato della finalissima ha dato loro ragione: hanno vinto per una rete a zero, messa a segno proprio da Grabesu. Invogliati, magari, dal trofeo in oro...

FOTOANSA

L'ultimo tuffo di Klaus Dibiasi

Si dice Klaus Dibiasi e si pensa subito ai tuffi e a prestigiosi traguardi olimpici. Glissando allegramente su durissimi metodi di allenamento che sfiorano l'inumano. Adesso, però, Klaus ha detto basta. Ma un «basta» totale, quasi feroce, che non lascia deroghe. Ha partecipato agli ultimi campionati italiani (soltanto tuffi da fermo, poiché la tendinite non gli ha permesso la rincorsa), e da oggi è soltanto il Klaus di Elisabetta Dessì, la nuotatrice dell'Aniene che prestissimo diverrà la signora Dibiasi. Anno nuovo, quindi, e vita altrettanto nuova: non più diete, non più ore e ore di ginnastica e tuffi, ma una esistenza casalinga. L'ha detto a chiare lettere ai responsabili della Federazione nuoto ed altrettanto energicamente l'ha comunicato a suo padre che da sempre gli fa da allenatore. **« Da oggi** — è sbottato — **non voglio più sentire parlare di piscina e di ginnastica. Voglio poter chiamare mio padre "babbo"** (per una curiosa convinzione di Dibiasi senior, Klaus lo doveva chiamare soltanto col suo nome di battesimo, in quanto lui era convinto che questo servisse da incentivo per i suoi ordini spartani), **voglio poter fumare una sigaretta quando me ne viene voglia e uscire tutti i giorni e tutte le notti. Con me, lo sport ha chiuso. Io gli ho dato tanto, ma in cambio non ho avuto niente, soltanto un'inutile nomina di Cavaliere della Repubblica. Quindi, basta con tutti. Le medaglie olimpiche non valgono una vita di sacrifici ».**

E Klaus mette nel conto anche tutte le occasioni che gli si sono presentate e che non ha potuto sfruttare perché non consone con un atleta di valore mondiale: gli offrivano milioni in cambio di tuffi dimostrativi, ma tutto era sempre troppo frivolo. Meglio così, allora!

FOTOANSA

FOTOANSA

Hunt diabolik

A Zandvoort credevano di avere le traveggole. Qualche ragazza è addirittura svenuta (ormai i circuiti dei Grand Prix sono più affollati delle boutiques) e molte non hanno riconosciuto il « bello » della F. 1, al secolo James Hunt.

La prudenza, ragazze a parte, è diventata — oggi più che mai — obbligatoria a norma di regolamento. Però ad Hunt la faccenda di assomigliare a Diabolik non va tanto a genio ed i maligni dicono che la colpa è della bella Susy: dopo averlo visto così, gli ha preferito Richard Burton. Che bello non è, ha le borse sotto gli occhi, bestemmia pure ma non assomiglia all'eroe dei fumetti. De gustibus.

LA FOTO DELLA SETTIMANA

(Arriva lo squalo! Ed invece è soltanto un tuffatore)

FOTOSABE

Le corna di di Galdiolo

Le realtà cambiano. Su questo non si discute neppure più alle tavole rotonde. Alla Fiorentina « nuovo-corso », tuttavia, si precedono addirittura i tempi. E la foto di gruppo, lo dimostra ad abundantiam: Rossinelli fa le corna a Galdiolo e Roggi osserva preoccupato. Forse sbagliamo, ma una volta certe cose non si tenevano in famiglia? Il tutto, ovviamente, va inquadrato in un contesto di prudenza. Visti i metodi di Mazzone — basati principalmente sull'esercizio fisico — adesso resta da vedere la reazione dell'interessato. Magari a suon di pugni.

FOTOCEVENINI

A.A.A. ciclisti cercansi

« Siamo tanti e siamo neri », hanno gridato in coro i ciclisti di colore convenuti ad un raduno di Cleveland. Con orgoglio (e magari qualche pregiudizio), ma soprattutto con tante biciclette. Happening ha un'idea (ogni tanto capita anche a noi): visti i proclami di povertà fatti dai responsabili del ciclismo nostrano (i giovani ci snobbano, dicono, e lo sport è destinato a finire con i vecchi campioni), perché non cercare tra i black qualche oriundo di comodo? Lo abbiamo fatto per il calcio, perché non per la bici?

Buon Panatta non mente...

Adriano Panatta ha lasciato il segno. In tutti i sensi. Ottimo giocatore e inguaribile rubacuori, ha trovato nel fratello Claudio un emulo perfetto. Il baby, infatti, promette bene in campo, vince regolarmente gli incontri a cui partecipa (ecco, magari in questo settore è perfino superiore al fratellone) ed è seguito da un nugolo di ragazzine, tutte strilli e battimani per il giovane eroe di domani. Lui, comunque, non si monta la testa: « Prima il tennis, poi le ragazzine — dichiara deciso — le due cose non vanno d'accordo ». E qui il dubbio: ma allora Adriano di chi è il fratello?

FOTOTONELLI

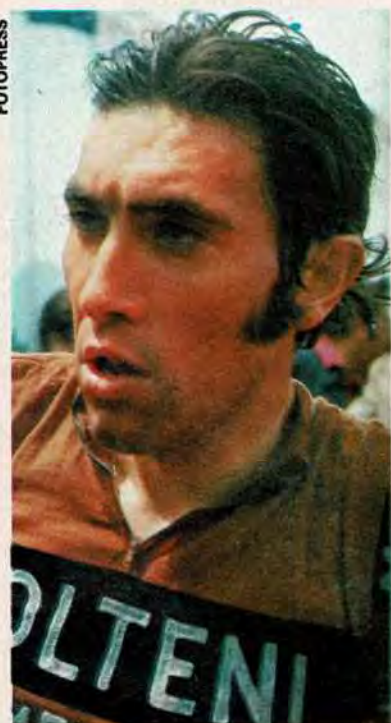
CLAUDIO PANATTA

FOTOANSA

ADRIANO PANATTA

FOTOITALPRESS

Il diavolo e il superman

« Se Knievel è il diavolo, allora io sono il superman! ». Detta così, di brutto, fa pure sorridere. Merita, comunque, una spiegazione. Il « diavolo » (ormai ex, poichè già ricchissimo per meriti pubblicitari) sarebbe Evel Knievel, capace di saltare — con una moto — il corso del fiume Snake River Canion; il « superman » è Joe Einhorn, un curioso tipo che ha promesso di saltare dal palazzo di Skylon Park in Canada, superando con un balzo solo (pure lui, ovviamente in moto) le cascate del Niagara. Forse finirà al traumatologico, ma in quanto a « sparate » i due sono dei « draghi ».

FOTOPRESS

Merckx doping

Ad Ostuni, durante lo svolgimento dell'ultimo mondiale su strada, il « matusa » Eddy Merckx ha dimostrato un'insospettata vitalità. Merito del Gerovital, ha insinuato qualcuno, ma lui ha spiegato l'arcano: « Doveva vincere un belga ad ogni costo — ha detto — c'erano in ballo 40 milioni di premio! ».

Ben fatto, Eddy: cambiano i tempi, ma lui resta uguale.

LA VIGNETTA DI DALL'AGLIO

Astuzia di portiere (dedicata a Dino Zoff)

NOTIZIARIO HAPPENING
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE)
l'**Anonimo**
e **Lino Manocchia**

Ricordate George «il matto», George «superstar», George « il divino »? Dopo tante follie, applausi, insulti e dopo l'America è tornato in Gran Bretagna umile e saggio (?) per giocare a cottimo nelle file del Fulham. Durerà? Molti giurano che è sempre lui, il «piede sinistro di Dio»

Best il magnifico

di **Stefano Germano**

Ex stella dei Los Angeles Aztecs ed ex cavallo pazzo del calcio europeo, George Best — senza dubbio uno dei giocatori più idolatrati di tutto quanto il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda — ha traversato l'Atlantico in senso contrario ed ha accettato di giocare a gettone nelle file del Fulham, una squadra di Londra, per la... miseria di ottocentomila lire scarse a partita.

Uomo contraddittorio quant'altri mai, Best si può dire sia venuto al mondo già predestinato per giocare a football al punto tale che trovò il modo — alle elementari — di farsi cacciar via da una scuola unicamente perché non era possibile giocare a pallone. E per ottenere questo scopo, Best fece credere a tutti di soffrire di tonsillite. Ricoverato in ospedale, però, ben presto ci si accorse che alle tonsille non aveva niente: ma a lui questo non importava affatto; per lui l'importante era cambiare scuola. E anche qui, una volta di più, il fine giustificò i mezzi. Mentre era in ospedale, Best si innamorò dell'infermiera, la nurse Anderson: **« Fu la prima** — disse un giorno ricordando quell'episodio — **ma non certamente l'ultima ».**

« Vorrei essere nato in Brasile: io infatti gioco alla brasiliana e come i brasiliani amo soprattutto la tecnica individuale. Con la palla, poi, faccio quello che voglio »: ecco una frase di Best che può essere presa alla stregua del suo « credo » calcistico. Il giocatore infatti è tutto fuorché un inglese: quando gioca, ciò che gli altri ottengono con la forza e la preparazione fisica, lui l'ottiene con l'abilità pedatoria, con quella sua capacità poco meno che diabolica di scherzare con il pallone, di farlo apparire e scomparire quasi a comando; di fare letteralmente impazzire l'avversario. Un prestigiatore con i piedi? Forse sì: certamente, però, un talento naturale; uno di quei ragazzi che nascono così, per germinazione spontanea. Ma anche uno che, le sue qualità naturali all'inizio, le ha affinate con anni di preparazione specifica.

Best è un mancino puro: come e più di Corso di cui si diceva che il piede destro gli serviva solo come stampella per quello sinistro. Ma è anche un mancino che non si è mai crucciato di ciò: al contrario, è sempre andato orgogliosissimo di quello che è riuscito a fare con un piede solo.

« Quando mi accorsi — disse un giorno — **che il piede sinistro mi serviva meglio del destro, la settimana che precedette un incontro non feci altro che giocare una palla da tennis di sinistro. E quando venne il giorno della partita, indossai una pantofola al piede destro ed una scarpa da football al sinistro. Vincemmo 21-0 e io feci 12 gol. Senza mai toccare il pallone col destro, beninteso! ».**

Ma com'è arrivato, Best, al calcio? Lasciamo che ce lo racconti lui: **« Quando finii le scuole, andai o fare il tipografo. Il lavoro mi piaceva e, quel che più conta, mi lasciava parecchio tempo libero per giocare al pallone. Un giorno, durante una partita, notai che uno mi guardava: alla fine si presentò come Bob Bishop, osservatore del Manchester United. Andammo a casa mia dove parlammo per un po' e dove, alla fine, risposi di sì all'offerta di due settimane di prova per l'United ».**

Trasferitosi da Belfast a Manchester, Best si trova di fronte ad una realtà del tutto diversa da quella che aveva lasciato: là enormi distese verdi; qua il fumo delle ciminiere che ammorba l'aria e oscura il sole. Logico, quindi, che il ragazzo si sentisse un pesce fuor d'acqua e logico anche che non desiderasse altro che tornare a casa. Ed infatti, dopo due soli giorni, Best rientra a Belfast: per lui, l'avventura inglese sembra definitivamente conclusa ma non è così: Bob Bishop crede ciecamente in lui e Matt Busby, il leggendario general manager dell'United, ha assoluta fiducia nelle qualità divinatorie del suo « scout ». Ecco dunque che Best rientra a Manchester: la città però non gli piace; la sente terribilmente estranea, e, lontano dalla sua Belfast, si sente male. Oltre tutto, la squadra (siamo nel '61) si piazza solo quindicesima e il nervosismo che si avverte nella società è quanto di peggio ci possa essere per un carattere bizzoso come quello di Best.

A quel tempo, Matt Busby era alla ricerca della formula magica che potesse trasformare il suo Manchester in una squadra uguale al Tottenham, ma come fare? Dove trovare un altro Blanchflower e un altro Mckay? La sola cosa era guardarsi attorno e, con santa pazienza, cercare gli uomini adatti. Il primo fu Dennis Law (uno scozzese che il Torino aveva mollato agli « Spurs » ma che aveva trovato modo di litigare con il suo tecnico) e un altro fu Paddy Crerand, scozzese egli pure e in grado di formare con Law e Bobby Charlton un vero e proprio tris d'assi. A questo punto, per « chiudere » il poker manca solo il quart'asso o il jolly, e quest'ultima carta è proprio lui, il Giorgetto Best che, giocando con i ragazzi dell'United, trova modo di entusiasmare anche Crerand. Ecco quindi che Best arriva tra gli eletti di Matt Busby: l'anno è il 1963 e sul primo contratto professionale che il ragazzo firma la cifra è di 25 sterline la settimana.

Quel primo contatto di Best con il mondo dei calciatori di successo, Crerand lo ricorda così: **« Quando il ragazzino entrava in campo, noi urlavamo: dateci un altro pallone perché quello lì se lo mangia! Ma erano talmente belle le cose che faceva che noi stessi, spesso, ci fermavamo incantati a guardarlo ».**

E venne il giorno del debutto: quattro mesi dopo la firma del contratto, proprio quando Best compie 17 anni, Busby lo fa

DICONO DI LUI

Matt Busby: « George Best è nato con più abilità di qualunque altro calciatore: sin dall'inizio, ogni aspetto del gioco gli è sempre stato connaturato ».

Pat Crerand: « Può fare di più e meglio di chiunque altro. Magnifico distributore ed ottimo intenditore. può battere chiunque facendo ricorso a qualunque metodo. Imbattibile nel tiro, riesce a mantenere la sua freddezza anche nei momenti più critici della partita ».

Derek Dougan: « Crujiff è stato costruito in terra: Best l'hanno fatto gli angeli ».

George Best: « La gente mi chiede sempre da dove ho tratto il mio talento e quando gli rispondo che non lo so ci rimane male. Ma non lo so davvero. Sono fortunato, sono dotato. Giocando, non ho mai dovuto pensare a quello che facevo. Odio che mi si dica quello che devo fare: il football è un gioco semplice e io l'ho sempre pensata così ».

giocare: e chi assiste a Manchester United-West Bromwich Albion ha l'impressione che in campo sia sceso il quinto Beatle: « Georgie boy », infatti, si veste come Lennon e soci e come loro si pettina e si muove. Ma soprattutto anche lui, come i quattro ragazzi di Liverpool, esegue una... musica meravigliosa. Senza chitarre, d'accordo, ma con due piedi che sembra davvero che parlino. Il suo è un trionfo che però non gli vale la conferma in prima squadra; ad ogni modo, il suo primo gol in serie A è questione di poco e Best lo realizza di lì a qualche mese quando gioca contro il Burnley: è un gol gioiello che gli procura la promozione a titolare fisso grazie alla quale anche la Nazionale irlandese si ricorda di lui quando è il momento.

Ormai, la stella Best brilla altissima nel firmamento del calcio britannico: il giocatore più coccolato dalla stampa, è lui ed è per lui che i tifosi impazziscono: prima che Best figurasse stabilmente in prima squadra, mediamente a vedere le partite del Manchester United andavano circa 40 mila persone; con lui in squadra l'« audience » vede un incremento di oltre 15 mila spettatori! Logico, quindi, che « George Superstar » si senta il più amato giocatore di tutto il Regno Unito. E lo si senta ancora di più quando si accorge che per utilizzare il suo nome a scopi pubblicitari, tutti sono pronti ad offrirgli sterline su sterline senz'altro chiedergli in

cambio che una firma o una foto.

Un andazzo del genere non può trovare d'accordo Matt Busby che è sempre stato un po' un asceta del calcio ma che gli perdona tutto. D'altro canto, come può impedire che la gente impazzisca per un giocatore in grado di fare quello che vuole con il pallone? Busby ama il suo ragazzo ma ne teme il successo al punto tale che quando qualcuno gli chiede sino a quando Best sarà così grande, il « patriarca » dell'United risponde a denti stretti: **« Sino a quando non arriverà in cima alla piramide ».**

Ma ormai Best in cima alla piramide c'è: è lui, infatti, l'atleta più idolatrato di tutti; è lui, infatti, l'atleta che ha portato una ventata di moda « beat » nell'austero mondo del calcio britannico; è lui, infatti, l'atleta che ama farsi vedere abbracciato a bellissime ragazze nella penombra di discreti locali. D'altro canto come dargli torto? Le sue prove sul campo sono sempre superiori alla media ed anzi è lui il trascinatore della squadra per cui fargli le pulci addosso non ha molto senso...

Mentre Best diventa, partita dopo partita, il calciatore più famoso di tutta l'Inghilterra, contemporaneamente si manifesta per quello che è: un ribelle incapace di qualunque disciplina e, soprattutto, incapace di negarsi qualunque cosa, sia essa una donna, un bicchiere dello scotch preferito, la soddisfazione di volare a Londra da Malaga per farsi tagliare i capelli dal barbiere personale. E il costo di queste voglie? Niente paura: c'è sempre l'United che paga!

Busby, di fronte ad una « sciagura » di questo tipo non sa più che cosa fare: di un fuoriclasse come lui non può fare a meno ma ha paura che, a gioco lungo, diventi la mela bacata che finisce per far marcire anche le altre. Ecco quindi che Sir Matt un giorno lo prende da parte e gli consiglia il matrimonio: d'altro canto, questa è stata una terapia che ha dato ottimi risultati in infinite altre occasioni. Perché, quindi, dovrebbe fallire proprio con lui? Ma Best ha altre idee per il capo: oddio, le donne gli piacciono ma solo a determinate condizioni, la prima delle quali è che... non siano sua moglie. Ma d'altro canto come dargli torto visto che c'è chi gli scrive **« vorrei essere la tua amante »** oppure chi gli manda la Rolls all'aeroporto unicamente perché passi una notte assieme a lei?

Dall'album di famiglia di Best abbiamo tratto solo tre foto tra le più emblematiche della sua carriera: in alto a sinistra, **Best è con Matt Busby, il tecnico che gli perdonava tutto;** in basso a sinistra **è con il premier Harold Wilson; si è fatto di cera** (a fianco) **con Crujiff sotto forma di statua per il museo di di Madame Tussaud**

FOTOPRESS

E poi, per Best, la donna deve essere bella, ricca, intelligente, disinibita. E soprattutto indisponibile per il matrimonio. Ma chi glielo fa fare, a uno come Best, di sposarsi? La vita gli gira nel migliore dei modi; gli affari vanno a gonfie vele; qualunque cosa tocchi si trasforma in oro. E poi, dove si trova una donna capace di sopportare come marito uno che beve come una spugna e che ama farsi... scoprire con bellezze che non sono lei al fianco?

Del suo amore per l'alcool, Best dà una versione particolare: **« Sin da quando ero un ragazzo, non ce l'ho mai fatta a stare in casa la sera a leggermi un libro seduto in poltrona. E nemmeno ce l'ho mai fatta a bere da solo, Dio che tristezza! ».** E siccome Best diventa giorno dopo giorno sempre più personaggio, ecco che la stampa, sempre più spesso, è costretta ad occuparsi di lui per quello che fa al di fuori del campo.

Come tutti quelli che hanno raggiunto la ricchezza dopo aver conosciuto la povertà, Best si dà alle spese folli: si fa costruire una casa da favola su due piani dove va ad abitare. E siccome è diventato una specie di nuovo re Mida che trasforma in oro tutto quello che tocca, ecco che si dà al « business ».

E all'United cosa dicono? All'United c'è sempre Busby che per lui stravede e che è disposto a perdonargli tutto. Solo che Busby non è eterno: e quando Sir Matt passa la mano, per Best cominciano i giorni difficili. Il posto di Busby viene preso da Wilf Mc Guinness che però dura poco: e dopo di lui è la volta di Frank O'Farrell con cui Best sembra tornare un... giocatore di calcio. Ma tutto quello che George ha fatto in precedenza nessuno se l'è scor-

➔

Best il magnifico

dato, le sue risposte (« **Quante donne ho avuto? E chi può farne il conto?** »), i suoi atti di insubordinazione in campo, le sue sbronze e le sue intemperanze hanno scavato un solco tra lui e il pubblico e tra lui e i compagni di squadra.

Oltre tutto la situazione politica in Irlanda che precipita ha fatto di lui il bersaglio preferito di terroristi veri o presunti. Lettere minatorie giungono frequentemente al suo indirizzo e quando Best chiede il permesso di andare a casa per questioni di lavoro, la società glielo nega. Ma c'è di più: avendo subito un attentato a Newcastle, ora il giocatore vive circondato dalla polizia che lo protegge. Chiunque, in queste condizioni, non riuscirebbe nemmeno ad allenarsi, ma lui no; lui, al contrario, gioca e fa gol!

I risultati che Best ottiene, però, sono frutto della sua classe: che è infinita, ma che, col passare del tempo, non può supplire agli stravizi ed alla mancanza di allenamento. Ecco quindi che O'Farrell gli ordina di svolgere un particolare tipo di lavoro e di trasferirsi nella « nursery » della squadra. « **Per l'interesse suo e della squadra** » dice il tecnico, ma la decisione suscita un pandemonio mai visto arrivando sino al Parlamento britannico dove si verifica una vera e propria spaccatura con gente che dà ragione al tecnico del Manchester United e con altra che, al contrario, sostiene che Best ha venticinque anni e che, quindi, nessuno può decidere per lui.

Ed è a questo punto che il giocatore, letteralmente stomacato di quanto gli sta capitando attorno, decide di ritirarsi dal calcio attivo: se ne va in Spagna dove però ha un ripensamento e di dove, quando le ferie stanno per finire, telefona a O'Farrell per rimettersi a sua disposizione. I due si incontrano, parlano e trovano un accordo: per due settimane, il giocatore starà in castigo dopo di che si vedrà. Alla società non par vero di avere recuperato la sua « superstar »: di lui, però, nessuno praticamente si fida più ed è perciò che il Manchester lo fa visitare da uno psichiatra. L'incontro tra i due è assolutamente negativo: il medico non capisce niente della personalità del giocatore che il Manchester si ritrova tra i piedi sempre con meno voglia di giocare. Soprattutto in seconda divisione dove la squadra sta ruzzolando. Come se ciò non bastasse, Best suscita una specie di sommossa in un club dove litiga con una ragazza e fa a botte e questa è la goccia che fa traboccare il vaso; l'United annuncia ufficialmente di averlo messo in lista di trasferimento.

A questo punto, su Best si apre una vera e propria asta al contrario: sono molte le squadre che lo vorrebbero ma nessuna è disposta a pagare quello che chiede l'United. Alla fine il fuoriclasse se ne va in Canada e negli Stati Uniti ma mentre è al di là dell'Atlantico, Tom Docherty diventa manager della squadra.

La sua prima dichiarazione è un atto di fede nei confronti del giocatore (« **Vorrei essere il suo nuovo allenatore** ») ma anche un netto rifiuto di quest'eventualità (« **La società ha però già programmato il suo futuro senza di lui** »): logico quindi che, quando alcuni mesi più tardi, Docherty annuncia ufficialmente che il giocatore avrebbe ripreso ad allenarsi con la sua vecchia società, siano molti quelli che dicono: sono impazziti tutti. E costoro hanno ragione: oramai senza più Busby disposto a tollerare tutte le sue stranezze e a difenderlo di fronte ai colleghi, per Best non c'è più posto all'United per cui tanto vale la pena giocare la carta del « soccer USA » dove le sue qualità naturali possono rifulgere al meglio.

E così è: nella squadra del Los Angeles, Best è come rinato tornando ad essere quello che era. Ed è stato il campionato americano a rilanciarlo anche a casa propria: il Fulham è riuscito ad assicurarselo e quando Best è arrivato a Londra la sola cosa che ha detto è stata: « **Voglio tornare a giocare per dimostrare a tutti che sono sempre io. Ed è per questo che chiedo di essere giudicato per quanto farò sul campo** ». Best ha chiesto fiducia e la Lega inglese gliel'ha concessa: sino al 31 dicembre, guadagnerà 500 sterline a partita e se a fine anno non avrà ancora dato i numeri, la Lega gli rinnoverà l'autorizzazione necessaria per giocare in Inghilterra.

Per ora, alla sua prima apparizione, Best ha fatto centro e il campo del Fulham si è entusiasmato per lui: a Craven Cottage, adesso, tutti sono entusiasti di quello che sa fare col pallone tra i piedi. Ma durerà? Tutti se lo augurano anche se tutti hanno fieri dubbi: da un cavallo pazzo, infatti, è lecito attendersi tutto e il contrario di tutto. Al Fulham, però, sperano soprattutto di aver ritrovato nel Best che gioca oggi a gettone quello dell'United e che, con quella maglia, riusciva a trasformare in sonanti vittorie anche partite che sembravano ormai destinate a concludersi in sconfitte. Ed oggi, nelle tribune del campo di Craven Cottage, c'è chi torna con la memoria agli anni d'oro di Best: a quando questo piccolo, pazzo nordirlandese diede al suo manager la più grossa soddisfazione della sua lunga carriera con la vittoria in Campionato ripetuta, l'anno successivo, in Coppa dei Campioni.

Da allora a oggi sono passati molti anni e Best non è più quello: la classe, però, non è acqua e, soprattutto, il ragazzo è assetato di vendetta. Ed è proprio su questo che il Fulham conta maggiormente.

Stefano Germano

SPECIALE

Una statistica preziosa, dedicata in maniera particolare a Torino, Juventus, Napoli, Milan, Inter e Cesena. Alle squadre italiane, cioè, che si apprestano a fare il loro debutto nel gioco delle Coppe. Di ogni manifestazione vi diciamo la storia, un estratto del regolamento e le nostre presenze squadra per squadra. Il tutto è completato dagli avversari incontrati, dagli albi d'oro e da un completo riassunto delle cifre

LA STORIA DEL CALCIO ITALIANO IN COPPA

a cura di **Paolo Carbone**

COPPA DEI CAMPIONI

E' la più « anziana » fra le tre competizioni europee riservate alle squadre di club. Si è giocata, infatti, per la prima volta nella stagione 1955-'56.

Sono ammesse a parteciparvi le compagini che, nella stagione precedente, hanno vinto lo scudetto nei rispettivi Paesi.

Partecipa di diritto la squadra che detiene il trofeo.

Le compagini italiane hanno ottenuto il successo finale in quattro occasioni: due vittorie del Milan (edizioni '62-'63 e '68-'69) e due vittorie dell'Inter (edizioni '63-'64 e '64-'65). Il ricordo di queste date si associa a quello di un periodo davvero d'oro per il nostro calcio. Il Massimo alloro europeo ebbe, infatti, dimora fissa in Italia per un triennio: dal 1962 al 1965.

In altre cinque occasioni una squadra italiana è arrivata in finale, senza, però, riuscire a vincere la Coppa. E' accaduto alla Fiorentina ('56-'57), al Milan ('57-'58), all'Inter ('66-'67), ancora all'Inter ('71-'72) e alla Juventus ('72-'73).

In tre edizioni il calcio italiano è stato rappresentato da due squadre invece che da una sola: nel '63-'64 dal Milan (detentore della Coppa) e dall'Inter (Campione d'Italia); nel '64-'65 dall'Inter (detentrice) e dal Bologna (Campione d'Italia) e nel '69-'70 dal Milan (detentore) e dalla Fiorentina (Campione d'Italia).

Solo una volta non si sono avute presenze italiane. Nell'edizione '74-'75, infatti, doveva giocare la Lazio (Campione d'Italia). La società romana, però, si era vista inibire, per la squalifica, la partecipazione a tornei internazionali per un anno. L'iscrizione, perciò, non le fu consentita.

La squadra che ha vinto la Coppa il maggior numero di volte è, finora, il Real Madrid: sei successi.

COPPA DELLE COPPE

Si giocò per la prima volta nella stagione '60-'61. Risulta, perciò, la più recente fra le tre competizioni continentali per clubs.

Il torneo è riservato alle squadre che, nella stagione precedente, hanno vinto la Coppa nei rispettivi Paesi.

Tre finora i successi italiani. Sono della Fiorentina (nella prima edizione) e del Milan ('68-'69 e '72-'73).

In altre due occasioni le squadre italiane sono arrivate in finale, senza riuscire a vincere. Anche in questo caso si tratta della Fiorentina ('61-'62) e del Milan ('73-'74).

Da ricordare che nell'edizione '64-'65 l'Italia fu rappresentata dal Torino, mentre alla competizione avrebbe dovuto essere iscritta la Roma, vincitrice della Coppa Italia '63-'64. A quell'epoca, infatti, la finale della Coppa Italia era articolata su due incontri. Il primo, giocato a Roma in fine di stagione, terminò sullo 0-0. In quel momento, forse, si pensò che il Torino avrebbe vinto facilmente l'incontro di ritorno e allora, maturato nel frattempo il termine dell'iscrizione, si fece il nome, appunto, del Torino. Senonchè, a novembre, si disputò l'incontro di ritorno della finale di Coppa Italia e la Roma inaspettatamente vinse in trasferta (1-0). Fu, insomma, un successo giunto troppo... tardi.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Sono praticamente le stesse per tutte e tre le competizioni, a cominciare dalla formula, che è quella cosiddetta « di Coppa », ossia ad eliminazione diretta: chi vince, rimane in gara; chi perde viene eliminato.

Ogni turno eliminatorio prevede due partite, di andata e ritorno, da giocare sui campi delle due squadre in gara.

Supera il turno la squadra che, dopo due partite, ossia dopo 180 minuti di gioco, ha segnato complessivamente più reti dell'altra.

Se dopo 180 minuti, le due squadre hanno segnato lo stesso numero di reti, allora quelle segnate in trasferta valgono doppio.

Qualora sussista parità anche dopo questo conteggio, allora, al termine della seconda partita, si giocano due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno, durante i quali le reti segnate in trasferta continuano a valere doppio.

La finalissima della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe si gioca in una sola gara da disputare su un campo prefissato.

Invece la finalissima della Coppa U.E.F.A. si articola su due partite, da giocare sui campi delle due squadre in gara. Per questa finale continua ad aver valore la regola della differenza-reti ed eventualmente quella in base alla quale, in caso di ugual numero di segnature, le reti segnate in trasferta valgono doppio.

COPPA U.E.F.A.

(già Coppa delle Città di Fiera)

La competizione nacque per iniziativa di un Comitato con sede a Basilea, in Svizzera. Con il nome di « Coppa delle Città di Fiera » si giocò per 13 stagioni.

Dal '71-'72 il torneo cambiò nome e organizzazione: assunse la denominazione attuale (Coppa U.E.F.A.) e, da allora, viene organizzato direttamente dalla Federazione calcistica europea.

Per la storia, c'è da dire anche che la Coppa delle Città di Fiera non vide la propria fine più o meno bruscamente, per il solo fatto di questo trapasso organizzativo. Si decise infatti di assegnare definitivamente il trofeo. Si organizzò, quindi, a Barcellona, un confronto diretto fra lo stesso Barcellona (che aveva vinto la prima edizione e che vantava il maggior numero di successi) e il britannico Leeds United (che aveva vinto l'ultima edizione, quella del '70-'71). La gara si giocò il 22 settembre 1971 e vide la vittoria (2-1) del Barcellona, che si aggiudicò la Coppa.

Quanto alle vittorie italiane, finora ne possiamo contare solo una, ottenuta dalla Roma nell'edizione '60-'61.

In altre due occasioni una compagine italiana è arrivata alla finale, sempre per merito della Juventus, che, però, non è mai riuscita a vincere la Coppa. E' accaduto nelle edizioni '64-'65 e '70-'71. Particolarmente sfortunata l'edizione '70-'71: la Juventus cedette al Leeds United solo in virtù del minor numero di reti segnate in trasferta e senza aver mai perso una partita, sia in casa che in trasferta.

Per quanto riguarda le squadre da ammettere a questa competizione, si fa in genere riferimento alle classifiche dei varii campionati e si cerca di scegliere le squadre che hanno ottenuto i migliori piazzamenti, in modo da ottenere, almeno sulla carta, uno schieramento tecnicamente qualificato.

Va detto, però, che ciascun Paese può iscrivere da una a quattro squadre e la scelta del numero è affidata a dei criteri che sarebbe troppo lungo elencare, ma che tengono conto, oltre che dei meriti puramente sportivi, anche di elementi, diciamo così, di contorno: evoluzione e prestigio conseguiti in un determinato Paese dalla disciplina calcistica, garanzie logistiche e organizzative, ecc.

L'Italia, per esempio, ormai da diverse edizioni è presente con il numero massimo di squadre consentito, ossia quattro.

LE PRESENZE ITALIANE NEI TORNEI EUROPEI

	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA
1955-'56	Milan		
1956-'57	Fiorentina (fin)		
1957-'58	Milan (fin)		
1958-'59	Juventus		Inter
1959-'60	Milan		Inter, Roma
1960-'61	Juventus	**FIORENTINA**	Inter, **ROMA**
1961-'62	Juventus	Fiorentina (fin)	Inter, Milan, Roma
1962-'63	**MILAN**	Napoli	Roma, Sampdoria
1963-'64	**INTER**, Milan	Atalanta	Juventus, Roma
1964-'65	Bologna, **INTER**	Torino	Fiorentina, Juventus (fin), Milan, Roma
1965-'66	Inter	Juventus	Fiorentina, Milan, Roma, Torino
1966-'67	Inter (fin)	Fiorentina	Bologna, Juventus, Napoli
1967-'68	Juventus	**MILAN**	Bologna, Fiorentina, Napoli
1968-'69	**MILAN**	Torino	Bologna, Fiorentina, Juventus, Napoli
1969-'70	Fiorentina, Milan	Roma	Cagliari, Inter, Juventus, Napoli
1970-'71	Cagliari	Bologna	Fiorentina, Inter, Juventus (fin), Lazio
1971-'72	Inter (fin)	Torino	Bologna, Juventus, Milan, Napoli
1972-'73	Juventus (fin)	**MILAN**	Cagliari, Fiorentina, Inter, Torino
1973-'74	Juventus	Milan (fin)	Fiorentina, Inter, Lazio, Torino
1974-'75	— (squalifica Lazio)	Bologna	Inter, Juventus, Napoli, Torino
1975-'76	Juventus	Fiorentina	Lazio, Milan, Napoli, Roma

N.B. ● In nero maiuscolo i nomi delle squadre che hanno vinto il torneo.
● L'espressione (fin) indica che la squadra ha giocato la finale per il 1. posto e l'ha persa.

SQUADRA PER SQUADRA

	Coppa dei Campioni	Coppa delle Coppe	Coppa UEFA
ATALANTA	—	1	—
BOLOGNA	1	2	4
CAGLIARI	1	—	2
FIORENTINA	2	4	7
INTER	5	—	9
JUVENTUS	7	1	8
LAZIO	—	—	3
MILAN	7	3	5
NAPOLI	—	1	7
ROMA	—	1	8
SAMPDORIA	—	—	1
TORINO	—	3	4

TOTALE

Coppa dei Campioni
7 Juventus e Milan
5 Inter
2 Fiorentina
1 Bologna e Cagliari

Coppa delle Coppe
4 Fiorentina
3 Milan e Torino
2 Bologna
1 Atalanta, Juventus, Napoli, Roma

Coppa UEFA
9 Inter
8 Juventus e Roma
7 Fiorentina e Napoli
5 Milan
4 Bologna e Torino
3 Lazio
2 Cagliari
1 Sampdoria

LE VITTORIE ITALIANE

MILAN 4 successi (2 Coppe dei Campioni e 2 Coppe delle Coppe)

INTER 2 successi (entrambi in Coppa dei Campioni)

FIORENTINA 1 successo (Coppa delle Coppe)

ROMA 1 successo (Coppa delle Fiere, ora UEFA)

N.B. - L'Inter ha anche vinto 2 volte la Coppa Intercontinentale; il Milan 1 volta.

In particolare, nella Coppa dei Campioni le squadre italiane, a parte le 2 vittorie del Milan e le 2 dell'Inter, hanno giocato la finale in altre cinque occasioni (ovviamente senza vincerla). In tre edizioni, sono state presenti due squadre italiane invece di una, mentre in una occasione non ci sono state presenze italiane (a causa della squalifica della Lazio).

RIASSUNTO DELLE SQUADRE ITALIANE

	G.	V.	P.	S.	ATT.	PASS.
ATALANTA	3	1	0	2	4	6
BOLOGNA	31	13	12	6	48	32
CAGLIARI	10	3	1	6	10	12
FIORENTINA	59	34	9	16	99	64
INTER	91	48	19	24	162	90
JUVENTUS	101	54	21	26	160	94
LAZIO	10	3	1	6	13	21
MILAN	110	59	22	29	213	119
NAPOLI	39	19	9	11	53	48
ROMA	53	24	14	15	85	57
SAMPDORIA	4	2	0	2	4	6
TORINO	27	10	6	11	35	31
	538	**270**	**114**	**154**	**886**	**580**

N.B. - Le cifre dell'INTER e del MILAN comprendono anche le gare giocate per la Coppa Intercontinentale contro squadre sudamericane.
- Nel conto delle reti sono stati compresi anche gli eventuali calci di rigore segnati (o subiti) nei casi in cui si è reso necessario ricorrere a tali esecuzioni. Ultimo esempio, quello della Fiorentina contro il Sachsenring.

FOTOLYMPIA

L'ultima volta di Coppa dei Campioni

La formazione del Milan che sei anni dopo il trionfo di Londra, riuscì nuovamente a vincere la Coppa dei Campioni, sconfiggendo l'Ajax per 4-1. Da sinistra, in piedi: **Rivera, Prati, Rosato, Malatrasi, Schnellinger, Cudicini.** In ginocchio, sempre da sinistra: **Sormani, Anquilletti, Hamrin, Trapattoni e Lodetti.**
Il bottino dei rossoneri fu opera di Prati (3 gol) e di Sormani. Gli olandesi passarono su rigore, trasformato da Vasovic. Dopo questa affermazione del Milan (1968-'69), nessuna squadra italiana è stata in grado di ripetere l'exploit

GLI ALBI D'ORO

COPPA DEI CAMPIONI

1955-'56	**Real Madrid** (Spagna)
1956-'57	**Real Madrid** (Spagna)
1957-'58	**Real Madrid** (Spagna)
1958-'59	**Real Madrid** (Spagna)
1959-'60	**Real Madrid** (Spagna
1960-'61	**Benfica** (Portogallo)
1961-'62	**Benfica** (Portogallo)
1962-'63	**MILAN** (Italia)
1963-'64	**INTER** (Italia)
1964-'65	**INTER** (Italia)
1965-'66	**Real Madrid** (Spagna)
1966-'67	**Celtic Glasgow** (Scozia)
1967-'68	**Manchester United** (Inghilterra)
1968-'69	**MILAN** (Italia)
1969-'70	**Fejienoord** (Olanda)
1970-'71	**Ajax** (Olanda)
1971-'72	**Ajax** (Olanda)
1972-'73	**Ajax** (Olanda)
1973-'74	**Bayern Munchen** (Germ. Occ.)
1974-'75	**Bayern Munchen** (Germ. Occ.)
1975-'76	**Bayern Munchen** (Germ. Occ.)

COPPA DELLE COPPE

1960-'61	**FIORENTINA** (Italia)
1961-'62	**Atletico Madrid** (Spagna)
1962-'63	**Tottenham** (Inghilterra)
1963-'64	**Sporting Lisboa** (Portogallo)
1964-'65	**West Ham** (Inghilterra)
1965-'66	**Borussia Dortmund** (Germ. Occ.)
1966-'67	**Bayern Munchen** (Germ. Occ.)
1967-'68	**MILAN** (Italia)
1968-'69	**Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia)
1969-'70	**Manchester City** (Inghilterra)
1970-'71	**Chelsea** (Inghilterra)
1971-'72	**Glasgow Rangers** (Scozia)
1972-'73	**MILAN** (Italia)
1973-'74	**Magdeburg** (Germania Est)
1974-'75	**Dinamo Kiev** (URSS)
1975-'76	**Anderlecht** (Belgio)

COPPA U.E.F.A.

1955-'56	**Barcellona** (Spagna)
1958-'59	**Barcellona** (Spagna)
1960-'61	**ROMA** (Italia)
1961-'62	**Valencia** (Spagna)
1962-'63	**Valencia** (Spagna)
1963-'64	**Saragoza** (Spagna)
1964-'65	**Ferencvaros** (Ungheria)
1965-'66	**Barcellona** (Spagna)
1966-'67	**Dinamo Zagreb** (Jugoslavia)
1967-'68	**Leeds United** (Inghilterra)
1968-'69	**Newcastle United** (Inghilterra)
1969-'70	**Arsenal** (Inghilterra)
1970-'71	**Leeds United** (Inghilterra)
1971-'72	**Tottenham** (Inghilterra)
1972-'73	**Liverpool** (Inghilterra)
1973-'74	**Feyenoord** (Olanda)
1974-'75	**Borussia Moenchen.** (Germ. Occ.)
1975-'76	**Liverpool** (Inghilterra)

N.B. - Si tenga presente che gli anni delle prime edizioni appaiono irregolarmente numerati, poiché la competizione non si svolgeva secondo tempi precisi, ma con una programmazione alla buona e, soprattutto, allungata.

SQUADRE AVVERSARIE DI QUELLE ITALIANE

ABERDEEN	Scozia	2	**Juventus**
ADMIRA WACKER	Austria	2	**Inter**
A.E.K. ATHENAS	Grecia	2	**Inter**
AJAX	Olanda	9	**Inter** 1, **Juventus** 3, **Milan** 3, **Napoli** 2
ALTAY	Turchia	2	**Roma**
AMSTERDAM	Olanda	2	**Inter**
ANDERLECHT	Belgio	7	**Bologna** 5, **Inter** 2
ARDS BELFAST	Irlanda Nord	2	**Roma**
ARIS LUSSEMBURGO	Lussemburgo	2	**Sampdoria**
ARIS SALONICCO	Grecia	6	**Cagliari** 2, **Juventus** 2, **Roma** 2
ARSENAL	Inghilterra	2	**Lazio**
ATHLONE	Irlanda Nord	2	**Milan**
ATLETICO MADRID	Spagna	9	**Cagliari** 2, **Fiorentina** 2, **Juventus** 5
AUSTRIA WIEN	Austria	2	**Torino**
AVENIR	Lussemburgo	2	**Milan**
BANGOR CITY	Galles	3	**Napoli**
BANIK OSTRAVA	Cecoslovacchia	2	**Napoli**
BARCELLONA	Spagna	12	**Fiorentina** 2, **Inter** 4, **Juventus** 2, **Lazio** 2, **Milan** 2
BASEL	Svizzera	2	**Bologna**
BAYERN MUNCHEN	Germania Occ.	2	**Milan**
BELENSES	Portogallo	2	**Roma**
BENFICA	Portogallo	4	**Inter** 1, **Juventus** 2, **Milan** 1
BEOGRAD	Jugoslavia	2	**Inter**
BESIKTAS	Turchia	2	**Fiorentina**
BIRMINGHAM	Inghilterra	6	**Inter** 4, **Roma** 2
BORUSSIA DORT.	Germania Occ.	4	**Inter** 2, **Milan** 2
BORUSSIA MOENCH.	Germania Occ.	6	**Inter** 2, **Juventus** 2, **Milan** 2
BRUGES	Belgio	4	**Milan** 2, **Roma** 2
BURNLEY	Inghilterra	2	**Napoli**
CELTIC	Scozia	7	**Fiorentina** 2, **Inter** 3, **Milan** 2
CHELSEA	Inghilterra	5	**Milan** 3, **Roma** 2
CHERNOMORETS	URSS	2	**Lazio**
C.N.D.A. SOFIA	Bulgaria	2	**Juventus**
C.S.K.A. SOFIA	Bulgaria	5	**Inter** 3, **Juventus** 2
D.A.M. CIPRO	Cipro	2	**Milan**
DERBY COUNTY	Inghilterra	2	**Juventus**
DINAMO BUCAREST	Romania	4	**Inter**
DINAMO DRESDA	Germania Est	2	**Juventus**
DINAMO KIEV	URSS	2	**Fiorentina**
DINAMO ZAGREB	Jugoslavia	14	2: **Bologna, Inter, Juventus, Milan, Torino** **Fiorentina** 4
DINAMO ZILINA	Cecoslovacchia	2	**Fiorentina**
DUNAV RUSE	Bulgaria	2	**Roma**
DUNDEE	Scozia	6	**Juventus** 2, **Milan** 4
EINDHOVEN	Olanda	2	**Roma**
EINTRACHT FRANKF.	Germania Occ.	5	**Juventus**
ESKISEHISPOR	Turchia	2	**Fiorentina**
ESTUDIANTES	Argentina	2	**Milan**
ETAR TRNOVO	Cecoslovacchia	2	**Inter**
EVERTON	Inghilterra	4	**Inter** 2, **Milan** 2
FEJIENOORD	Olanda	2	**Milan**
FERENCVAROS	Ungheria	9	**Bologna** 2, **Inter** 2, **Juventus** 1, **Roma** 2, **Sampd.** 2
FORTUNA DUSSELD.	Germania Occ.	2	**Torino**
FORTUNA GELEEN	Germania Occ.	2	**Torino**
GALATASARAY	Turchia	2	**Milan**
GLASGOW RANGERS	Scozia	8	**Fiorentina** 2, **Inter** 2, **Milan** 2, **Torino** 2
GORNIK ZABRZE	Polonia	3	**Roma**
GOZTEPE	Turchia	4	**Bologna** 2, **Roma** 2
GRASSHOPPERS	Svizzera	4	**Fiorentina** 2, **Napoli** 2
GWARDIA	Polonia	2	**Bologna**
HAKA VALKEAKONEN	Finlandia	2	**Torino**
HAMBURG	Germania Occ.	3	**Juventus** 2, **Milan** 1
HANNOVER	Germania Occ.	6	**Inter** 2, **Napoli** 2, **Roma** 2
HANSA ROSTOCK	Germania Est	4	**Fiorentina** 2, **Inter** 2
HEARTS EDIMBURGO	Scozia	2	**Inter**
HERTHA BERLIN	Germania Occ.	8	**Inter** 2, **Juventus** 2, **Milan** 2, **Roma** 2
HIBERNIAN	Scozia	7	**Juventus** 2, **Napoli** 2, **Roma** 3
KARL ZEISS JENA	Germania Est	2	**Cagliari**
KOLN	Germania Occ	12	**Fiorentina** 2, **Inter** 3, **Juventus** 2, **Roma** 5
INDEPENDIENTE	Argentina	5	**Inter**
IPSWICH	Inghilterra	4	**Lazio** 2, **Milan** 2
LAS PALMAS	Spagna	2	**Torino**
LA VALLETTA	Malta	2	**Inter**
LEEDS	Inghilterra	9	**Bologna** 2, **Juventus** 2, **Milan** 1, **Napoli** 2, **Torino** 2
LEGIA VARSAW	Polonia	2	**Milan**
LEVSKI SOFIA	Bulgaria	2	**Milan**
LIERSE	Belgio	2	**Milan**
LIMERICK	EIRE	2	**Torino**
LIONE	Francia	2	**Inter**
LIVERPOOL	Inghilterra	4	**Inter** 2, **Juventus** 2
LYN	Norvegia	2	**Bologna**
LOKOMOTIV LEIPZIG	Germania Est	2	**Torino**
LOKOMOTIV PLOVDIV	Bulgaria	5	**Juventus**
LOSANNA	Svizzera	2	**Juventus**
LUCERNA	Svizzera	2	**Fiorentina**
LUXEMBOURG	Lussemburgo	2	**Milan**
MAGDEBURG	Germania Est	3	**Juventus** 2, **Milan** 1

Elenco alfabetico con indicazione delle partite giocate e delle compagini incontrate

SQUADRE AVVERSARIE DI QUELLE ITALIANE

Segue elenco alfabetico con indicazione delle partite giocate e delle squadre incontrate

MALMOE	Svezia	2	**Milan**
MANCHESTER	Inghilterra	4	**Milan**
MARSA	Malta	2	**Juventus**
METZ	Francia	2	**Napoli**
MONACO PRINCIPATO	Francia	2	**Inter**
MUENCHEN 1860	Germania Occ.	3	**Torino**
NEW CASTLE	Inghilterra	2	**Inter**
N.K. ZAGREB	Jugoslavia	2	**Roma**
NORRKOEPING	Svezia	6	**Fiorentina** 2, **Inter** 2, **Milan** 2
NOVI SAD	Jugoslavia	2	**Milan** (cfr. anche VOJVODINA)
ODENSE	Danimarca	2	**Napoli**
OESTER VAXJOE	Svezia	4	**Fiorentina** 2, **Roma** 2
O.F.K. BEOGRAD	Jugoslavia	8	**Bologna** 2, **Juventus** 3, **Napoli** 3
OLIMPIAKOS	Grecia	6	**Cagliari** 2, **Juventus** 2, **Milan** 2
OLIMPIQUE MARSEILL.	Francia	2	**Juventus**
OLIMPIQUE NICE	Francia	2	**Fiorentina**
PANATHINAIKOS	Grecia	2	**Juventus**
PAOK SALONIKI	Grecia	2	**Milan**
PARTIZAN	Jugoslavia	4	**Inter** 2, **Juventus** 2
PARTIZANI	Albania	2	**Torino**
PECSI DOSZA	Ungheria	2	**Juventus**
PORTO	Portogallo	2	**Napoli**
RACING STRASBOURG	Francia	5	**Milan**
RAPID BUCAREST	Romania	4	**Juventus** 2, **Napoli** 2
RAPID WIEN	Austria	11	**Fiorentina** 2, **Juventus** 2, **Milan** 7
REAL MADRID	Spagna	14	**Fiorentina** 1, **Inter** 5, **Juventus** 3, **Milan** 5
RED BOYS	Lussemburgo	2	**Milan**
RUCH CHORZOW	Polonia	2	**Fiorentina**
RUMELANGE	Lussemburgo	2	**Juventus**
SAARBRUECKEN	Germania Occ	2	**Milan**
SACHSENRING	Germania Est	2	**Fiorentina**
SANTOS	Brasile	3	**Milan**
SARAGOZZA	Spagna	4	**Juventus** 2, **Roma** 2
SHEFFIELD WEDNESD.	Inghilterra	2	**Roma**
SION	Svizzera	2	**Lazio**
SLOVAN BRATISLAVA	Cecoslovacchia	2	**Torino**
SPARTA PRAHA	Cecoslovacchia	6	**Bologna** 2, **Inter** 2, **Milan** 2
SPARTAK BRNO	Cecoslovacchia	2	**Fiorentina**
SPARTAK MOSCOW	U.R.S.S.	4	**Milan**
SPORTING LISBOA	Portogallo	5	**Atalanta** 3, **Fiorentina** 2
STADE FRANCAIS	Francia	2	**Juventus**
STANDARD LIEGE	Belgio	5	**Inter** 2, **Milan** 3
STELLA ROSSA BEOGR.	Jugoslavia	6	**Fiorentina** 4, **Roma** 2
SAINT ETIENNE	Francia	2	**Cagliari**
STUTTGART	Germania Occ	2	**Napoli**
TORPEDO	U.R.S.S.	4	**Inter** 2, **Napoli** 2
TOTTENHAM	Inghilterra	2	**Milan**
TWENTE ENSCHEDE	Olanda	4	**Juventus**
UJPEST	Ungheria	5	**Fiorentina** 2, **Napoli** 3
UJPESTI DOSZA	Ungheria	2	**Juventus**
UNION ST. GILLOISE	Belgio	6	**Juventus** 2, **Roma** 4
UNIVERSITA' CRAIOVA	Romania	2	**Fiorentina**
VALENCIA	Spagna	4	**Inter** 2, **Roma** 2
VASAS BUDAPEST	Ungheria	4	**Inter** 2, **Milan** 2
VASAS GYOER	Ungheria	2	**Fiorentina**
VIDEOTON	Ungheria	2	**Napoli**
VITORIA SETUBAL	Portogallo	11	**Fiorentina** 4, **Inter** 2, **Juventus** 2, **Milan** 3
VOJVODINA NOVI SAD	Jugoslavia	2	**Bologna** (cfr. anche NOVI SAD)
VORWAERTS	Germania Est	4	**Bologna** 2, **Juventus** 2
WEST BROMWICH	Inghilterra	2	**Bologna**
WIENER SPORTKLUB	Austria	4	**Juventus** 2, **Napoli** 2
WOLVERHAMPTON	Inghilterra	2	**Juventus**
ZELIJEZNICAR	Jugoslavia	2	**Bologna**

SUDDIVISIONE PER NAZIONI

ALBANIA 1
Partizani

ARGENTINA 2
Estudiantes, Independiente

AUSTRIA 4
Admira Wacker, Austria Wien, Rapid Wien, Wiener Sportklub

BELGIO 5
Anderlecht, Bruges, Lierse, Standard Liege, Union St. Gilloise

BRASILE 1
Santos

BULGARIA 5
CNDA Sofia, CSKA Sofia, Dunav Ruse, Levski Sofia, Lokomotiv Plovdiv

CECOSLOVACCHIA 6
Banik Ostrava, Dinamo Zilina, Etar Trnovo, Slovan Bratislava, Sparta Praha, Spartak Brno

CIPRO 1
D.A.M. Cipro

DANIMARCA 1
Odense

EIRE 1
Limerick

FINLANDIA 1
Haka Valkeakonen

FRANCIA 8
Lione, Metz, Monaco Pr., Olimpique Marseille, Olimpique Nice, Racing Strasbourg, Stade Français, St. Etienne

GALLES 1
Bangor City

GERMANIA EST 7
Dinamo Dresda, Hansa Rostock, Karl Zeiss Jena, Lokomotiv Leipzig, Magdebourg, Sachsenring, Vorwaerts

GERMANIA OVEST 13
Bayern Muenchen, Borussia Dortmund, Borussia Moenchengladbach, Eintracht Frankfurt, Fortuna Dusseldorf, Fortuna Geleen, Hamburg, Hannover, Hertha Berlin, Koln, Muenchen 1860, Saarbruecken, Stuttgart

GRECIA 5
AEK Athenas, Aris Saloniki, Olimpiakos, Panathinaikos, Paok Saloniki

INGHILTERRA 15
Arsenal, Birmingham, Burnley, Chelsea, Derby County, Everton, Ipswich, Leeds, Liverpool, Manchester Un., New Castle, Sheffield Wednesday, Tottenham, West Bromwich, Wolverhampton

IRLANDA NORD 2
Ards Belfast, Athlone

JUGOSLAVIA 9
Beograd, Dinamo Zagreb, NK Zagreb, Novi Sad, OFK Beograd, Partizan, Stella Rossa Beograd, Vojvodina, Zelijeznicar

LUSSEMBURGO 5
Aris Luxembourg, Avenir, Luxembourg, Red Boys, Rumelange

MALTA 2
La Valletta, Marsa

NORVEGIA 1
Lyn

OLANDA 5
Ajax, Amsterdam, Eindhoven, Feijenoord, Twente Enschede

POLONIA 4
Gornik Zabrze, Gwardia, Legia Varsaw, Roch Chorzow

PORTOGALLO 5
Belenses, Benfica, Porto, Sporting Lisboa, Vitoria Setubal

ROMANIA 3
Dinamo Bucarest, Rapid Bucarest, Università Craiova

SCOZIA 6
Aberdeen, Celtic, Dundee, Glasgow Rangers, Hearts Edimb., Hibernian

SPAGNA 6
Atletico Madrid, Barcellona, Las Palmas, Real Madrid, Saragozza, Valencia

SVEZIA 3
Malmoe, Norrkoeping, Oester Vaxjoe

SVIZZERA 5
Basel, Grasshoppers, Losanna, Lucerna, Sion

TURCHIA 5
Altay, Basiktas, Galatasaray, Eskisehispor, Goztepe

UNGHERIA 7
Ferencvaros, Pecsi Dosza, Ujpest, Ujpesti Dosza, Vasas Budapest, Vasas Gyoer, Videoton

U.R.S.S. 4
Chernomorets, Dinamo Kiev, Spartak Moscow, Torpedo

Suddivisione per Nazioni (per ogni Paese si indica il numero di squadre)

Parliamo, dunque, delle squadre italiane. O meglio, parliamone in chiave retrospettiva illustrandone il relativo curriculum internazionale.
La carrellata prende inizio dal Torino (noblesse obblige) che, ritornato allo scudetto dopo un digiuno di 28 anni, affronta per la prima volta l'avventura in Coppa dei Campioni. Con la ferma intenzione di riscattare le sue precedenti (e poco lusinghiere) prestazioni in campo europeo.
Seguono, poi, le presentazioni di altre due squadre di rango: il Napoli e la Juventus, a cui faranno seguito tutte le altre, compreso il neofita Cesena

TORINO

1964-'65 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

23 settembre 1964 - Torino:
TORINO-FORTUNA GELEEN **3-1 (1-1)**
arbitro: Heinemann (Svizzera)
reti: Kohn, Hitchens, Moschino (rig.), Meroni

7 ottobre 1964 - Geleen:
FORTUNA GELEEN-TORINO **2-2 (0-1)**
arbitro: Mellet (Svizzera)
reti: Hitchens, aut. Brull, Van Rhijn, Beenen

Ottavi di finale

11 novembre 1964 - Helsinki:
HAKA VALKEAKONEN-TORINO **0-1 (0-1)**
arbitro: Carswell (Irlanda Nord)
rete: Albrigi

6 dicembre 1964 - Torino:
TORINO-HAKA VALKEAKONEN **5-0 (3-0)**
arbitro: Huber (Svizzera)
reti: Simoni, Hitchens, Meroni, Meroni, Puia

Contro l'Haka Valkeakonen, Gigi Meroni mise a segno gli ultimi suoi due gol « europei ». Il granata perì tragicamente, investito da un'auto, il 15 ottobre 1967

Quarti di finale

3 marzo 1965 - Torino:
TORINO-DINAMO ZAGREB **1-1 (1-0)**
arbitro: Baumgertel (Germ. Ovest)
reti: Simoni, Lamza

17 marzo 1965 - Zagabria:
DINAMO ZAGREB-TORINO **1-2 (0-2)**
arbitro: Fehervari (Ungheria)
reti: Poletti, Hitchens, Jerkovic

Semifinali

20 aprile 1965 - Torino:
TORINO-MUENCHEN 1860 **2-0 (2-0)**
arbitro: Habpenfellher (Austria)
reti: Rosato, aut. Luttrop

27 aprile 1965 - Monaco:
MUENCHEN 1860-TORINO **3-1 (2-0)**
arbitro: Walles (Cecoslovacchia)
reti: Luttrop, Heiss, Luttrop (rig.), Lancioni

5 maggio 1965 - Zurigo (spareggio)
MUENCHEN 1860-TORINO **2-0 (0-0)**
arbitro: Huber (Svizzera)
reti: Rebele, Luttrop (rig.)
Gare 9 5 - 2 - 2 17 - 10

1965-'66 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

29 settembre 1965 - Leeds:
LEEDS-TORINO **2-1 (1-0)**
arbitro: Kitabdijan (Francia)
reti: Bremmer, Peacock, Orlando

6 ottobre 1965 - Torino:
TORINO-LEEDS **0-0**
arbitro: Roomer (Olanda)
Gare 2 0 - 1 - 1 1 - 2

1968-'69 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

18 settembre 1968: Tirana:
PARTIZANI-TORINO **1-0 (0-0)**
arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
rete: Shaqiri

2 ottobre 1968 - Torino:
TORINO-PARTIZANI **3-1 (2-0)**
arbitro: Krnavec (Cecoslovacchia)
reti: Carelli, Facchin, Mondonico, Baiko

Quarti di finale

19 febbraio 1969 - Torino:
TORINO-SLOVAN BRATISLAVA **0-1 (0-0)**
arbitro: Saldanha Ribeiro (Portogallo)
rete: Jokl

5 marzo 1969 - Bratislava:
SLOVAN BRATISLAVA-TORINO **2-1 (1-0)**
arbitro: Schiller (Austria)
reti: Horvath, Hlavenka, Carelli
Gare 4 1 - 0 - 3 4 - 5
N.B. - Il Torino è stato esentato dagli ottavi di finale per sorteggio.

1971-'72 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

15 settembre 1971 - Limerick:
LIMERICK-TORINO **0-1 (0-1)**
arbitro: Mac Kenzie (Scozia)
rete: Rampanti

29 settembre 1971 - Torino:
TORINO-LIMERICK **4-0 (1-0)**
arbitro: Vamvacopoulos (Grecia)
reti: Toschi (2), Luppi, Toschi

Ottavi di finale

20 ottobre 1971 - Torino:
TORINO-AUSTRIA WIEN **1-0 (0-0)**
arbitro: Weyland (Germ. Ovest)
rete: Agroppi

3 novembre 1971 - Vienna:
AUSTRIA WIEN-TORINO **0-0**
arbitro: Helies (Francia)

Quarti di finale

8 marzo 1972 - Torino:
TORINO-GLASGOW RANGERS **1-1 (0-1)**
arbitro: Kamber (Svizzera)
reti: Johnston, Pulici

22 marzo 1972 - Glasgow:
GLASGOW RANGERS-TORINO **1-0 (0-0)**
arbitro: Marques Lobo (Portogallo)
rete: Mc Donald
Gare 6 3 - 2 - 1 7 - 2

1972-'73 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

13 settembre 1972 - Torino:
TORINO-LAS PALMAS **2-0 (2-0)**
arbitro: Cassar Naudi (Malta)
reti: Toschi (2)

27 settembre 1972 - Las Palmas:
LAS PALMAS-TORINO **4-0 (2-0)**
arbitro: Esweiler (Germ. Est)
reti: Soto, German, Soto, German
Gare 2 1 - 0 - 1 2 - 4

1973-'74 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

19 settembre 1973 - Torino:
TORINO-LOKOMOTIV LEIPZIG **1-2 (0-0)**
arbitro: Wohrer (Austria)
reti: Bui, Lowe, Lowe

3 ottobre 1973 - Lipsia:
LOKOMOTIV LEIPZIG-TORINO **2-1 (2-0)**
arbitro: Loow (Scozia)
reti: Lisiewicz, Matoul (rig.), Sala
Gare 2 0 - 0 - 2 2 - 4

1974-'75 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

18 settembre 1974 - Torino:
TORINO-FORTUNA DUSSELDORF **1-1 (1-0)**
arbitro: Wurtz (Francia)
reti: Pulici, Zewe

25 settembre 1974 - Dusseldorf:
FORTUNA DUSSELDORF-TORINO **3-1 (2-1)**
arbitro: Geluck (Belgio)
reti: Zimmermann, Agroppi, Seel, Geye (rig.)
Gare 2 0 - 1 - 1 2 - 4

SEGUE TORINO

Nei 32.mi di Coppa UEFA, al Comunale di Torino arrivò il Fortuna Dusseldorf: Pulici portò in vantaggio i granata, ma Zewe pareggiò il conto. Il ritorno, invece, fu una débacle e i tedeschi occidentali vinsero 3-1

QUADRO RIASSUNTIVO

	G.	V.	P.	S.	a.	p.
1964-'65 COPPE	9	5	2	2	17	10
1965-'66 FIERE	2	0	1	1	1	2
1968-'69 COPPE	4	1	0	3	4	5
1971-'72 COPPE	6	3	2	1	7	2
1972-'73 U.E.F.A.	2	1	0	1	2	4
1973-'74 U.E.F.A.	2	0	0	2	2	4
1974-'75 U.E.F.A.	2	0	1	1	2	4
	27	10	6	11	35	31

SQUADRE INCONTRATE

AUSTRIA WIEN (Austria) 2 - CP '71-'72
DINAMO ZAGREB (Jugoslavia) 2 - CP '64-'65
FORTUNA DUSS. (Germ. Ovest) 2 - UF '74-'75
FORTUNA GELEEN SITTARD (Germ. Ovest) 2 - CP '64-'65
GLASGOW RANGERS (Scozia) 2 - CP '71-'72
HAKA VALKEAKONEN (Finlandia) 2 - CP '64-'65
LAS PALMAS (Spagna) 2 - UF '72-'73
LEEDS (Inghilterra) 2 - UF '65-'66
LIMERICK (Eire) 2 - CP '71-'72
LOKOMOTIV LEIPZIG (Germ. Est) 2 - UF '73-'74
MUENCHEN 1860 (Germ. Ovest) 3 - CP '64-'65
PARTIZANI (Albania) 2 - CP '68-'69
SLOVAN BRATISLAVA (Cecoslovacchia) 2 - CP '68-'69

Suddivisione per Paesi

ALBANIA	Partizani
AUSTRIA	Austria Wien
CECOSLOV.	Slovan Bratislava
EIRE REP.	Limerick
FINLANDIA	Haka Valkeakoslen
GERM. EST	Lokomotiv Leipzig
GERM. OVEST	Fortuna Dusseldorf, Fortuna Geleen Sittard, Muenchen 1860
INGHILTERRA	Leeds
JUGOSLAVIA	Dinamo Zagreb
SCOZIA	Glasgow Rangers
SPAGNA	Las Palmas

CLASSIFICA CANNONIERI

5 reti **Toschi**
4 reti **Hitchens**
3 reti **Meroni**
2 reti **Agroppi, Carelli, Pulici, Simoni**
1 rete **Albrigi, Bui, Facchin, Lancioni, Luppi, Mondonico, Moschino, Orlando, Poletti, Puia, Rampanti, Rosato, C. Sala**
2 autoreti a favore

NAPOLI

1962-'63 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

5 settembre 1962 - Bangor:
BANGOR CITY-NAPOLI 2-4 (1-0)
arbitro: Martens (Olanda)
reti: Mattews, Birch (rig.)

26 settembre 1962 - Napoli:
NAPOLI-BANGOR CITY 3-1 (1-0)
arbitro: Mellet (Svizzera)
reti: Mariani, Tacchi, Mc Allister, Fanello

10 ottobre 1962 - Londra (spareggio):
NAPOLI-BANGOR CITY 2-1 (1-0)
arbitro: Holland (Inghilterra)
reti: Rosa, Mc Allister, Rosa

Ottavi di finale

14 novembre 1962 - Budapest:
UJPEST-NAPOLI 1-1 (1-0)
arbitro: Schiller (Austria)
reti: Bene, Fraschini

28 novembre 1962 - Napoli:
NAPOLI-UJPEST 1-1 (1-1)
arbitro: Lentini (Malta)
reti: Tomeazzi, Solymosi

4 dicembre 1962 - Losanna (spareggio):
NAPOLI-UJPEST 3-1 (3-0)
arbitro: Mellet (Svizzera)
reti: Fanello, Ronzon, Tacchi, Kuharszky

Quarti di finale

6 marzo 1963 - Belgrado:
O.F.K. BEOGRAD-NAPOLI 2-0 (0-0)
arbitro: Szolt (Ungheria)
reti: Samardzic, Popov

20 marzo 1963 - Napoli:
NAPOLI-O.F.K. BEOGRAD 3-1 (1-1)
arbitro: Guissard (Svizzera)
reti: Canè, Smardzic, Fanello, Mariani

3 aprile 1963 - Marsiglia (spareggio):
O.F.K. BEOGRAD-NAPOLI 3-1 (1-1)
arbitro: Barberan (Francia)
reti: Samardzic, Canè, Mabaiev, Samardzic

Gare 9 4 - 2 - 3 14 - 13

1966-'67 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

1 settembre 1966 - Vienna:
WIENER SPORTKLUB-NAPOLI 1-2 (1-1)
arbitro: Bucheli (Svizzera)
reti: Canè, Knoll, Orlando

21 settembre 1966 - Napoli:
NAPOLI-WIENER SPORTKLUB 3-1 (3-1)
arbitro: Dekk (Belgio)
reti: Canè, Sivori, Bianchi, Schmidt

Sedicesimi di finale

25 ottobre 1966 - Odense:
ODENSE-NAPOLI 1-4 (0-2)
arbitro: Adaird (Irlanda Nord)
reti: Sivori (2), Haastrup, Altafini, Canè

2 novembre 1966 - Napoli:
NAPOLI-ODENSE 2-1 (0-1)
arbitro: Tschenscher (Germania Ov.)
reti: Haastrup, Braca, Altafini

Ottavi di finale

18 gennaio 1967 - Burnley:
BURNLEY-NAPOLI 3-0 (2-0)
arbitro: Gardeazabal (Spagna)
reti: Coates, Latcham, Lochead

8 febbraio 1967 - Napoli:
NAPOLI-BURNLEY 0-0
arbitro: Emsberger (Ungheria)

Gare 6 3 - 1 - 1 11 - 7

1967-'68 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

19 settembre 1967 - Napoli:
NAPOLI-HANNOVER 4-0 (3-0)
arbitro: Othmar (Svizzera)
reti: Girardo, aut. Laszig, Altafini (2)

18 ottobre 1967 - Hannover:
HANNOVER-NAPOLI 1-1 (0-1)
arbitro: Aalbrecht (Olanda)
reti: Barison, Straschitz

Sedicesimi di finale

22 novembre 1967 - Napoli:
NAPOLI-HIBERNIAN 4-1 (1-0)
arbitro: Scheurer (Svizzera)
reti: Canè (2), Altafini, Stein, Canè

29 novembre 1967 - Edimburgo:
HIBERNIAN-NAPOLI 5-0 (2-0)
arbitro: Rigo (Spagna)
reti: Duncan, Quinn, Cormack, Stenton, Stein

Gare 4 2 - 1 - 1 9 - 7

1968-'69 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

11 settembre 1968 - Napoli:
NAPOLI-GRASSHOPPERS 3-1 (3-0)
arbitro: Lentini (Malta)
reti: Altafini, Salvi (2), Ruegg

23 ottobre 1968 - Zurigo:
GRASSHOPPERS-NAPOLI 1-0 (0-0)
arbitro: Lacoste (Francia)
rete: Grahn

Sedicesimi di finale

13 novembre 1968 - Leeds:
LEEDS-NAPOLI 2-0 (2-0)
arbitro: Schiller (Austria)
reti: J. Charlton (2)

27 novembre 1968 - Napoli:
NAPOLI-LEEDS 2-0 d.t.s.
arbitro: Gloeckner (Germania Est)
reti: Sala, Juliano (rig.)
* Vince il Leeds per sorteggio

Gare 4 2 - 0 - 2 5 - 4

1969-'70 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

17 settembre 1969 - Metz:
METZ-NAPOLI 1-1 (0-1)
arbitro: Siebert (Germania Ov.)
reti: Bosdaves, Szepaniak

1 ottore 1969 - Napoli:
NAPOLI-METZ 2-1 (1-0)
arbitro: Nunez Leita (Portogallo)
reti: Bianchi, Improta (rig.), Hausser

Sedicesimi di finale

12 novembre 1969 - Stoccarda:
STUTTGART-NAPOLI 0-0
arbitro: Katabdjian (Francia)

26 novembre 1969 - Napoli:
NAPOLI-STUTTGART 1-0 (0-0)
arbitro: Rosa Dias Nunes (Portogallo)
rete: Canzi

Ottavi di finale

10 novembre 1969 - Napoli:
NAPOLI-AJAX 1-0 (1-0)
arbitro: Bucheli (Svizzera)
rete: Manservisi

21 gennaio 1970 - Amsterdam:
AJAX-NAPOLI 4-0 d.t.s.
arbitro: Gloeckner (Germania Est)
reti: Swart, Suurendonk (3)

Gare 6 3 - 2 - 1 5 - 6

1971-'72 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

15 settembre 1971 - Napoli:
NAPOLI-RAPID BUCAREST 1-0 (0-0)
arbitro: Kostovski (Jugoslavia)
rete: autogol Lupescu

30 settembre 1971 - Bucarest:
RAPID BUCAREST-NAPOLI 2-0 (2-0)
arbitro: Echweiler (Germania Ov.)
reti: Dimitriu, Ene

Gare 2 1 - 0 - 1 1 - 2

1974-'75 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

18 settembre 1974 - Napoli:
NAPOLI-VIDEOTON 2-0 (0-0)
arbitro: Bonett (Malta)
reti: Massa, Pogliana

2 ottobre 1974 - Budapest:
VIDEOTON-NAPOLI 1-1 (1-1)
arbitro: Frickel (Germania Ov.)
reti: Wollek, Braglia

Sedicesimi di finale

23 ottobre 1974 - Napoli:
NAPOLI-PORTO 1-0 (0-0)
arbitro: Martinez (Spagna)
rete: Orlandini

6 novembre 1974 - Oporto:
PORTO-NAPOLI 0 1 (0-0)
arbitro: Schaut (Belgio)
rete: Clerici

Ottavi di finale

27 novembre 1974 - Napoli:
NAPOLI-BANIK OSTRAVA 0-2 (0-0)
arbitro: Limona (Romania)
reti: Albrecht, Klement

11 dicembre 1974 - Ostrava:
BANIK OSTRAVA-NAPOLI 1-1 (0-1)
arbitro: Dubac (Svizzera)
reti: Ferradini, Slamy

Gare 6 3 - 2 - 1 6 - 4

1975-'76 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

17 settembre 1975 - Mosca:
TORPEDO-NAPOLI 4-1 (2-1)
arbitro: Mattews (Inghilterra)
reti: Griscin, Sakharov (rig.), Savoldi, Griscin, Sakharov

1 ottobre 1975 - Napoli:
NAPOLI-TORPEDO 1-1 (1-1)
arbitro: Hungerbhuler (Svizzera)
reti: Filatov, Braglia

Gare 2 0 - 1 - 1 2 - 5

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE

	G.	V.	P.	S.	a.	p.
1962-'63 COPPE	9	4	2	3	14	13
1966-'67 FIERE	6	4	1	1	11	7
1967-'68 FIERE	4	2	1	1	9	7
1968-'68 FIERE	4	2	0	2	5	4
1969-'70 FIERE	6	3	2	1	5	6
1971-'72 U.E.F.A.	2	1	0	1	1	2
1974-'75 U.E.F.A.	6	3	2	1	6	4
1975-'76 U.E.F.A.	2	0	1	1	2	5
	39	19	9	11	53	48

SQUADRE INCONTRATE

AJAX (Olanda) 2 - UF '69-'70
BANGOR CITY (Galles) 3 - CP '62-'63
BANIK OSTRAVA (Cecoslov.) 2 - UF '74-'75
BURNLEY (Inghilterra) 2 - UF '66-'67
GRASSHOPPERS (Svizzera) 2 - UF '68-'69
HANNOVER (Germ. Ovest) 2 - UF '67-'68
HIBERNIAN (Scozia) 2 - UF '67-'68
LEEDS (Inghilterra) 2 - UF '68-'69
METZ (Francia) 2 - UF '69-'70
ODENSE (Danimarca) 2 - UF '66-'67
D.F.K. BEOGRAD (Jugoslavia) 3 - CP '62-'63
PORTO (Portogallo) 2 - UF '74-'75
RAPID BUCAREST (Bulgaria) 2 - UF '71-'72
STUTTGART (Germ. Ovest) 2 - UF '69-'70
TORPEDO (U.R.S.S.) 2 - UF '75-'76
UJPEST (Ungheria) 3 - CP '62-'63
VIDEOTON (Ungheria) 2 - UF '74-'75
WIENER SPORTKLUB (Austria) 2 - UF '66-'67

Suddivisione per Paesi

AUSTRIA	Wiener Sportklub
CECOSLOVACCHIA	Banik Ostrava
DANIMARCA	Odense
FRANCIA	Metz
GALLES	Bangor City
GERM. OVEST	Hannover, Stuttgart
INGHILTERRA	Burnley, Leeds
JUGOSLAVIA	O.F.K. Beograd
OLANDA	Ajax
PORTOGALLO	Porto
ROMANIA	Rapid Bucarest
SCOZIA	Hibernian
SVIZZERA	Grasshoppers
UNGHERIA	Ujpest, Videoton
U.R.S.S.	Torpedo

CLASSIFICA DEI CANNONIERI

Segnate, in tutto, 53 reti.

8 reti **Canè**
6 reti **Altafini**
3 reti **Fanello, Sivori**
2 reti **Bianchi, Braglia, Mariani, Rosa, Salvi, Tacchi**
1 rete **Barison, Bosdaves, Braca, Canzi, Clerici, Ferradini, Fraschini, Girardo, Improta, Juliano, Manservisi, Massa, Orlandini, Orlando, Pogliana, Ronzon, Sala, Savoldi, Tomeazzi**

2 autoreti a favore

Canè, goleador europeo del Napoli, con 8 reti. Le ultime tre le mise a segno il 22 novembre 1967 contro l'Hibernian

JUVENTUS

1958-'59 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

24 settembre 1958 - Torino:
JUVENTUS-WIENER SPORTKLUB 3-1 (1-1)
arbitro: Guidi (Svizzera)
reti: Sivori, Horak, Sivori, Sivori

5 ottobre 1958 - Vienna:
WIENER SPORTKLUB-JUVENTUS 7-0 (3-0)
arbitro: Wyssling (Svizzera)
reti: Skerlan, Hammerl (4), Hof (rig.), Hof

Gare 2 1 - 0 - 1 3 - 8

1960-'61 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

21 settembre 1960 - Torino:
JUVENTUS-C.N.D.A. SOFIA 2-0 (2-0)
arbitro: Huber (Svizzera)
reti: Lojodice, Sivori

12 ottobre 1960 - Sofia:
C.N.D.A. SOFIA-JUVENTUS 4-1 (1-0)
arbitro: Dienst (Svizzera)
reti: Kovacev (2), Panajotov, Zanev, Nicolè

Gare 2 1 - 0 - 1 3 - 4

1961-'62 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

20 settembre 1961 - Atene:
PANATHINAIKOS-JUVENTUS 1-1 (0-1)
arbitro: Galba (Cecoslovacchia)
reti: Mora, Papaemmanouel

27 settembre 1961 - Torino:
JUVENTUS-PANATHINAIKOS 2-1 (2-0)
arbitro: Optuvic (Cecoslovacchia)
reti: Nicolè, Rossano, Kolevas (rig.)

Ottavi di finale

8 novembre 1961 - Belgrado:
PARTIZAN-JUVENTUS 1-2 (0-1)
arbitro: Schiker (Svizzera)
reti: Nicolè, Rosa, Vasovic

15 novembre 1961 - Torino:
JUVENTUS-PARTIZAN 5-0 (2-0)
arbitro: Gulde (Svizzera)
reti: Nicolè, Mora, Rosa, Mora, Stacchini

Quarti di finale

21 febbraio 1962 - Torino:
JUVENTUS-REAL MADRID 0-1 (0-0)
arbitro: Dusch (Germania Ov.)
rete: Di Stefano

28 febbraio 1962 - Madrid:
REAL MADRID-JUVENTUS 0-1 (0-1)
aritro: Guigue (Francia)
rete: Sivori

7 marzo 1962 - Parigi (spareggio):
REAL MADRID-JUVENTUS 3-1 (1-1)
arbitro: Schwinte (Francia)
reti: Felo, Sivori, Del Sol, Tejada

Gare 7 4 - 1 - 2 12 - 7

1963-'64 - COPPA DELLE FIERE

Sedicesimi di finale

2 ottobre 1963 - Torino:
JUVENTUS-O.F.K. BEOGRAD 2-1 (1-1)
arbitro: Kandlbinder (Germ. Ovest)
reti: Nenè, Gugleta, Zigoni

SEGUE JUVENTUS

16 ottobre 1963 - Belgrado:
O.F.K. BEOGRAD-JUVENTUS 2-1 (0-0)
arbitro: Emsberger (Ungheria)
reti: Stacchini, Gugleta, Milosev

13 novembre 1963 - Trieste (spareggio):
JUVENTUS-O.F.K. BEOGRAD 1-0 (0-0)
arbitro: Dienst (Svizzera)
rete: Menichelli

Ottavi di finale

4 dicembre 1963 - Torino:
JUVENTUS-ATLETICO MADRID 1-0 (1-0)
arbitro: Monatiriotis (Grecia)
rete: Stacchini

1 gennaio 1964 - Madrid:
ATLETICO MADRID-JUVENTUS 1-2 (0-2)
arbitro: Tschenscher (Germ. Ovest)
reti: Dell'Omodarme, Menichelli, Beitia

Quarti di finale

29 gennaio 1964 - Saragozza:
SARAGOZZA-JUVENTUS 3-2 (1-0)
arbitro: Warton (Scozia)
reti: Isasi, Marcelino, Villa, Menichelli (rig.), Dell'Omodarme

12 febbraio 1964 - Torino:
JUVENTUS-SARAGOZZA 0-0
arbitro: Keiner (Austria)

Gare 7 4 - 1 - 2 9 - 7

1964-'65 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

23 settembre 1964 - Bruxelles:
UNION ST. GILLOISE-JUVENTUS 0-1 (0-1)
arbitro: Finney (Inghilterra)
rete: Combin

7 ottobre 1964 - Torino:
JUVENTUS-UNION ST. GILLOISE 1-0 (1-0)
arbitro: Tschenscher (Germ. Occ.)
rete: Menichelli

Sedicesimi di finale

28 ottobre 1964 - Parigi:
STADE FRANCAIS-JUVENTUS 0-0
arbitro: Van Ravens (Olanda)

2 dicembre 1964 - Torino:
JUVENTUS-STADE FRANCAIS 1-0 (0-0)
arbitro: Bajic (Jugoslavia)
rete: Da Costa

Ottavi di finale

17 febbraio 1965 - Torino:
JUVENTUS-LOKOMOTIV PLOVDIV 1-1 (1-0)
arbitro: Barbaran (Francia)
reti: Menichelli, Muletanov

10 marzo 1975 - Plovdiv:
LOKOMOTIV PLOVDIV-JUVENTUS 1-1 (1-1)
arbitro: Dumitrescu (Romania)
reti: Monolov, Mazzia

14 aprile 1965 - Torino (spareggio):
JUVENTUS-LOKOMOTIV PLOVDIV 2-1 (1-1) d.t.s.
arbitro: Bucheli (Svizzera)
reti: Kunchev, Sivori, Sivori

Quarti di finale

La Juventus viene esentata dal turno per sorteggio.

Semifinali

19 maggio 1965 - Madrid:
ATLETICO MADRID-JUVENTUS 3-1 (0-1)
arbitro: Guinard (Svizzera)
reti: Combin, Luis (rig.), Luis, Luis

26 maggio 1965 - Torino:
JUVENTUS-ATLETICO MADRID 3-1 (0-0)
arbitro: Finney (Inghilterra)
reti: Menichelli, Combin, Bercellino, Luis

3 giugno 1965 - Torino (spareggio):
JUVENTUS-ATLETICO MADRID 3-1 (1-1)
arbitro: Heymann (Svizzera)
reti: aut. Salvadore, Stacchini, aut. Calleja, Salvadore

Finale

23 giugno 1965 - Torino:
JUVENTUS-FERENCVAROS 0-1 (0-0)
JUVENTUS: **Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Combin, Mazzia, Menichelli.** FERENCVAROS: **Geczi; Novak, Horvat; Juhasz, Matrai, Orosz; Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi.** Arbitro: **Dienst** (Svizzera) rete: **Fenyvesi.**

Gare 11 6 - 3 - 2 14 - 9

1965-'66 - COPPA DELLE COPPE

Sedicesimi di finale

29 settembre 1965 - Torino:
JUVENTUS-LIVERPOOL 1-0 (0-0)
arbitro: Zsolt (Ungheria)
rete: Leoncini

13 ottobre 1965 - Liverpool:
LIVERPOOL-JUVENTUS 2-0 (2-0)
arbitro: Heymann (Svizzera)
reti: Lawler, Strong

Gare 2 1 - 0 - 1 1 - 2

1966-'67 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

11 settembre 1966 - Salonicco:
ARIS-JUVENTUS 0-2 (0-1)
arbitro: Dussel (Germ. Ovest)
reti: Del Sol, Menichelli

21 settembre 1966 - Torino:
JUVENTUS-ARIS 5-0 (2-0)
arbitro: Paterson (Scozia)
reti: Menichelli, Favalli, De Paoli, Gori, Favalli

Sedicesimi di finale

9 novembre 1966 - Torino:
JUVENTUS-VITORIA SETUBAL 3-1 (0-1)
arbitro: Helies (Francia)
reti: Carlos Manuel, Castano, Favalli, Del Sol

30 novembre 1966 - Lisbona:
VITORIA SETUBAL-JUVENTUS 0-2 (0-1)
arbitro: Degnall (Inghilterra)
reti: Gori, De Paoli

Ottavi di finale

8 febbraio 1967 - Torino:
JUVENTUS-DUNDEE 3-0 (1-0)
arbitro: Keller (Svizzera)
reti: Cinesinho, Menichelli, Cinesinho

8 marzo 1967 - Dundee:
DUNDEE-JUVENTUS 1-0 (0-0)
arbitro: Roomer (Olanda)
rete: Dossing

Quarti di finale

29 marzo 1967 - Torino:
JUVENTUS-DINAMO ZAGREB 2-2 (1-1)
arbitro: Heymann (Svizzera)
reti: Zigoni, Jukic, Jukic, Stacchini

19 aprile 1967 - Zagabria:
DINAMO ZAGREB-JUVENTUS 3-0 (1-0)
arbitro: Schiller (Austria)
reti: Novak, Mesic, Belin

Gare 8 5 - 1 - 2 17 - 7

1967-'68 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

20 settembre 1967 - Atene:
OLYMPIAKOS-JUVENTUS 0-0
arbitro: Horvath (Ungheria)

11 ottobre 1967 - Torino:
JUVENTUS-OLYMPIAKOS 2-0 (1-0)
arbitro: Droz (Svizzera)
reti: Zigoni, Menichelli

Ottavi di finale

29 novembre 1967 - Torino:
JUVENTUS-RAPID BUCAREST 1-0 (0-0)
arbitro: Emsberger (Ungheria)
rete: Magnusson

13 dicembre 1967 - Bucarest:
RAPID BUCAREST-JUVENTUS 0-0
arbitro: Riegg (Germ. Ovest)

Quarti di finale

31 gennaio 1968 - Braunschweig:
EINTRACHT FR.-JUVENTUS 3-2 (3-1)
arbitro: Droz (Svizzera)
reti: aut. Kaack, Kaack, Dulz, Berg, Sacco

28 febbraio 1968 - Torino:
JUVENTUS-EINTRACHT FR. 1-0 (0-0)
arbitro: Schiller (Svizzera)
rete: Bercellino (rig.)

20 marzo 1968 - Berna (spareggio):
JUVENTUS-EINTRACHT FR. 1-0 (0-0)
arbitro: Dienst (Svizzera)
rete: Magnusson

Semifinali

9 maggio 1968 - Lisbona:
BENFICA-JUVENTUS 2-0 (0-0)
arbitro: Barde (Francia)
reti: Torres, Eusebio

15 maggio 1968 - Torino:
JUVENTUS-BENFICA 0-1 (0-0)
arbitro: Gloeckner (Germ. Est)
rete: Eusebio

Gare 9 4 - 2 - 3 7 - 6

1968-'69 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

18 settembre 1968 - Losanna:
LOSANNA-JUVENTUS 0-2 (0-1)
arbitro: Vigliani (Francia)
reti: Zigoni, Leoncini

9 ottobre 1968 - Torino:
JUVENTUS-LOSANNA 2-0 (1-0)
arbitro: Botic (Jugoslavia)
reti: Benetti, Del Sol

Sedicesimi di finale

6 novembre 1968 - Torino:
JUVENTUS-EINTRACHT FR. 0-0
arbitro: Gardeazabal (Spagna)

21 novembre 1968 - Francoforte:
EINTRACHT FR.-JUVENTUS 1-0 (0-0) d.t.s.
arbitro: Jaske (Jugoslavia)
rete: Bechtold

Gare 4 2 - 1 - 1 4 - 1

1969-'70 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

17 settembre 1969 - Torino:
JUVENTUS-LOKOMOTIV PLOVDIV 3-1 (2-1)
arbitro: Strmecki (Jugoslavia)
reti: Vassilev, Vieri (rig.), Castano, Leonardi

1 ottobre 1969 - Plovdiv:
LOKOMOTIV PLOVDIV-JUVENTUS 1-2 (0-1)
arbitro: Whorer (Austria)
reti: Leonardi, Vassilev, Anastasi

Sedicesimi di finale

12 novembre 1969 - Berlino Ovest:
HERTHA BERLIN-JUVENTUS 3-1 (2-1)
arbitro: Burns (Inghilterra)
reti: Anastasi, Gayer, Wild, Steffenhagen

26 novembre 1969 - Torino:
JUVENTUS-HERTHA BERLIN 0-0
arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)

Gare 4 2 - 1 - 1 6 - 5

1970-'71 - COPPA DELLE FIERE

Trentaduesimi di finale

16 settembre 1970 - Torino:
JUVENTUS-RUMELANGE 7-0 (5-0)
arbitro: Geppel (Svizzera)
reti: aut. Pablowski, Bettega, Anastasi (4), Bettega

30 settembre 1970 - Lussemburgo:
RUMELANGE-JUVENTUS 0-4 (0-3)
arbitro: Wurtz (Francia)
reti: Novellini, Landini, Novellini (2)

Sedicesimi di finale

20 ottobre 1970 - Barcellona:
BARCELLONA-JUVENTUS 1-2 (0-1)
arbitro: Taylor (Inghilterra)
reti: Haller, Bettega, Marcial

4 novembre 1970 - Torino:
JUVENTUS-BARCELLONA 2-1 (2-0)
arbitro: Mannig (Germ. Est)
reti: Bettega, Capello, Pujol

Ottavi di finale

3 dicembre 1970 - Pecs:
PECSI DOSZA-JUVENTUS 0-1 (0-1)
arbitro: Biwersi (Germ. Ovest)
rete: Causio

16 dicembre 1970 - Torino:
JUVENTUS-PECSI DOSZA 2-0 (0-0)
arbitro: Burns (Inghilterra)
reti: Anastasi (2)

Quarti di finale

27 gennaio 1971 - Torino:
JUVENTUS-TWENTE ENSCHEDE 2-0 (1-0)
arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
reti: Haller, Novellini

17 febbraio 1971 - Enschede:
TWENTE ENSCHEDE-JUVENTUS 2-2 (1-0) d.t.s.
arbitro: Lynemaier (Austria)
reti: Pahlplatz, Drost, Anastasi (2)

Semifinali

14 aprile 1971 - Colonia:
KOLN-JUVENTUS 1-1 (0-1)
arbitro: Bucheli (Svizzera)
reti: Bettega, Thielen

28 aprile 1971 - Torino:
JUVENTUS-KOLN 2-0 (1-0)
arbitro: Machin (Francia)
reti: Capello, Anastasi

Finali

26 maggio 1971 - Torino:
JUVENTUS-LEEDS UNITED sospesa impratic. campo

28 maggio 1971 - Torino:
JUVENTUS-LEEDS UNITED 2-2 (1-0)
JUVENTUS: **Piloni; Spinosi , Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi (Novellini), Capello, Bettega.** LEEDS UNITED: **Sprake; Beaney, Cooper; Bremner, J. Charlton, Hunter; Lorimer, Clarke, Jones (Bates), Giles, Madeley.** Arbitro: **Van Ravens** (Olanda). Reti: **Bettega, Madeley, Capello, Bates.**

3 giugno 1971 - Leeds:
LEEDS UNITED-JUVENTUS 1-1 (1-1)
LEEDS UNITED: **Sprake; Beaney, Cooper; Bremner, J. Charlton, Hunter, Lorimer, Clarke, Jones, Giles, Medeley (Bates).** JUVENTUS: **Tancredi; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.** Arbitro: **Glockner** (Germania Est). Reti: **Clarke, Anastasi**

Gare 12 8 - 4 - 0 28 - 8

1971-'72 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

15 settembre 1971 - La Valletta:
MARSA-JUVENTUS 0-6 (0-1)
arbitro: Paterson (Scozia)
reti: Haller, Causio, Haller, Novellini, Capello, Cuccureddu

28 settembre 1971 - Torino:
JUVENTUS-MARSA 5-0 (3-0)
arbitro: Colling (Lussemburgo)
reti: Novellini (2), Haller, Furino, Novellini

Sedicesimi di finale

27 ottobre 1971 - Torino:
JUVENTUS-ABERDEEN 2-0 (1-0)
arbitro: Nikolov (Bulgaria)
reti: Anastasi, aut. Murray

17 novembre 1971 - Aberdeen:
ABERDEEN-JUVENTUS 1-1 (0-0)
arbitro: Boosten (Olanda)
reti: Anastasi, Harper

Ottavi di finale

24 novembre 1971 - Vienna:
RAPID WIEN-JUVENTUS 0-1 (0-1)
arbitro: Biwersi (Germ. Ovest)
rete: Bettega

8 dicembre 1971 - Torino:
JUVENTUS-RAPID WIEN 4-1 (2-1)
arbitro: Manning (Germ. Est)
reti: Bettega (2), Lorenz, Bettega, Causio (rig.)

Quarti di finale

7 marzo 1972 - Torino:
JUVENTUS-WOLVERHAMPTON 1-1 (1-0)
arbitro: Loraux (Belgio)
reti: Anastasi, Mc Calliog

22 marzo 1972 - Wolverhampton:
WOLVERHAMPTON-JUVENTUS 2-1 (1-0)
arbitro: Katabdijan (Francia)
reti: Hegan, Dougan, Haller (rig.)

Gare 8 5 - 2 - 1 21 - 5

1972-'73 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

13 settembre 1972 - Lione:
OLIMPIQUE MARS.-JUVENTUS 1-0 (0-0)
arbitro: Biwersi (Germ. Ovest)
rete: aut. Salvadore

27 settembre 1972 - Torino:
JUVENTUS-OLIMPIQUE MARS. 3-0 (3-0)
arbitro: Stanev (Bulgaria)
reti: Bettega (2), Haller

Ottavi di finale

25 ottobre 1972 - Torino:
JUVENTUS-MAGDEBURG 1-0 (0-0)
arbitro: Scheurer (Svizzera)
rete: Anastasi

8 novembre 1972 - Magdeburgo:
MAGDEBURG-JUVENTUS 0-1 (0-0)
arbitro: Machin (Francia)
rete: Cuccureddu

Quarti di finale

7 marzo 1973 - Torino:
JUVENTUS-UJPESTI DOSZA 0-0
arbitro: Boosten (Olanda)

21 marzo 1973 - Budapest:
UJPESTI DOSZA-JUVENTUS 2-2 (2-1)
arbitro: Decourt (Belgio)
reti: Bene, Toth, Altafini, Anastasi

Semifinali

11 aprile 1973 - Torino:
JUVENTUS-DERBY COUNTY 3-1 (1-1)
arbitro: Schulenburg (Germ. Ovest)
reti: Altafini, Hector, Causio, Altafini

25 aprile 1973 - Derby:
DERBY COUNTY-JUVENTUS 0-0
arbitro: Marques Lobo (Portogallo)

Finale

30 maggio 1973 - Belgrado:
AJAX-JUVENTUS 1-0 (1-0)
AJAX: **Stuy; Suurbier, Krol; Neeskens, Hulshoff, Blanckenburg; Rep, Haan, Crujiff, Muhren, Keizer** - JUVENTUS: **Zoff; Marchetti, Longobucco; Furino, Morini, Salvadore; Altafini, Causio (Cuccureddu), Anastasi, Capello, Bettega** - Arbitro: **Gugulovic (Jugoslavia)** - Rete: **Rep** al 4'.

Gare 9 4 - 3 - 2 10 - 5

1973-'74 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

19 settembre 1973 - Dresda:
DINAMO DRESDA-JUVENTUS 2-0 (2-0)
arbitro: Bucheli (Svizzera)
reti: Kreische, Schade

3 ottobre 1973 - Torino:
JUVENTUS-DINAMO DRESDA 3-2 (3-1)
arbitro: Loraux (Belgio)
reti: Furino, aut. Capello, Altafini, Cuccureddu, Sachse

1974-'75 - COPPA U.E.F.A.

Trentaduesimi di finale

18 settembre 1974 - Francoforte Oder:
VORWAERTS-JUVENTUS 2-1 (1-1)
arbitro: Corver (Olanda)
reti: Schuth, Capello, Krautzig

2 ottobre 1974 - Torino:
JUVENTUS-VORWAERTS 3-0 (2-0)
arbitro: Burns (Inghilterra)
reti: Anastasi, aut. Hause, Altafini

Sedicesimi di finale

23 ottobre 1974 - Edimburgo:
HIBERNIAN-JUVENTUS 2-4 (0-1)
arbitro: Dubach (Svizzera)
reti: Gentile, Stanton, Cropley, Altafini, Cuccureddu, Altafini

SEGUE JUVENTUS

6 novembre 1974 - Torino:
JUVENTUS-HIBERNIAN 4-0 (1-0)
arbitro: Eschweiler (Germ. Ovest)
reti: Bettega, Anastasi, Altafini, Anastasi

Ottavi di finale

27 novembre 1974 - Torino:
JUVENTUS-AJAX 1-0 (1-0)
arbitro: Schiller (Austria)
rete: Damiani

11 dicembre 1974 - Amsterdam:
AJAX-JUVENTUS 2-1 (1-0)
arbitro: Vigliani (Francia)
reti: Blankenburg, Damiani (rig), Muhren

Quarti di finale

5 marzo 1975 - Torino:
JUVENTUS-HAMBURG 2-0 (2-0)
arbitro: Rainea (Romania)
reti: Capello, Viola

19 marzo 1975 - Amburgo:
HAMBURG-JUVENTUS 0-0
arbitro: Loraux (Belgio)

Semfiinali

9 aprile 1975 - Enschede:
TWENTE ENSCHEDE-JUVENTUS 3-1 (1-0)
arbitro: Vigliani (Francia)
reti: Jeuring, Zuidema, Altafini, Zuidema

23 aprile 1975 - Torino:
JUVENTUS-TWENTE ENSCHEDE 0-1 (0-1)
arbitro: Gloeckner (Germ. Est.)
rete: Zuidema

Gare 10 5 - 1 - 4 17 - 10

1975-'76 - COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale

17 settembre 1975 - Sofia:
C.S.K.A. SOFIA-JUVENTUS 2-1 (0-1)
arbitro: Rion (Belgio)
reti: Anastasi, Denev, Marascialev

1 ottobre 1975 - Torino:
JUVENTUS-C.S.K.A. SOFIA 2-0 (1-0)
arbitro: Davidson (Scozia)
reti: Furino, Anastasi

Ottavi di finale

22 ottobre 1975 - Moenchengladb:
BORUSSIA MOENCH.-JUVENTUS 2-0 (2-0)
arbitro: Wurtz (Francia)
reti: Heynckes, Simonsen

5 novembre 1975 - Torino:
JUVENTUS-BORUSSIA MOENCH. 2-2 (1-0)
arbitro: Lynemaier (Austria)
reti: Gori, Bettega, Danner, Simonsen

Gare 4 1 - 1 - 2 5 - 6

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE

	G.	V.	P.	S.	a.	p.
1958-'59 CAMPIONI	2	1	0	1	3	8
1960-'61 CAMPIONI	2	1	0	1	3	4
1961-'62 CAMPIONI	7	4	1	2	12	7
1963-'64 FIERE	7	4	1	2	9	7
1964-'65 FIERE	11	6	3	2	14	9
1965-'66 COPPE	2	1	0	1	1	2
1966-'67 FIERE	8	5	1	2	17	7
1967-'68 CAMPIONI	9	4	2	3	7	6
1968-'69 FIERE	4	2	1	1	4	1
1969-'70 FIERE	4	2	1	1	6	5
1970-'71 FIERE	12	8	4	0	28	8
1971-'72 U.E.F.A.	8	5	2	1	21	5
1972-'73 CAMPIONI	9	4	3	2	10	5
1973-'74 CAMPIONI	2	1	0	1	3	4
1974-'75 U.E.F.A.	10	5	1	4	17	10
1975-'76 CAMPIONI	4	1	1	2	5	6
	101	54	21	26	160	94

In totale: **7** Coppe dei Campioni
1 Coppa delle Coppe
8 fra Coppe delle Fiere e UEFA

SQUADRE INCONTRATE

ABERDEEN (Scozia) 2 - UF '71-'72
AJAX (Olanda) 3 - CM '72-'73/UF '74-'75
ATLETICO MADR. (Spagna) 5 - UF '63-'64/UF '64-'65
ARIS SALONICCO (Grecia) 2 - UF '66-'67
BARCELLONA (Spagna) 2 - UF '70-'71
BENFICA (Portogallo) 2 - CM '67-'68
BORUSSIA MOENCH. (Germ. Ov.) 2 - CM '75-'76
C.N.D.A. SOFIA (Bulgaria) 2 - CM '60-'61
C.S.K.A. SOFIA (Bulgaria) 2 - CM '75-'76
DERBY COUNTY (Inghilterra) 2 - CM '72-'73
DINAMO DRESDA (Germ. Est) 2 - CM '73-'74
DINAMO ZAGREB (Jugoslavia) 2 - UF '66-'67
DUNDEE (Scozia) 2 - UF ''66-'67
EINTRACHT FRANKF. (Germ. Ov.) 5 - CM '67-'68/UF '68-'69
FERENCVAROS (Ungheria) 1 - UF '64-'65
HAMBURG (Germ. Ov.) 2 - UF '74-'75
HERTHA BERLIN (Germ. Ov.) 2 - UF '69-'70
HIBERNIAN (Scozia) 2 - UF '74-'75
KOLN (Germ. Ov.) 2 - UF '70-'71
LEEDS (Inghilterra) 2 - UF '70-'71
LIVERPOOL (Inghilterra) 2 - CP '65-'66
LOKOM. PLOVDIV (Bulgaria) 5 - UF '64-'65/UF '69-'70
LOSANNA (Svizzera) 2 - UF '68-'69
MAGDEBURG (Germ. Est) 2 - CM '72-'73
MARSA (Malta) 2 - UF '71-'72
OLIMPIQUE MARSIGLIA (Fr.) 2 - CM '72-'73
O.F.K. BEOGRAD (Jugoslavia) 3 - UF '73-'74
OLIMPIAKOS (Grecia) 2 - CM '67-'68
PANATHINAIKOS (Grecia) 2 - CM '61-'62
PARTIZAN BEOGRAD (Jugoslavia) 2 - CM '61-'62
PECSI DOSZA (Ungheria) 2 - UF '70-'71
RAPID BUCAREST (Romania) 2 - CM '67-'68
RAPID WIEN (Austria) 2 - UF '71-'72
REAL MADRID (Spagna) 3 - CM '61-'62
RUMELANGE (Lussemburgo) 2 - UF '70-'71
SARAGOZZA (Spagna) 2 - UF '63-'64
STADE FRANCAISE (Francia) 2 - UF '64-'65
TWENTE ENSCHEDE (Olanda) 4 - UF '70-'71/UF '74-'75
UJPESTI DOSZA (Ungheria) 2 - CM '72-'73
UNION ST. GILLOISE (Belgio) 2 - UF '64-'65
VITORIA SETUBAL (Portogallo) 2 - UF '66-'67
VORWAERTS (Germ. Est) 2 - UF '74-'75
WIENER SPORTKLUB (Austria) 2 - CM '58-'59
WOLVERHAMPTON (Inghilterra) 2 - UF '71-'72

Suddivisione per Paesi

AUSTRIA	Rapid Wien, Wiener Sportklub
BELGIO	Union St. Gilloise
BULGARIA	CNDA Sofia, CSKA Sofia, Lokom. Plovdiv
FRANCIA	Olimpique Marsiglia, Stade Français
GERMANIA EST	Dinamo Dresda, Magdeburg, Vorwaerts
GERMANIA OV.	Borussia Moenchengladbach, Eintracht, Hamburg, Hertha Berlin, Koln
GRECIA	Aris Salon., Olimpiakos, Panaithinaikos
INGHILTERRA	Derby County, Leeds United, Liverpool, Wolverhampton
JUGOSLAVIA	Dinamo Zegreb, OFK Beograd, Partizan
LUSSEMBURGO	Rumelange
MALTA	Marsa
OLANDA	Ajax, Twente Enschede
PORTOGALLO	Benfica, Vitoria Setubal
ROMANIA	Rapid Bucarest
SCOZIA	Aberdeen, Dundee, Hibernian
SPAGNA	Atlet. Madrid, Barcellona, Real Madrid, Saragozza
SVIZZERA	Losanna
UNGHERIA	Ferencvaros, Pecsi Dosza, Ujpesti D.

CLASSIFICA DEI CANNONIERI

160 reti in tutto

21 reti	**Anastasi**
14 reti	**Bettega**
10 reti	**Altafini, Menichelli**
8 reti	**Novellini, Sivori**
7 reti:	**Haller**
6 reti	**Capello**
5 reti	**Stacchini**
4 reti	**Causio, Cuccureddu, Nicolè, Zigoni**
3 reti	**Combin, Del Sol, Favalli, Furino, Mora**
2 reti	**Bercellino, Castano, Cinesinho, Damiani, Dell'Omodarme, De Paoli, Gori S., Leonardi, Leoncini, Magnusson, Rosa**
1 rete	**Benetti, Da Costa, Gentile, Gori B., Landini, Lojodice, Mazzia, Nenè, Rossano, Sacco, Salvadore, Vieri, Viola**

5 autoreti a favore.

FOTOPRESS

Ha segnato Anastasi e la Juve esulta: è un'immagine di Juventus-C.S.K.A. Sofia valida per la Coppa dei Campioni '75-'76, l'ultima cui i bianconeri hanno partecipato e nella quale furono eliminati dal Borussia di Moenchelgladbach agli ottavi di finale

CONTINUA

Nella partita tra Inghilterra e Eire, i nostri futuri avversari hanno giocato « all'italiana »: gli esteti hanno storto il naso, ma il tecnico inglese vuole arrivare ai Mondiali ad ogni costo

Revie come H. H.

Don Revie all'italiana e quasi come Helenio Herrera ai tempi dell'Inter: questa la nota clamorosa rivelata da Wembley e che supera il contingente pareggio ottenuto dall'Inghilterra contro l'Eire (1-1). Gli inglesi avrebbero potuto vincere, ma anche perdere, tanto lo scontro è stato aperto e agonisticamente tirato, ma non è tanto il risultato che conta, quanto il nuovo modulo di gioco tentato da Don Revie.

Il « mister » inglese sta convertendosi al linguaggio italiano: ha abbandonato la classica difesa a zona e ha incollato Mc Farland e Madley alle punte irlandesi tra lo stupore e lo scandalo dei tradizionalisti. Il motivo è chiaro: **Don Revie** teme l'Italia anche se le sue dichiarazioni sono simili a certi bollettini bellici perennemente ottimisti. I fatti, però, sono diversi e tutte le sue attenzioni sono concentrate sulla difesa, che cerca di chiudere il più possibile. Quanto fatto contro l'Eire ne è la riprova. I risultati, tuttavia, non lo confortano molto: se non ci fossero state le vittorie sull'Italia negli Stati Uniti (ottenuta in modo fortunoso) e sulla Finlandia ad Helsinki (4-1), a quest'ora il mister avrebbe già la valigia pronta. La stampa inglese non è mai stata tenera con lui ed il pareggio con l'Eire è stato definito dal Daily Express come un «flop», un fiasco: « English flop » era il titolo cubitale.

Neanche a farlo apposta, lo stesso giorno amichevole a Glasgow, i cugini scozzesi giocavano a tennis con la Finlandia, infilandole un netto 6-0 che faceva impallidire anche il 4-1 precedente dei bianchi. Per i finnici doveva essere l'ultimo test prima del 22 settembre, allorché per i mondiali ospiteranno il Lussemburgo. Non ne sono certo usciti col morale alto!

La spiegazione del risultato però, non è misteriosa come può sembrare: i finnici sono dei dilettanti che basano il loro gioco sul ritmo e finché riescono a tenere il risultato in parità, va tutto bene. Ma se passano in svantaggio di uno o addirittura due gol, allora sono spinti a portarsi avanti e, essendo tatticamente ingenui, si espongono a subire delusioni cocentissime.

Per gli inglesi il discorso, ovviamente, è tutto diverso: **Don Revie** si preoccupa della difesa, ma soprattutto del modulo di gioco. Gli uomini li ha già scelti: **Clemence,** in porta; **Todd, Madley, Mc Farland** e **Greenhoff** come terzini centrali e laterali con **Thompson** come possibile sostituto. A centrocampo, vicino ai soliti **Cherry** e **Brooking** si è visto il diciannovenne **Wilkins** del **Chelsea.** Il ragazzino ha mostrato di aver tanta stoffa, ma è per ora il provvisorio sostituto del capitano **Gerry Francis** assente per un mal di schiena che lo affligge da alcune settimane. I difetti sono stati quelli ormai noti: gran gioco, gran correre, ma anche tanta lentezza, soprattutto da parte di **Brooking,** che gli azzurri si sono trovati contro negli Stati Uniti. E' bastato il motorino irlandese **Giles** per mettere in crisi gli schemi inglesi.

Al termine della partita, **Don Revie** ha fatto notare che **Giles** aveva effettuato ben 42 passaggi di cui solamente due sbagliati. Ancora una volta, l'uomo-squadra dell'Inghilterra è apparso **Kevin Keegan:** il « folletto » del Liverpool ha giostrato tra centrocampo e punte; nella zona, cioè, a lui più congeniale, mettendo in difficoltà la difesa irlandese con le sue geniali ispirazioni e le sue veloci improvvisazioni. E' lui che fornisce le punte, è lui che dà vivacità e fantasia ad un gioco massiccio, ma terribilmente monotono.

FOTOSPORTING PICTURES

Quello tra Inghilterra e Eire è stato un risultato molto discusso: per i padroni di casa ha segnato Stuart Pearson (a destra) sul quale (in alto) è dovuto intervenire spesso Keana. Alla fine (a sinistra) Keegan e Pearson sorridevano felici della loro prova

Se **Keegan** dovesse infortunarsi o dovesse esser bloccato, cosa resterebbe del gioco inglese? Solo il ritmo, che per gli inglesi è sempre un grosso « atout » ma che è insufficiente per superare una difesa solida e ben congegnata. Con l'Eire mancava **Channon,** il cannoniere del Southampton, e **Don Revie** ha provato l'accoppiata **Pearson-George,** sostituendo poi quest'ultimo con **Hill.** I risultati non sono stati molto soddisfacenti, se si eccettua il gol scaturito da una azione **Keegan-George-Keegan-Pearson.**

Prima di incontrare l'Italia il 17 novembre a Roma, gli inglesi disputeranno il secondo confronto con la Finlandia, fissato per il 13 ottobre a Wembley: sarà il provino definitivo e più importante in quanto per l'ammissione alle finali in Argentina, in caso di parità di punti, varrà la differenza reti.

Le eliminatorie per i mondiali, frattanto, si stanno animando: è partito il gruppo quattro che ha visto giungere a Rejkjavik nel giro di otto giorni il Belgio e l'Olanda. Entrambe se ne sono ripartite con due punti, ma senza troppo entusiasmo considerato lo striminzito 1-0 ottenuto con sforzi ben superiori del previsto. Ciò sta a indicare una volta di più che, a livello internazionale, non si può peccare di presunzione e ogni incontro va affrontato con volontà, determinazione e umiltà. Ecco quindi che la Svizzera, che credeva di andare a fare un sol boccone della Norvegia, è tornata con la coda tra le gambe: i nordici, che non segnavano da ben sette partite, sono andati in gol nel secondo tempo con un colpo di testa di **Lund,** sufficiente per assicurare i due punti. L'allenatore elvetico **Hussy** si era mostrato troppo ottimista alla vigilia e questo « clima facile » si era trasmesso alla squadra rossocrociata convinta di dover andare a fare una passeggiata. I risultati sono stati molto diversi e adesso gli elvetici vedono compromesse le loro possibilità di successo del girone, in quanto la Svezia ha già battuto la Norvegia per 2 a 0.

Hussy, inoltre, non si è avvalso di **Barberis,** il nuovo astro italo-elvetico del centrocampo e il reparto ne ha notevolmente risentito. Anche la Francia, d'altra parte, all'inizio del mese era andata in Danimarca convinta di fare una passeggiata difensiva: invece si è trovata a pareggiare a due minuti dal termine con **Platini** su calcio di punizione. La stampa francese, per non sminuire **Rocheteau** e soci ha innalzato i danesi, sottolineando come essi siano imbattuti da sei partite e che, con l'innesto dei professionisti sparsi per l'Europa, possono giungere addirittura in Argentina.

Portogallo e Polonia non sembrano dello stesso parere: il primo test, comunque, si avrà in novembre con Portogallo-Danimarca. La Francia, invece, andrà in Belgio il 9 ottobre: per **Hidalgo,** quindi, non c'è molto tempo da perdere. □

Calendario di settembre

- 15 **Coppe Europee:** partite di andata del 1. turno
- 15 **Inizio torneo juniores** della Concancaf a San Juan a Portorico
- 16 **Mondiali:** Costa d'Avorio-Alto Volta
- 17 **Mondiali:** Panamà-Guatemala
- 22 **Mondiali:** Finlandia-Lussemburgo **Amichevoli:** Danimarca-Italia a Copenaghen; Norvegia-Svezia; Romania-Cecoslovacchia; Germania Est-Ungheria **Amichevole Under 21:** Jugoslavia-Italia a Fiume
- 25 **Amichevole:** Italia-Jugoslavia a Roma.

A pag. 62 i risultati dei campionati all'estero e a pag. 63 il programma completo della prima giornata delle Coppe Europee

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

SVEZIA

Scivola il Malmoe

Battuto dall'Elfsborg il Malmoe, avversario del Torino in Coppa dei Campioni, è scivolato (a quota 27) al terzo posto in classifica generale dove è preceduto da Halmstadt e Oster che guidano la graduatoria a 30 punti.

RISULTATI: **Hammarby-Djurgarden 0-2; Halmstad-Atvidaberg 4-1; Norrkoeping-Sundsvall 5-1; Orebro-Orgryte 4-1; Oster-Kalmar 4-0; Landskrona-Aik 1-1; Elfsborg-Malmoe 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	30	21	13	4	4	46	24
Oster	30	21	12	6	3	41	25
Malmoe	27	21	9	9	3	29	17
Orebro	24	21	8	8	5	33	27
Landskrona	23	21	8	8	5	33	27
Hammarby	22	21	9	4	8	35	22
Norrkoeping	21	21	9	3	9	40	37
Kalmar	21	21	8	5	8	28	37
Sundsvall	20	21	8	4	9	37	44
Elfsborg	19	21	6	7	8	32	40
Aik	18	21	4	10	7	29	30
Djurgarden	18	21	6	6	9	22	30
Atvidaberg	14	21	5	4	12	28	35
Orgryte	7	21	2	3	16	16	43

NORVEGIA

Soffre il Lillestroem

Una sconfitta, una vittoria e un pareggio nelle ultime tre partite per il Lillestroem, segno evidente che c'è qualcosa che non funziona. Malgrado tutto, però, l'attuale capoclassifica mantiene il primo posto.

RISULTATI: **Viking-Brann 0-2; Vard-Rosenborg 3-0; Stroemsgodset-Bryne 3-1; Lillestroem-Hamarkameratene 0-0; Molde-Start 2-0; Fredrikstad-Mjoendalen 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	26	17	11	4	2	32	12
Brann	23	17	9	5	3	30	20
Mjoendalen	22	17	9	4	4	29	13
Hamarkameratene	21	17	7	7	3	29	15
Viking	18	17	5	8	4	22	18
Stroemsgodset	17	17	5	7	5	22	30
Start	16	17	5	6	6	17	17
Bryne	15	17	5	5	7	23	29
Rosenborg	14	17	4	6	7	12	20
Molde	13	17	5	3	9	21	24
Vard	10	17	1	8	7	13	27
Fredrikstad	9	17	2	5	10	18	37

SVIZZERA

Poker in testa

Servette, Zurich, Young Boys e St. Gall: questo è il poker d'assi che guida la classifica del campionato elvetico dove i ticinesi del Bellinzona sono ancora alla ricerca del loro primo punto.

RISULTATI: **St. Gall-Winterthur 2-0; Chenois-Lausanne 1-1; Grasshoppers-Basel 1-1; Xamax-Young Boys 2-2; Sion-Servette 1-1; Bellinzona-Zurich 0-3.**

CLASSIFICA: **Servette, Zurich, Young Boys, St. Gall 8 punti; Basel 7; Sion 6; Lausanne 5; Grasshoppers, Winterthur e Xamax 3; Chenois 2; Bellinzona 0.**

INGHILTERRA

Prima divisione

Manchester City secondo

Il Manchester City, avversario della Juve in Coppa Uefa, ha battuto in casa il Bristol e grazie a questo risultato si è piazzato secondo in classifica.

RISULTATI: **Birmingham-West Bronwich 0-1; Coventry-Norwich 2-0; Derby County-Liverpool 2-3; Everton-Stoke 3-0; Ipswich-Leicester 0-0; Manchester C.-Bristol City 2-1; Middlesborough-Sunderland 2-1; Newcastle-Manchester-U. 2-2; Queen's Park Rangers Aston Villa 2-1; Tottenham-Leeds 1-0; W:st Ham-Arsenal 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	8	5	4	0	1	9	5
Middlesborough	8	5	3	2	0	4	1
Manchester C.	7	5	2	3	0	6	3
Aston Villa	6	5	3	0	2	12	6
Everton	6	5	2	2	1	9	4
Arsenal	6	5	2	2	1	7	4
Bristol City	6	5	2	2	1	7	4
Manchester U.	5	5	1	3	1	8	7
Newcastle	5	5	1	3	1	6	5
West Bromwich	5	5	2	1	2	5	4
Leicester	5	5	0	5	0	3	3
Ipswich	5	5	1	3	1	8	9
Stoke	5	5	1	3	1	3	5
Tottenham	5	5	2	1	2	5	7
Queen's Park R.	5	5	2	1	2	5	8
Birmingham	4	5	1	2	2	4	5
Coventry	4	5	2	0	3	7	8
Leeds United	4	5	1	2	2	6	7
Derby County	3	5	0	3	2	4	7
Sunderland	3	5	0	3	2	4	8
West Ham	3	5	1	1	3	2	8
Norwich	2	5	1	0	4	2	8

Seconda divisione

I « Lupi » bloccano Best

Il Wolverhampton ha pareggiato 0-0 sul campo del Fulham. George Best, fermato dalla difesa dei « lupi », non si è ripetuto ma ha guadagnato ugualmente il suo gettone di presenza.

RISULTATI: **Blackpool-Millwall 4-2; Bolton-Hull 5-1; Bristol Rovers-Orient 1-0; Burnley-Southampton 2-0; Cardiff-Notts County 2-3; Fulham-Wolverhampton 0-0; Nottingham Forest-Hereford 4-3; Oldham-Blackburn 2-0; Plymouth-Chelsea 2-3; Sheffield U.-Carlisle 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackpool	8	5	4	0	1	12	5
Bolton	8	5	4	0	1	12	5
Oldham	8	5	3	2	0	9	4
Wolverhampton	7	5	2	3	0	8	3
Chelsea	7	5	3	1	1	7	7
Hereford	5	4	2	1	1	8	5
Hull	5	5	2	1	2	9	8
Sheffield U.	5	5	1	3	1	7	6
Burnley	5	5	2	1	2	6	6
Luton	5	5	2	1	2	9	9
Milwall	5	5	2	1	2	8	8
Notts County	5	5	2	1	2	7	7
Fulham	5	5	1	3	1	5	6
Nottingham F.	5	5	1	3	1	9	10
Bristol Rovers	5	5	2	1	2	4	6
Plymouth	4	5	1	2	2	11	9
Cardiff	4	5	2	0	3	9	9
Charlton	4	5	1	2	2	6	10
Carlisle	3	4	1	1	2	4	7
Blackburn	2	5	1	0	4	4	10
Southampton	2	5	0	2	3	2	10
Orient	1	5	0	1	4	2	9

BLOCHIN

U.R.S.S.

Kiev K.O. a Mosca

Continua il calvario della Dinamo Kiev: la squadra di Oleg Blochin di cui si parlava come della nuova « star » del calcio mondiale, è stata ancora battuta:

RISULTATI: **Armata Rossa-Shakhter 1-0; Torpedo Mosca-Karpaty 2-0; Zenith Leningrado-Zarya 3-1; Dynamo Minsk-Krylya Sovetov 0-0; Dynamo Tiflis-Lokomotiv Mosca 0-0; Dynamo Mosca-Dynamo Kiev 1-0; Dnepr-Spartak Mosca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenith Leningr.	7	5	3	1	1	6	4
Torpedo Mosca	5	3	2	1	0	4	1
Krylya Sovetov	5	4	1	3	0	2	0
Zarya	5	4	2	1	1	3	3
Shakhter	4	3	1	2	0	3	0
Spartak Mosca	4	3	2	0	1	6	4
Karpaty	4	3	1	2	0	5	4
Lokomotiv Mosca	4	4	2	0	2	4	5
Dynamo Mosca	3	3	1	1	1	4	3
Dynamo Tiflis	3	3	1	1	1	3	3
Ararat	3	4	0	3	1	3	4
Dynamo Minsk	3	6	0	3	3	2	6
Dnepr	2	3	1	0	2	3	5
Armata Rossa	2	3	1	0	2	3	5
Dynamo Kiev	2	3	1	0	2	3	5
Chernomorets	2	4	1	0	3	2	4

UNGHERIA

Raggiunta la Honved

Solo un pareggio per la Honved nella sesta partita del campionato ungherese. La squadra che se la vedrà con l'Inter in Coppa Uefa, quindi, è stata raggiunta.

RISULTATI: **Ferencvaros-Szeged 4-0; Vasas-Diosgyoer 2-0; Csepel-Bekescsaba 1-1; Ujpest Dozsa-Videoton 2-1; Tatabanya-Zalaegerszeg 1-0;Dunaujvaros-MTK 1-2; Salgotarjan-Raba Eto 3-1; Kaposvar-Haladas 2-0; Dorog-Honved 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozsa	11	6	5	1	0	21	4
Ferencvaros	11	6	5	1	0	17	4
Vasas	10	6	5	0	1	17	7
Haladas	9	6	4	1	1	10	8
Honved	8	6	3	2	1	9	6
Salgotarjan	7	6	3	1	2	12	12
Kaposvar	7	6	2	3	1	9	9
Videoton	6	6	3	0	3	18	9
Tatabanya	6	6	3	0	3	11	12
Zalaegerszeg	5	6	2	1	3	5	5
Raba Eto	5	6	2	1	3	6	10
Dunaujvaros	4	6	1	2	3	7	9
Csepel	4	6	1	2	3	8	10
Bekescsaba	4	6	0	4	2	7	11
MTK	3	6	1	1	4	6	12
Szeged	3	6	1	1	4	5	21
Diosgyoer	2	6	1	0	5	6	15
Dorog	2	6	2	0	4	4	13

AUSTRIA

Linzer a raffica

Nel derby degli... ultimi, il Linzer ha battuto l'Admira Wacker 4-1 agganciando in tal modo i suoi avversari a quota 6.

RISULTATI: **SSW Innsbruck-Austria Wac. 2-0; Sturm Graz-Austria Salisburgo 1-0; Rapid-Voeest Linz 0-0; Linzer ASK-Admira Wacker 4-1; Vienna-Grazer AK 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	12	8	4	4	0	14	7
Austria Salisburgo	9	8	4	1	3	13	9
Vienna	9	8	3	3	2	9	7
Voeest Linz	8	8	2	4	2	11	7
Rapid	8	8	3	2	3	11	11
Grazer AK	8	8	2	4	2	8	10
Austria Wac.	7	8	3	1	4	10	14
Sturm Graz	7	8	2	2	4	13	14
Admira Wacker	6	8	2	2	4	8	11
Linzer ASK	6	8	2	2	4	13	14

FRANCIA

« Verts » in crisi?

Il Saint Etienne, che solo pochi mesi fa arrivò alla finale della Coppa dei Campioni, è attualmente nella parte bassa della classifica del campionato francese. « Les Verts » di Herbin sono in crisi? E' lecito temerlo considerando le loro prove attuali.

RISULTATI: **Nantes-Sochaux 6-2; Bastia-Valenciennes 4-0; AngersBordeaux 0-0; Nancy-Reims 4-2; Nimes-Paris S.G. 3-0; Troyes-Saint Etienne 0-0; Lilla-Laval 3-3; Marsiglia-Metz 3-1; Lione-Lens 3-3; Rennes-Nizza 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	9	5	4	1	0	9	2
Nantes	8	5	4	0	1	13	7
Bastia	7	5	3	1	1	14	6
Lione	7	5	2	3	0	12	6
Bordeaux	7	5	3	1	1	5	3
Nimes	7	5	3	1	1	9	7
Lens	6	5	2	2	1	?	?
Reims	5	5	2	1	2	9	8
Troyes	5	5	2	1	2	5	5
Marsiglia	5	5	2	1	2	7	9
Metz	4	5	1	2	2	7	8
Saint Etienne	4	5	0	4	1	2	3
Nancy	4	5	1	2	2	7	9
Valenciennes	4	5	1	2	1	7	10
Sochaux	3	5	1	1	3	6	10
Angers	3	5	1	1	3	6	10
Lilla	3	5	1	1	3	7	11
Laval	3	5	1	1	3	7	11
Rennes	3	5	1	1	3	3	7
Paris S. G.	2	5	1	0	4	5	10

OLANDA

Cos'ha l'Ajax?

Mentre Roda e Feijenoord continuano la loro marcia in testa, l'Ajax è stato battuto in casa dallo Sparta. La squadra che fu di Cruijff è attualmente terza a tre punti dal Roda ma è chiaro che qualcosa non va.

RISULTATI: **Ajax-Sparta 1-3; NAC Breda-Den Haag 1-0; Ventlo-PSV Eindhoven 2-0; Twente -Haarlem 0-1; Utrecht-AZ67 3-2; Telstar-De Graafschap 2-1; Go Ahead Eagles-NEC Nijmegen 3-1; Feijenoord-Roda JC 0-2; Eindhoven-Amsterdam 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feijenoord	10	6	5	0	1	14	5
Ajax	8	6	4	0	2	8	11
Haarlem	7	6	3	1	2	9	5
Sparta	7	6	3	1	2	8	8
Ventlo	7	6	3	1	2	7	10
PSV Eindhoven	6	6	2	2	2	10	7
Utrecht	6	6	2	2	2	9	10
Go Ahead Eagles	6	6	2	2	2	7	9
NAC Breda	6	6	3	0	3	7	9
NEC Nijmegen	5	6	2	1	3	15	9
AZ67	5	6	2	1	3	10	9
De Graafschap	5	6	2	1	3	6	6
Eindhoven	5	6	1	3	2	6	10
Den Haag	4	6	1	2	3	2	5
Twente	4	6	1	1	4	4	9
Amsterdam	3	6	0	3	3	5	13

POLONIA

5 in un punto

Dopo sei partite, la classifica del campionato è ancora tutta da inventare: nel giro di un punto, infatti, sono ben 5 squadre tra cui lo Stal Mielec che ha vinto il titolo lo scorso campionato.

RISULTATI: **Arka Gdynia-Wisla Cracovia 1-0; Legia Varsavia-Widzew Lodz 4-1; LKS Lodz-Odra Opole 3-1; GKS Tychy-Stal Mielec 1-2; Zaglebie Sosnowiec-Slask Vroclavia 2-1; Lech Poznan-Szombierki Bytom 1-2; Pogon Szczecin-Gornik Zabrze 3-0; Row Rybnik-Ruch Chorzow 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie Sosnow.	9	6	3	3	0	7	4
Odra Opole	8	6	3	2	1	10	5
LKS Lodz	8	6	3	1	1	9	5
Slask Vroclavia	8	6	3	2	1	8	5
Pogon Szczecin	7	6	2	3	1	10	8
Legia Varsavia	7	6	2	3	1	9	8
Stal Mielec	7	6	2	3	1	7	6
Ruch Chorzow	7	6	3	1	2	9	9
Wisla Cracovia	6	6	3	2	1	11	8
Szombierki Bytom	6	6	2	2	2	10	10
Arka Gdynia	5	6	2	1	3	3	7
Row Rybnik	4	6	2	2	3	10	11
Widzew Lodz	4	6	1	3	2	10	14
GKS Tychy	4	6	2	0	4	5	7
Gornik Zabrze	4	6	2	0	4	6	10
Lech Poznan	2	6	0	2	4	3	9

GERMANIA

Goleada del Bayern

Chi pensava che il Bayern accettasse di vivacchiare un campionato senza lampi si è sbagliato: la squadra campione d'Europa, infatti, ha sepolto sotto una valanga di gol i malcapitati neopromossi del Tennis Borussia.

RISULTATI: **Bayern-Tennis Borussia 9-0; MSV Duisburg-Borussia D. 0-0; Borussia M.-Werder Brema 3-1; Karlsruhe SC-Kaiserslautern 1-1; Saarbruecken-Rot Weiss Essen 2-1; Hamburg-Eintracht F. 3-1; Schalke 04-Fortuna D. 2-1; Colonia-Eintracht B. 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	10	5	5	0	0	14	2
Borussia M.	8	5	3	2	0	9	4
Eintracht B.	7	5	3	1	1	11	8
Amburgo	7	5	3	1	1	11	8
Bayern	6	5	2	2	1	16	9
Herta	6	5	2	2	1	7	3
Borussia D.	6	5	2	2	1	7	6
Schalke 04	6	5	3	0	2	11	11
Duisburg	5	5	1	3	1	8	6
Kaiserslautern	5	5	2	1	2	5	5
Bochum	4	4	2	0	2	5	6
Karlsruhe	4	4	1	2	1	4	6
Eintracht F.	4	5	2	0	3	15	12
Saarbruecken	4	5	2	0	3	5	5
Tennis Borussia	3	5	1	1	3	8	23
Werder Brema	2	5	0	2	3	6	11
Rot Weiss	1	5	0	1	4	4	11
Fortuna D.	0	5	0	0	5	6	14

CECOSLOVACCHIA

Tutto come prima

Distanze immutate al vertice della classifica: ha vinto l'Inter di Bratislava ma hanno vinto anche le dirette inseguitrici per cui tutto è rimasto come prima.

RISULTATI: **Slavia Praga-Sparta Praga 1-1; Inter Bratislava-Bohemians Praga 2-0; Lokomotiva Kosice-Skoda Plzen 1-0; Frydek Mystek-Slovan Bratislava 1-2; Jednota Trencin-Banik Ostrava 2-0; Zbrojovka Brno-ZVL Zilina 3-0; Teplice-VSS Kosice 4-1; Dukla Praga-Spartak Trnava 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Bratislava	8	5	4	0	1	13	3
Dukla Praga	7	5	3	1	1	11	7
Zbrojovka Brno	7	5	3	1	1	8	4
Jednota Trencin	7	5	3	1	1	8	5
Slovan Bratislava	6	5	3	0	2	8	8
Lokomotiva Kosice	6	5	3	0	2	6	6
Banik Ostrava	5	5	2	1	2	7	6
Slavia Praga	5	5	1	3	1	6	5
Teplice	5	5	2	1	2	8	8
Sparta Praga	5	5	2	1	2	6	6
ZVL Zilina	4	5	1	2	2	6	7
Skoda Plzen	4	5	0	4	1	4	5
VSS Kosice	4	5	2	0	3	7	11
Bohemians Praga	3	5	1	1	3	6	8
Frydek Mistek	2	5	1	0	4	4	10
Spartak Trnava	2	5	1	0	4	5	14

SPAGNA

Bilbao corsaro

L'Atletico di Bilbao ha colto a Madrid una stupefacente vittoria battendo al Bernarbeu il Real. Grazie a questo successo, l'Atletico continua a condurre in classifica assieme all'Espanol di Barcellona.

RISULTATI: **Real Societad-Valencia 2-2; Espanol Barcellona-Saragoza 2-0; Elche-Burgos 0-0; Betis Siviglia-Siviglia 0-1; Las Palmas-Hercules 1-0; Santander-Barcellona 1-0; Real Madrid-Atletico Bilbao 2-3; Malaga-Salamanca 1-0; Celta Vigo-Atletico Madrid 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espanol	4	2	2	0	0	4	1
Atletico Bilbao	4	2	2	2	0	4	2
Siviglia	3	2	1	1	0	1	0
Valencia	3	2	1	1	0	1	0
Barcellona	2	2	1	0	1	4	1
Atletico Madrid	2	2	1	0	1	2	1
Real Madrid	2	2	1	0	1	3	3
Hercules	2	2	1	0	1	1	1
Real Sociedad	2	2	1	0	1	3	3
Santader	2	2	1	0	1	1	1
Elche	2	2	0	2	0	0	0
Celta	2	2	1	0	1	1	2
Malaga	2	2	1	0	1	1	2
Las Palmas	2	2	1	0	1	1	4
Burgos	2	2	0	1	1	1	2
Saragoza	1	2	0	1	1	1	3
Betis	0	2	0	0	2	0	2
Salamanca	0	2	0	0	2	0	2

JUGOSLAVIA

OFK in crisi

RISULTATI: **Sloboda-Napredak 5-0; Vojvodina-Stella Rossa 1-1; Hajduk-Dinamo 3-0; Rijeka-Celik 3-0; Sarajevo-Zeljeznicar 5-0; Borac-Radnicki 1-0; Velez-Buducnost 2-1; Zagreb-Olimpija 0-2; Partizan-OFK Beograd 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	8	5	3	2	0	7	4
Hajduk	7	5	3	1	1	13	3
Borac	7	5	3	1	1	9	2
Velez	7	5	3	1	1	11	7
Sloboda	6	5	2	2	1	9	3
Partizan	6	5	3	0	2	6	6
Zagreb	5	5	2	1	2	8	7
Radnicki	5	5	1	3	1	7	6
Rijeka	5	5	1	3	1	5	4
Vojvodina	5	5	1	3	1	4	4
Dinamo	5	5	2	1	2	4	5
Buducnost	5	5	2	1	2	4	5
Sarajevo	5	1	2	2	1	0	10
Olimpija	4	5	1	2	2	4	9
Napredak	3	5	1	1	3	4	9
Celik	3	5	1	1	3	3	8
OFK Beograd	3	5	1	1	3	7	13
Zeljeznicar	2	5	0	2	3	2	13

PORTOGALLO

Sporting solitario

RISULTATI: **Setubal-Varzim 7-1; Boavista-Academico 4-1; Belenenses-Estoril 1-1; Benfica-Braga 2-2; Guimaraes-Sporting 1-3; Portimonense-Atletico 3-0; Leixoes-Porto 0-0; Beira Mar-Montijo 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	4	2	2	0	0	6	1
Porto	3	2	1	1	0	3	0
Beira Mar	3	2	1	1	0	5	2
Estoril	3	2	1	1	0	4	2
Setubal	2	2	1	0	1	7	4
Boavista	2	2	1	0	1	5	4
Academico	2	2	1	0	1	4	4
Guimaraes	2	2	1	0	1	3	3
Portimonense	2	2	1	0	1	3	3
Braga	2	2	0	2	0	3	3
Belenenses	2	2	0	2	0	2	2
Montijo	2	2	1	0	1	2	4
Leixoes	1	2	0	1	1	0	1
Benfica	1	2	0	1	1	2	5
Varzim	1	2	0	1	1	2	8
Atletico	0	2	0	0	2	0	3

SCOZIA

Divisione d'eccellenza

Aberdeen a raffica

Mentre i capoclassifica del Dundee vincevano col minimo scarto in casa contro il Celtic, l'Aberdeen in trasferta ha seppellito di gol l'Ayr. Grazie a questa vittoria, l'Aberdeen è seconda in classifica.

RISULTATI: **Ayr-Aberdeen 0-5; Dundee U.-Celtic 1-0; Hearts-Partick Thistle 0-0; Motherwell-Hibernian 2-2; Rangers-Kilmarnock 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	4	2	2	0	0	3	1
Aberdeen	3	2	1	1	0	7	2
Hearts	2	2	0	2	0	2	2
Kilmarnock	2	2	0	2	0	1	1
Motherwell	2	2	0	2	0	3	3
Rangers	2	2	0	2	0	2	2
Ayr	2	2	1	0	1	2	5
Celtic	1	2	0	1	1	2	3
Hibernian	1	2	0	1	1	3	4
Partick Thistle	1	2	0	1	1	0	2

Prima divisione

Turno ridotto:

Al secondo turno, la prima divisione scozzese ha svolto un turno ridotto: solo cinque le partite giocate per cui la classifica non ha ancora assunto un volto credibile.

RISULTATI: **Arbroath-Dumbarton 1-0; East Fife-Dundee 2-4; Montrose-Hamilton 1-0; Morton-Queen of South 0-2; St. Johnstone-Falkirk 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee	4	2	2	0	0	6	3
Montrose	3	2	1	1	0	1	0
Queen of South	3	2	1	1	0	4	2
Arbroath	2	2	1	0	1	1	3
Hamilton	2	2	1	0	1	3	3
St. Johnstone	2	2	1	0	1	4	4
Clydebank	2	1	1	0	0	3	0
Morton	1	2	0	1	1	2	4
Airdrie	1	1	0	1	0	2	2
Raith Rovers	1	1	0	1	0	1	1
Falkirk	1	2	0	1	1	2	3
St. Mirren	1	1	0	1	0	1	1
East Fife	1	2	0	1	1	3	5
Dumbarton	0	2	0	0	2	2	4

Clydebank, Airdrie, Raith Rovers, St. Mirren una partita in meno.

QUESTO IL PRIMO TURNO DELLE COPPE

Coppa dei Campioni

(detentore BAYERN)

Liverpool (GB)-**Crusaders Belfast** (Irl. N.)
Ferencvaros (Ung)-**Jeunesse Esch** (Luss)
CSKA Sofia (Bulg)-**St. Etienne** (Fr)
Dundalk (Eire)-**PSV Eindhoven** (Ol)
Austria Vienna (Aus)-**Borussia M.** (Ger Occ.)
Stal Mielec (Pol)-**Real Madrid** (Sp)
Dinamo Dresda (Germ Or)-**Benfica** (Port)
Dinamo Kiev (URSS)-**Partizan** (Jugoslavia)
Rangers (Sco)-**Zurigo** (Svi)
Koege BK (Dan)-**Bayern Monaco** (Ger Occ)
Bruges (Bel)-**Steaua Bucarest** (Rom)
Omonia Nicosia (Cipro)-**Paok Salon.** (Gre)
TORINO (It)-**Malmoe** (Sve)
Akranes (Isl)-**Trabzonspor** (Tur)
Viking Stav. (Norv)-**Banik Ostrava** (Cec)
* **Sliema Wanderers** (Malta)-**Palloseura** (Fin)

* Ritorno 28 settembre

Coppa delle Coppe

(detentore ANDERLECHT)

Amburgo (Ger Occ)-**Keflavik** (Isl)
Anderlecht (Bel)-**Roda** (Ol)
MTK (Ung)-**Sparta Praga** (Cec)
Rapid Vienna (Aus)-**Atletico Madrid** (Sp)
Lipsia (Ger Or)-**Hearts Midlothian** (Sco)
** **Floriana La V.** (Malta)-**Slask Wroclaw** (Pol)
Bohemians Dublino (Eire)-**Esbjerg** (Dan)
Southampton (GB)-**Olympique Mars.** (Fr)
AIK Stoccolma (Sve)-**Galatasaray** (Tur)
*** **Levsky Sofia** (Bul)-**Rejpas Lahti** (Finl)
Lierse (Bel)-**Hajduk Spalato** (Jugoslavia)
CSU Galati (Rom)-**Boavista** (Port)
**** **Carrik R.** (Irl N.)-**Aris Bonnevole** (Luss)
Bodoe Glimt (Norv)-**NAPOLI** (It)
Iraklis Saloniki (Gre)-**Apoel Nicosia** (Cipr)
Cardiff (Galles)-**Ararat** (URSS)

** Andata 23 settembre; ritorno immutato
*** Andata 16 settembre; ritorno immutato a Helsinki
**** Ritorno 6 ottobre

Coppa Uefa

(detentore LIVERPOOL)

Colonia (Ger Occ)-**GKS Tychy** (Pol)
Schachtjor Donetsk (URSS)-**Dinamo B.** (G)
Naestved (Dan)-**Racing White** (Bel)
Kuopion Palloseura (Finl)-**Oester** (Sve)
Fejienoord (Ol)-**Djurgardens Stocc.** (Sve)
Glentoran Belfast (Irl Nord)-**Basilea** (Svi)
Fram Reykjavik (Isl)-**Slovan Bratisl.** (Cec)
Queen's P. Rangers (GB)-**Brann B.** (Nor)
Celtic (Sco)-**Wisla Cracovia** (Pol)
Derby (GB)-**Finn Harps Dublino** (Eire)
Innsbruck (Aus)-**Start Kristiansand** (Norv)
Eintracht B. (Ger Occ)-**Holbaeck** (Dan)
Ajax (Ol)-**Manchester United** (GB)
Belenenses (Port)-**Espanol** (Sp)
Hibernians Edimburgo (Sco)-**Sochaux** (Fr)
Red Boys Differdange (Luss)-**Lokeren** (Bel)
Manchester City (GB)-**JUVENTUS** (It)
Porto (Port)-**Schalke 04** (Ger Occ)
Espana Barcellona (Sp)-**Nizza** (Fr)
Grasshoppers Zur. (Svi)-**Hibernians** (Sco)
Ujpest (Ung)-**Athletic Bilbao** (Sp)
Dinamo Bucarest (Rom)-**MILAN** (It)
***** **Athletic Union Paralimni** (Cipro)-**Kaiserslautern** (Ger Occ)
Slavia Praga (Cec)-**Akademik Sofia** (Bulg)
Magdeburgo (Ger Or)-**CESENA** (It)
AEK Atene (Gre)-**Dinamo Mosca** (URSS)
Fenerbache (Tur)-**Videoton** (Ungh)
Tirgu Mures (Rom)-**Dinamo Zagabria** (Jug)
INTER (It)-**Honved** (Ung)
****** **Lokomotiv Plovdiv** (Bul)-**Stella Rossa** (Jug)
Austria Salisburgo (Aus)-**Adanasport** (Tur)
Studentes Buc. (Rom)-**Olympiakos P.** (Gre)

***** Ritorno 28 settembre
****** Andata 16 settembre, ritorno 30 settembre

NEL PROSSIMO NUMERO
UN GRANDE INSERTO A COLORI
SULLE COPPE CON I SERVIZI ESCLUSIVI
DEGLI INVIATI SPECIALI E DEI FOTOGRAFI
DEL GUERIN SPORTIVO

Teramo fragoroso — « Golpe » a Mantova
Padova: 5 aventiniani — Siracusa-sprint
Bari: rimonta a Crotone — Il mercato novembrino

OSSERVATORIO DIRETTO

Padova-Seregno: 0-0

LA PARTITA - Da inizio torneo. Approssimativi schemi e telai. Il **Padova** mancava di numerose pedine (vedi sotto), il **Seregno** doveva fare a meno di **Vanazzi**, punta dinamitarda. Zero a zero senza emozioni serie. **Seregno** più geometrico, **Padova** più estemporaneo.

IL PERSONAGGIO - **Pastorello**, indiscutibilmente. Che è il nocchiero di questo **Padova**. Il suo braccio di ferro con gli aventiniani (**Ballarin, Bertoli, Berti, Manservigi, Tripepi, Di Mario**) è deciso. O i sei verranno a miti consigli, oppure staranno fuori rosa al minimo di stipendio. Ha ragione Pastorello. Offrire sui 10 milioni più 50 mila come gettone di presenza (premi a parte) e vedersi sbattere la porta in faccia (caso **Ballarin**) è avvilente. **Pastorello** giura che non cederà. E farà bene.

BERGAMASCO - Nei guai si trova Marino **Bergamasco**. Che non può avere una « rosa » decente. Però Marino ha risorse di temperamento. E non si arrende. Ha già dato un volto al Padova-baby (bravissimo quel **Griggio**, un '58!). Complimenti.

MATTE' - Sul fronte del **Seregno** più tranquillità. **Mattè** promette una squadra in ghingheri, col tempo. Appena rientreranno **Vanazzi, Dorini** e **Solbiati**. **Mattè** la sa lunga. Il Presidente **Barzaghi** vuole la B in due anni. Nel **Seregno** si sono integrati grossi nomi come **Zignoli** e **Ballabio**. Molto bene. Il programma, per quest' anno, è l'ingresso nei primi cinque.

PAGELLE - **Padova:** Rottoli 7; Scalabrin 7, Bottaro 6; Cecco 6,5; Bortolan 6,5; De Petri 6,5; Griggio 7, Vendrame 7,5, Rigoni 6 (Mocelin 6), Lenardon 6, Sanguin 6. All.: Bergamasco 7,5.
Seregno: Banfi 6; Zignoli 7, Faccetti 6; Saibene 6, Beretti 6,5; Noris 7; Pillon 7, Bonatti 6,5, Ballabio 6, Erba 7, Canzi 7,5.

I CASI DELLA SETTIMANA

Mantova

Chi lo chiama « golpe », chi « rimpasto dirigenziale ». Il fatto è che **Marenghi** è stato presidente del **Mantova** per una sola estate (appena tre mesi). Da **Zenesini**, attraverso **Marenghi**, il testimone passa quindi a **Rangoni** e **Pavese**, uomini di « punta » del nuovo Consiglio, che **Marenghi** assicura di aver personalmente voluto per dare il **Mantova** ai mantovani. Resta **Cavallo**, l'« intruso », che ha abdicato al 50% delle azioni per far contenti i nuovi arrivati. Il **Mantova**, insomma, non trova pace. Speriamo che stavolta sia il momento buono. **Bonafin** ed i suoi giocatori hanno assoluto bisogno di avere alle spalle una società tranquilla, per lavorare in profondità e poter ottenere i risultati che la tifoseria vuole. Col **Treviso**, intanto, è cominciato tutto in rosa. Il **Treviso**, non scordiamolo, è una possibile « big » del campionato. Fusse che fusse la volta buona, **Cavallo** o meno?

Venezia

I nero-verdi hanno capito i problemi di **Bigatton** e si sono adeguati. Hanno accettato di tirare avanti al minimo di stipendio. E quindi vanno additati alla pubblica ammirazione. Che poi, sotto sotto, ricevano stipendi normali, è altro discorso. L'illazione, ovvio, è solo nostra. Ma è anche giustificata, se permettete. Tuttavia bene hanno fatto **Scarpa** e compagni a pronunciarsi in questo senso. **Bigatton** cerca tutte le maniere per vincere la sua grande battaglia. Contro l'**Albese** è andata buca, ma il braccio di ferro con l'Amministrazione Com. continua.

Coppa Italia

Esaurito il turno eliminatorio. Passano ai « sedicesimi »: **Pro Sesto, Pro Vercelli, Vigevano, Alessandria, Lucchese, Pistoiese, Livorno, Massese, Clodia, Udinese, Treviso, Bolzano, Forlì, Parma, Piacenza, Lecco, Olbia, Viterbese, Senigallia, Sorrento, Campobasso, Lanciano, Giulianova, Brindisi, Salernitana, Bari, Paganese, Messina, Trapani, Modica.** Spareggi necessari per **Arezzo-Sangiovannese, Cosenza-Reggina.** La quarta serie ha laureato sei protagoniste: **Forlì, Pro Sesto, Senigallia, Lanciano, Modica** e **Vigevano.**

MERCATO

Il « mercato » novembrino è in piena ebollizione. Si cerca, a destra ed a manca, la « riparazione » agli errori di luglio. Diamo le « voci » più importanti, sicuri di cogliere nel segno, al novanta per cento. Il **Grosseto** cederà **Bergamo** al **Brescia.** L'**Atalanta** darà **Trotta** al **Parma.** Contesissimo è **Razzoli**, del **Montecatini.** La **Lucchese** ha ceduto **Gibellini** al **Benevento**, che ha preso anche **Scarpa** dal **Sorrento.** Il **Barletta** insegue ancora **Crispino**, dal **Brescia. Casone** potrebbe finire al **Padova.** Il quale **Padova**, se non riuscirà a trovare l'accordo con **Ballarin** e **Bertoli**, li porrà sul mercato, decisamente. L'**Olbia** mette all'asta **Piras.** Il **Teramo**, dopo l'avvio sparato in quel di **Pisa**, dovrebbe concludere per **Vezzoso** dal **Montecatini** e **Gustinetti** dall'**Atalanta.** Cessione in extremis quella di **Zunino** (Pisa) al **Benevento.**

LA POLEMICA

Da un presidente all'altro. Per uno nuovo che arriva (**Pedicone**, appunto), uno vecchio che potrebbe anche lasciare: **Rota**, del **Pisa. Rota** c'è rimasto male quando, nell'arroventato dopo-partita **Pisa-Teramo**, non ha trovato nessuno al suo fianco a difenderlo per le polemiche seguite alla cessione di **Zunino** al **Benevento.** Amareggiato, **Rota** minaccia di andarsene. E pensare che dell'intero Consiglio l'unico a non avallare la cessione era stato proprio lui, anche se rifiutare 100 milioni non era cosa facile...

IL PERSONAGGIO

Più vicino ai quaranta che ai trenta, **Giampiero Vitali** ha rimesso le scarpe bullonate schierandosi in mezzo ai « babies » della **Massese** contro il **Fano.** E' stato il protagonista. Fallito un rigore (**palo**), proprio da lui è venuto il gol-pareggio, al 90'. **Vitali** si sta preparando per il « patentino » di prima classe a Coverciano. Quest'anno non andrà sulla panchina bianco-nera. Continuerà a giocare.

ACCADRA' DOMENICA?

Giornata delle riprove. Ce ne sono per tutti i gusti.
Girone A - Ancora fuori l'**Udinese**, a **Busto.** Invece stanno alla finestra le altre che hanno vinto fuori oltre i friulani: il **Lecco** chiama l' **Alessandria**, a **Piacenza** cala il **Venezia**, il **Clodia** ospita il **S. Angelo.** La partita-clou è a **Treviso**, dove arriva la **Triestina.** Importante è anche **Casale-Mantova.**
Girone B - Il **Teramo** è chiamato al bis e potrebbe persino isolarsi se fa due punti con la **Massese.** E questa sarebbe la prima sorpresissima del campionato. La **Pistoiese** tenta il riscatto con lo **Spezia.** Previsto pari della **Lucchese** a **S. Giovanni.** Occhio a **Siena-Giulianova, Empoli-Pisa** e **Livorno-Riccione.** Interesse per **Fano-Anconitana.**
Girone C - « Clou » fra **Barletta** e **Siracusa. Bari** in casa con il **Vasto**, « big-match » fra **Sorrento** e **Benevento.** Riprova per la **Turris** che ospita il **Messina. Nocerina** ad **Alcamo** e **Paganese-Brindisi** da brivido.

LA NOTIZIA

Pedicone è il nuovo presidente del **Teramo.** Sostituisce il (da tempo) dimissionario **Rabbi.** Presidente nuovo, squadra rinforzata? Sulle ali dell'imprevisto successo di **Pisa** parrebbe di sì.

I MIGLIORI DEL PRIMO TURNO

GIRONE A

Albese	Eberini, Strumia, Saioni
Alessandria	Borghi, Vanara, Pileggi
Biellese	Capon, Lauro, Cavallari
Bolzano	D'Urso, Ventura, Savoldi
Clodia	Cavalieri, Visintin, Grion
Cremonese	Pardini, Mondonico, Bodini
Casale	Buscaglia, Fait, Motta
Lecco	Volpi, Navazzotti, Pozzoli
Mantova	Quadrelli, Joacovone, Moretti
Padova	Rottoli, Vendrame, Griggio
Pergocrema	Togni, Rigamonti, Pelizzoli
Piacenza	Righi, Mutti, Gambin
Pro Patria	Aliverti, Navarrini, Bosani
Pro Vercelli	Sadocco, Codogno, Mazzia
S. Angelo L.	Corti, Perego, Cappelletti
Seregno	Erba, Canzi, Zignoli
Treviso	Tesser, Scheda, Pasinato
Triestina	Berti, Goffi, Zanin
Udinese	Conti, Pellegrini, D'Alessi
Venezia	Bassanese, Ghidoni, Bidiol

Girone B

Anconitana	Marini, Zoff, De Chiara
Arezzo	Marini, Cencetti, Novelli
Empoli	Testa, Berni, Mariani
Fano	Pignarelli, Zanotti, Briganti
Giulianova	Perricone, Gualandri, Cosenza
Grosseto	Negrisolo, Gavino, Chinellato
Livorno	Fabris, Martin, Ciardelli
Lucchese	Nobile, Gaiardi, Bongiorni
Massese	Zanutti, Ricci, Tognini
Olbia	Bagatti, Masiello, Marongiu
Parma	Torresani, Borzoni, Ferrari
Pisa	Cini, Rapalini, Luperini
Pistoiese	Paesano, Borgo, Menconi
Reggiana	Galparoli, Savian, Neri
Riccione	Venturelli, Eusepi, Luteriani
Sangiovannese	Ciappi, Mensiassi, Facchini
Siena	Tosolini, Simoni, Ferranti
Spezia	Moscatelli, Motto, Seghezza
Teramo	Pelliccia, Renzi, Di Mario
Viterbese	Spano, Sala, Bernardis

GIRONE C

Alcamo	Cintura, Garofalo, Carcione
Barletta	Josche, De Paolo, Blasio
Bari	Penzo, D'Angelo, Scarrone
Benevento	Facchi, Gibellini, Scarpa
Brindisi	Galli, Cappelletti, Doldi
Campobasso	Carloni, Piloni, Medeot
Cosenza	Giusti, Otera, Canetti
Crotone	Panchelli, Colucci, Abbate
Marsala	Lattuado, Capasso, Umile
Matera	Chimenti, Generoso, Leonardis
Messina	Agosti, Favero, Ferretti
Nocerina	Chiancone, Grava, Bozzi
Paganese	Benatti, Jannucci, Tombolato
Pro Vasto	Mazzetti, Masoni, Raimondi
Reggina	Castellini, Manzin, Pianca
Salernitana	Troilo, Onor, Abbondanza
Siracusa	Bellavia, Torrisi, Brunetti
Sorrento	Fiorile, Facchinello, Bozza
Trapani	Chini, Picano, Facciorusso
Turris	Bertagna, Strino, Zinni

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI - Alessandria-Clodia 0-1 Bolzano-Udinese 2-3; Mantova-Treviso 2-1; Padova-Seregno 0-0; Pergocrema-Piacenza 0-1; Pro Patria-Biellese 0-0; Pro Vercelli-Cremonese 0-0; S. Angelo-Lecco 0-2 Triestina-Casale 1-1; Venezia-Albese 1-1.

CLASSIFICA - Lecco, Clodia, Mantova, Piacenza, Udinese 2; Albese, Biellese, Casale, Cremonese, Padova, Pro Patria, Pro Vercelli, Seregno, Triestina, Venezia 1; Alessandria, Bolzano, Pergocrema, Treviso, S. Angelo 0.

PROSSIMO TURNO - Albese-Padova; Biellese-Pergocrema; Clodia-S. Angelo; Cremonese-Bolzano; Casale-Mantova; Lecco-Alessandria; Piacenza-Venezia; Pro Patria-Udinese; Seregno-Pro Vercelli: Treviso-Triestina.

GIRONE B

RISULTATI - Anconitana-Pistoiese 2-0; Giulianova-Arezzo 3-1; Grosseto-Livorno 1-1; Lucchese Parma 1-1; Massese-Fano 1-1; Olbia-Viterbese 2-2; Pisa-Teramo 0-1; Reggiana-Empoli 1-0; Riccione-Sangiovannese 1-1; Spezia-Siena 0-0.

CLASSIFICA - Anconitana, Giulianova, Reggiana, Teramo 2; Fano, Grosseto, Livorno, Lucchese, Massese, Olbia, Parma, Riccione, Sangiovannese, Siena, Spezia, Viterbese 1 Empoli, Pisa, Arezzo, Pistoiese 0.

PROSSIMO TURNO - Arezzo-Grosseto; Empoli-Pisa; Fano-Anconitana; Livorno-Riccione; Parma-Olbia; Pistoiese-Spezia; Sangiovannese-Lucchese Siena-Giulianova; Teramo-Massese; Viterbese-Reggiana.

GIRONE C

RISULTATI - Barletta-Reggina 2-0; Benevento-Salernitana 1-0; Brindisi-Siracusa 0-2; Crotone-Bari 2-3; Matera-Marsala 2-0 Messina-Campobasso 2-0; Nocerina-Cosenza 1-0; Pro Vasto-Turris 2-1; Sorrento-Alcamo 2-0; Trapani-Paganese 0-0.

CLASSIFICA - Barletta, Matera, Messina, Siracusa, Sorrento, Bari, Benevento, Nocerina, Pro Vasto 2; Paganese, Trapani, 1; Cosenza, Crotone, Salernitana, Turris, Alcamo, Brindisi, Campobasso, Marsala, Reggina 0.

PROSSIMO TURNO - Alcamo-Nocerina Bari-Pro Vasto; Barletta-Siracusa; Benevento-Sorrento; Cosenza-Matera; Marsala-Campobasso Paganese-Brindisi; Reggina-Trapani; Salernitana-Crotone; Turris-Messina.

il campionato

di Orio Bartoli

GIRONE A - Un solo successo interno: quello del **Mantova** sul **Treviso.** Le altre ospitanti hanno dovuto cedere tutta o parte della posta in palio alle ospitate. Tra le viaggianti **Clodia, Udinese, Piacenza** e **Lecco** hanno fatto il pieno. Anche l'anno scorso **Clodia** e **Udinese** vinsero in trasferta alla prima giornata. Bel pareggio tra il **Padova** sceso in campo in formazione largamente rimaneggiata e il **Seregno.** Dalle matricole sconfitto solo il **Pergocrema.**

GIRONE B - Incredibile. I resti del **Teramo** vecchia edizione hanno espugnato il campo di un **Pisa** che sembra già immerso in un mare delle polemiche. Inatteso anche il netto successo dell'**Anconitana** sulla **Pistoiese.** Pari e patta, con battibecchi in campo e pugilato in tribuna, tra **Grosseto** e **Livorno. Giulianova** sprint: tre pappine, due di **Gualandri,** all'**Arezzo,** All'**Olbia** non basta una doppietta di **Bagatti** per battere la matricola **Viterbese.** Il big-match della giornata, **Lucchese-Parma,** si è chiuso in parità: 1 a 1.

GIRONE C - Amaro impatto del **Brindisi** con la serie C. Battuto in casa da un **Siracusa** che sin dall'inizio conferma le sue notevoli possibilità. Passa anche il **Bari** a **Crotone.** Dopo essere andati in svantaggio di due reti è riuscito a ribaltare il risultato grazie a due stoccate di **Scarrone** e una di **Frappampina.** La **Nocerina** acciuffa il successo sul **Cosenza** al novantesimo minuto. In zona Cesarini anche la vittoria del **Messina.** Rifilano un paio di gol a quel **Campobasso** che l'anno scorso era stato la loro bestia nera.

Girone B panchina per panchina

Panchine della serie C ai raggi X. Seconda puntata: girone B. Otto gli allenatori confermati. Uno in più rispetto al girone A. Sono i tre delle neo-promosse, cioè **Mannucci** al **Siena, Persenda** alla **Viterbese, Santarelli** al **Fano** e 5 della vecchia milizia del girone vale a dire **Manente** al **Giulianova, Robotti** al **Grosseto, Cipolli** alla **Massese, Landoni** al **Pisa** e **Bruno** al **Teramo.** In questo girone l'oscar della fedeltà spetta al bravo **Attilio Santarelli** che si appresta a guidare il **Fano** per il terzo anno successivo. **Santarelli,** come vedremo, è uno specialista della promozione dalla serie D alla C. In terza categoria invece non è stato molto fortunato. Gli capitò nel 8-69 di guidare quel **Forlì** che l'anno prima aveva guidato alla vittoria nel girone «d» della quarta categoria, ma fu licenziato prima che il campionato avesse termine. Comunque i tre anni di fedeltà di **Santarelli** sono ben poca cosa rispetto ai 9 di **Della Frera (Pergolettese** girone A).

Le squadre che avranno un allenatore diverso dallo scorso anno sono 12. Ben 4 dei nuovi allenatori nel campionato 5-76 lavorarono, con alterna fortuna in serie B. Si tratta di **Petagna (Sangiovannese)** liquidato dalla **Spal** dopo 12 giornate e sostituito con **Guido Capello; Caciagli (Reggiana)** che era alla guida del **Modena** e che, nonostante il buon campionato, non ha avuto la meritata conferma; **Mazzetti** che torna alla guida del **Livorno** dopo una parentesi di 12 anni, trascorsa in gran parte a **Perugia,** poi a **Reggio Calabria, Catania, Taranto, Catania** ancora. **Mazzetti** allenò il **Livorno** per tre stagioni consecutive. Nel 62-63 lo portò alla piazza d'onore nel girone «b» della serie C. L'anno dopo vinse il campionato, ma tra i cadetti le cose non andarono troppo bene e **Mazzetti,** a metà stagione 64-65 dovette cedere il posto e andarsene, quasi insalutato ospite, spinto dalle critiche di chi in pochi mesi aveva dimenticato tutto quanto di buono **Mazzetti** aveva fatto. Il quarto dei reduci dalla B è il giovane **Bruno Giorgi** assunto dall'**Empoli,** una squadra che in questi ultimi tempi ha aperto la strada ad allenatori di valore come **Enzo Riccomini** e **Tito Corsi.**

A proposito di **Tito Corsi** c'è da dire che insieme a **Gianni Meregalli** è stato protagonista di un episodio piuttosto insolito. L'anno scorso Corsi allenava la **Lucchese; Meregalli** il **Parma.** Le due società si sono scambiate gli allenatori. C'è un altro tecnico che pur avendo cambiato squadra rimane nell'ambito del girone: è **Dino Ballacci** che torna ad **Arezzo. Arezzo** è una piazza piuttosto scomoda per i tecnici. Ne sanno qualche cosa **Andrea Bassi** liquidato nel 1973 dopo la prima gara di campionato, e **Graziano Landoni** sostituito con **«Pinella» Rossi** dopo 10 turni di gare.

Altri tre allenatori vengono dal girone C. Sono **Bruno Bolchi** che allenava il **Messina** e ora torna alla **Pistoiese** dov'è già stato nel 72-73; **Renzo Uzzecchini,** liquidato dal **Vasto** l'anno scorso e assunto dall'**Olbia; Nedo Sonetti** che alla guida della **Casertana** non è riuscito ad evitare la retrocessione e che ora sarà al vertice tecnico di uno **Spezia** angustiato da una difficile situazione dirigenziale.

Restano altri due allenatori. Entrambi sono al loro esordio in serie C. Si tratta di **Paolo Luzi (Anconitana)** che ha 4 anni (due purtroppo terminati con retrocessioni) di esperienza in serie D e **Italo Castellani** che dopo aver esordito, brillantemente (7o posto), lo scorso anno in serie D sulla panchina del **Cattolica,** ora va a sedersi su quella del **Riccione.** Un **Riccione** dopo tanti anni orfano **Savioli.** Peccato.

IL «NONNO MAZZETTI»

Capelli neri (dicono se li tinga, ma lui smentisce sdegnosamente) chioma folta, faccia gioviale, petto in fuori, portamento eretto, andatura, ahimè, un po' claudicante. Questo è **Guido Mazzetti,** il più in sù con gli anni tra i sessanta allenatori della serie C. Ha superato (di poco) la sessantina. **Mazzetti** è bolognese di nascita, giusto come **Dino Ballacci,** un altro non più giovane con i suoi 52 anni (tra l'altro **Dino** i capelli non li ha più.). Allena dal 1958-59. E' un veterano della serie B. Tra i cadetti ha allenato 12 anni, ma le uniche due promozioni della sua lunga carriera le ha ottenute in terza categoria. Col **Livorno** appunto nel 63-64 e col **Perugia** 3 anni dopo. Ora tenta il tris. Per un pokerista come lui forse sarebbe il tris più bello, più ambito.

12 anni in B **Mazzetti,** 10 **Ballacci.** 5 anni di esperienza tra i cadetti ce li ha **Caciagli,** 4 **Petagna,** uno ciascuno (più giusto sarebbe dire metà perché nessuno ha all'attivo un'intera stagione) **Giorgi, Corsi, Landoni, Uzzecchini.** Ci sono anche due allenatori che hanno allenato squadre di A. **Renzo Uzzecchini,** metà stagione con il **Mantova,** e **Francesco Petagna** (3 anni con la **Spal).**

Il «principe» della categoria è **Sergio Manente:** 13 campionati in serie C. Lo seguono Caciagli con 9, **Robotti, Corsi** e **Petagna** con 6. Alla loro prima esperienza in serie C, oltre i già ricordati **Luzi** e **Castellani,** ci sono **Giorgi** e **Persenda.**

SANTARELLI E PETAGNA RECORD IN PROMOZIONI

Complessivamente i nostri 20 allenatori hanno collezionato 14 promozioni ed altrettante retrocessioni. A mettere insieme le promozioni sono stati 8 allenatori, mentre le retrocessioni vanno ripartite tra 10... colpevoli.

Santarelli e **Petagna** hanno al loro attivo 3 promozioni ciascuno. **Santarelli** le ha ottenute tutte e 3 dalla D alla C. La prima nel 67-68, col **Forlì,** la seconda nel 72-73 col **Riccione,** la terza lo scorso campionato con il **Fano. Petagna** invece portò la **Spal** dalla B alla A nel 64-65. Le altre due promozioni le ha ottenute dalla D alla C. La prima con la **Triestina** nel 71-72, la seconda con la **Sangiovannese** nel 73-74.

(❷ continua)

SERIE C — GIRONE A: ALLENATORI

SQUADRA	ALLENATORE	DATA DI NASCITA	PROV.	INIZIO ATTIVITA'	PRESENZE IN A	B	C	D	TOT.	PROMOZIONI	RETROCE.NI
ANCONITANA	**LUZI**	29.11.39	AN	71-72	—	—	—	4	4	—	2
AREZZO	**BALLACCI**	24.5.24	BO	60-61	—	10	4	2	16	1	1
EMPOLI	**GIORGI**	20.11.40	PV	75-76	—	1	—	—	1	—	1
FANO	**SANTARELLI**	26.4.34	RA	66-67	—	—	1	9	10	3	1
GIULIANOVA	**MANENTE**	10.12.24	UD	62-63	—	—	13	1	14	—	1
GROSSETO	**ROBOTTI**	31.6.35	AL	70-71	—	—	6	—	6	—	1
LIVORNO	**MAZZETTI**	24.6.16	BO	58-59	—	12	6	—	18	2	—
LUCCHESE	**MEREGALLI**	10.2.39	MI	75-76	—	—	1	—	1	—	—
MASSESE	**CIPOLLI**	7.8.40	SP	71-72	—	—	1	1	2	—	—
OLBIA	**UZZECCHINI**	11.6.35	GE	71-72	1	1	3	—	5	—	1
PARMA	**CORSI**	3.12.37	LT	67-68	—	1	6	—	7	—	—
PISA	**LANDONI**	24.11.39	MI	73-74	—	1	2	—	3	—	—
PISTOIESE	**BOLCHI**	21.2.40	MI	72-73	—	—	2	2	4	—	—
REGGIANA	**CACIAGLI**	22.10.23	PI	61-62	—	5	9	1	15	2	—
RICCIONE	**CASTELLANI**	27.5.38	FO	75-76	—	—	—	1	1	—	—
SANGIOVANNESE	**PETAGNA**	19.11.23	TA	60-61	3	4	6	3	16	3	2
SIENA	**MANNUCCI**	3.10.29	PI	62-63	—	—	5	8	13	1	3
SPEZIA	**SONETTI**	25.2.41	LI	74-75	—	—	1	1	2	—	1
TERAMO	**BRUNO**	10.9.33	GE	70-71	—	—	5	1	6	1	—
VITERBESE	**PERSENDA**	8.7.36	SV	70-71	—	—	—	6	6	1	—

a cura di **Roberto Guglielmi**

IL BASEBALL CHIUDE IN ANTICIPO

Battendo 7-0 la Derbigum nella prima delle tre partite in programma lo scorso week end, la Germal si è laureata campione d'Italia di baseball con largo anticipo sul previsto. Il trittico giocato sul « diamante » europeo della città emiliana è stato una vera e propria apoteosi per la squadra diretta da Montanini che sino ad ora ha ottenuto 48 vittorie e 3 sole sconfitte. Lo scudetto premia nella Germal la squadra più forte di tutto il campionato ed anche la politica del presidente Notari che è stato festeggiatissimo assieme a tutti i giocatori, primo di ogni altro il capitano Castelli che, quando mancano solo tre partite alla fine del campionato, è arrivato a 99 fuoricampo nella carriera: ad un passo, quindi, dal prestigiosissimo record dei 100 homeruns. Alle spalle dei neocampioni, i nettunesi della Colombo hanno ottenuto matematicamente la piazza d'onore mentre i bolognesi della Canonier si sono classificati terzi. Gli ex tricolori della Derbigum, invece, chiudono malinconicamente al quarto posto un campionato che per loro doveva essere di conferma dopo lo scudetto vinto un anno fa.

CON MOSER IRIDATO UNA NUOVA POLITICA

Francesco Moser, il campione d'Italia, ha vinto il campionato del mondo di inseguimento su pista. Sul Magnifico circuito di Monteroni ha girato alla media di 48,877 kmh, infliggendo ben quattro secondi all'olandese Schuiten. E' una prova che apre nuove prospettive per il nostro ciclismo su pista. Antonio Maspes, responsabile del settore, esprime il concetto molto chiaramente: « Datemi dieci Moser, ed io porterò il ciclismo su pista alle vette della popolarità ». Ed in

ANDREOTTI E MOSER

effetti, l'impresa dell'atleta di Palù di Giovo, fa esplodere l'entusiasmo della massa, quell'entusiasmo che cinque giorni prima, nella prova su strada, doveva essere contenuto per la mancata vittoria di Francesco — giunto secondo — e l'affermazione di Freddy Maertens, lo straniero. Tutto sommato, dobbiamo essere soddisfatti di come sono andate le cose per noi italiani. Le due medaglie di Moser, l'argento di Turrini, le due medaglie d'argento della Bissoli e i bronzi di Conti e Avogadri, rappresentano un bottino soddisfacente. Certo non siamo ai livelli dei « bei tempi » del ciclismo nazionale, ma — come dire — stiamo pedalando sulla buona strada. Ora, se ci sarà la volontà, abbiamo una base su cui lavorare, per ritornare ai vertici del ciclismo mondiale. E questo soprattutto per quello che riguarda la pista. Moser ha dimostrato quanto si possa fare per questa specialità, erroneamente creduta dimenticata dalla gente. E' venuto il momento del grande rilancio, è venuto il momento di portare in pista quegli stradisti che ne hanno le attitudini e allora il pubblico arriverà.

IL MEETING DELL'ANEMIA

Pietro Mennea « funziona » ancora bene. Sebbene in questo fine stagione dell'atletica internazionale gli atleti cominciano a risentire della fatica olimpica e la forma non sia più perfetta, l'azzurro ha dimostrato, nel « Meeting dell'amicizia » di Siena, di avere ancora qualche cartuccia da sparare. Un 10"42 nei cento metri e un 20"42 nei 200 sono il bilancio senese del campione europeo che a fine settimana combatterà a Parigi contro Quarrie, medaglia d'oro a Montreal. A parte Mennea, l'unico che abbia offerto una prova dignitosa è stato Willie Davenport che ha corso i 110 a ostacoli in 13"4. Gli altri grandi — fra cui non compariva il cubano Juantorena che ha disertato questo 17. Meeting per il Festival dell'Unità di Parigi — non hanno di certo brillato per le loro prestazioni: un Boit che ha corso gli 800 in 1'46"95 e un Bayi che ha passeggiato nei 5000 fermando il cronometro a 14'00"04, hanno fatto decisamente annoiare i 4000 spettatori che facevano da cornice alla manifestazione.

LA PIU' BELLA

Rosario Rivellino, vice allenatore del Napoli, è stato testimone del fatto che tutto il mondo è paese. Giunto a Bodoe — la cittadina della Norvegia settentrionale dove il Napoli ha disputato il primo turno della Coppa delle Coppe — per studiare gli avversari ha dovuto dare assicurazioni a mezzo stampa che il Napoli non avrebbe fatto uso di un « mago » per jellare il gioco norvegese. In caso contrario, gli hanno riferito, il Bodoe avrebbe preso i provvedimenti necessari. Avrebbe cioè utilizzato, negli allenamenti che precedevano l'incontro, una specie particolare di... lapponi jettatori che vivono in eremitaggio con le loro renne fra le montagne oltre il circolo polare artico. Dunque niente « mago » e niente lapponi, questa la proposta. Rivellino ha accettato di buon grado

■ **Si è spento** all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, Emilio Arnstein, che, nel 1909, fu uno dei fondatori del Bologna Football Club. Boemo di nascita Arnstein si era trasferito a Bologna agli inizi del secolo e aveva preso la cittadinanza italiana. Nel 1910 fu presidente della società rossoblù a cui si dedicò con grande passione. Ai familiari dello scomparso le più sentite condoglianze della Redazione del « Guerin Sportivo ».

■ **Sergiei Nemtsanov,** il giovane tuffatore sovietico che durante le Olimpiadi di Montreal aveva deciso di rimanersene in occidente e poi aveva chiesto di ritornare in Unione Sovietica, ha dichiarato all'Agenzia sovietica « Tass » di essere stato forzato nel suo gesto; che non potrebbe mai vivere in un paese dove per i soldi si può far di tutto. Ha detto inoltre di non aver mai avuto intenzione di recarsi al Centro Emigrazione canadese, anzi, credeva che l'invito dell'amico tuffatore canadese Skip Phoenix fosse per una sauna...

■ **Lady Renata Fraizzoli,** moglie di Ivanhoe, presidente dell'Inter, ha l'ombrellata facile. Lo ha dimostrato durante Varese-Inter. In tribuna qualcuno ha gridato: « Fraizzoli, hai comprato un bidone. Merlo fa proprio schifo! ». La signora Fraizzoli s'è voltata prontamente brandendo l'ombrello e promettendo guai al contestatore.

■ **Concetto Lo Bello,** gran « direttore » della pallamano nazionale, nonostante i nuovi incarichi è ancora ammalato di calcio, tanto da volerne applicare gli schemi anche per il suo nuovo sport. Lo Bello vuole, a partire dal campionato 1977-'78, un girone unico nazionale anche in serie B, e per uno sport « povero » come la pallamano non è cosa da poco. La miriade di gironi della scorsa stagione è stata ridotta già quest'anno a soli tre: dalla prossima stagione ci sarà il girone unico.

Settimana Telex

MERCOLEDI' 8

• **Jaczek Wzola**, il saltatore polacco che ai Giochi Olimpici di Montreal ha conquistato la medaglia d'argento, stabilisce, durante un meeting a Coblenza il nuovo primato europeo di salto in alto con m. 2,29, migliorando di un centimetro il record del sovietico Valeri Brumel.

• **Paul Schockemohle**, il cavaliere tedesco medaglia d'argento a Montreal nella prova a squadre, è sospeso per un anno dalla commissione sportiva della Federazione tedesca per aver fatto ingerire al suo cavallo Talisman, durante le gare olimpiche, farmaci proibiti.

• **Carlos Palomino**, il campione mondiale dei pesi welter, (WBC) si infortuna ad una mano durante un allenamento ed è costretto a rinviare il match mondiale contro lo sfidante statunitense Armando Muniz.

• **Il Belgio** vince il Torneo delle Nazioni di motocross per moto da 250 c.c., battendo Unione Sovietica e Cecoslovacchia. L'Italia, piuttosto deludente, si piazza soltanto all'undicesimo posto.

• **Margaret Court**, la tennista australiana tre volte vittoriosa al Torneo di Wimbledon, rifiuta l'offerta di un milione di dollari (circa 840 milioni di lire) per giocare contro Renée Richards, il tennista americano che ha cambiato sesso. La Court ha detto che non si presta a fare delle buffonate.

• **Con la partita** di Coppa Italia fra Udinese e Triestina chiude i battenti il vecchio stadio di Udine, « Luigi Moretti », entrato in funzione il 24 maggio del 1924. Il nuovo stadio della città friulana verrà inaugurato il 26 settembre possimo con l'incontro Udinese-Seregno.

• **Il Borussia Moen.**, campione di Germania, viene inaspettatamente eliminato dalla Coppa Germanica dal Brunswick, dopo essere stato battuto per 2 a 1.

GIOVEDI' 9

• **L'Ungheria** conquista a Turku, in Finlandia, il Torneo Quattro Nazioni di pallavolo. Seconda si classifica la Finlandia, terza la Francia. L'Italia, perdendo tutti gli incontri, si classifica deludentemente ultima.

• **I ginnasti** della rappresentativa cinese, giunti in Italia per una tournée a Bologna e San Marino, sospendono le esibizioni e fanno ritorno in Cina in segno di lutto per la morte di Mao Tse-tung.

• **La Rai-Tv** trasmetterà in diretta i due incontri amichevoli che la nazionale azzurra di calcio effettuerà con la Danimarca (22 settembre, ore 20) e con la Jugoslavia (25 settembre, ore 19,30) in preparazione dei Mondiali del '78.

• **Luciano Laffranchi**, il bravo pugile italiano, viene battuto a Smirne dal turco Cemal Kamaci, in un match senza titoli in palio sulla distanza delle dieci riprese. Laffranchi è stato contato tre volte.

• **Vengono rese** note le date della finale di Coppa Europa 1976 di baseball riservata a clubs nazionali. Le quattro squadre ammesse la Derbigum di Rimini, il P.U.C. di Parigi, il Lucthbal di Anversa e il Condepols di Madrid, si affronteranno nella capitale spagnola nei giorni 25 e 26 settembre.

VENERDI' 10

• **Enzo Maiorca**, nelle acque di Ognina, migliora il primato del mondo di immersione in assetto costante (senza zavorra, con le sole pinne e la maschera) portandolo a 60 metri. Il primato precedente, ottenuto dallo stesso atleta nel 1973 a La Spezia, era di 58 metri.

• **L'European Boxing Union**, autorizza ufficialmente il combattimento per la corona europea dei pesi medi tra Angelo Jacopucci, il detentore, e Germano Valsecchi, fissando la data del match al 1 ottobre prossimo nel Palazzo dello sport di Milano.

• **Un giornale** di Buenos Aires, « Cronica », afferma in un articolo sportivo che la Juventus avrebbe offerto un milione di dollari (circa 840 milioni di lire) per il giocatore del Boca Juniors, nonché difensore della nazionale argentina, Alberto Cesar Tarantini.

• **Tre individui** mascherati e armati di rivoltella compiono a Milano poco prima delle 19, una rapina al Club del Milan. Il bottino è di circa 5 milioni.

• **Amara sorpresa** per James Hunt, il pilota della McLaren, al suo arrivo a Monza. Durante la notte alcuni teppisti hanno insudiciato i muri dei garages per le monoposto, con minaccie e insulti contro il

PER LAUDA A MONZA UN TRIONFO « MONDIALE »

Niki Lauda è il più grande. Sono trascorsi quaranta giorni dal pauroso incidente del Nurburgring, da quel rogo spaventoso nel quale si era addirittura temuto per la vita del pilota ferrarista, quaranta giorni e lui, il « fachiro del mondiale F. 1 », con il volto parzialmente ustionato è ritornato in pista, ha corso alla sua solita maniera e ha conquistato il quarto posto a Monza nel GP d'Italia. Un risultato tanto eclatante quanto inatteso, un risultato che aggiunge altri tre punti ai due di vantaggio che separavano il pilota austriaco dall'inglese della McLaren, James Hunt, fuori al dodicesimo giro, dopo che i giudici della Csi lo avevano fatto partire in ultima posizione per irregolarità nella miscela usata. La gara è stata vinta dallo svedese Ronnie Peterson, alla sua prima vittoria stagionale, secondo Clay Regazzoni — sempre esaltante a Monza — del quale molti, fino alle ultime battute, davano grossissime chances di successo. Ma lo svizzero della Ferrari non ce l'ha fatta, la pioggia caduta sul finale gli ha impedito — come egli stesso ha dichiarato — di spingere al massimo vista la precaria situazione delle sue gomme. Buona anche la prestazione del nuovo pilota della casa di Maranello, Carlos Reutemann.

Questa la situazione del « Mondiale conduttori » a tre prove dalla chiusura: Niki Lauda (Ferrari) punti 61; James Hunt (McLaren) 56; Jody Scheckter (Tyrrell) 38; Clay Regazzoni (Ferrari) 28; Patrick Depailler (Tyrrell) 27; Jacques Laffite (Ligier) 20; John Watson (Penske) 18; Jochen Mass (McLaren) 14; Gunnar Nilsson (Lotus JPS) e Ronnie Peterson (March) 10.

FOTOANSA

LAUDA, REUTEMANN E REGAZZONI

MOTIVI

Muore **Mao Tse-tung**, il padre della Cina Popolare, il « timoniere rosso ». Capi di Stato, esperti di politica internazionale, si chiedono che cosa succederà ora che il padre della « lunga marcia » è scomparso. Anche per quanto riguarda lo sport cinese si pone un interrogativo. La diplomazia internazionale era impegnatissima nel condurre la Cina nell'ambito dei cinque cerchi olimpici: ora, alla luce del nuovo fatto, tutto ritorna nel vago. Ovviamente si aspetta di conoscere il nome di colui che assumerà la difficile eredità lasciata dal grande statista. Se la linea politico-sportiva si manterrà sul modello maoista, il sogno di Killanin è destinato a rimanere tale, mentre se prevarrà la linea meno intransigente proposta anni fa da diversi personaggi politici — Liu Chao-Chi prima, Lin Piao dopo e infine Teng Siao-Ping — allora la speranza di un eventuale inserimento non deve essere considerata così lontana.

Per Mao lo sport cosiddetto « olimpico » era una manifestazione tipicamente capitalistica, un fatto pubblicitario e quindi non aveva nessuna intenzione di imbarcare il suo popolo in una avventura di queste caratteristiche. Egli « pensava » allo sport come un fatto di salute pubblica, un « mezzo per rafforzare il popolo » come aveva detto nel '52. Non gli importavano i risultati tecnici, anzi nella sua concezione, questi venivano considerati gli ultimi nella scala dei valori sportivi. Salute pubblica a parte, lo sport veniva proposto o imposto, come si vuole, come un mezzo per la lotta di classe e un'occasione per rafforzare i legami di amicizia delle masse. L'agonismo veniva scoraggiato in tutte le sue manifestazioni.

Un'ultima considerazione. Siccome i prossimi Giochi Olimpici si terranno a Mosca nel 1980, l'inserimento o meno della rappresentativa cinese sotto l'egidia del Cio, dipenderà anche dall'atteggiamento politico che i successori di Mao vorranno tenere nei confronti dell'Unione Sovietica. Insomma ci muoviamo nell'ambito del « tutto è possibile ».

■ **Laura Bortolotti**, la nuotatrice azzurra che un mese fa, insieme all'altra « ondina » Schiavon, era stata coinvolta in uno scandalo per un furto in un supermarket, è ritornata in piscina sulla scena dei Campionati Italiani in svolgimento a Milano. Molti pensavano che la giovane nuotatrice si sarebbe ritirata dalle gare, ma lei s'è ripresentata dichiarando: « Se non avrò il coraggio di ritrovarmi con i miei compagni in piscina, come potrò trovare il coraggio di affrontare la vita? ». E ha vinto.

■ **Enrico Albertosi**, il trentasettenne portiere del Milan, è rimasto coinvolto in una rissa con uno sconosciuto. Albertosi, mentre camminava per strada ha urtato involontariamente un passante, questi s'è inalberato e ha iniziato ad insultare il portiere. Quando però ha tentato di aggredire il milanista, Albertosi ha perso la pazienza e l'ha steso con un cazzotto. A questo punto, l'irascibile pedone, si è calmato notevolmente, s'è rialzato e ha ripreso frettolosamente la sua strada.

IL TENNIS E' DONNA

Chris Evert ha preso decisamente la corona di « first lady » del tennis mondiale. Il suo trionfo l'ha ottenuto ai Campionati Usa di Forest Hills quando con un secco 6-3; 6-0, ha piegato quella che poteva essere considerata la sua principale concorrente al titolo di regina, l'australiana Evonne Goolagong. Ora al suo attivo, la bella americana può vantare ben due Wimbledon e due Forest Hills e, se il suo stato di forma si manterrà su questi livelli, è lecito pensare che passerà molto tempo prima che sull'orizzonte della Evert possano affacciarsi pericoli per la sua supremazia mondiale. D'altronde la stessa Goolagong ha riconosciuto alla fine del match, che è durato appena 55 minuti, che la Evert sta passando un momento particolarmente eclatante e che la sua vittoria è ampiamente giustificata dalla sua superiorità.

CHRIS EVERT

■ **Cassius Clay**, il campione del mondo dei pesi massimi che il 28 settembre prossimo dovrà affrontare Ken Norton a New York, s'è leggermente infortunato alla spalla destra mentre stava allenandosi col « sacco ». Il campione mondiale, non sembra, comunque preoccupato: « E' un segno di potenza. Mi capita quando colpisco troppo forte il sacco... ». Per quel che riguarda Ken Norton, « Mandingo » sul set, c'è da dire che sta portando avanti la sua preparazione in maniera assai meticolosa. Ha adottato eccezionali misure per proteggere i propri allenamenti tanto che alcuni sostenitori di Cassius Clay, recatisi nella palestra dove si allena Norton si sono visti sbattere fuori da grossi gorilla.

---

pilota britannico « reo », secondo questi imbecilli, di aver « recato grossi dispiaceri alla Ferrari ». Sembra che Hunt, durante la giornata, abbia ricevuto anche lettere minatorie. Coraggio, siamo in Italia!

● **La Disciplinare** della Lega Calcio riduce di un mese la squalifica di Carletto Mazzone, l'allenatore della Fiorentina, che potrà così riprendere il suo posto in panchina a partire dal 1. novembre.

● **La Fiorentina**, durante il viaggio verso Palermo, dove gioca per la Coppa Italia subisce un atterraggio di fortuna. L'aereo sul quale viaggia la comitiva viola accusa infatti un inconveniente tecnico » e si ferma a Roma. Nessuna conseguenza, soltanto una grande paura.

● **La nazionale azzurra** di calcio femminile pareggia per 1 a 1 a Roma contro la rappresentativa cecoslovacca. Le reti sono segnate dalla Trnka al 13. e dalla nostra Mammina al 60. Sulla panchina della rappresentativa azzurra vi è anche Paola Bresciano, la sedicenne trapanese, eletta Miss Italia, la settimana scorsa.

● **Arturo Merzario** riceve dall'ing. Enzo Ferrari una lettera di elogio e di ringraziamento e una statuetta riproducente il cavallino rampante, per il gesto di coraggio che il pilota ha compiuto al Nurburgring salvando Niki Lauda dalle fiamme. Anche la CSAI (dopo la vedova di Carlin Bertoglio) ha deciso di dare un riconoscimento a Merzario.

SABATO 11

● **Esteban De Jesus**, il pugile portoricano campione del mondo dei pesi leggeri (WBC), conserva il suo titolo a San Juan di Portorico, battendo lo sfidante Hector Julio Medina per abbandono alla 10. ripresa.

● **Thomas Smid**, il ventenne tennista cecoslovacco si aggiudica il 18. Trofeo Bonfiglio, battendo in finale il neozelandese Chris Lewis con il punteggio di 6-3; 7-6 (tie break 7-3); 6-1. Con questa di Smid è la quarta volta che un tennista cecoslovacco (dopo Holcek, Kodes e Zednik) iscrive il suo nome sull'albo d'oro della manifestazione.

● **Andrej Szarmach**, il centravanti del Gornik di Zabrze, ottiene dalla Federazione Calcio polacca, un permesso di passare allo Stal Mielec. Il calciatore, che potrà finalmente giocare insieme a Lato, sarà utilizzato a partire dall'incontro che lo Stal Mielec disputerà contro il Real Madrid per la Coppa dei Campioni.

● **Felice Gimondi** si classifica sesto nella cento chilometri dietro motori, svoltasi a Valkenburg in Olanda. La gara è stata vinta da Freddy Maertens, secondo si è classificato Eddy Merckx.

● **Alfio Vandi**, il ciclista ventenne alla sua prima stagione da professionista, vince il 19. Giro del Veneto, precedendo nell'ordine Polidori, Fontanelli, Panizza, Salm, Conti, Bitossi, Baronchelli, Lora, Spinelli.

● **Iniziano a Oviedo**, in Spagna, i campionati del mondo di hockey su pista con la partecipazione di tredici nazioni, tra le quali figura anche l'Italia. Il torneo si concluderà il 21 settembre.

● **Cesare Mazzoli**, « esterno » della Canonier, durante la partita del massimo campionato di baseball tra Canonier e Norditalia, si scontra col compagno di squadra Angel Argentieri e riporta una commozione celebrale.

● **I giocatori del Venezia** (serie C, girone A) decidono durante una riunione, di disputare l'intero campionato al minimo di stipendio prendendo atto delle difficoltà finanziarie della società.

DOMENICA 12

● **Paolo Donaggio**, elettricista di Mestre, compie la traversata Montecarlo-Genova a nuoto. L'atleta ha impiegato, nella sua lunga nuotata, settantadue ore esatte, periodo durante il quale è ovviamente rimasto sempre in acqua. Donaggio non è nuovo a questo tipo di imprese: lo ricordiamo per la traversata adriatica Pola-Cervia (162 chilometri) dell'anno scorso, il giro del lago di Como nonché la lunghissima nuotata di 420 chilometri che lo portò da Pavia a Venezia via fiume.

● **Si concludono a Pusiano** i campionati assoluti di sci nautico. Nello slalom bella prova del numero uno azzurro Roby Zucchi: nelle figure vittoria a sorpresa di Fabrizio Granalli che ha anche ottenuto il nuovo primato italiano con 4720 punti. Nel salto si è imposto Cazzaniga con m. 47,10. Con quest'ultima prova Cazzaniga si aggiudica anche la combinata con 2478 punti.

→

Chi comanda nel rugby?

E' tutta da ridere la vicenda del calendario del massimo campionato di rugby. Nei giorni scorsi una nota dell'Agenzia Ansa da Roma aveva detto che le partite si sarebbero disputate domenica 19 settembre con facoltà alle società di anticipare a sabato. Precipitosamente il giorno dopo, un'altra nota Ansa da Roma, precisava che il campionato iniziava sabato 18 settembre con facoltà alle società di posticipare il tutto alla domenica successiva. La storia del sabato e della domenica nel rugby pare veramente complessa: in maggio si era deciso, a livello federale, di anticipare il campionato al sabato per evitare la concomitanza con il calcio: la decisione però non era andata già a diverse società (Aquila, Sanson, Metalcrom) che non dovevano fare tanto i conti con il calcio. Qualcosa deve essere successo nelle alte sfere federali se il calendario di campionato è stato presentato nuovamente con partite fissate di domenica. La « gaffe » però non è passata inosservata e si è corso ai ripari. In tutta questa storia ci hanno guadagnato... in molti, tranne la Federrugby che ne esce abbastanza scossa nella sua credibilità.

Queste comunque le partite:

PRIMA GIORNATA: Petrarca-Parma; Ambrosetti-Fiamme Oro; Sanson-Reggio Calabria; L'Aquila-Gasparello; Concordia-Algida; Amatori-Metalcrom; S. Donà-Wuhrer.

SECONDA: Algida-Petrarca; Ambrosetti-Wuhrer; F. Oro-Concordia; Gasparello-Amatori; Metalcrom-Sanson; Parma-L'Aquila; R. Calabria-S. Donà.

TERZA: Amatori-Ambrosetti; L'Aquila-Algida; Concordia-S. Donà; Metalcrom-R. Calabria; Petrarca-Gasparello; Sanson-Parma; Wuhrer-F. Oro.

QUARTA: Algida-Ambrosetti; Concordia-Amatori; F. Oro-L'Aquila; Gasparello-Wuhrer; Parma-Metalcrom; R. Calabria-Petrarca; S. Donà-Sanson.

QUINTA: Amatori-Parma; Ambrosetti-Gasparello; L'Aquila-R. Calabria; Metalcrom-F. Oro; Petrarca-S. Donà; Sanson-Concordia; Wuhrer-Algida.

SESTA: Algida-Metalcrom; Concordia-L'Aquila; F. Oro-Amatori; Gasparello-Sanson; R. Calabria-Parma; S. Donà-Ambrosetti; Wuhrer-Petrarca.

SETTIMA: Amatori-Petrarca; Ambrosetti-L'Aquila; F. Oro-S. Donà; Metalcrom-Wuhrer; Parma-Gasparello; R. Calabria-Concordia; Sanson-Algida.

OTTAVA: Algida-R. Calabria; L'Aquila-Amatori; Gasparello-Concordia; Parma-F. Oro; Petrarca-Ambrosetti; S. Donà-Metalcrom; Wuhrer-Sanson.

NONA: Amatori-Sanson; L'Aquila-Petrarca; Concordia-Parma; F. Oro-Algida; Metalcrom-Ambrosetti; R. Calabria-Wuhrer; S. Donà-Gasparello.

DECIMA: Amatori-R. Calabria; Ambrosetti-Concordia; Gasparello-Algida; Parma-S. Donà; Petrarca-Metalcrom; Sanson-F. Oro; Wuhrer-L'Aquila.

UNDICESIMA: Algida-Parma; Concordia-Wuhrer; F. Oro-Petrarca; Metalcrom-L'Aquila; R. Calabria-Gasparello; Sanson-Ambrosetti; S. Donà-Amatori.

DODICESIMA: Algida-S. Donà; Ambrosetti-Parma; L'Aquila-Sanson; Gasparello-Metalcrom; Petrarca-Concordia; R. Calabria-F. Oro; Wuhrer-Amatori.

TREDICESIMA: Amatori-Algida; Ambrosetti-R. Calabria; Concordia-Metalcrom; F. Oro-Gasparello; Parma-Wuhrer; Sanson-Petrarca; S. Donà-L'Aquila.

■ **Grave lutto** per Walter Villa, il pilota motociclista modenese campione del mondo delle classi 250 e 350 c.c., al quale è venuto a mancare improvvisamente il padre Ugo, di 73 anni. A Walter e ai suoi familiari, le più sentite condoglianze da parte della Redazione del « Guerin Sportivo ».

■ **Scandalo** o quasi nella pallanuoto. Ecco come si può rovinare una manifestazione, la Coppa Italia, e danneggiare moltissimo una squadra, la Pro Recco. Succede che per affrontare i neo-campioni d'Italia della Florentia nella finale di Coppa sono ancora in ballo Pro Recco e Canottieri Napoli. Favoriti nella corsa alla finale sono i recchesi che avrebbero così la possibilità di prendersi una rivincita sul campionato. I napoletani per entrare nella finale dovrebbero vincere il loro incontro con la Mameli con almeno dodici reti di scarto. « Impossibile » — dicono tutti —. E invece ecco che, ai fatti, l'impossibile diventa possibile, perché la Canottieri in Liguria riesce a travolgere il Mameli per 16-1. Cosa è successo? Semplice: la Mameli, divorata da polemiche intestine fra dirigenti e giocatori, dopo l'esonero dell'allenatore D'Altrui, non è più squadra e riesce a mettere insieme per il confronto non più di otto atleti, compreso un allievo. Ma c'è di più: ad un certo punto della gara, uscito un giocatore per limite di falli, la Mameli è rimasta in sei uomini e il portiere è andato all'attacco lasciando la porta sguarnita.

■ **Le continue** scosse di terremoto che anche in questi giorni stanno colpendo la già martoriata regione del Friuli hanno costretto gli organizzatori a riesaminare il percorso del Giro Ciclistico del Friuli che nonostante le avversità ha preso il via. Uno degli obiettivi degli organizzatori era quello di portare gli assi del pedale proprio nelle zone più colpite dal terremoto, a contatto con la gente che, in questi mesi, è costretta a vivere una incessante lotta contro le calamità naturali. Un obiettivo che è chiaramente inattuabile. Il Giro del Friuli ha subito così notevoli variazioni: il percorso è ridotto a 180 chilometri e interessa solo la provincia di Pordenone.

■ **Il ciclista danese** Ole Ritter ha battuto al Velodromo Olimpico di Roma il record mondiale dietro motori che apparteneva al tedesco occidentale Rompelberg, portandolo a km 77,680.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Foggia **X**; Atalanta-Novara **1**; Bologna-Rimini **1**; Catania-Lazio **2**; Catanzaro-Ternana **2**; Vicenza-Modena **1**; Monza-Genoa **X**; Palermo-Fiorentina **X**; Roma-Brescia **1**; Sambenedettese-Verona **2**; Sampdoria-Cagliari **2**; Taranto-Lecce **2**; Varese-Pescara **1**. **Monte premi L. 814.362.618.**

RISULTATI TOTIP

1. corsa: Gulussi **2**, Sottocorno **1**; **2. corsa:** Marcus Deux **1**, Mostar **1**; **3. corsa:** Aniene **2**, Zelasco **X**; **4. corsa:** Seneca **X**, Martuccia **X**; **5. corsa:** Riccio da P. **X**, Camogli **2**; **6. corsa:** Fair Call **1**, Yvette **X**.

TV sport

ITALIA

15 settembre - mercoledì
Rete 1 - 15,30 Ciclismo - Da Gemona: Giro del Friuli
15,55 Calcio - Coppa Uefa: Dinamo Bucarest-Milan in Eurovisione da Bucarest (Romania)
22,00 Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2

16 settembre - giovedì
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2

17 settembre - venerdì
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2

18 settembre - sabato
Rete 2 - 17,30 Pallanuoto: finale Coppa Italia
18,30 Rubriche del TG
19,00 Sabato Sport - Settimanale sportivo

19 settembre - domenica
Rete 1 - 22,00 La Domenica Sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Rete 2 - 19,50 Sport 7

SVIZZERA

15 settembre - mercoledì
23,55 Mercoledì sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una Coppa europea - Notizie

16 settembre - giovedì
24,30 Calcio: Coppe Europee - Sintesi delle principali fasi delle gare disputate ieri

18 settembre - sabato
23,50 Sabato Sport: Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Lega nazionale - Notizie

19 settembre - domenica
18,55 Domenica Sport - Primi risultati
23,00 La Domenica Sportiva

20 settembre - lunedì
20,45 Obiettivo Sport - Commenti e interviste del lunedì

Settimana Telex

● **Donato Trezzi**, vincendo a Trieste alla media di 99,742 km/h, si è laureato campione italiano di sci nautico nella specialità della velocità.

● **Steve Baker**, il pilota canadese protagonista della « 200 miglia di Imola », ha vinto con la Yamaha a Mallory Park « La corsa dell'anno », riservata a moto da 750 c.c. Secondo si classifica il neo-campione del mondo delle 500 c.c. Barry Sheene, terzo Pat Hennen. Giacomo Agostini ottiene soltanto il quinto posto preceduto anche da Barry Ditchburn.

● **Francesco Masi**, il corridore ciclista del G. S. Amiantite, vince la 13. edizione del Giro di Val d'Aosta, percorrendo gli 851 chilometri complessivi in 22 ore 42'44" alla media di km. 37,493.

● **Sven Ake Nilsson,** ciclista svedese, vince l'edizione '76 del Tour dell'Avvenire davanti al cecoslovacco Hrazdira e all'olandese Lubberding.

● **Mate Parlov**, il pugile jugoslavo campione europeo dei pesi medio-massimi, batte a Zagabria, il pugile americano Al Bolden, contato per ben tre volte durante la nona ripresa. Il combattimento era per Parlov una prova generale d'allenamento in vista del match europeo con il nostro Aldo Traversaro, in programma a Milano il 19 ottobre.

● **Silvano Basagni** vince a Macconago il campionato italiano di tiro a volo precedendo Ubaldesco Baldi, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Montreal, e Luciano Giovannetti.

● **Carlo Mauri**, scrittore-scalatore, vince con il suo libro « Quando il rischio è vita », la 13. edizione del premio « Bancarella Sport »

● **L'Ambrosetti Torino** vince il quadrangolare di rugby disputatosi a Rho. Seconde si sono piazzate le Fiamme Oro, terzo il Rho ed infine, all'ultimo posto il Piacenza.

● **Salvatore Liscapade**, battendo a Nepi Ugo Poli, conquista il titolo italiano dei superpiuma. Il titolo era vacante poiché il detentore Vezzoli tenterà prossimamente la scalata al titolo europeo contro Cazeaux.

● **Si apre uffficialmente** a Guidonia il tredicesimo campionato del mondo di paracadutismo che vede la partecipazione di 29 nazioni. La manifestazione internazionale si concluderà sabato prossimo.

● **I ginnasti** Nikolai Andrianov e Ludmila Turischeva e i lottatori Ivan Yarigin e Levan Tediashvili sono stati insigniti a Mosca dell'ordine di Lenine per le loro prestazioni sportive alle Olimpiadi di Montreal.

● **Il pilota francse** Bernard Darniche in coppia col tedesco Willi Peter Pitz vince, con la Lancia Stratos, il 13. Sachs Rally Baltic, disputato a Schweinfurt, in Baviera.

● **Gabriele Ciuti**, il trentunenne pilota di Porto San Giorgio, ha vinto con una Osella PA/4, la nona edizione della Cefalù-Gibilmanna, una cronoscalata valevole per il campionato italiano della montagna.

● **L'Italprevede**, battendo per 5 a 1 dopo i tempi supplementari il Rallo di Trento si laurea campione d'Italia juniores di tamburello. La partita regolamentare si era conclusa sul 15 pari.

● **Questi i risultati** della 10. giornata del massimo campionato di Tamburello: Casale-Azise 19-9; Murisengo-Capriano rinv.; Salvi San Floriano 12-9; Ovada-Castel d'Azzano 19-13; Cavaion-Basaluzzo 19-7; Bottanuco-Cremolino 19-6. La classifica vede sempre al comando il San Floriano con 40 punti, seguono Ovada e Bussolengo rispettivamente a 36 e 32 punti.

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Poche dracme pochi allori

ATENE - L'Eugenio C. fa scalo al Pireo, ed ecco **Phedon Matheu,** non dimenticato straniero varesin-pesarese, che porta le ultime sul basket ellenico. In campionato, niente americani. La Grecia continua nell'autarchia, che l'ha portata ben fuori dalla « noblesse » continentale. Sono però ammessi due oriundi per squadra, ma difficile farli venire dall'America, perché le dracme sono poche. In compenso, la nazionale greca è stata nuovamente affidata a **Duckeshire,** l'americano che già ne ebbe la guida cinque anni fa. Un'offerta greca era stata rivolta anche a **Nikolic,** ma il basket greco non avrebbe certo potuto affrontare la relativa spesa. Agli allenatori, inoltre, vengono fatti talvolta dei solenni « bidoni ». Lo stesso **Matheu** (Alfa 2000) ha dovuto lasciare l'Olympiakos, da lui condotto al titolo nazionale nel '76, perché il club gli deve tuttora diecimila dollari, ed è passato al Panioninos, che giocherà a Bari nel prossimo «week-end», e farà la Coppa Korac. In Grecia avrebbero voluto anche **Ozzer,** l'exallenatore del Jolly ora passato alla nazionale svizzera, ma il richiamo elvetico è stato più forte (e prestigioso) di quello ateniese. Mentre l'ammiraglia della « Costa » era alla fonda al Pireo, iniziava a Salonicco un torneo con Grecia, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria. L'eclettico **Kolokitas** non ha più voglia di giocare; grandi nomi per il momento non ce ne sono, ma molti giovani, specie tra gli « oriundi », che verranno utilizzati anche in Nazionale, non mancherebbero. Sempreché si trovino le dracme per indurli al viaggio transoceanico.

BUFFONATE - La Lega aveva votato per la contemporaneità delle partite. Era impossibile che la stessa Lega potesse rimangiarsi la delibera a distanza di pochi mesi. Si sarebbe coperta di ridicolo. Avrebbe fatto una solenne buffonata. La Federazione ha varato in un comunicato ufficiale il principio della contemporaneità delle partite. Solo se accetta di commettere una « buffonata gigante », può rimangiarselo. Vedremo se vorrà essere più « clownesca » della Lega. Conoscendola, non c'è da disperare...

Sempre in cartellone «Cavalleria» e «Pagliacci»

La Sinudyne esulta. In edizione-campionato, ha piegato la Girgi di Coppa, cioè con Rinaldi e Meister, ma senza Meneghin. L'Alco senza Rafaelli ha battuto una GBC con due USA. Per vecchie esperienze, non diamo molto peso alle primissime partite. Tuttavia, qualche indicazione la danno. Ma è meglio guardare le delibere della Lega, che andranno comunque recepite dalla FIP (o meno).

ORIUNDI - In tutto il mondo, nelle competizioni sportive, la nazionalità di un individuo è certificata dal passaporto. La Lega ha voluto fare eccezione, dicendo che il passaporto non basta, con la scusa (veramente barbina) secondo cui il passaporto è solo un « documento di identità ». Ma grazie al cavolo! Infatti, tra gli elementi che concorrono a stabilire l'identità di un individuo, vi è anche la sua nazionalità. E il passaporto la certifica! Se Johnty Skinner avesse avuto il passaporto americano, avrebbe partecipato alle Olimpiadi per gli USA. Siccome aveva il sudafricano, non ha potuto partecipare alle Olimpiadi. Il signor Fiasconaro correva per l'Italia esibendo un passaporto italiano. Non esibiva di certo un certificato! La legge del lo sport (almeno quella) dovrebbe essere uguale per tutti. Quelli della Lega hanno invece chiesto che non lo sia. Olga Fikotova a Melbourne esibì un passaporto ceko, e gareggiò per la Cecoslovacchia. Successivamente, esibì un passaporto americano, e gareggiò per gli USA. Nello sport di tutto il mondo si fa così, ma la Lega vuol fare eccezione. E in questo la FIP l'asseconda per spaccare il fronte societario, per fregare Girgi e Cinzano. Comunque, è anche un'ingiustizia, perché il certificato, per i sudamericani si ottiene subito, mentre per i nordamericani occorre più tempo. Allo stato dei fatti, in ogni modo, il certificato di cittadinanza l'hanno tutti gli argentini. Dei nordamericani, l'hanno soltanto Raffin e Melchionni. Forse Menatti, fra qualche giorno.

TAMBURI - Rullo di tamburi, il basket parte a ritmo pieno. Il 16 presentazione a Genova con Emerson-Girgi (una sciccheria). Poi, nel prossimo « week-end », una sfilza di ben sette tornei, da quello di Verona (dentro la monumentale Arena), a quello di Bari; da quello di Lucca (auspice Puliti) a quello di Borgotaro. Ormai si gioca a tutto spiano. Però col vecchio regolamento. Perché la Federazione non è stata ancora in grado di far applicare quello nuovo. Vergogna! Perfino la Francia ci ha bagnato il naso! Ed anche la Grecia! □

Scambi-bomba nella NBA

Cambi sensazionali nella NBA: il grande Archibald passa per quattrocentomila dollari l'anno (contratto quadriennale) ai New York Nets, che cedono ai Royals di Kansas non solo Bryan Taylor (750.000 per tre anni) ma anche Jim Eskins, e la prima scelta dell'anno venturo. Dal canto loro, i New York Knickerbockers hanno preso Jim McMillian, che farà coppia all'ala con Bill Bradley, il quale ha rinnovato il contratto per un anno a 270.000 dollari. Infine i New Orleans Jazz hanno preso dai Portland Trail Blazers l'asso Sidney Wicks, ma è probabile che lo « girino » ai Los Angeles Lakers.

Molti dollari in Jugoslavia

Dilettantismo nell'Est-Europa: il signor Nicola Plecas becca tremila dollari americani al mese nella « Quarnaro » di Fiume. Buonasera!!!

● **Quando Antonelli** rilevò il pacchetto del Basket Roma, tutti furono felici perché un ragazzetto promettente restò in forza al vecchio proprietario, il quale l'ha ceduto quest'anno per venti milioni. Con l'operazione andata felicemente in porto, si tratta di una barca di soldi che ha salpato le ancore verso il castelletto (non soltanto di poppa) dello scaltro venditore.

Lo scherzaccio del Marchese

Il marchesino Guido Carlo Gatti ha fatto uno scherzaccio infame alle altre società. Quando Bianchini ha osservato a Filadelfia per l'IBP una quindicina di oriundi, agli ignari ha fatto firmare un cartellino. Alcuni oriundi in forza attualmente ad altre società, figurano tra coloro che misero la firma sotto quei cartellini del l'IBP. La società romana, se volesse, potrebbe far scoppiare un casino mai visto a campionato in corso.

● **Viva delusione** nelle ninfette bolognesi; « Villalta — ha dichiarato testualmente Peterson — è un ragazzo che mette da parte le mode peccaminose! ».

VENETO E FRIULI

Venezia: finisce l'era della « gloriosa » Misericordia
Udine: vogliono ingrandire il Palazzetto
Gorizia torna sul palcoscenico della massima serie

I campioni di domani nascono qui

di **Aldo Giordani**

Continua il giro delle regioni per « L'Italia nel canestro ». Adesso siamo nelle Tre Venezie: anche qui ci sono cinque squadre in Serie A, ma c'è soprattutto il maggior serbatoio di « lunghi » dell'intera penisola. Come tutti sanno, in questa zona d'Italia si ha un po' quel che accade in Jugoslavia, dove il gran numero di razze che nei secoli si sono incrociate produce in grande quantità degli atleti dal fisico particolarmente adatto al basket. Ecco perché sono « veneti » (usando questa definizione nel senso più largo) molti tra i giocatori di maggior spicco del basket italiano di oggi e di ieri.

E sono molte, nelle Tre Venezie le novità di quest'anno: Venezia dovrebbe finalmente avere quel Palazzetto di cui si parla da vent' anni per cui dovrebbe cioè andare definitivamente in pensione la gloriosa ma da tempo anacronistica « Misericordia ». A Venezia il basket è una istituzione fin dai primordi italiani: la « Reyer » sta al Canal Grande come la « Virtus » sta alla piazza del Nettuno. Dalla « Reyer » è esploso Sergio Stefanini, il mitico « Caneòn » di Cannaregio. E con lui tantissimi altri talenti di spicco, ultimo dei quali il « Nane » Vianello, che però viene dal Lido.

FOTOCATENACCI

Lorenzo Carraro, goriziano purosangue come il suo coach Tonino Zorzi, è... officiato a raccogliere l'eredità di Iellini e Marzorati in maglia azzurra

La Reyer di oggi si chiama Giancarlo Ligabue, vero doge della Serenissima attuale. E si chiama Canon, l'azienda che ha « messo a fuoco » la squadra negli ultimi anni, portandola fino al suo attuale piazzamento, che è quello di vice-grande per eccellenza. La Canon sostiene molte squadre minori nel Veneto. Per la squadra-faro, la Canon ha Carraro, che è il numero uno tra i candidati alla successione degli azzurri che hanno chiuso la loro carriera in Canada. Carraro è di Gorizia, come goriziano è Zorzi, il « coach ». Ma dietro la prima squadra (che ha tirato a lucido un Dordei fisicamente « mostruoso ») c'è tutto un pulsare di iniziative e di attività, proprio com'è nella tradizione lagunare, dove il basket è sempre stato uno sport praticatissimo dai giovani, e dove la sola penuria di impianti ha frenato la sua ascesa. **« Ma questo è l'anno buono »** dice Giancarlo Ligabue, che è un po' il... padre putativo del nuovo Palazzetto. **« Questo è l'anno buono per vedere finalmente in sede degna il basket a Venezia ».**

A un tiro di schioppo da Venezia, sulla terraferma, la passione cestistica continua. Fai il ponte sulla Laguna e trovi un'altra squadra di Serie A. Dal Duco di Mestre è partito Villalta, e la squadra sarà per forza meno « squilibrata », meno scompensata. Il ragazzo doveva fare la sua strada, era assurdo trattenerlo ancora. Nè Curinga è allenatore che si disperi: è abituato a rimboccarsi le maniche e a lavorare. Anche i dirigenti, con la cessione di Villalta, hanno potuto mettere in cantiere un discorso a lungo respiro che gioverà senza dubbio al basket della plaga. Mestre è il grande polmone della « città museo », e un serbatoio umano che deve avere uno sfogo sportivo per la sua gioventù. In questa prospettiva opera il Duco, ed è una prospettiva da approvare: **« Non la Serie A fine a se stessa —** dicono a Mestre **— ma la Serie A come calamìta, come mezzo trainante per il basket dei giovani ».** Adesso hanno preso anche un nuovo americano, come del resto è nuovo l'americano degli « odiati cugini » di Venezia: Darnell contro Suttle, bianco contro nero, un motivo di rivalità che si ripete su temi diversi. Il Duco non va atteso a risultati roboanti, ma va incoraggiato nella politica di richiamo verso il basket (sport che nella zona ha radici profonde) per tutti i giovani anche di Castelfranco e dei dintorni.

Un salto di cento chilometri, e arrivi a Udine dove basket vuol dire Snaidero. La Snaidero — come tutti sanno — ha la sua sede a Majano; e Majano è fra i centri più colpiti dal disastroso terremoto che ha purtroppo dilaniato una delle più laboriose plaghe d'Italia. « Il Friuli ringrazia e non dimentica », dice in dialetto un manifestino che ricorda gli aiuti, purtroppo insufficienti, che sono giunti da ogni parte alle popolazioni colpite. Ora il Friuli ha realizzato addirittura l'autentico miracolo di aiutare, nel basket, perfino una regione lontana come la Campania. Dopo il tragico terremoto, è stato il resto d'Italia ad aiutare (poco o tanto) il Friuli; adesso dal Friuli giunge un aiuto sostanzioso e provvidenziale nientemeno che per Napoli: è infatti udinese l'industria di mobili — la Cosatto — che si è abbinata con la Partenope!!!

In Friuli, però, sono soprattutto abituati ad aiutarsi da soli. Stringe il cuore il sol pensiero che qui, dove fra poco cadrà la neve e tanta gente non ha ancora una casa la terra continua a tremare come per una maledizione. Appare futile, forse colpevole, l'esser qui per un motivo banale (al paragone con problemi tanto più grandi) come un' inchiesta sul basket. Ma conforta ripensare che Snaidero disse subito, ai giocatori che erano accorsi in quei giorni luttuosi: **« State tranquilli, si continua ».** E alludeva alle sue aziende, ma alludeva anche alla squadra. Con questo spirito indomito che non si arrende di fronte a nulla, la gente del Friuli

FOTOCATENACCI

Con Rick Suttle, Zorzi spera di aver trovato il degno erede di Steve Hawes, senza dubbio il miglior USA mai approdato in laguna

ha ripreso la vita. Che è fatta di gioie e di dolori, di momenti duri e di momenti lieti, di lavoro e di svago. Tra gli svaghi, la pallacanestro ha avuto a Udine il primo posto da quando la squadra si è messa il color arancione della Snaidero. Adesso ha preso ufficialmente le redini della squadra Dario Snaidero, figlio del « patron », che non ha più tempo perché è impegnato notte e giorno nel lavoro di ricostruzione. Udine ha una bella tradizione, la continua con un lavoro intenso attorno alla sua squadra di vertice, ma ci sono altri centri operativi molto industri, nel basket, la produzione di giovani talenti è sempre alta, e non per nulla proprio quest'anno è giunto in città — grazie alla Snaidero — il titolo nazionale juniores, a testimonianza di una continuità che nulla ormai può interrompere.

« **Il basket** — dice Sarti, general manager di origine toscana ma ormai udinese di adozione — **qui è entrato nel sangue della gente** ». Il grande Palazzo dello Sport, che ospita lo sport dei giganti ed è intitolato a Primo Carnera, il gigante di Sequals che fu campione mondiale assoluto di boxe, è sempre gremito per le partite dei pupilli di Snaidero. Si tenta ora di aumentarne la capienza. Due anni fa, fu effettuata un'azione promozionale di incalcolabile portata con Jim McDaniels, che non era per certo un esempio di applicazione continua, ma che esercitava un fascino unico, e chiamava spettatori a migliaia. Molti di essi sono rimasti, così anche la nuova stagione si apre con una Snaidero accompagnata dai sogni e dalle speranze di un pubblico fra i più folti d'Italia. Non c'è più Malagoli, una bandiera dello sport locale, che ha dovuto emigrare per motivi soprattutto suoi, ma c'è il rientro di Tognazzo, che è di questi luoghi; c'è un Andreani che continua a migliorare e che è stato tra i migliori agli « europei juniores », ma c'è soprattutto Melchionni in grado di galvanizzare la squadra e la gente con le sue serpentine e i suoi assist. Melchionni, infatti è stato il primissimo statunitense a tagliare il traguardo dei documenti completi per la qualifica di italiano a tutti gli effetti. E' anche iscritto nei ruoli di leva. E' un bravo ragazzo, fratello di un celebre campione dei « professionisti-USA » che si esibì in Italia al torneo di Chieti nelle file dell'Oransoda Cantù, nell'anno in cui la squadra allora di Stankovic aveva vinto lo scudetto tricolore. Suo fratello Bill ha pressapoco la sua stessa corporatura, ed un tiro dall'angolo che non sbaglia un colpo. Questo Gary gli somiglia molto nell'impostazione e nella creazione del gioco.

Certo, la visione dei luoghi devastati, le molte cittadine deserte e senza vita, la gente ancora nelle tende mentre la neve già imbianca le cime circostanti, stringono il cuore e danno brividi di commozione. Solo chi ha visto può comprendere l'immensità del danno e del dramma. Dovunque è possibile, la gente lavora e ricostruisce.

Noi diciamo solo, nella loro lingua, « **Fuarce Friùl** »; certissimi come siamo che questa gente stupenda ce la farà.

Gorizia ha cambiato registro. Patriarca aveva detto anni or sono: « **Se fate il Palazzetto, io sto con voi per dodici anni** ». Non hanno fatto il Palazzetto, e Patriarca se n'è andato proprio nel momento dell'approdo in « A-1 ». Mah!... Con lui, ha lasciato Gorizia anche Riccardo Sales, il coach delle due promozioni in due anni. Ma Gorizia ha trovato poco distante un nuovo sponsor. L'ha trovato in uno sportivo eclettico come Pagnossin (che, per dire di qual pasta è fatto, ha assistito a tutte le Olimpiadi con l'intera famiglia, non meno sportiva di lui). Pagnossin ha sostenuto l'automobilismo, ha ancora una squadra d'alto livello nel basket femminile a Treviso, adesso dà una mano a Gorizia, cittadella del basket italiano, luogo dove davvero « si mangia pane e basket », frase che si suol dire per quei centri dove prima di tutto vengono i canestri, poi il resto. Non stiamo qui a ricordare i tanti campioni che Gorizia, città non certo grande, ha

FOTOCOMPLESS

Due barbuti per la Snaidero: quello con il 14 è Bob Fleischer, confermatissimo USA; quello con il 4 è Andreani, forse il miglior pivot giovane che ci sia in Italia

dato al nostro basket. Ricordiamo invece l'oggi ricco di promesse, tutto il fervore che si respira attorno alla formazione-faro, la passione tradizionale che si risveglia, e che si giova di un « materiale umano » (brutta espressione, che però rende l'idea) quale se ne trova poco nel resto d'Italia.

Qui siamo a un passo dalla Jugoslavia, la gente sembra nascere apposta per fare il pivot o « l'ala alta », basta potenziare il lavoro di reclutamento, ed è proprio quello che si vuol fare. La squadra è affidata a Benvenuti, « maledetto toscano » con ampi allori conseguiti nel settore femminile azzurro, ma con eloquente « back-ground » anche nel settore maschile. Un paio di ragazzi sono emigrati (Marussig, Cortinovis) ma è rimasto Garrett, ed è arrivato Beretta. La squadra potrà fare un campionato dignitoso. Intanto ha già fatto una presentazione in grande stile, all'altezza delle mire e dei programmi che la nuova sigla proietta nel domani. Certo, se giungesse finalmente questo benedetto Palazzetto, anche Pagnossin ne sarebbe ben lieto... Intanto, il vecchio impianto della « Ginnastica » è stato attrezzato al meglio per affrontare gli impegni immediati. Ma Gorizia merita di più. E vuol trattenere i molti talenti del luogo, che oggi sono caccia riservata degli avversari lagunari guidati dal mago Zorzi, goriziano puro sangue.

Un toscano alla guida di Gorizia, un toscano alla guida di Trieste. Mentre Pordenone cerca di farsi largo verso il vertice appoggiandosi alle capaci spalle di Dalla Valentina (che ha risciacquato in Reno i suoi panni cestistici) e alla formazione tecnica di scuola bolognese di Giusto Pellanera, sotto San Giusto è approdato Dado Lombardi, pilota di vecchia scuola, navigatore insigne, poco fumo di arzigogolate teorie e molto arrosto di risultati pratici. Lombardi, che adesso è in « tilt » ma che ci auguriamo di rivedere presto ai bordi del parquet, per quello che riguarda l'americano è andato sul sicuro: dagli USA ha fatto rientrare De Vries, già dell'Alco.

Trieste è città non molto tenera per gli allenatori di fuorivia, ma il Dado è ben temprato, e la nuova dirigenza è decisa a far barriera contro chi non voglia dare il tempo necessario al nuovo tecnico per lavorare, seminare e poi cogliere i frutti. Il basket, in questo, si rifà all'agricoltura: non c'è raccolto senza semina; non si può raccogliere oggi se si è seminato soltanto ieri o stamattina. Occorre tempo.

Trieste, per cause che non sono soltanto sportive, ma innanzitutto economiche, legate al declino della città in questi ultimi due decenni, non ricopre più nel basket, quel ruolo che nel passato le competeva. Però la sua gioventù, a vederla, è sempre « bella », sempre forte e gagliarda. Non si capisce perché la produzione dei « campioni » sia finita. Qualcuno, sotto San Giusto, dice che Trieste è stata forte in ogni sport fino a che il livello tecnico e la dimensione erano bassi. Poi, quando tutti gli sport si sono elevati, Trieste ha perso le ruote. Dicono, gli stessi triestini, che la « **gioventù è bella, ma oggi preferisce andare in Carso a divertirsi piuttosto che sgobbare in palestra** ». La Pallacanestro Trieste vuol smentire questa diagnosi, a dire la verità un po' troppo semplicistica. I tempi di Via della Ginnastica, della palestra della Valle; i tempi dei Romanutti, dei Pieri, Lucev, Porcelli, Damiani, Posar (per tacere dei grandi d'anteguerra) possono e debbono tornare. Non è possibile che con Iellini si sia rotta la matrice. L'Italia dei canestri aspetta, ancora con fiducia l' auspicato risveglio triestino.

2 - continua

Dai retroscena dell'estate: come Rubini ha perduto Gianelli e Denton

Toth voleva Adrian Dantley

Raccontiamo ancora qualche retroscena dell'estate. Raccontiamo come è sfumato qualche USA, come altri son diventati « possibili » per le nostre squadre. A Montreal, al « party-delle-stelle » indetto dal basket americano per rendere omaggio ai suoi campioni, erano in maggior numero i vecchi assi che i nuovi. Ma si appresero ugualmente notizie molto interessanti. La squadra che ha vinto il titolo olimpico era rappresentata dal suo capitano **William Buckner**, detto « Quinn », che non ha mai perso un campionato: ha vinto quello delle scuole medie con la Tohornridge High School vicino a Chicago; ha vinto quello universitario con l'Indiana University; ed ora ha vinto il titolo olimpico. Ha detto **Dean Smith:** « **Buckner** è stato un preziosissimo capitano. Il suo contributo maggiore l'ha dato nel convincere **Scott May**, che non voleva saperne, a partecipare ai Giochi Olimpici ». Ebbene, lì si seppe che **Toth** voleva **Dantley**, e che si è molto spiaciuto quando ha appreso che era solo terzo anno.

C'erano **Bill Russell, Wilt Chamberlain**, anche **Cowens**, che aveva descritto la finale per una catena di giornali. Si apprese ufficialmente che i capi del Madison Square Garden avevano proposto di far disputare un incontri USA-URSS al Madison il 14 agosto, ma la squadra sovietica era già ripartita, e sarebbe stato anche difficile riunire ancora i giocatori americani, alcuni dei quali rientrati subito alle loro università per sostenere esami, mentre altri stavano raggiungendo i campi dei professionisti per i rituali provini di eliminazione. Lo stesso **Buckner** andava al « camp » dei Millwaukee Bucks.

Al « party-delle-stelle » furono nuovamente proiettati i famosi ultimi secondi della finale di Monaco, con le tre storiche infrazioni, tanto da riaffermare che l'unica sconfitta finora registrata alle Olimpiadi (contro settanta vittorie) fu dovuta « agli ufficiali di campo e non agli avversari ». Quanto al vantaggio del fattore-campo, si riconobbe che era stato a favore degli americani, che avevano il tifo a proprio vantaggio, mentre a Mosca esso sarà a favore dei padroni di casa: « Ma noi abbiamo già dimostrato alle Universiadi — disse Larry Fleischer — che se portiamo dei buoni giocatori, possiamo vincere anche in Russia ».

Tramite **Larry Fleischer**, era stato invitato anche **Cesare Rubini**, il quale tuttavia era già partito per Los Angeles, dove il suo obbiettivo principale era quello di ritirare il passaporto già pronto di **Menatti**, e di osservare gli assi della Summer League. Poi **Rubini** andò a New York perché giovedì 5 agosto si sarebbero tenute le « scelte » per la distribuzione dei giocatori-ABA ancora liberi. Fu lì che si apprese che **Artis Gilmore**, il gigantissimo (m. 2,17) da tutte le squadre vagheggiato al costo di un miliardo e cento milioni, sarebbe stato affetto — secondo timori sorti in quei giorni — da un'affezione cardiaca. Altre notizie: i Knickerbockers inseguivano **Marvin Barnes**, ma avrebbero scelto in sesta posizione.

Fra coloro che hanno rinunciato alle Olimpiadi, i Detroit Pistons avevano già « fermato » **Leon Douglas:** « Ho capito le esigenze del ragazzo — disse Smith — ma avrei preferito averlo qui ». Secondo l'allenatore vittorioso, le defezioni più gravi, oltre a quella di **Douglas** erano state quelle di **Richard Washington**, di **Marques Johnson**, di **John Lucas** e di **Robert Parish**.

Rubini poteva ancora sperare: se **Hubie Brown**, nuovo allenatore degli Atlanta Hawks, preferiva come centro **Mike Green**, era probabile che **Barnes** giungesse proprio ai Knickerbockers. Nel qual caso poteva esser libero **John Gianelli** per giocare in Italia, magari come oriundo. Poi si sa come andò. **Barnes** non potè giungere fino ai Knicks i quali confermarono **Gianelli**, e portarono via a Rubini anche **Denton.** □

FOTOPRESS

FESSOR LEONARD

Fessor fa sorridere John

Trentanove punti contro la G.B.C. e tra i migliori anche con Jolly e Brindisi: John McMillen, ogni volta che vede giocare Leonard, sorride soddisfatto: nella sua Alcobaby, il « colored » ci sta da papa e gli garantisce un notevole apporto in punti e in rimbalzi. Oltre che, beninteso, in esperienza che in una squadra tanto giovane come la sua è importantissima.

La nuova era, quella cioè contrassegnata dalla presenza dell'ex assistente di Peterson sulla panchina che fu di Nikolic, è iniziata al meglio con la vittoria nel torneo di Foligno davanti ai laziali, alla Jollycolombani di Forlì e al Brindisi buon ultimo. A Foligno non c'era Raffaelli: il « gaucho », infatti, è rientrato in Argentina ma sulla sua presenza in futuro non ci sono dubbi di sorta: l'argentino è uno dei pochi oriundi ad essere a posto sotto ogni punto di vista per cui, da questo lato almeno, non vi sono problemi.

La più bella dell'estate

I lettori ci chiedono di USA-Portorico. Molto è stato scritto. Aggiungiamo qualche altra impressione. Dean Smith l'aveva detto: **«Temo il Portorico. Giocano come noi e ci mettono nei guai».** I fatti gli hanno dato ragione. In una stupenda partita, giocata all'insegna della tecnica più genuina, gli americani si sono salvati a stento contro gli... americani che giocavano con la maglia del Portorico. Alla conferenza-stampa fu chiesto al « portoricano » Lee, che è di New York e che ha militato nella Marquette University, perché mai egli non fosse a Montreal nella rappresentativa USA. Il giocatore ha risposto: **« Perché nessuno me l'ha chiesto ».** E questa è un'altra riprova dei criteri assolutamente inconcepibili, quasi cervellotici coi quali viene formata la squadra americana per le Olimpiadi. Dobbiamo spiegare ai lettori che Albert Lee è cittadino americano, ma essendo nato in Portorico, può, per la legge portoricana, militare nella selezione del suo paese di nascita ottenendo subito il passaporto. Ma Lee non aveva mai giocato in Portorico prima di giugno.

Tom Nissalke, l'allenatore (anche lui americano) del Portorico, ebbe qualcosa da dire sulla direzione di gara degli ultimi minuti. Si era comunque assistito ad una partita favolosa, di quelle che fanno del basket uno degli sport più imprevedibili, affascinanti, trascinatori del mondo. Sono state queste le parole di Mister Jones, che ha assistito impassibile alla gara dal suo posto di osservazione. Ma in sostanza avevano giocato due squadre americane, perché anche i giocatori del Portorico sono di scuola-USA e militano in università-USA. E quando il basket è interpretato con i loro criteri (difese accanitissime ma pochi falli, gioco d'attacco essenziale e tutto di fondamentali) il basket tocca i vertici della perfezione. E gli Stati Uniti potevano avviarsi alla medaglia d'oro grazie ai cambi di Smith, che — incurante dello svantaggio — aveva messo in campo le riserve nel primo tempo, e aveva potuto così mandare in campo il « quintetto-base » nei minuti finali fresco e senza troppi falli a carico. □

Un impianto Polisportivo

Non si puó negare che la situazione del « costruendo » palasport di Mestre sia in costante evoluzione. Infatti le attuali strutture si prestano di volta in volta ad essere utilizzate per i più svariati giochi che la fantasia dei ragazzi del luogo sa inventare. Dopo le abbondanti pioggie, tutti i corridoi e le stanze seminterrate erano coperti da parecchi centimetri d'acqua dove hanno abbondantemente prolificato rane e ranocchi e dove hanno fatto la comparsa anche i topi di varia grandezza. La strada di accesso, da poco asfaltata, si presta poi ad essere utilizzata come pista di pattinaggio, campo da tennis e luogo per far pratica di guida ai futuri patentati.

● **Indubbiamente il basket italiano** fa segnare, nel suo insieme tecnico, un leggero regresso rispetto a qualche anno fa. Forse dipende dalla situazione generale del paese, forse dipende dalla moneta non troppo appetibile, fatto sta che un paio d'anni or sono avevamo stelle del calibro di McDaniels, di McMillen, di Hughes, o allenatori come Nikolic, ed oggi non li abbiamo più, nè abbiamo potuto sostituirli, in genere, con personaggi dello stesso calibro. Il basket italiano, nel suo insieme, è sceso di qualche grado nella borsa-valori internazionale, e non ha più quel fascino che aveva raggiunto nel momento del suo massimo splendore. Resistono alcune oasi isolate, ma sarebbe stolto negare che qualche regresso (imputabile — come si è detto — a fattori esterni) c'è stato. Anche giocatori del calibro di Laing, di George Johnson, di Lauriski, di Sorenson non sono stati globalmente sostituiti con uomini alla loro altezza. Il solo Sojourner, se confermerà le credenziali, è di grossa taglia. Alcune società, non potendo competere sul mercato americano, si sono tenuti un « USA » già chiaramente passato, come il Sapori. In più c'è la norma idiota, che non consente il trasferimento di un americano da una società all'altra, ragion per cui qualche club avrebbe magari preso un Laing o un George Johnson, ed è stato invece costretto a pescare in America.

L'oriundo, il patriottismo, le benemerenze, le benedizioni, l'etimologia e il resto della nuova sigla milanese di « potenza-kolossal »

Una speranza blu pantone

Guerrieri, mago preparatissimo, conosce tutte le alchimie del mestiere. Sa dirvi per esempio che il colore della Xerox si chiama « blu pantone », e si ottiene con 80 parti di blu e venti di rosso. Dido Guerrieri, anima della Xerox-palestra è anche giornalista a tempo perso. Così, nella conferenza-stampa, ha accuratamente risposto da solo a tutte le prevedibili domande, evitando cortesemente ai giornalisti la fatica di avanzarle.

Guerrieri ha anche detto che a lui l'oriundo non serve. Per molti motivi: non ultimo il sospetto che nutre sull'effettivo « patriottismo » di questi italiani « di complemento » a ventimila dollari l'anno. Dido è ammirevole proprio perché ha il coraggio delle proprie opinioni. Ha anche aggiunto che gli oriundi in genere sono tutti piccoli, e la Xerox, casomai, ha bisogno di un omone alto e grosso. « **Se domani ci fosse un oriundo di due metri e dieci** — ha concluso Guerrieri — **certo che lo prenderemmo**». Dove si può evidentemente concludere che il patriottismo peloso è inversamente proporzionale alla statura: se c'è un bel pivottone che becchi i rimbalzi — questa in parole povere la deduzione dal discorso di Warriors — il fatto che diventi italiano per convenienza passa in seconda linea. (Nel Bel Paese del resto siamo sempre molto schizzinosi: gli stranieri che diventano italiani ci fanno arricciare il naso; trecentomila italiani che ogni anno diventano stranieri, ci vanno benissimo. E chissà per cosa lo fanno, se non per bisogno di guadagnare meglio?).

La Xerox, ad ogni modo, è una grossissima sigla, un'industria imponente. Tutti coloro che sono andati a Montreal per le Olimpiadi, saranno rimasti impressionati dal colossale lavoro che la Xerox ha svolto nel campo dell'informazione. Un'industria di questa portata avrebbe meritato il rafforzamento della squadra, al di là di quelle che sono le logiche ed ovvie dichiarazioni ufficiali dell'allenatore: « **Ma** — ha detto un dirigente — **i soldi sono arrivati troppo tardi** ». Guerrieri però non è tipo che si perde d'animo, ed è abituato a fare delle zuppe appetitose anche con i fagioli che si trova in cambusa. Tutti si augurano che la Xerox non resti delusa da questo suo ingresso nel mondo del basket.

Noi comunque, fedeli alla nostra tradizione, non vogliamo dimenticare — quando subentra una sigla nuova — il doveroso saluto alla vecchia, e il ringraziamento del basket italiano per quanto essa ha fatto. La Mobilquattro — grazie a Caspani — salvò la « seconda squadra milanese » quando ci fu l'uscita di « All'Onestà ». Ha avuto **alti** e bassi, ma ha anche conseguito successi esaltanti, ed ha fatto certamente un buon lavoro anche se non è riuscita a farsi un pubblico proprio. Ora — con Caspani sempre in serpa — ha concluso felicemente l'opera passando il testimonio ad un colosso. Al di là dei risultati tecnici, **primo** obbiettivo è quello di portare gente, sempre più gente alle partite. E' un obbiettivo che, per essere raggiunto, richiede specialisti. La Xerox parte con la benedizione del ...Vescovo. Per un'anima pia e di stretta osservanza come quella di Warriors, ecco un nome che è tutto un programma. Il dott. Sisti, « deus-ex-machina » della nuova combinazione, ci ha rinfrescato le sopite cognizioni di greco ricordandoci che nella radice del nome c'è il significato di « asciutto ». Questo è un riferimento che a Papetti e soci non risulta per certo molto gradito. Ma, sul campo, si possono sempre creare le condizioni migliori per « bagnare » come si deve, col gomito alto, la fortuna della squadra. Nella radice del nome c'è dunque uno stimolo a vincere di più. ☐

Cittadinanze future

SI E' PARLATO MOLTO, nei giorni scorsi, della faccenda degli oriundi. E' stato a Roma anche Mister Jones, nel tentativo di aiutare le società italiane ad uscire « dall'impasse » nel quale le ha cacciate la nostra imprevidente federazione. Rubini e Gualco facevano molto affidamento sulla « cittadinanza della FIBA » che Jones vuole instaurare, e che figurava come proposta da discutere all'ultimo Congresso Mondiale (quello di Montreal). Pare che il consigliere Korwin abbia detto a Girgi e Cinzano che quella proposta era stata... discussa ed approvata. Non è possibile che abbia dato una tal versione, perché noi a Montreal c'eravamo, e crediamo di poter dire che quell'argomento fu soltanto sfiorato e **non certo** votato. Ora Mister Jones è senz'altro onnipotente, ma è ben dubbio che la « cittadinanza della FIBA » — secondo la quale ogni giocatore dichiara a Monaco per quale nazione vuol giocare, e ad essa è vincolato per tutta la carriera senza riferimento a passaporto od altro — possa andare in vigore da quest'anno. Essa sarà certamente varata, ma in futuro.

PASTICCIACCIO

La Sinudyne vede aumentare del 27,2 per cento le sue probabilità di scudetto dopo che la Federazione, con le sue norme confuse ed arbitrarie, ha reso impossibile alla Girgi l'impiego di Rinaldi. L'avesse saputo prima, la Girgi si sarebbe mossa ben diversamente sul mercato estivo. Il campionato, per colpa federale è falsato in partenza. Le società se la prendono con Korwin, loro rappresentante presso la FIBA. Ma ormai il pasticciaccio è fatto. Eppoi, Korwin non può certo fare i miracoli. La colpa di tutto è il Consiglio Federale.

● **Raffin** ha già fatto conoscenza con la giustizia attuale del suo paese d'origine che una volta era « la patria del diritto ». Raffin è perfino iscritto nelle liste di leva, eppure deve sentirsi dire che per colpa italiana è considerato « straniero » dalla FIBA!

Un mistero di milioni

Dice Salerno: « Se i soldi che abbiamo pagato a vuoto per l'inutile nulla-osta di Perrazzo sono andati in tasche argentine, pazienza, vorrà dire che siamo stati fregati. Ma se fossero andati in tasche napoletane, allora farei fuoco e fiamme, perché si tratterebbe di alto tradimento! ».

● **Tricerri** dimostra la sua commendevole apertura mentale annunciando: « Io, delle beghe degli oriundi non voglio saper niente. Per me contano i giocatori e basta. Al Trofeo Lombardia, se vogliono, i vari Menatti, Rinaldi e soci, possono giocare! ». Per tutti coloro che amano il basket, più giocatori in gamba ci sono, e meglio è.

● **I dodici milioni in più** che la « vox populi » attribuisce all'allenatore degli azzurri sono strameritati. In fin dei conti, c'è almeno un allenatore — anche in « B » — che guadagna molto più di lui!

Cinque ore di tecnica

Riunione in grande stile del basket lombardo il 3 ottobre nel « Centro » di Piazza Abbiategrasso in Milano, dove saranno in funzione l'auditorium, la mensa e la palestra per le previste « cinque ore » di insegnamento tecnico. Giancarlo Primo e Aldo Albanesi parleranno delle modificazioni al regolamento, e agli arbitri di tutta la regione sarà anche mostrata la corretta meccanica dell'arbitraggio. Marco Cassani parlerà dell'arbitro dal punto di vista della stampa specializzata; Gianni Corsolini tratterà l'argomento dal punto di vista delle società; e Alessandro Gamba spiegherà il rapporto di collaborazione tra allenatore e arbitro. Si prevede un afflusso enorme perché tra arbitri e allenatori si superano gli ottocento inviti.

● **Paschetta** alla Juvi è un buon rinforzo. Il « torazzo » vuol salire.

● **Pizzi** è tornato a Reggio. Allena adesso la « Tricolore ».

Micro - barba

In occasione del campionato del mondo 1978, le Filippine rilanceranno la loro vecchia proposta (avanzata la prima volta nel 1936 e poi ufficializzata nel 1968) della categoria « micro-basket », cioè per giocatori dell'altezza massima di sei piedi (m. 1,83). Ricordiamo che questa categoria speciale ha già avuto in Spagna, qualche anno fa, il suo primo campionato mondiale, ma che esso non sollevò alcun interesse.

● **La scherzo da prete** combinato dalla Federazione con le regole assolutamente ebeti sui cittadini italiani (impropriamente detti « oriundi ») ha provocato un interessamento — forse tardivo — da parte di Korwin che, sollecitato da Rubini, si è messo in contatto con Monaco. Ma la frittata federale è ora difficile da rimediare. Che formidabili genii!

● **La Canon** va in pensione. Visto che per l'inizio del campionato il tanto sospirato Palazzetto non sarà ancora pronto, i dirigenti Canon si trovano costretti ad affittare un locale in una pensione vicina il campo di gioco che verrà adibito a spogliatoio per la squadra ospite.

● **La Lazio** ha messo in cassa ottanta milioni di Zanello, e cinquanta di Gilardi, così tira un po' il fiato.

● **Adesso come adesso,** con la Girgi senza Rinaldi, se la Sinudyne avesse il secondo americano, sarebbe per certo la più forte squadra italiana in Coppa dei Campioni.

Mondiali '78

Riuscendo a coinvolgere su Gonzalo Puyat II i voti necessari alla sua elezione alla presidenza della Federazione Internazionale, l'abilità diplomatica di Mister Jones ha fatto sì che le Filippine, paese del neo-presidente, abbiano confermato l'organizzazione dell'ottavo campionato del mondo, che avrà luogo a Manila nel 1978. Le Filippine sono un arcipelago di settemilacento isole con 42 milioni di abitanti, che parlano il « filippino », ma anche inglese e spagnolo. Le Filippine hanno una eccellente tradizione nel basket internazionale: furono ad esempio quinte alle Olimpiadi di Berlino, addirittura terze nel « mondiale » del '54 a Rio de Janeiro. La recente fioritura di una lega professionistica (l'unica al mondo fuori degli Stati Uniti) ha indebolito la parte dilettantistica del basket filippino, ma è certo che l'interesse del pubblico per il basket è enorme: venticinquemila persone sono la regola nell'enorme, stupendo stadio coperto di Manila che ospiterà anche i « mondiali ».

● **Jim Bradley**, super-pivot di colore è risultato inarrestabile davanti al Cinzano (privo di Brumatti) nella partita di Tours. Anche Bowen ha fatto l'iradiddio: 39 punti. I due furono a suo tempo scartati dagli italici « pirla » dell'estate. Il Cinzano ha perso 103-90.

I processi del «Guerino»: Montreal sotto accusa

Dopo quello dello scorso anno a Bernardini, quest'anno sono stati « indiziati di reato » i XXI Giochi olimpici. Aldo Giordani ha ricoperto alla perfezione tutti i ruoli: da pubblico accusatore a parte civile, da difensore a giuria. Ed il verdetto è stato un tipico « compromesso all'italiana »: non disprezziamo troppo le medagliette di Montreal, in fondo abbiamo fatto meglio dell'Australia che è un continente

Olimpiadi in alto mare

La motonave « Eugenio C » della Costa Armatori, ancora una volta « l'aula ideale » per il nostro processo

La crociera dello sport, quest'anno, è stata la più bella tra le crociere programmate dalla Costa Armatori per l'estate 1976. Era stata scelta l'« Eugenio C », la nave ammiraglia della flotta e l'itinerario era particolarmente suggestivo: il Medio Oriente. Un viaggio dunque, che è servito da relax e anche da studio.

Come sapete, quest'anno la crociera dello sport aveva per tema il processo alle Olimpiadi. Da sempre il Guerino è sinonimo di polemiche, di battaglie e quindi di processi. Sono rimasti nella storia del calcio i processi ai protagonisti dello sport italiano, che si svolgevano a Cesenatico, con la regia del conte Alberto Rognoni, ex grande inquisitore della Federcalcio. Ogni anno sulla spiaggia adriatica venivano dissacrati i miti del nostro calcio, da Fabbri a Heriberto, da Rivera a Valcareggi. Il giorno del processo del Guerino, « Topolino » Fabbri era così choccato che per difendersi non trovò di meglio che accusare il medico della Nazionale di avergli drogato alla rovescia i giocatori che avevano poi perso dalla Corea del Nord, trafitti da un meccanico dentista, Paak Doo Ik.

Adesso il Guerino ha ripreso la serie dei « processi » in collaborazione della Costa Armatori che ha tra i suoi membri un autentico sportivo: Giovanni Costa, il presidente del « Gruppo C », fiorente vivaio calcistico curato dall'ex allenatore della Juventus e della Roma e del Genoa, l'ungherese dottor Giorgio Sarosi. Da questa scuola sono usciti tra gli altri il battitore libero Bussalino, uno dei « gioielli » del Brescia di Angelillo, l'ala tattica Maccò che è tornato a Rimini dopo aver giocato anche in serie A con l'Ascoli e il difensore Panarello che si è fermato alla Nazionale dilettanti; perché i suoi genitori (della famiglia degli omonimi panettoni) hanno preferito che facesse il medico.

L'anno scorso sull'« Andrea C » era stato processato (e assolto) il Commissario Tecnico della Nazionale di calcio Fulvio Bernardini. Quest'anno Aldo Giordani, reduce da Montreal, ha raccontato tutti i retroscena dei giochi olimpici. I crocieristi dell'« Eugenio C » per due ore filate, mentre rientravano in Italia dopo aver salutato Atene, l'hanno bersagliato di domande e Giordani ha soddisfatto la curiosità di tutti. Il più battagliero è stato il famoso jazzista Carlo Loffredo. Siccome Giordani aveva spiegato che da questi Giochi non potevamo aspettarci più medaglie, perché la situazione generale dello sport italiano è quella che è, Loffredo, ha detto: « Questi atleti abbiamo e questi non mandiamo » visto che per molti era esclusa in partenza la possibilità della medaglia. Giordani ha ribattuto la tesi con facilità, dicendo che con quel criterio alle Olimpiadi andrebbero solo i finalisti. Mentre la partecipazione ai Giochi per un atleta che fa tanti sacrifici deve anche rappresentare un premio. Andrea Angaro, ha ritenuto eccessive le spese sostenute dal Canada per organizzare i giochi. Sia lui che Aurelio Serragli e Celestino Rovelli hanno auspicato che dopo Mosca 1980 i giochi si disputino sempre ad Atene, riportandoli quindi all'origine. Ma Giordani ha spiegato che non si può giudicare il Canada con il metro dell'economia italiana. Il Canada è un paese in grande espansione e non ha certo bisogno di risparmiare dollari.

Quanto alle spese sostenute dalla spedizione italiana (secondo alcuni crocieristi a Montreal abbiamo conquistato solo l'Oscar dell'eleganza) Giordani ha illustrato che non si può gridare allo scandalo, visto che lo sport italiano si finanzia da solo (sia pure con una disciplina sedentaria come la schedina) perché l'Italia è l'unico paese che allo sport non dà una lira anzi si fa dare miliardi. Idem per chi ha ritenuto esagerata la partecipazione a Montreal della stampa visto che in Canada c'erano più giornalisti che atleti Giordani ha spiegato che se le amministrazioni dei giornali hanno mandato tanti inviati a Montreal non l'hanno certo fatto per incrementare il turismo ma perché le Olimpiadi hanno ormai assunto un'importanza eccezionale (il nostro collega ha comunque spiegato che per avere un quadro completo dei giochi è meglio rimanere in poltrona davanti al video: i campi di gara sono troppo decentrati e chi era sul posto ha dovuto accontentarsi di seguire solo qualche disciplina).

Naturalmente siccome Giordani è il telecronista del basket tutti — e in particolare Mario Paleari — hanno voluto rivedere alla moviola la famosa partita con la Jugoslavia. Giordani ha raccontato che è stato un vero peccato che la TV non abbia potuto trasmettere il primo tempo, nel quale l'Italia aveva praticato un basket da manuale giocando come mai aveva giocato in precedenza. Certo la delusione finale per quel canestro beffa a un secondo dalla fine è stata atroce. Ma il nostro esperto ha spiegato che non si deve assolutamente parlare di crack. Prima di Montreal nemmeno lui aveva osato prevedere l'Italia in zona medaglie. Poi se avessimo battuto la Jugoslavia (e ha assicurato che potevamo batterla senza gli errori del CT Giancarlo Primo che nel finale si è dimenticato in panchina l'atleta migliore) avremmo conquistato la medaglia di bronzo (non quella d'argento come ha scritto qualche critico troppo ottimista), però non si può considerare fallimento un quinto posto visto che il basket nel mondo ha 58 milioni di praticanti. Qualcuno ha suggerito la massizzazione dello sport qualche altro ha voluto sapere perché Mennea è esploso solo dopo Montreal. Giordani ha messo in evidenza che l'importanza delle Olimpiadi consiste nell'arrivare all'exploit il giorno giusto e all'ora giusta e ha elogiato una donna, Sara Simeoni, che sia a Monaco che in Canada ha migliorato il primato italiano proprio nel giorno della finale. Ha ammesso che probabilmente per Mennea la preparazione era stata sbagliata di un ciclo, visto che l'atleta è arrivato al massimo della forma un mese dopo le gare. Però ha spiegato che in certi casi gioca anche lo stress: prima del meeting di Viareggio e di Siena Mennea ha dormito senz'altro più tranquillo che alla vigilia della finale di Montreal.

Quanto alla massa, l'uditorio si è trovato d'accordo con l'oratore che sviluppa la qualità media ma non moltiplica i campioni. Se a Barletta, ha detto Giordani l'atletica leggera avesse mille praticanti invece di cento, non uscirebbero certo dieci Mennea invece di uno. Il campione nasce campione e il caso di Trinidad lo dimostra.

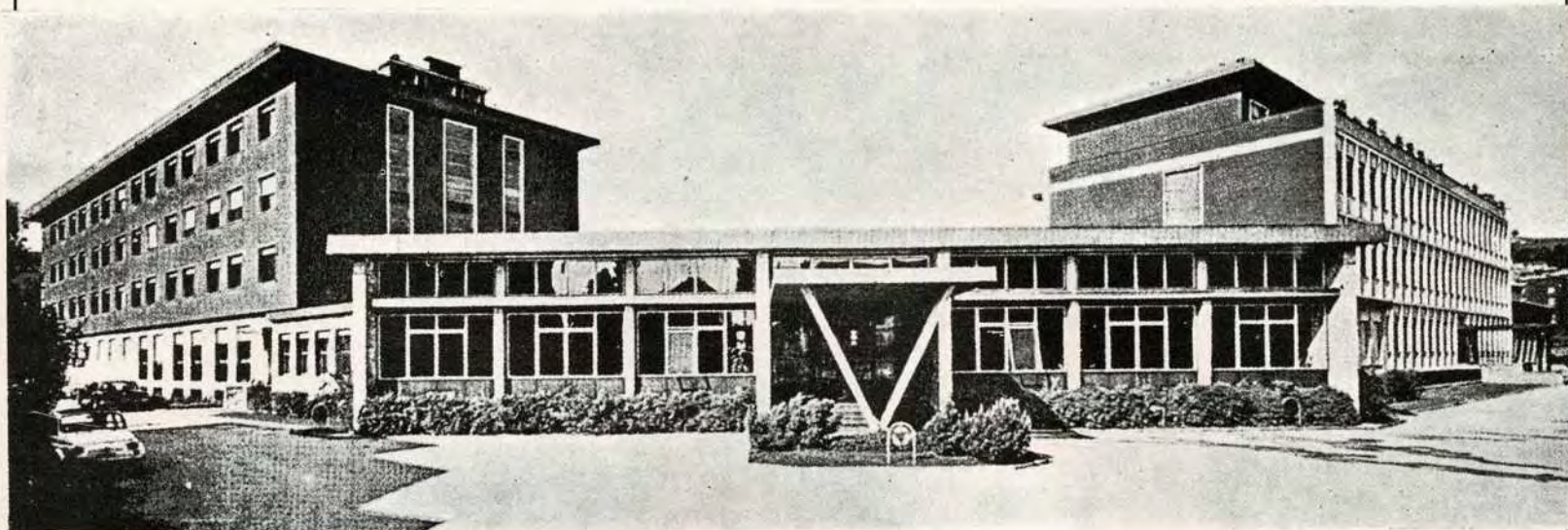
Tutti hanno voluto sapere la verità sulle donne della Germania Est che hanno prestazioni da uomo. Giordani ha potuto solo ribadire che certi casi lasciano indubbiamente sconcertati e che probabilmente a Berlino non si tralascia nulla per fabbricare i campioni in laboratorio. Ha portato anche il caso di Viren che vince alle Olimpiadi e poi non vince più. Alle Olimpiadi vince perché si fa togliere il sangue, lo mette in frigorifero e se lo fa iniettare nell'imminenza della gara, così ha una maggiore ossigenazione. Ma in questo caso si falsa il significato non solo dell'Olimpiadi ma anche della gara stessa. Una competizione è tale solo se tutti partono sullo stesso piano.

Giordani è dell'avviso che si dovrebbe gettare la maschera e abolire il falso dilettantismo; ormai chi deve ottenere certi risultati è costretto fare l'atleta di professione. Si è arrivati a creare la categoria degli olimpionici di mestiere, ad esempio il nostro campione di tuffi Klaus Dibiasi che ha partecipato a ben quattro edizioni dei giochi. Secondo Giordani un atleta dovrebbe poter partecipare a una sola olimpiade: soltanto così si rispetterebbe il principio del Barone de Coubertin. L'Olimpiade moderna è in pratica un campionato del mondo e quindi è assurdo che siano in programma anche gli sport che hanno già i mondiali, le Olimpiadi allora diventano un doppione.

La veneziana Gianna Carrer ha ricordato che il suo concittadino Fabio Dal Zotto che ci ha dato una delle due medaglie d'oro, per poco non era stato escluso dalla squadra. E Giordani ha spiegato che certi exploits sono le sorprese delle Olimpiadi, in quanto mentre tutti consideravano già campione il canoista Perri che poi è stato eliminato, nessuno avrebbe scommesso una lira su Del Zotto che poi ha vinto. La sorpresa è di prammatica ed è anche per questo che si deve mandare ai giochi una folta rappresentativa. Loffredo si è sentito chiamato in causa; e ha ribattuto: « Ma se continuiamo a puntare sullo stellone allora si dovrebbe mandare alle Olimpiadi 60 milioni di italiani, perché ciascuno di noi potrebbe indovinare la giornata e quindi vincere il titolo! ».

Giordani, comunque, ha tenuto ad ammonire che la conquista delle medaglie e la relativa classifica anche se riempie d'orgoglio non deve portare a commenti che esulano dal campo sportivo. E' assurdo dire che un paese è bene amministrato se conquista tante medaglie. Accontentiamoci, piuttosto di quanto abbiamo ottenuto a Montreal. Abbiamo fatto meglio dell'Australia che è pur sempre un continente.

Elio Domeniconi

Aldo Giordani nell'occhio del ciclone: le accuse rivolte a Montreal sono state numerosissime e polemiche, ma a tutte ha dato risposta e spiegazione. Ed un consiglio finale: molto meglio seguirle davanti alla televisione. Forse perché, in questo caso, è sufficiente premere un bottone...

RICOH
OROLOGI DI PRECISA PERSONALITA'
RICOH
E
CLAUDIO SALA
UN CAMPIONE,
IL SUO
OROLOGIO
Claudio Sala
il poeta del goal.
Lo stile di un uomo
preparato e preciso
che lavora con serio
impegno professionale.
RICOH, il suo orologio.
Attuale,
sportivo, elegante.
Da regalarsi,
da regalare;
preciso, funzionale,
e come tutti
gli orologi
Ricoh,
al giusto prezzo.
Esclusivista
per l'Italia
S.I.O.S. s.a.s.
GENOVA
Il Digital
extrapiatto
che non teme
confronti
perché
tecnicamente
superiore.
Il suo design
è un grande
successo mondiale.
RIQUARTZ
10:08
RICOH
Orologio Ref. 811001 SS
Quarzo LCD tutto acciaio
uomo - 6 funzioni
Waterproof - 20 mt.
extrapiatto
Precisione:
± 0,15 secondi - giorno
L. 150.000